

OSSERVATORIO

del mercato del lavoro

bollettino di documentazione sulle politiche
del lavoro a cura dell'Agencia del Lavoro.

Provincia Autonoma di Trento (L.p. 19/83)

XIX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento

Trento, giugno 2004

Il Rapporto sull'occupazione è stato discusso e redatto dal gruppo di lavoro dell'Osservatorio coordinato da Isabella Speciali e si è avvalso del contributo dei membri del Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio

Supporto informatico: Stella Chini, Claudia Covi, Graziella Fontanari
Lavoro dattilografico ed impaginazione grafica: Alessia Degasperi

INDICE

Premessa di Pietro Antonio Varesi	pag. 5
 XIX RAPPORTO SULL'OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO	
Una sintesi delle principali tendenze del mercato del lavoro di Isabella Speziali	pag. 7
Il quadro del sistema economico locale di Valentina Matarazzo	pag. 23
L'occupazione in provincia di Trento di Stefano Zeppa	pag. 37
L'apporto migratorio al mercato del lavoro di Corrado Rattin	pag. 51
I percorsi professionali e le dinamiche di entrata e di uscita dal mondo del lavoro di Giuliana Cabassi	pag. 63
La domanda di personale proveniente dal mondo delle imprese di Valentina Matarazzo	pag. 79
Il sostegno delle politiche del lavoro all'occupazione, con particolare riferimento ai segmenti dell'offerta in difficoltà di Isabella Speziali	pag. 87
 APPENDICE STATISTICA	
Offerta di lavoro	
Andamento demografico	pag. 103
Forze di lavoro	pag. 107
Sistema scolastico provinciale	pag. 123
Occupazione-disoccupazione dalle fonti amministrative del collocamento	pag. 161
Immigrazione	pag. 187
 Sistema economico e domanda di lavoro	
Nati-mortalità delle imprese	pag. 197
Indicatori economici	pag. 203
Imprese artigiane e occupazione nelle imprese industriali	pag. 207
Livelli occupazionali nel privato	pag. 213
Occupazione nel pubblico impiego	pag. 221

Figure professionali

Figure professionali richieste nel privato e nel pubblico pag. 227

Il supporto delle politiche ai segmenti deboli

Cassa integrazione guadagni pag. 245

Lavoratori in mobilità pag. 249

Lavoratori disabili pag. 255

Le politiche del lavoro provinciali

Interventi dell' Agenzia del Lavoro pag. 259

Pubblicazioni Osservatorio

pag. 271

Premessa

Dopo il Rapporto del “ventennale”, presentato lo scorso anno, e proiettato su un arco di tempo ampio, si ritorna con il presente Rapporto ad un’impostazione più consueta, volta a dare conto dei principali fenomeni relativi all’occupazione nel corso dell’anno precedente. Anche l’articolazione del presente Rapporto ricalca il modello tradizionale: nella prima parte (con finalità interpretative), sono raccolti contributi e riflessioni che, a partire da una sintetica “guida alla lettura”, richiamano l’attenzione su alcuni filoni di ricerca, oggetto di specifico approfondimento; la seconda parte è invece dedicata alla documentazione statistica.

Nonostante le attuali difficoltà organizzative il Rapporto sull’occupazione del 2003, viene presentato puntualmente.

E’ una ricognizione che ci consegna un ritratto del mercato locale del lavoro in larga parte noto e che conferma tendenze di lungo periodo molto positive: vi è una sostanziale stabilità dell’occupazione (attestata sulle 201.000 unità) in un anno di crisi economica diffusa; aumentano ancora i tassi di attività ed occupazione e continua a diminuire il tasso di disoccupazione (sceso al di sotto della soglia “frizionale” del tre per cento e mai così basso in passato). Non solo. Mi preme sottolineare che migliorano una volta di più molti dati relativi all’occupazione femminile (spesso oggetto di profezie nefaste, tanto pubblicizzate quanto inavverate): l’aumento dell’occupazione per il 2003 è tutto al femminile (un altro migliaio circa di posti di lavoro); la disoccupazione femminile scende al 4% (sotto la media del mitico Nord-Est, attestato al 4,7%); aumenta la partecipazione al lavoro delle donne fino ad ora più penalizzate, quelle dai 45 anni in su. E’ pur vero che non sembrano a portata di mano gli obiettivi fissati dall’Unione Europea (che punta al raggiungimento di un tasso di occupazione femminile del 57% nel 2005 e del 60% nel 2010), ma siamo in presenza di una continua progressione che può portarci molto vicini alla meta.

Richiamo inoltre l’attenzione sul fatto che il mercato trentino del lavoro si conferma flessibile ma non precarizzato.

Per un verso segnalo che la maggior parte delle assunzioni è stata effettuata nel 2003 con contratti di lavoro a termine, che rappresentano più dell’85% degli avviamenti verificatisi in corso d’anno. Al netto dell’apprendistato e del contratto di formazione e lavoro, oltre il 70% degli avviamenti corrispondono al tempo determinato, così ripartiti: il 63% di questi avviamenti a tempo determinato in senso stretto e il 9,5% con contratto interinale. Sul totale delle assunzioni rilevate in corso d’anno anche quelle a tempo parziale mettono a segno una crescita sia in valore assoluto che in termini percentuali: il numero degli avviamenti a tempo parziale passa da 14.768 del 2002 a 16.191 nel 2003 e il peso percentuale di questa forma di lavoro sul totale passa dal 14,9% del 2002 al 15,7% attuale.

Per altro verso è bene però essere consapevoli che la gran parte dello stock dell’occupazione alle

dipendenze (circa l'88,7%) è rappresentata tuttora da lavoratori occupati stabilmente.

Tra i dati positivi segnalano anche la relativa rapidità nella rioccupazione sia dei lavoratori in mobilità che dei disoccupati disabili, a testimonianza che le politiche attive predisposte per questi segmenti stanno cominciando a dare i frutti sperati.

Si riconfermano però anche i nodi critici del mercato locale del lavoro: notevoli difficoltà di reperimento della manodopera e contemporanea presenza di alcuni segmenti in difficoltà occupazionale, più elevata ma ancor insufficiente rapidità di ricollocazione dei disoccupati con sussidi, scarsa partecipazione degli ultra cinquantacinquenni (28,8% in Trentino, mentre l'Unione Europea chiede di raggiungere entro il 2010 il 50%).

In sintesi: siamo in presenza di un mercato ben strutturato e con ottime performances, frutto di una costante attività di manutenzione operata dalla Provincia in attuazione di una lungimirante politica di concertazione sociale. Vi sono certamente nuove sfide da affrontare ed in particolare due direzioni di marcia appaiono obbligate: perseguire la qualificazione sempre più elevata della manodopera come elemento di sostegno alla competitività del sistema economico e sociale locale; affinare le reti di protezione in favore dei soggetti in condizione di debolezza o svantaggio occupazionale.

Per conservare i risultati acquisiti e per fronteggiare le difficoltà segnalate debbono essere rafforzati gli strumenti già noti e possono essere ricercate nuove soluzioni, purché ciò avvenga nella consapevolezza che gran parte del successo dell'esperienza trentina è dovuto al coinvolgimento, in forme stabili e con ruoli non meramente consultivi, delle parti sociali.

prof. Pietro Antonio Varesi
Presidente dell'Agenzia del Lavoro

UNA SINTESI DELLE PRINCIPALI TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO

di Isabella Speziali

1. IL CONTENUTO DEL RAPPORTO

L'annuale Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento, giunto quest'anno alla XIX edizione, aggiorna le riflessioni sul mercato del lavoro locale al 2003.

Per l'esposizione dei dati, presentati in serie storica e dove possibile in chiave di confronto territoriale, anche quest'anno si rimanda alla parte di appendice statistica.

Gli approfondimenti e le riflessioni sono stati curati nella prima sezione del Rapporto che si articola in una serie di contributi.

Nell'insieme essi affrontano le principali questioni del mercato del lavoro locale, e laddove necessario forniscono un monitoraggio su alcuni fenomeni di contesto più generali che agiscono sia dal lato dell'offerta che da quello della domanda.

A cappello delle considerazioni più specifiche sul lavoro viene presentato un quadro del sistema economico locale, per captarne caratteristiche, grado di dinamismo e potenziale di sviluppo, anche in chiave di ricadute occupazionali.

A seguire è affrontato il tema dell'occupazione locale: viene presentata la struttura dell'occupazione locale, i settori trainanti, la distribuzione per sesso ed età dei lavoratori, il lavoro dipendente e autonomo, l'incidenza del lavoro permanente e temporaneo e quella del tempo pieno e del tempo parziale.

La strutturale carenza sul versante dell'offerta di lavoro locale, in relazione alle dinamiche partecipative e di tipo demografico, motiva la tematica affrontata nel terzo capitolo, in cui viene analizzato l'apporto dell'immigrazione al mercato del lavoro.

I flussi in ingresso e in uscita dal mercato del lavoro hanno acquistato negli ultimi una nuova centralità, in rapporto alle accresciute possibilità di entrare nel mercato del lavoro sfruttando opportunità occupazionali che si avvalgono di forme contrattuali diverse dal tempo indeterminato. Queste nuove opportunità di ingresso concorrono a realizzare posti di lavoro aggiuntivi, ma richiedono un attento monitoraggio relativamente ai tempi complessivi di lavoro che su base annua i soggetti coinvolti riescono ad accumulare e alla durata media di queste esperienze di lavoro in prospettiva di una capitalizzazione professionale e di una eventuale stabilizzazione. E' questo l'argomento affrontato nel quarto capitolo.

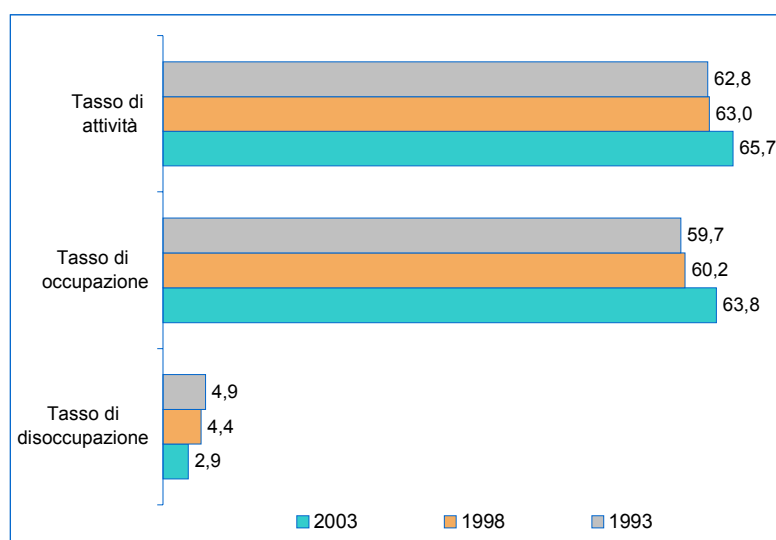
La domanda di lavoro proveniente dal mondo delle imprese è l'oggetto di riflessione del capitolo successivo: la ricerca di personale viene inquadrata dapprima in termini quantitativi e, successivamente, analizzata anche sul versante qualitativo per dar conto del grado di difficoltà nel reperimento, delle tipologie di figure più ricercate e dei canali di reclutamento utilizzati per realizzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Infine una disamina sulle politiche del lavoro con particolare attenzione al contributo da esse fornito alla collocazione occupazionale dei soggetti più deboli del mercato. Nel solco delle indicazioni fornite dalla task-force per l'impiego dell'UE, che raccomanda di adoperarsi per recuperare al mercato del lavoro questo potenziale di offerta, il capitolo analizza l'efficacia delle azioni di supporto al collocamento mirato dei lavoratori disabili, il sostegno occupazionale fornito alla ricollocazione dei lavoratori espulsi per crisi e esigenze di ristrutturazione aziendale e il complesso delle iniziative attivate per favorire l'occupazione dei soggetti del mercato del lavoro ritenuti deboli (a causa di lunghi periodi di disoccupazione, per assenze prolungate dal mercato del lavoro, per motivi di emarginazione sociale o possesso di handicap invalidanti non supportati dalla L.68/99)¹.

2. I PUNTI DI FORZA E I PUNTI DI DEBOLEZZA DEL MERCATO DEL LAVORO LOCALE

Dall'analisi delle variabili del mercato del lavoro si confermano le condizioni favorevoli dello sviluppo locale registrate ormai da alcuni anni.

Graf. 1 TASSI DI ATTIVITA', DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (1993, 1998, 2003)



Nota: I tassi di attività e di occupazione sono calcolati rapportando la forza lavoro e l'occupazione dei 15-64enni sulla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)
 fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Sul versante della domanda, il dinamismo della struttura imprenditoriale locale si conferma elevato e per quanto con sfaccettature diverse in relazione ai diversi settori di attività e alla dimensione d'impresa, concorre tuttora a definire una domanda di manodopera adeguata alle disponibilità partecipative dell'offerta di lavoro.

Per chi cerca lavoro trovare un'occupazione risulta pertanto relativamente agevole.

¹ Si veda il documento: "L'emploi, l'emploi, l'emploi. Créer plus d'emplois en Europe" Rapport du la Task-force pour l'emploi presiedée par M. Win Kok, Novembre 2003.

Nello stesso tempo il numero dei disoccupati cala.

Le difficoltà della ricerca riguardano attualmente dei segmenti ben specifici di forza lavoro. Non più donne e giovani, come fino ad un passato relativamente recente si poteva genericamente affermare, ma, semmai, alcuni segmenti di manodopera femminile (quella che presenta maggiori difficoltà a conciliare gli impegni della doppia presenza) o alcuni soggetti che per vari motivi, versano in condizione di debolezza in relazione alle richieste di professionalità che provengono dal mercato del lavoro.

Questi in estrema sintesi i punti di forza del nostro mercato del lavoro che, peraltro, in un'ottica di equilibrio di medio-lungo periodo, non è esente dall'evidenziare dei potenziali elementi di criticità. Dal lato dell'offerta si deve ancora sottolineare il dato di un'insufficiente crescita dei livelli partecipativi, da leggersi essenzialmente al femminile, che, anche in relazione agli obiettivi europei, pregiudica un incremento più consistente dell'occupazione.

Basso risulta ancora il contributo all'occupazione locale degli ultra 55enni che, pur inquadrandosi in un contesto di analoga difficoltà a livello nazionale ed europeo, si presenta con una maggiore problematicità proprio nella nostra realtà. In entrambi i casi, comunque, è bene tener presente la specificità del territorio locale e ricordare che gli obiettivi di Lisbona rilevano come riferimento di ordine generale, ma non sono meccanicamente trasponibili in aree che dal punto di vista del tessuto produttivo e sociale si qualificano in termini anche molto diversi.

Appare infine rilevante la problematica demografica: di anno in anno la numerosità delle coorti in ingresso sembra sempre più insufficiente a garantire il ricambio generazionale delle coorti in uscita. Su questo versante, peraltro, l'apporto migratorio ha fin qui fornito una risposta funzionale alle necessità della domanda.

Relativamente alle esigenze del mondo delle imprese, in un quadro di rinnovamento che si impone sempre più insistentemente - stante la necessità di mantenere livelli di competitività adeguati ad un confronto internazionale più spinto - spicca fra tutte la problematica di un difficile reperimento della manodopera.

Questa difficoltà si evidenzia oggi soprattutto per alcune professionalità, le figure operaie di tipo specializzato, i conduttori di impianti e gli operatori industriali e alcune figure più specializzate nell'ambito delle professioni delle vendite e dei servizi, un esempio per tutti il difficile reperimento dei cuochi.

Tra le figure impiegate che - coerentemente alle scelte di proseguimento scolastico dell'offerta di lavoro - non presentano nel complesso difficoltà di reperimento, elementi di criticità si rilevano per alcune figure tecniche e per quelle infermieristiche.

3. GLI ORIENTAMENTI PARTECIPATIVI E OCCUPAZIONALI

Nel 2003 due terzi della popolazione in età lavorativa si sono resi disponibili per il mercato del lavoro locale. La consistenza delle forze di lavoro si è attestata a quota 207.200 unità, per corrispettive 123.500 forze di lavoro tra i maschi e 83.800 per le femmine. Rispetto al 2002 si rileva una crescita del tasso di partecipazione di circa un punto percentuale.

L'auspicato incremento delle disponibilità partecipative al femminile, per quanto guardando ai tassi risulti ulteriormente confermato anche nel corso del 2003, ha continuato ad evidenziare uno scarto rispetto alla performance del Nord-Est.

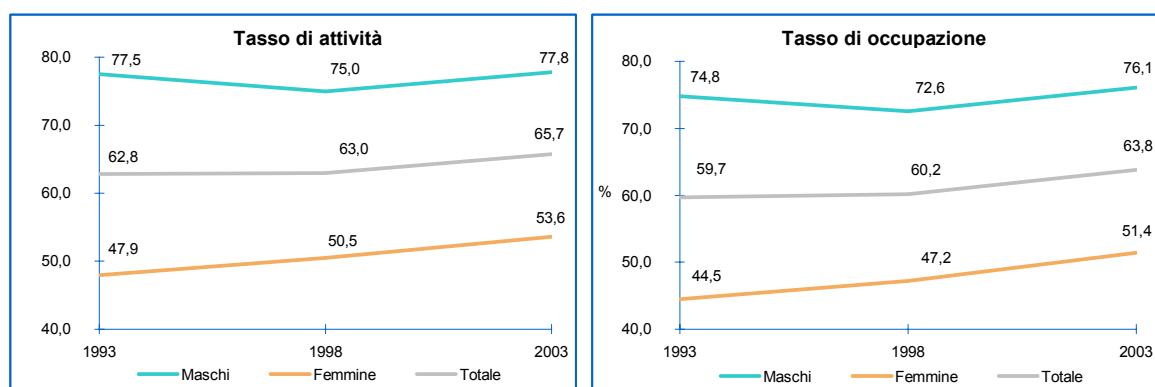
Resta una differenza sostanziale nell'approccio al mondo del lavoro di maschi e femmine. I rispettivi tassi di attività si attestano al 77,8% e al 53,6%, e se le donne sembrano mettere a segno un positivo incremento di partecipazione dai 45 anni in su, tra i 25 e i 34 anni, e in particolare nella fascia dei 20-24 anni, si registra una diminuzione del tasso, forse solo in parte imputabile alle scelte di prolungamento degli studi.

In sintonia con i recenti orientamenti volti a favorire la permanenza nel mercato del lavoro dei soggetti più anziani, il tasso di partecipazione dei 55-64enni è cresciuto anche nel 2003.

Con il 28,8%, questo tasso si conferma più basso sia di quello del Nord-Est che di quello registrato in ambito nazionale.

Il suo valore è giustificato da una diversa struttura del nostro mercato del lavoro, più sbilanciato sull'occupazione alle dipendenze che sul lavoro autonomo e con una quota di pubblico relativamente maggiore, fattori questi che favoriscono entrambi una fuoriuscita relativamente precoce dal mercato del lavoro. Resta il fatto, peraltro, che meno del 30% degli ultracinquantacinquenni risulta attualmente disponibile a rapportarsi con il mondo del lavoro.

Graf. 2 TASSI DI ATTIVITÀ E DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (ANNI 1993, 1998, 2003)



Nota: I tassi di attività e di occupazione sono calcolati rapportando la forza lavoro e l'occupazione dei 15-64enni sulla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Passando a considerare la variabile occupazionale, il 2003 registra una media di 201.200 soggetti occupati e di sole 6.000 persone in cerca di occupazione. Rispetto al 2002 gli occupati sono aumentati di poche centinaia di lavoratori e, nel contempo, è diminuita la consistenza dei soggetti in condizione di disoccupazione.

La percentuale di occupati 15-64enni sulla popolazione residente della medesima fascia d'età si è attestata al 63,8%, mentre il tasso di disoccupazione è sceso al 2,9%, il valore più basso mai registrato per questa variabile.

Benché nel corso del 2003 si registri un aumento dell'occupazione femminile di circa 900 unità, la dinamica occupazionale dei maschi e delle femmine risulta ancora molto diversa (76,1% rispetto al 51,4% delle donne).

Il tasso di occupazione femminile appare ancora inadeguato a cogliere l'obiettivo europeo recentemente confermato di un indice pari al 57% nel 2005 e superiore al 60% nel 2010. E ciò sia in considerazione dell'attuale valore dell'indicatore che, soprattutto, dell'intensità della crescita fin

qui registrata: negli ultimi sette anni questo indicatore è sì cresciuto di ben 6,3 punti percentuali, ma anche laddove si ipotizzasse un andamento analogo per i sette anni rimanenti esso si attesterebbe al massimo al 58%.

I timori degli effetti negativi sull'occupazione a seguito del rallentamento economico rilevato in sede europea, non hanno per ora indotto le autorità dell'UE ad una revisione degli obiettivi occupazionali di lungo periodo. Agli stati membri è rinnovata pertanto la richiesta di attivarsi con azioni specifiche di supporto all'occupazione femminile, intervenendo sia sul versante delle politiche del lavoro che su quello delle politiche sociali. Nei confronti della quota più debole della forza lavoro femminile l'indicazione è di adoperarsi con azioni integrate, di orientamento professionale o con sostegni vari all'occupabilità utilizzando degli strumenti formativi, dei servizi di incontro domanda-offerta e in generale delle politiche attive. Resta fondamentale rendere più conciliabili lavoro e impegni familiari e potenziare i servizi di custodia delle persone anziane e quelli di asilo nido, ricordando che, per le molte donne interessate esclusivamente ad un lavoro part-time, essi risultano appetibili solo a costi più vantaggiosi degli attuali².

Relativamente alla dinamica del tasso di occupazione femminile si evidenzia il dato positivo di una ulteriore erosione dello scarto rispetto al Nord-Est: nel 2002 il differenziale tra le due aree si attestava sui quattro punti percentuali e attualmente risulta di 3,7 punti.

Il bassissimo valore complessivo raggiunto dal tasso di disoccupazione nel corso del 2003 - ci si è attestati al di sotto della soglia del 3% - conferma la posizione di forza dell'offerta nel mercato del lavoro locale.

La dinamica registrata nell'anno è stata particolarmente favorevole per la componente femminile: il tasso di disoccupazione delle donne è diminuito di 1,3 punti percentuali raggiungendo il 4%, un valore particolarmente positivo anche in confronto all'analoga performance del Nord-Est che, nel contempo, registra un più elevato 4,7%. Sempre bassissimo l'analogo indicatore per i maschi, solo il 2,2% delle forze lavoro maschili in Trentino risultano mediamente in cerca di occupazione nel corso dell'anno.

La struttura dell'occupazione locale a motivo della vocazione turistica del territorio, risulta particolarmente sbilanciata sul settore terziario, al quale si ascrivono quasi il 67% delle opportunità occupazionali in essere.

Il contributo del pubblico impiego all'occupazione complessiva concorre a definire l'elevata concentrazione delle opportunità di lavoro in questo settore: si registrano infatti più di 41.000 dipendenti pubblici che pesano per il 28% sull'occupazione alle dipendenze e per il 21% su quella totale.

Questa distribuzione delle opportunità di lavoro per settore ci distingue significativamente dal Nord-Est. In quest'area la quota di occupazione ascrivibile al comparto secondario risulta nettamente più elevata, pari al 37,1% rispetto al ben più modesto 29% rilevato in ambito locale.

² Da un'indagine/intervento effettuata sul territorio nel corso del 2003, a beneficio delle donne disoccupate, è emersa una disponibilità elevata per i rapporti di lavoro a tempo parziale e un'implicita indicazione che il pur elevato interesse al potenziamento dei servizi di cura, si scontra con la dimensione del costo. Lavorare diventa poco praticabile se il costo da sostenere per liberare il tempo dagli impegni familiari, risulta troppo oneroso proporzionalmente al reddito percepibile.

La provincia di Trento si distingue anche dal mercato del lavoro nazionale che evidenzia una percentuale di occupazione nelle attività del secondario inferiore a quella del Nord-Est, 31,8%, ma anche una percentuale di occupazione terziaria inferiore a quella del Trentino, 63,3%.

Guardando ai dati di stock (per i flussi di assunzione la tendenza è ovviamente molto diversa), la caratteristica assolutamente prevalente del lavoro in Trentino si conferma ancora quella del lavoro stabile e a tempo indeterminato.

In riferimento ai 150.000 dipendenti medi rilevati nel 2003, per quasi nove lavoratori alle dipendenze su dieci l'occupazione si configura di tipo permanente, residuando ai lavori a termine una quota dell'11,3%. Negli ultimi dieci anni questa percentuale è cresciuta di soli 2,2 punti e, attualmente, i lavoratori assunti con contratti di lavoro a termine sono circa 17.000.

L'occupazione indipendente, che al momento coinvolge circa 50.000 lavoratori, ha cambiato anch'essa parzialmente fisionomia negli ultimi anni: alla quota di lavoro autonomo di tipo tradizionale, costituita dai lavoratori in proprio e dai liberi professionisti e imprenditori, si è aggiunta una nuova tipologia di lavoratori. I cosiddetti parasubordinati (soprattutto collaboratori coordinati e continuativi) attualmente stimati in circa 5.700 unità, dei quali solo una parte sono realmente autonomi nella gestione del loro destino lavorativo³.

In queste forme di lavoro non standard è relativamente più coinvolta la componente femminile: guardando alla distribuzione per contratto a termine dell'occupazione alle dipendenze, la percentuale delle donne risulta del 16,2% di contro al 7,4% dei maschi. E un analogo maggior coinvolgimento femminile si rileva anche per le collaborazioni coordinate e continuative.

Queste forme di lavoro inoltre, interessano soprattutto i giovani: sono occupati in un lavoro alle dipendenze di tipo temporaneo il 30% circa dei 15-24enni rispetto al solo 9% degli ultraventicinenni.

Per il 39% delle donne coinvolte, lavorare con un rapporto di lavoro a termine è una opzione subita più che ricercata, mentre tra i giovani la percentuale dei "costretti" risulta più bassa, pari al solo 28%. La consapevolezza che un ingresso più stabile nel mondo del lavoro possa avvenire transitando per diverse opportunità di lavoro spiega ovviamente il minore disagio percepito dai giovani.

Sul complesso degli occupati registrati nel 2003, l'occupazione a tempo parziale pesa per il 10% e interessa più o meno 20.000 lavoratori, ma ben 17.500 donne rispetto a soli 2.500 maschi. La quota delle part-timers si attesta pertanto al 21,8% di contro al 2,1% maschile. E' un dato di tutto rilievo perché la provincia di Trento presenta un'incidenza elevata di part-time tra le donne.

In questo caso la percentuale di non soddisfazione espressa dalle donne risulta molto bassa, solo l'11% si lamentano di non essere riuscite a trovare un lavoro a tempo pieno mentre per le altre il non desiderare un lavoro a tempo pieno risulta sostanzialmente motivato dai vincoli familiari.

4. LE CARATTERISTICHE CONTRATTUALI DELLE ASSUNZIONI

Nel corso del 2003, si è registrato un ulteriore e significativo incremento del numero di assunzioni in provincia di Trento. Gli avviamenti si sono attestati a quota 103.105 e hanno evidenziato una crescita del 4,1% rispetto al 2002.

³ Il tema è stato affrontato dall'Osservatorio nel 2002 con una pubblicazione dal titolo: "Le collaborazioni coordinate e continuative in provincia di Trento". Nel 2003 sull'argomento è stato pubblicato un approfondimento dal titolo: "Il lavoro senza confini - Profili e competenze dei lavoratori autonomi e coordinati", Ed. Angelo Guerini e Associati SpA, Milano

Per settore di attività l'incremento più significativo si è registrato nel secondario, immediatamente seguito dal terziario, mentre in agricoltura, a motivo di una raccolta parzialmente rovinata dalla siccità e di una riduzione del numero di avviamenti di lavoratori locali nelle attività di cernita e confezionamento della frutta, il numero di assunzioni si è ridimensionato del 2,4%.

Il maggior flusso di assunzioni è direttamente correlato con l'aumento delle occasioni di lavoro a termine, che rappresentano più dell'85% degli avviamenti determinatisi in corso d'anno. Oltre il 70% di questi avviamenti corrispondono al tempo determinato, così ripartiti: il 63,3% di questi avviamenti sono a tempo determinato in senso stretto e il 9,5% avviamenti a tempo determinato con contratto interinale.

Il tempo determinato in senso stretto coinvolge lavoratori di tutte le fasce d'età, anche se, coerentemente ad un percorso di stabilizzazione, i soggetti interessati sono più spesso giovani e, se adulti, lavoratori orientati per scelta ad un rapporto stagionale con il mercato.

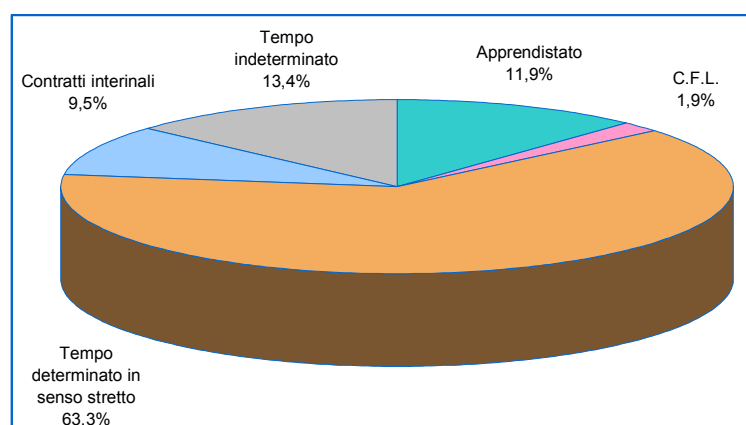
Gli avviamenti con contratto di lavoro interinale che si sono attestati a quota 9.823 e che corrispondono in larga parte alle esigenze del comparto industriale, coinvolgono prevalentemente soggetti di sesso maschile (nel 58,2% dei casi) e di giovane età. Quasi il 60% delle assunzioni riguardano individui con meno di 30 anni e i soggetti fino a 25 anni sono il 36,8%.

L'apprendistato e il contratto di formazione e lavoro, canali di assunzione tradizionalmente rivolti ai giovani, pesano nell'insieme per quasi il 14% sulle assunzioni complessive.

L'incidenza dell'apprendistato, contratto per varie ragioni ormai appetito al mondo delle imprese, sfiora il 12% mentre quella del contratto di formazione e lavoro si ridimensiona dal 2,4% registrato nel 2002 all'attuale 1,9%.

Il contratto di lavoro a tempo indeterminato incide per il 13,4%.

Graf. 3 AVVIAMENTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003



fonte: Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Sul totale delle assunzioni rilevate in corso d'anno anche quelle a tempo parziale mettono a segno un incremento sia in valore assoluto che in termini percentuali, il numero degli avviamenti part-time passa dai 14.768 del 2002 ai 16.191 del 2003 e il peso percentuale di questa modalità contrattuale sul totale degli avviamenti sale dal 14,9% al 15,7% attuale.

Il 90% dei contratti a tempo parziale si registrano nel terziario e per un'analogia quota percentuale sono utilizzati dalla componente femminile.

Il contratto a tempo determinato è utilizzato in modo pressoché esclusivo in agricoltura: il 98% delle assunzioni registrate in corso d'anno utilizzano questa modalità; un ricorso preponderante a questo contratto si rileva anche nel terziario, 73%, mentre nel secondario le assunzioni il tempo determinato pesano per il 54% (un'assunzione su quattro avviene con contratto a tempo indeterminato e per il rimanente soprattutto con apprendistato).

L'utilizzo del contratto interinale, invece, risulta ancora contenuto nel comparto delle altre attività 6,2%, mentre nell'industria un'assunzione su quattro avviene utilizzando questa modalità.

Il numero delle assunzioni è sempre superiore a quello dei soggetti avviati.

Nel 2003 i 103.105 avviamenti registrati hanno coinvolto 72.058 soggetti, per una corrispondente media di assunzioni procapite pari a 1,3 per i maschi e a 1,5 per le femmine.

Il contratto di lavoro interinale, con un valore medio di assunzioni pari a 2,2, risulta fra tutti quello soggetto a maggior movimentazione. E questo sia a motivo della breve durata delle missioni che si rinnovano più volte in corso d'anno (anche laddove si tenga conto delle numerose proroghe ai contratti inizialmente stipulati, il rapporto di lavoro dura mediamente 28 giorni, 19 guardando ai soli contratti) sia in relazione ad una certa disponibilità a essere avviati anche con tipologie contrattuali diverse⁴.

Il tempo determinato in senso stretto che segue nell'ordine, evidenzia una media di "soli" 1,4 rapporti di lavoro procapite. Esso corrisponde alle esigenze degli avviamenti stagionali nel turismo e per questo la durata del lavoro, per quanto breve non risulta brevissima: per il contratto interinale le prestazioni di lavoro durano meno di due mesi nel 50% dei casi e solo due prestazioni su dieci nei contratti a tempo determinato in senso stretto durano così poco. Per questi contratti, con il 33,1%, la maggior concentrazione si registra per i rapporti che durano almeno due mesi e meno di cinque⁵.

L'annuale verifica sulla capacità di stabilizzazione per le diverse tipologie contrattuali, per la quale si rimanda più compiutamente all'appendice, conferma che la quota più bassa di stabilizzazione compete al contratto di apprendistato, utilizzato in chiave di stagionalità dalle imprese e non di rado utilizzato con quest'approccio anche dal lato dell'offerta giovanile. La situazione di chi è assunto con contratto a tempo determinato a prima vista appare quasi altrettanto insoddisfacente, ma anche in questo caso si deve sottolineare che una buona parte dell'offerta di lavoro coinvolta apprezza un coinvolgimento occupazionale non troppo pesante e a termine.

Diverso il discorso per il contratto interinale che utilizzato dalle imprese soprattutto per corrispondere alle esigenze di sostituzione del personale e alle punte di intensa attività, si rivolge in particolare ai giovani e viene usato soprattutto per professionalità non elevate. Ciononostante la percentuale di chi, trascorso un intervallo di poco superiore ai due anni, approda a un contratto a tempo indeterminato non è irrilevante: gli stabilizzati si attestano al 28% di contro al ben più modesto 9,2% degli apprendisti e al 17% circa del tempo determinato.

⁴ In termini di lavoratori equivalenti i 9.823 avviamenti annui corrispondono ad un impegno lavorativo a tempo pieno per circa un migliaio di unità di lavoro. Le unità di lavoro standard sono calcolate dividendo per 1.970 (ore annue contrattuali) le ore complessivamente lavorate, stimate per i 9.823 avviamenti annui a partire dall'informazione disponibile per soli 6.062 lavoratori richiesti nei primi nove mesi dell'anno.

⁵ Per dar conto del tempo mediamente trascorso lavorando gli avviati nel mese di gennaio con contratto interinale e con altro contratto a tempo determinato sono stati seguiti nei loro percorsi professionali e non fino a tutto il mese di dicembre.

Limitatamente al basso numero di soggetti coinvolti la migliore performance in termini di stabilizzazione, con il 53,2%, compete come sempre al contratto di formazione e lavoro.

5. L'APPORTO MIGRATORIO AL MERCATO DEL LAVORO LOCALE

Quasi un quarto delle assunzioni registrate in corso d'anno, il 24,1% delle 103.105 assunzioni del 2003, coinvolgono lavoratori extracomunitari.

Questa non è una novità perché il nostro mercato del lavoro utilizza da anni l'apporto di manodopera esterna per coprire i fabbisogni di personale inevasi con l'offerta di lavoro locale.

La manodopera straniera continua a far fronte soprattutto alle necessità della domanda sul versante delle mansioni poco qualificate che vengono scartate dalla popolazione locale. Poiché queste assunzioni sono più spesso di breve durata, ecco che rispetto al complesso degli avviamenti si spiega anche l'incremento molto più elevato delle assunzioni che coinvolgono i soli immigrati, destinati ad un percorso di entrate/uscite dall'occupazione più vorticoso dei lavoratori autoctoni: tra 2002 e 2003 l'incremento percentuale delle assunzioni relative alla manodopera extracomunitaria è risultato quattro volte e mezzo superiore a quello rilevato per il complesso degli avviamenti, pari al 18,4% rispetto al 4,1% del totale.

A richiamare lavoratori extracomunitari sono soprattutto le opportunità lavorative stagionali in agricoltura che, come è ormai tradizione, utilizzano questa manodopera per il 63,1% del fabbisogno del settore.

Nel terziario l'incidenza delle assunzioni di extracomunitari sul totale si attesta al 15,3% (ben due terzi della forza lavoro immigrata in questo settore si collocano nelle attività dei pubblici esercizi) e nell'industria le assunzioni extracomunitarie fanno fronte ad un considerevole 23,5% del fabbisogno.

Con particolare riferimento alla dinamica degli ultimi cinque anni, la presenza di extracomunitari risulta in crescita significativa proprio nel comparto industriale e, se più di una assunzione su cinque di quelle che si concretizzano nel secondario riguarda ormai lavoratori di provenienza extracomunitaria, la quota sale ad un avviamento su quattro nel manifatturiero in senso stretto e sfiora il 20% nel comparto edile.

Nel quadro di una distribuzione percentuale delle attività svolte che per gli extracomunitari conferma ai primi tre posti della graduatoria le solite mansioni - l'operaio agricolo (il 37,5% di tutte le assunzioni extracomunitarie del 2003), il personale addetto alle attività alberghiere, bar e ristorazione (16,0%) e quello non qualificato dell'edilizia (8,0%), mansioni che nell'insieme rappresentano ancora più di sei assunzioni su dieci - cominciano ad emergere anche altre professioni.

Si rileva una maggior presenza della manodopera straniera in attività più qualificate, e anche oltre i tradizionali ambiti lavorativi: per citare le professioni del comparto industriale, rispetto al 2002 gli operai e gli artigiani dell'edilizia, figure più qualificate dei tradizionali manovali edili, aumentano dell'85,7%, gli operai addetti ai macchinari fissi per le lavorazioni in serie crescono del 56% e gli artigiani e i metalmeccanici del 52,3%. L'incremento più significativo, con un numero di avviamenti più che raddoppiato, compete, peraltro, alle professioni dei servizi alla persona che nel caso sono prevalentemente servizi di pulizia mentre, sempre nell'alveo delle attività terziarie, deve

sottolinearsi l'incremento percentuale del 50,4% del personale esecutivo di amministrazione e magazzino.

Il più rilevante utilizzo dei lavoratori stranieri anche in attività che richiedono nel contempo una maggiore competenza professionale e un rapporto meno discontinuo con il mercato del lavoro, è funzionale ad una presenza più stabile di questa manodopera sul territorio provinciale. Da questo punto di vista, l'ulteriore incremento degli stranieri iscritti alle anagrafi comunali si conferma funzionale alle esigenze del mercato del lavoro locale.

Gli iscritti alla fine del 2002 hanno superato la soglia delle 19.000 unità per una corrispondente percentuale sul totale della popolazione residente del 4,1% (3,7% con riferimento agli stranieri extracomunitari).

A motivo degli ormai numerosissimi ricongiungimenti familiari, con quasi 9.000 iscritte all'anagrafe la presenza femminile ha raggiunto la ragguardevole quota del 46,6% sul totale e, sempre nell'ottica di un segnale improntato alla stabilizzazione, è ulteriormente cresciuto il numero di stranieri presenti nelle scuole elementare e media inferiore della provincia: nell'anno scolastico 2002/03 gli iscritti alla scuola dell'obbligo sono 2.127 (erano 1.857 nel 2001/02) e gli stranieri complessivamente iscritti alle scuole della provincia di Trento 3.256, quasi il 20% in più rispetto alla consistenza rilevata l'anno precedente.

Oltre la metà dei residenti stranieri proviene dai Paesi dell'Est e il 23,4% arriva dai tre Paesi del Maghreb. Tre quarti della presenza straniera è pertanto ascrivibile a queste nazionalità.

6. LA RICERCA DI PERSONALE DA PARTE DELLE IMPRESE

Per monitorare le esigenze occupazionali che promanano dal comparto privato anche nel corso dell'anno 2003 l'Osservatorio del mercato del lavoro ha realizzato l'annuale indagine sui livelli occupazionali e sulle previsioni di assunzione delle imprese trentine.

E' stata altresì monitorata la ricerca di personale da parte della domanda pubblica.

Partendo da quest'ultima componente, in corso d'anno sono stati banditi 354 concorsi per complessivi 694 posti disponibili.

Per la Pubblica Amministrazione che al fine di assicurarsi il contributo di professionalità specifiche utilizza anche forme di reclutamento diverse (un ricorso abbastanza diffuso alle prestazioni dei liberi professionisti e alle collaborazioni occasionali o di tipo continuativo), il canale di ricerca prevalente resta quello del concorso.

La domanda pubblica si rivolge prioritariamente alle professioni di tipo qualificato e a contenuto tecnico-impiegatizio: nell'ambito del servizio sanitario pubblico sono ricercati tecnici paramedici (infermieri, fisioterapisti, radiologi e anche istruttori nella rieducazione), mentre per le più generali esigenze delle varie Amministrazioni i posti sono resi disponibili per personale di segreteria e professioni di ufficio, informatici-programmatori, statistici e altre figure tecniche.

Passando a considerare la domanda di lavoro nel settore privato, occorre premettere che le previsioni di assunzione del 2003 si riferiscono alle disponibilità segnalate dall'80% delle aziende con almeno quattro dipendenti operative in provincia di Trento.

Esse riferiscono quest'anno un ammontare piuttosto elevato di figure professionali ricercate: è segnalata una movimentazione in ingresso per ben 14.931 figure che, per ben un quinto della previsione complessiva, comportano un ampliamento stabile degli organici aziendali.

Per ampliamento di organico sono previste 2.886 assunzioni.

La restante movimentazione si giustifica in larga parte con i fabbisogni professionali di tipo contingente legati alla connotazione turistica della struttura produttiva locale e per una quota strutturalmente ineliminabile anche con le necessità del fisiologico turn-over, per cui a parità di organico vengono segnalate delle entrate in sostituzione di un equivalente numero di uscite.

La domanda di personale per ampliamento di organico espressa dalle imprese è prevalentemente rivolta alle figure operaie di tipo specializzato. Esse rappresentano più del 30% del totale delle previsioni di queste assunzioni.

A seguire le richieste di personale non qualificato che pesano per un ulteriore 20%, anche in questo caso si tratta essenzialmente di figure operaie.

Le previsioni di assunzione dei cosiddetti conduttori di macchinari fissi e mobili e degli operatori di impianti industriali, sono nell'ordine il terzo gruppo di figure ricercate e rilevano per un 15% circa.

Tra gli operai specializzati prevalgono le richieste di personale dell'edilizia in senso lato: muratori, carpentieri, elettricisti e falegnami. Nell'insieme questo personale rappresenta poco meno del 60% delle figure operaie ricercate dalle imprese. In relazione alle esigenze occupazionali del manifatturiero, sono ricercate con insistenza figure di meccanici, addetti alle lavorazioni alimentari, riparatori e montatori di macchine fisse e mobili, meccanici di precisione e il tradizionale meccanico riparatore di automobili.

Le previsioni di assunzione per ampliamento di organico di personale non qualificato sono essenzialmente richieste di addetti ai servizi di pulizia.

Tra i conduttori e gli operatori di impianti industriali si segnalano i conducenti di mezzi pesanti e per il resto la ricerca di operatori di macchine utensili di tipo industriale e in generale quella degli operatori addetti alle varie lavorazioni dell'industria.

Questi gruppi professionali corrispondono nell'insieme ai due terzi delle previsioni complessive per ampliamento d'organico.

Le professioni relative alle vendite, che pure rilevano pesantemente sul complesso delle previsioni, guardando all'ampliamento di organico, si collocano solo al quinto posto.

La difficoltà nel reperimento della manodopera a livello complessivo si configura per quasi la metà dei profili professionali ricercati ed esprime un disagio leggermente inferiore agli anni passati.

La difficoltà di reperimento si conferma però particolarmente elevata per determinate figure, oltre alle già richiamate figure dell'edilizia, agli operai specializzati e agli operatori di macchinari, deputati ad un inserimento occupazionale nell'industria manifatturiera, i tecnici - informatici e meccanici - e gli infermieri professionali.

Il reperimento delle figure relative alle vendite e ai servizi per le famiglie non presenta problematicità e nel quadro di una difficoltà di reperimento mediamente contenuta fanno eccezione le sole figure del cuoco e degli addetti alla preparazione dei cibi.

Analoghe valutazioni di poca difficoltà di reperimento per le professioni esecutive di amministrazione e gestione, professioni che, nel giudizio del mondo delle imprese, tra tutte risultano le più facilmente rintracciabili.

7. LE MODALITA' DEL RECLUTAMENTO

Nel privato il reperimento della manodopera avviene per la maggior parte a seguito di un contatto diretto con chi si presenta personalmente o fa conoscere la propria disponibilità inviando lettere e curriculum di presentazione alle singole aziende.

Le imprese che decidono di porre in essere anche esplicite strategie di ricerca utilizzano peraltro vari sistemi: la modalità dell'annuncio sulla stampa, le agenzie di lavoro interinale o i servizi di incontro domanda-offerta erogati dal collocamento pubblico.

L'annuncio sulla stampa, cui da alcuni anni ricorrono massicciamente le stesse agenzie di lavoro interinale, è per lo più utilizzato al fine di veicolare offerte di lavoro delle professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie. Queste professioni nell'ammontare rappresentano la parte prevalente degli annunci e residuano alle professioni intermedie e tecniche e a quelle esecutive dell'amministrazione, che fino a un recente passato erano complessivamente le più diffuse, la seconda e la terza posizione in classifica.

Nel 2003 questo canale ha rappresentato 10.400 annunci per 15.804 richieste.

Le agenzie di lavoro interinale corrispondono essenzialmente alle necessità di assunzione temporanea delle imprese del comparto industriale e da qualche anno anche delle attività del terziario. Le assunzioni sono indotte per lo più da urgenze dei picchi di lavoro e dalla necessità di sostituire personale assente.

Non si dispone del dato relativo alle richieste che vedono coinvolte queste agenzie, ma si conosce il numero di avviamenti concretizzati in corso d'anno con la modalità del contratto interinale. Queste assunzioni sono 9.823 ed hanno coinvolto 4.444 soggetti; coerentemente alle motivazioni del ricorso i contratti sono durati una media di 19 giornate.

Il ricorso ai servizi di incontro domanda-offerta erogati dal collocamento pubblico è in costante aumento.

Nel corso del 2003 le richieste di personale provenienti dalle imprese e relativamente alle quali è stato erogato un vero e proprio servizio di preselezione sono state 8.986 e, limitatamente alle ricerche che risultano essersi concluse nell'anno, nel 71,3% dei casi i lavoratori sono stati assunti proprio grazie ai servizi dei Centri per l'impiego.

Per le esigenze che fanno capo alle assunzioni stagionali nel settore turistico, il servizio di incontro domanda-offerta, ha circuitato nell'anno 4.558 posizioni di lavoro (il 50,7% delle 8.986 totali) e la restante quota percentuale ha corrisposto in parte ad altre assunzioni del terziario e per circa un quinto alle esigenze di assunzione del settore industria.

Nel 90% dei casi queste imprese offrono posti di lavoro a tempo pieno e per il 62,5% contratti a tempo determinato.

In relazione alla distribuzione complessiva degli avviamenti per tipologia contrattuale, è significativa l'incidenza del tempo indeterminato: esso sfiora la quota del 25%, ben più alta del 13,4% registrato a livello complessivo.

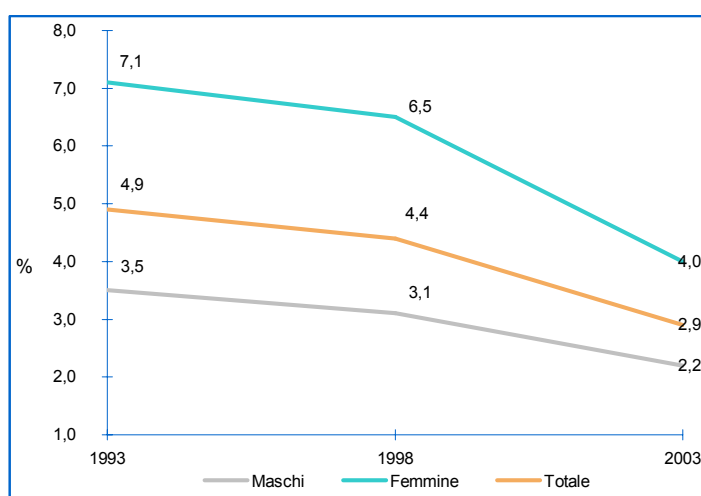
8. IL PROFILO QUANTI-QUALITATIVO DEI SOGGETTI IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Nel 2003 le persone in cerca di occupazione sono state circa 6.000, l'ammontare più contenuto di sempre. Il profilo quantitativo dell'offerta di lavoro in questa condizione è pertanto particolarmente favorevole.

Nella ricerca di occupazione risultano coinvolte prevalentemente le donne - 3.400 disoccupate rispetto a circa 2.700 maschi: il loro tasso di disoccupazione si è però notevolmente ridotto, scendendo dal 5,3% rilevato nel 2002 al 4% attuale. Nello stesso intervallo temporale il tasso di disoccupazione maschile, attestato sempre su valori bassissimi, ha evidenziato una lieve crescita ed è passato dal 2,0% al 2,2%.

Tra coloro che cercano un'occupazione, i circa 700 soggetti in cerca del primo lavoro continuano a rappresentare la quota meno significativa, i disoccupati in senso stretto sono circa 2.100 e le altre persone in cerca di occupazione 3.200.

Graf. 4 TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1993, 1998, 2003)



fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Alla ricerca di una prima opportunità lavorativa sono evidentemente i giovani che, complice un maggior coinvolgimento iniziale in lavori a termine, sono significativamente presenti anche tra i disoccupati in senso stretto. Le altre persone in cerca di occupazione sono casalinghe, studenti e pensionati.

In questo mercato del lavoro che appare particolarmente dinamico, la condizione della disoccupazione di lunga durata ha coinvolto una media di 1.100 persone, in ulteriore calo seppure di sole 100 unità rispetto al già basso valore rilevato nel 2002.

Sul totale dei disoccupati di lunga durata la quota di donne disoccupate da almeno 12 mesi si è attestata al 53,4% una percentuale per la prima volta più bassa di quella rilevata guardando alla composizione percentuale della disoccupazione complessiva, che nell'anno le ha viste coinvolte per il 56,7%⁶.

Anche questa performance conferma il momento particolarmente favorevole all'ingresso delle donne nel mercato del lavoro locale.

⁶ Nel 2002 la percentuale delle donne disoccupate sul complesso delle persone in cerca di occupazione si era attestata a quota 64,5%, e quella delle donne tra i disoccupati di lungo periodo era risultata seppur per un solo punto percentuale più elevata.

9. I LAVORATORI ESPULSI DAI PROCESSI PRODUTTIVI

Il sistema di ammortizzatori individuato dalla legislazione a supporto del collocamento dei lavoratori espulsi dai processi produttivi si conferma efficace.

Sul totale degli occupati alle dipendenze il numero degli iscritti alle tre liste di mobilità attualmente operative in provincia di Trento, pesa per meno dell'1,4% e laddove più correttamente si consideri il solo ammontare dei lavoratori dipendenti del settore privato, la percentuale resta comunque al di sotto del 2%.

Nelle liste di mobilità operative in provincia di Trento sono transitati in corso d'anno circa 3.250 lavoratori e la percentuale delle uscite - calcolata sullo stock iniziale più i nuovi entrati nel periodo - si è attestata al 36,5% circa.

I 2.066 lavoratori attualmente in mobilità (il dato si riferisce al 31 dicembre 2003) si ripartiscono in numero di 1.088 tra i maschi e di 978 tra le femmine. Per il 45% sono soggetti espulsi dalle aziende industriali in senso stretto.

Tra gli espulsi delle aziende industriali l'incidenza della componente maschile è più elevata, pari al 61% circa rispetto al più modesto 46,3% di licenziati dalle aziende di piccola dimensione e/o degli altri settori di attività; opposta la dinamica al femminile con "solo" il 39% di iscritte alle liste di mobilità che risultano licenziate dalle aziende industriali e il 53,7% di espulse dalle altre realtà produttive.

In corso d'anno si sono rioccupati stabilmente in un lavoro alle dipendenze 551 lavoratori, 37 hanno intrapreso un lavoro autonomo e 720 hanno comunque lavorato con rapporti di lavoro a termine.

Il coinvolgimento in un nuovo lavoro non si distribuisce in maniera uniforme rispetto al genere.

Quasi il 60% delle uscite maschili sono infatti motivate da un nuovo lavoro mentre le femmine escono per una quota percentuale quasi analoga a motivo di decadenza o decorrenza dei termini.

Gli equilibri richiesti dalla doppia presenza per le donne importano atteggiamenti molto rigidi verso le nuove opportunità lavorative. Anche una minima variazione in termini di orario e di ubicazione può infatti creare difficoltà e induce a procrastinare la disponibilità a rimettersi in gioco nel mondo del lavoro.

Di qui la minore incidenza delle uscite a motivo di una ricollocazione occupazionale e, contestualmente, un tempo medio per l'avviamento lavorativo sempre superiore a quello maschile.

Nel 2003 i maschi che hanno lavorato hanno atteso mediamente 5,1 mesi e le donne 6,3 mesi.

Per tipologia di contratto i tempi di attesa si abbassano rispettivamente a 4,6 e 5,3 mesi per i contratti a tempo determinato mentre per una ricollocazione contrattualmente stabile l'attesa media risulta di 6 mesi e mezzo: 5,6 mesi per i maschi e 7,7 per le femmine.

Sempre più spesso la ricollocazione occupazionale richiede una mobilità professionale e settoriale: più della metà dei ricollocati rilevati nel 2003 è transitata ad un diverso settore di attività e almeno quattro lavoratori su dieci hanno dovuto cambiare professione.

Sotto questo profilo acquisisce evidentemente una particolare rilevanza accompagnare il processo di transizione ad un nuovo lavoro con vari supporti di riqualificazione professionale.

10. GLI ALTRI SEGMENTI DEBOLI DELL'OCCUPAZIONE

La recente normativa sul collocamento mirato, introdotta con la L. 68/99, si è fatta carico di seguire il disabile nel processo di collocazione occupazionale individuando una serie di strumenti finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo lavoro. Questo al fine di individuare le condizioni per un inserimento più appropriato e coerente con la specifica disabilità posseduta dal soggetto.

Sono cambiate le regole operative e, in una logica di rete tra i servizi che a vario titolo interagiscono a favore del disabile⁷, sono stati individuati nuovi meccanismi per formulare il profilo funzionale lavorativo del soggetto e sono state perfezionate nuove procedure per il loro collocamento.

Alla fine del 2003 gli iscritti alla lista della L. 68/99 si attestano a quota 1.033. Erano 1.079 a inizio periodo ma, in conseguenza di dinamiche in uscita superiori alle dinamiche in ingresso, nell'intervallo di tempo considerato sono diminuiti di 46 unità.

Tra gli iscritti prevalgono gli adulti, il sesso maschile e, per il 51%, una condizione di permanenza in lista inferiore o uguale ai 12 mesi.

Nel corso del 2003 sono stati avviati 519 soggetti, il 33,4% dei disabili transitati in questa lista. A questo ritmo nell'arco temporale di poco più di un triennio la lista potrebbe essere totalmente rinnovata.

Emerge peraltro una percentuale di ricollocazione più elevata per i maschi, 37,7% rispetto al 27,9% delle femmine, dal che ancora una volta si rileva una situazione di maggiore difficoltà occupazionale per le donne.

Peraltro il numero complessivo degli avviati in corso d'anno è stato ben più numeroso.

I disabili che hanno conseguito un lavoro sono stati 884, 560 maschi e 324 femmine, con un'età compresa tra 26 e 45 anni nel 60% dei casi e per un significativo 25% anche tra i 46 e i 55 anni.

Nel 45% dei casi questi disabili si sono collocati in professioni non qualificate, ma le mansioni a contenuto impiegatizio hanno veicolato un ulteriore e significativo 20% degli avviamenti complessivi.

La tipologia di contratto prevalente è quella del tempo determinato. Nello specifico 118 disabili sono stati assunti nell'ambito dei lavori socialmente utili previsti nel Piano di politica provinciale, 413 con altri contratti a tempo determinato e 21 soggetti con contratto di apprendistato o di formazione lavoro.

Il tempo indeterminato ha coinvolto 332 soggetti (il 37,6% dei disabili avviati), mentre guardando alla tipologia del tempo parziale i disabili coinvolti sono stati 313, il 35% del totale (quota che ha raggiunto il 53% tra le donne e si è attestata al 25% tra i maschi).

Il fatto che degli 884 disabili avviati nel corso del 2003 soltanto il 59% risultino anche iscritti agli elenchi dei disabili non deve stupire: significa che esiste una autonoma disponibilità delle imprese alla presa in carico di questi soggetti anche al di fuori dei percorsi di supporto specificamente previsti per il loro collocamento.

A proposito di questi strumenti un accenno merita il ricorso al dispositivo della convenzione: nel corso del 2003 ne sono state stipulate ben 84 per corrispettivi 160 posti di lavoro previsti, con un grado di attivazione pari al 72,6%.

L'area dello svantaggio non è supportata solo attraverso il collocamento mirato.

⁷ Agenzia del lavoro, Azienda sanitaria, Servizi sociali e Servizi scolastico formativi.

Esistono infatti forme di handicap minore e condizioni di marginalità sociale che rendono comunque difficoltoso l'approccio al mercato del lavoro e che sono tutelate nell'ambito della politica provinciale del lavoro e sostenute con la strumentazione prevista nel Piano di politica triennale.

Nel 2003 queste politiche sono intervenute a beneficio di ulteriori 563 soggetti svantaggiati.

Per 56 di questi lavoratori gli interventi hanno agito sulla leva dell'occupabilità: 34 persone sono state coinvolte in iniziative di formazione individualizzata e a beneficio di 22 soggetti sono stati attivati tirocini individuali. Per tutti gli altri si sono concretizzate delle vere e proprie opportunità di lavoro: tramite i lavori socialmente utili (427 persone), le cooperative sociali (per 65 soggetti, assunti quasi tutti con contratto a tempo indeterminato) e gli incentivi alle assunzioni erogati alle aziende private.

Coerentemente ad una problematica di difficoltà occupazionale che da parecchi anni riguarda alcuni specifici segmenti di manodopera, le politiche del lavoro locali supportano anche l'occupazione dei soggetti in condizione di debolezza sul mercato del lavoro.

Questa condizione può originare da varie cause che possono presentarsi anche combinate, una disoccupazione di lunga durata, un lungo periodo di assenza dal mercato del lavoro con ricadute in termini di perdita di professionalità, un'età troppo avanzata o l'aver subito un licenziamento e il dover rimettersi in gioco sul mercato con una professionalità poco spendibile in altri contesti di lavoro.

Nel 2003 il sostegno della politica provinciale a questi soggetti deboli ha riguardato 599 soggetti. 127 sono stati assunti a tempo indeterminato, 84 sono stati sostenuti nell'avvio di un'attività di lavoro autonomo e 388 sono stati coinvolti nei lavori socialmente utili.

Significa che nel complesso il sostegno occupazionale delle politiche provinciali in corso d'anno è stato garantito a circa 1.200 persone.

L'annuale monitoraggio sul complesso delle iniziative di politica del lavoro locali, riporta peraltro un impegno complessivo della struttura per quasi 29.500 iniziative.

Quasi 6.000 interventi sono stati erogati sul versante delle iniziative formative (994 interventi di riqualificazione professionale per soggetti deboli, 1.258 a supporto di un'assunzione con apprendistato o con contratto di formazione e lavoro, 572 interventi di formazione continua rivolti a dipendenti o lavoratori autonomi 147 "altri" interventi di formazione e quasi 3.000 moduli antinfortunistica). Le esperienze di tirocinio sono state circa 3.000, di cui 2.864 di raccordo scuola lavoro.

Oltre 19.500 sono stati, infine, gli interventi di orientamento tra colloqui e iniziative di incontro domanda-offerta. Di queste ultime si è già detto parlando del contributo del collocamento pubblico al reclutamento della manodopera su richiesta aziendale. Poiché l'attività dei servizi per l'impiego comprende tutte le tipologie di intervento comunque dirette a tale incontro, importa sottolineare che a beneficio delle richieste pervenute dall'offerta di lavoro sono stati effettuati circa 9.500 colloqui di primo livello finalizzati a fornire informazioni di ordine generale sul mercato del lavoro e alcune prime indicazioni sulle strategie da utilizzare nella ricerca. Sono stati effettuati anche 364 colloqui EURES e per 435 soggetti, colloqui più approfonditi di consulenza e supporto alla definizione di un bilancio di competenze.

IL QUADRO DEL SISTEMA ECONOMICO LOCALE

di Valentina Matarazzo

1. L'ECONOMIA TRENINA ALL'INTERNO DEL CONTESTO ECONOMICO COMUNITARIO

Il 2003 ha segnato per le economie europee e anche per quella italiana una fase di rallentamento.

Un rallentamento che ha costretto l'ISTAT a rivedere verso il basso le stime di crescita del prodotto interno lordo, riportando la crescita del PIL per l'Italia al valore dello 0,3%. Si tratta di un risultato inferiore alle previsioni che per il 2003 prevedevano un incremento dello 0,5%.

Peraltro ancora più modesti i risultati delle altre economie europee: Francia e Germania, infatti, si sono caratterizzate l'una per una battuta di arresto e l'altra addirittura per un'evoluzione negativa in relazione all'anno 2003, con variazioni rispettivamente di +0,2%, e -0,1%.

L'economia italiana, ha tenuto solo per l'apporto fornito dalla domanda interna.

Analizzando l'evoluzione dei consumi destagionalizzati e a prezzi costati forniti dall'ISTAT si può osservare infatti come rispetto all'anno precedente i consumi totali rivelino una dinamica positiva (+2,0%), e che la spesa della Pubblica Amministrazione e delle istituzioni senza scopo di lucro è fra tutti l'elemento che evidenzia la maggiore crescita (+3,0%). Anche la dinamica della spesa delle famiglie con un incremento pari al 2,0% rispetto al livello dell'anno prima, ha peraltro contribuito positivamente.

Le variazioni dell'ultimo trimestre 2003 evidenziano una stasi dei consumi interni, legata in particolare ad una flessione nei consumi dei beni durevoli, fenomeno che lascia aperti degli interrogativi circa gli scenari prossimi futuri.

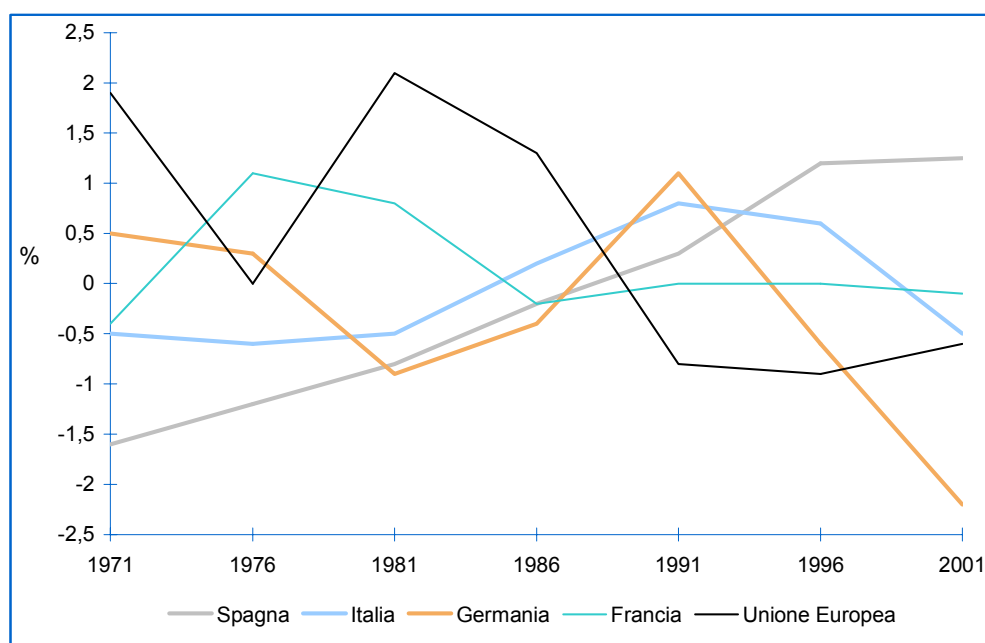
La crescita seppur limitata dell'economia italiana, registrata nel corso del 2003, si deve al contributo derivante dal settore delle costruzioni e in minima parte a quello dei servizi. Industria e agricoltura hanno invece subito una contrazione del loro prodotto. E proprio le difficoltà incontrate nel settore industriale italiano inducono qualche preoccupazione.

Guardando il grafico di seguito riportato si evidenzia chiaramente la perdita di quote di mercato complessiva accusata dall'Italia dal 1998 in poi, anno dell'adesione al sistema monetario europeo cui è seguito il passaggio alla moneta unica.

La perdita del vantaggio competitivo sui mercati internazionali nel corso di quest'ultimo periodo, richiama infatti la necessità di adeguare il modello di sviluppo nazionale ad un contesto che non potendo più avvalersi dello strumento svalutativo, deve saper puntare su altre leve, quella strategica dell'innovazione tecnologica ed organizzativa in primis. In un mercato sempre più globale, distinguersi sul piano della qualità dei prodotti diventa, un imperativo imprescindibile¹.

E a questo proposito le recenti aperture dei mercati dell'Unione Europea all'ingresso di altri otto paesi dell'Est (tra i quali tra i quali le Repubbliche Ceca e Slovacca e gli Stati Baltici) rappresenta un'ulteriore sfida per le imprese italiane ad operare nella direzione del rafforzamento della propria capacità competitiva.

Graf. 1 ANDAMENTO DELLE QUOTE DI MERCATO INTRA-UE SUL TOTALE DELLE ESPORTAZIONI UE



fonte: Rielaborazione OML su dati: C. Saraceno "La perdita di quote di mercato dell'Italia: una quantificazione" Roma, 26 giugno 2003; Banca d'Italia "Bollettino economico" n. 42 – marzo 2004

Relativamente al 2003, l'economia trentina non smentisce la consueta scarsa permeabilità alle crisi che connotano l'economia nazionale.

Si avverte anche in Trentino, in verità, un certo rallentamento nel tenore dello sviluppo delle principali variabili economiche, ma in misura tutto sommato attenuata rispetto al resto del Paese.

In parte questa resistenza alle dinamiche negative che animano il contesto nazionale potrebbe essere spiegata con le caratteristiche strutturali dell'economia trentina. Nel secondario trentino, se

¹ Anche il mitico Nord-Est che da molti anni a questa parte ha trainato l'economia italiana, rappresentando un invidiabile modello di sviluppo, ha incominciato ad evidenziare dei limiti. L'Ottavo Rapporto DEMOS curato da Ilvo Diamanti e Assindustria, ha denunciato le debolezze del modello nord-orientale, che non solo inizia a lanciare dei segnali di rallentamento, ma che soprattutto non trova il sostegno del consenso sociale, a causa del peso di un'urbanizzazione invasiva, che ha sottratto continuamente risorse ambientali ai cittadini, senza riguardo al mantenimento di buoni livelli di qualità della vita. Anche la soddisfazione rispetto al lavoro, alla disponibilità di tempo libero e al reddito sono a livelli bassissimi.

si esclude l'edilizia, non si rilevano casi di nette specializzazioni produttive. E se per alcuni aspetti queste avrebbero potuto favorire una maggiore crescita del sistema, per altri la loro mancata diffusione ha attutito le ripercussioni delle oscillazioni del ciclo economico in sede locale.

Gli aspetti caratterizzanti il contesto economico locale si fondano, infatti, su una predominanza rispetto alla media dell'area nord-orientale di attività di tipo terziario, cui fa da contrappunto una minor presenza dell'industria manifatturiera.

Il secondario trentino mostra infatti uno sbilanciamento verso l'industria delle costruzioni², il cui sviluppo viene sostenuto sia da un impulso di tipo privato, che da una importante domanda pubblica. Molto recentemente peraltro sono stati sollevati degli interrogativi sulla tenuta di questo modello di sviluppo dell'industria edile, che sul versante delle commesse pubbliche sta subendo gli attacchi della concorrenza di imprese extraprovinciali, le quali anche avvalendosi di manodopera a basso costo, riescono a conquistare gli appalti di opere pubbliche. In particolare la parte sindacale si è fatta carico di lanciare questo grido di allarme, stimolando le imprese locali a ipotizzare delle possibili soluzioni a questa incombente minaccia, quali ad esempio la costituzione di consorzi per aumentare la capacità competitiva delle imprese autoctone.

Sotto il profilo occupazionale all'interno del terziario provinciale assume una indiscussa centralità la componente pubblica, cui si aggiunge una presenza significativa di occupati nel sistema turismo. Dopo la stagnazione del 2002, esso ha evidenziato un recupero deciso, sostenendo la domanda anche attraverso la spesa derivante dai non residenti³.

Nonostante i progressi più recenti permane il più contenuto grado di apertura all'estero dell'economia trentina, valutato in base al rapporto tra il prodotto interno lordo e le esportazioni. Un rapporto che, tra il 1991 e il 2001, come ha ribadito in uno specifico approfondimento la Camera di Commercio, è cresciuto in termini reali, quasi raddoppiando (+81%), ma che comunque è rimasto al di sotto della media italiana⁴. L'apertura verso i mercati esteri è aumentata con evidenza soprattutto nei primi anni Novanta, mentre in seguito il ritmo di crescita delle esportazioni si è allineato al ritmo di crescita del PIL, con una accentuazione solo nell'ultimo anno. Nel 2003 si riscontra un'ulteriore crescita dell'export trentino, un dato questo che si pone in controtendenza sia rispetto alla dinamica nazionale, che rispetto al Nord-Est (in flessione del 4,0%).

Volendo focalizzare l'attenzione sul contributo fornito dal turismo al processo d'internazionalizzazione della provincia di Trento si può riconoscere come esso si sia rivelato crescente, e vada ascritto in una percentuale compresa tra il 3,7% e il 5,4% in controtendenza rispetto alla dinamica rilevata in Italia, che è stata, nel contempo, decisamente negativa.

² Questa predominanza si coglie sia sotto il profilo della struttura imprenditoriale che sotto quello occupazionale.

³ Il dato relativo all'ospitalità alberghiera nel 2003 si attesta sul livello di 10.600.807 presenze, facendo segnare rispetto al 2002 una crescita piuttosto evidente (+2,4%), che interviene, compensando ampiamente la diminuzione dell'anno prima (-1,6%).

⁴ Secondo l'analisi della Camera di Commercio peraltro l'elevato valore del PIL provinciale rispetto alla media nazionale, tenderebbe ad erodere il valore del rapporto PIL esportazioni, facendo delineare un quadro sotto questo profilo lievemente sottodimensionato. In: "Quaderni di Internazionalizzazione", a cura dell'Ufficio Studi e ricerche della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento, 2002.

2. LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE TARENTINA

L'analisi della dinamica imprenditoriale condotta con approfondimenti settoriali, consente di inquadrare l'evoluzione della struttura produttiva e risulta utile per cogliere lo spunto imprenditoriale e la vivacità esistente in ambito provinciale.

Allo studio delle dinamiche più recenti che movimentano la struttura imprenditoriale locale, è peraltro opportuno premettere alcune considerazioni di natura strutturale che aiutano ad inquadrare gli eventuali cambiamenti.

L'analisi della struttura imprenditoriale riferita al biennio 2002-2003 mette in luce alcune conferme rispetto alla distribuzione settoriale e alla struttura societaria predominante nei diversi contesti territoriali e nei singoli settori economici.

Tab. 1 IMPRESE OPERATIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO, NORD-EST, ITALIA (2003)
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	Provincia di Trento		Nord - Est		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	14.152	30,1	232.546	21,8	987.794	19,8
Industria manifatturiera	4.786	10,2	149.740	14,0	647.691	13,0
Estrazione minerali	85	0,2	745	0,1	4.327	0,1
Energia elettrica	131	0,3	696	0,1	2.774	0,1
Costruzioni	6.612	14,0	150.865	14,1	665.834	13,3
Altre Attività	21.109	44,9	528.171	49,5	2.649.789	53,0
Non classificate	188	0,4	3.628	0,3	37.529	0,8
Totale imprese attive	47.063	100,0	1.066.391	100,0	4.995.738	100,0

fonte: OML elaborazioni su dati MOVIMPRESE

La prima evidenza che emerge dall'esame dei dati è la maggior concentrazione di imprese agricole in Trentino rispetto alla media del resto d'Italia, ma anche al Nord-Est. Alla definizione di queste concentrazioni hanno contribuito l'applicazione della legge 580/93 che all'articolo 8 prevedeva l'affidamento del Registro Ditte alle Camere di Commercio e il successivo D.P.R. 581/95 che ha esteso l'obbligo di iscrizione a tutti gli imprenditori agricoli e ai coltivatori diretti.

Queste imposizioni legislative hanno portato alla luce una miriade di microimprese agricole gestite spesso in forma secondaria. L'agricoltura provinciale, anche per le caratteristiche morfologiche del territorio, tende infatti a privilegiare uno sviluppo di tipo intensivo basato su appezzamenti di piccole estensioni, molto più limitati rispetto alle dimensioni predominanti di altre zone agricole del Nord-Est e dell'Italia. La densità di imprese agricole presenti in Trentino, decisamente superiore alla media, va pertanto letta alla luce di queste determinanti.

L'altro aspetto degno di nota e, che per certi versi risulta legato al precedente, è il minor sviluppo imprenditoriale raggiunto dal secondario in provincia di Trento (24,4%). Lo scarto è evidente in particolare con il Nord-Est che rileva alcuni punti percentuali di divario.

Come è stato anticipato in precedenza un altro nodo strutturale della componente imprenditoriale trentina è legato all'importanza delle costruzioni che raccolgono il 56% delle imprese industriali locali, superando nettamente la soglia raggiunta in Italia e nell'area nord-orientale.

Infine il terziario, che mantiene il primato guardando alla numerosità delle imprese sul territorio provinciale, ma con un'incidenza inferiore rispetto alle altre realtà territoriali: meno del 45% delle imprese presenti in provincia di Trento appartengono al terziario a fronte di quote che si attestano o arrivano persino a superare la metà delle imprese, sia a livello nazionale che nel Nord-Est. Questo sottodimensionamento è strettamente collegato agli equilibri che si instaurano tra i tre settori e si lega pertanto anche alla maggiore concentrazione delle imprese agricole rilevata nel contesto trentino.

Tra le attività terziarie risultano prevalenti le imprese commerciali, ma anche la vocazione turistica del Trentino affiora con evidenza: il numero di alberghi presenti sul territorio locale risulta decisamente superiore alla media nazionale e anche a quella nord-orientale.

L'ulteriore aspetto che merita di essere sottolineato riguarda la minor presenza in provincia di Trento di società di capitali, fenomeno che, peraltro, rispecchia il noto sbilanciamento delle imprese trentine verso la piccola o piccolissima dimensione.

Spostando l'attenzione sulla dimensione del ricambio imprenditoriale, si rileva come il Trentino presenti strutturalmente una minore turbolenza imprenditoriale, ovvero tassi di natalità e mortalità sistematicamente più bassi di quelli rilevati nel Nord-Est e in Italia.

La coesistenza di questi due ultimi elementi, ovvero una prevalenza della piccola impresa e un minor turn-over imprenditoriale, risulta un po' dissonante e crea, per certi versi, qualche difficoltà interpretativa. E ciò, in primo luogo perché risulta implicito riconoscere una maggiore stabilità nel ciclo vitale delle imprese di maggiori dimensioni.

Un recente studio condotto a partire dai dati dell'Archivio INPS, sulle imprese italiane degli anni Novanta, ha confermato che la natalità e la mortalità d'impresa tendono ad essere inversamente proporzionali alle dimensioni d'impresa⁵. Peraltro in questo stesso approfondimento viene ribadito che le differenze nei tassi di natalità e mortalità dipendono anche da numerose altre determinanti. Si legano innanzitutto alle caratteristiche settoriali, che a loro volta influenzano le barriere all'entrata o all'uscita in un certo settore e di conseguenza favoriscono o limitano il turn-over. Le probabilità di nascita di nuove imprese risentono infatti delle differenze della struttura dei costi medi delle imprese esistenti in un dato settore e di quelli delle nuove imprese potenzialmente entranti. Assumono rilevanza, inoltre, l'entità dell'investimento iniziale, ma anche la diffusione o meno di economie di scala, o le conoscenze necessarie per operare in quel settore. Ancora, la previsione di elevati costi di uscita, determina una maggiore prudenza delle imprese ad entrare e quindi concorre a deprimere i tassi di natalità.

Non si può negare peraltro che i tassi di imprenditorialità siano evidentemente anche influenzati da una serie di ulteriori fattori tipici di una certa area, come la disponibilità di manodopera, l'esistenza di infrastrutture funzionali all'esercizio di un'attività, ma anche l'esistenza di una cultura

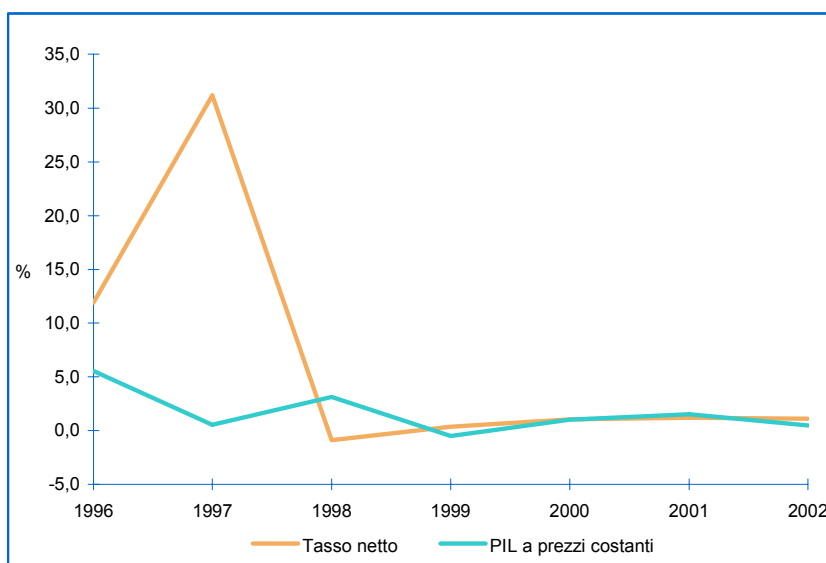
⁵ M. Novarese "Natalità e mortalità delle imprese italiane" in "Osservatorio sulla mobilità del lavoro in Italia" a cura di B. Contini, ed. il Mulino, Bologna, 2002. In questo studio si pone in evidenza come esista una netta relazione tra turn-over imprenditoriale e classe dimensionale d'impresa. Si nota in particolare come nella classe 1-5 addetti il turn-over si attesti sul 20,6% per poi passare al 9,3% nella classe immediatamente successiva 6-9 addetti.

imprenditoriale di tipo diffuso che possa fare da substrato alla creazione d'impresa, o per finire, l'adozione di politiche fiscali incentivanti.

Non è semplice, fra tutti questi elementi, individuare quelli che potrebbero risultare prioritari nel definire il livello della dinamica imprenditoriale in Trentino.

Per un verso infatti il netto sbilanciamento dell'industria provinciale sul versante delle costruzioni, e quindi verso un'attività cui è connaturato un maggiore dinamismo⁶ potrebbe aumentare la turbolenza complessiva. La dinamica imprenditoriale del comparto edile trentino risulta più elevata della media provinciale, ma rimane comunque inferiore a quella del resto d'Italia. La diffusione di una cultura locale più prudente, e meno propensa al rischio d'impresa potrebbe allora spiegare queste circostanze. Vale ricordare poi che a condizionare le scelte dei potenziali imprenditori concorrono altresì elementi legati alle caratteristiche personali e professionali di cui sono portatori. Nel commercio e pubblici esercizi, i tassi imprenditoriali locali si attestano infatti su valori lievemente più bassi rispetto a quelli delle altre due realtà prese in esame.

Graf. 2 ANDAMENTO DEL PIL A PREZZI COSTANTI E DAL TASSO NETTO IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2002)



fonte: ISTAT e Movimprese

La correlazione positiva tra andamento del PIL e variazione netta del numero delle imprese trova conferma anche nella realtà trentina.

Il grafico riportato, per quanto limitatamente ad una serie storica contenuta, dal solo 1998 in poi essendo nel biennio precedente aumentati esogenamente i tassi netti di variazione a seguito delle revisioni amministrative dei Registri delle imprese agricole imposte per legge, riconosce infatti una tendenza che accomuna queste due variabili.

⁶ M. Novarese "Natalità e mortalità delle imprese italiane" in "Osservatorio sulla mobilità del lavoro in Italia" a cura di B. Contini, ed. il Mulino, Bologna, 2002 op. cit.

3. LA DINAMICA DELLA NATI-MORTALITÀ NELL'ULTIMO BIENNIO

La dinamica imprenditoriale trentina di breve periodo evidenzia nel 2003 un'attenuazione della turbolenza imprenditoriale, ricollegabile sia alla riduzione della natalità d'impresa che a quella della mortalità. Il fatto confortante, e che mette in luce una tendenza complessivamente espansiva, è che lo scarto tra i due tassi di natalità e mortalità rimane positivo.

I tre principali settori di attività delineano dinamiche tra loro differenti.

Tab. 2 TASSO DI NATALITÀ E MORTALITÀ PER SETTORE E RAMO DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO, NEL NORD-EST, IN ITALIA NEL 2003
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Trento			Tasso di natalità ¹			Tasso di mortalità ²			Tasso netto ³		
	Iscrizioni	Cessazioni	Imprese attive	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%	%	%			
Agricoltura, caccia, pesca	488	624	14.152	3,4	2,9	3,6	4,4	6,6	5,8	-1,0	-3,7	-2,2
Industria	686	558	11.614	6,0	7,3	6,6	4,9	6,1	5,9	1,1	1,2	0,7
di cui Estrazione di minerali	1	2	85	1,2	1,3	1,4	2,4	4,6	4,0	-1,2	-3,3	-2,6
Attività manifatturiere	198	219	4.786	4,1	4,6	4,6	4,6	5,9	5,8	-0,5	-1,3	-1,2
Energia elettrica, gas e acqua	1	2	131	0,8	3,0	4,5	1,5	4,5	4,8	-0,7	-1,5	-0,3
Costruzioni	486	335	6.612	7,5	10,0	8,7	5,2	6,3	6,1	2,3	3,7	2,6
Terziario	1.082	1.202	21.109	5,2	6,0	6,1	5,7	6,6	6,2	-0,5	-0,6	-0,1
di cui Commercio, riparazioni	472	518	9.001	5,3	5,8	6,2	5,8	6,7	6,3	-0,5	-0,9	-0,1
Alberghi e ristoranti	132	173	3.966	3,3	5,5	5,9	4,4	7,2	6,4	-1,1	-1,7	-0,5
Trasp., magazz., comunicaz.	90	91	1.480	6,1	5,3	5,0	6,2	6,3	5,9	-0,1	-1,0	-0,9
Intermediaz. monet.e finanz.	58	71	790	7,4	6,5	6,9	9,1	9,2	8,3	-1,7	-2,7	-1,4
Att. imm., noleg., inform, ricer.	226	239	3.994	5,8	6,6	6,5	6,1	6,0	5,8	-0,3	0,6	0,7
Istruzione	8	3	111	7,4	5,3	6,2	2,8	4,7	4,6	4,6	0,6	1,6
Sanità e altri servizi sociali	6	3	93	6,9	4,8	3,7	3,4	4,8	4,0	3,5	0,0	-0,3
Altri serv. pubbl., soc. e person.	90	104	1.674	5,4	5,5	5,3	6,2	5,5	5,2	-0,8	0,0	0,1
Serv. dom. presso fam. e conv.	0,0	0	0	0,0	0,0	3,1	0,0	4,4	8,2	0,0	-4,4	-5,1
Non classificate	840	228	188	424,2	513,5	259,2	115,2	76,6	48,5	309,0	436,9	210,7
Totale (esclusa agricoltura, caccia,p	2.608	1.988	32.911	8,0	8,7	8,9	6,1	6,7	6,5	1,9	2,0	2,4
Totale	3.096	2.612	47.063	6,6	7,4	7,8	5,6	6,7	6,4	1,0	0,7	1,4

¹ Tasso di natalità (2003) = [Iscrizioni (2003) / (Attive 31/12/02) / 2] * 100

² Tasso di mortalità (2003) = [Cessazioni (2003) / (Attive 31/12/02) / 2] * 100

³ Tasso netto = Tasso di natalità - Tasso di mortalità

fonte: OML su dati CCIAA – Movimprese

Il terziario provinciale nel suo insieme, ma nondimeno anche il terziario del Nord-Est, rivela una flessione nel tasso netto, che assume una connotazione importante sia nell'intermediazione monetaria e finanziaria (-1,7%), che nel comparto degli alberghi e ristoranti (-1,1%). La contrazione imprenditoriale sul versante alberghiero, che peraltro rappresenta un segnale di una certa rilevanza per il ruolo assunto dal settore nell'ambito dell'economia trentina, si manifesta anche nell'area nord-orientale e in tutto il territorio italiano.

Tab. 3 PRESENZE NELLE STRUTTURE ALBERGHIERE IN PROVINCIA DI TRENTO (1997-2003)
- valori assoluti e percentuali e variazioni assolute e percentuali -

	1997		1998		1999		2000		2001		2002		2003		Var. 03-02	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	var. %
Italiani	7.108.145	0,7	7.305.391	0,7	7.184.628	0,7	7.180.295	0,7	7.306.582	0,7	7.072.439	0,7	7.436.116	0,7	363.677	+5,1
Stranieri	2.645.712	0,3	2.867.206	0,3	2.981.346	0,3	2.970.355	0,3	3.208.267	0,3	3.277.217	0,3	3.164.691	0,3	-112.526	-3,4
Totale	9.753.857	1,0	10.172.597	1,0	10.165.974	1,0	10.150.650	1,0	10.514.849	1,0	10.349.656	1,0	10.600.807	1,0	251.151	+2,4

fonte: OML su dati Servizio Statistica – PAT

In verità per quanto riguarda il Trentino non si hanno delle conferme a questi segnali negativi. Guardando al numero di presenze - che costituisce solo l'indicatore più immediato, anche se non certo esaustivo, dell'andamento del settore turistico - si può notare infatti che l'evoluzione delle presenze alberghiere tra il 1997 e il 2003 risulta in crescita, e che il dato del movimento turistico alberghiero più recente, mette in luce un'espansione delle presenze complessive, sostenuta in particolare dalle presenze italiane a fronte di un contenimento di quelle straniere.

Si manifestano semmai, delle sofferenze legate alla dipendenza di alcune aree turistiche dai flussi turistici stranieri e in particolare tedeschi, la cui economia sta attraversando una fase di rallentamento. E' interessante sottolineare a titolo di esempio come il saldo relativo al 2003 rispetto all'anno 2002 faccia registrare dei contraccolpi negativi nell'area del Garda, con oltre 114.000 presenze straniere in meno. Peraltro la riduzione del flusso turistico tedesco è un fenomeno generalizzato che avrebbe colpito diffusamente la destinazione Italia nel suo insieme.

Ritornando all'analisi della dinamica imprenditoriale trentina di breve periodo nel terziario, il dettaglio delle diverse classi di attività fa attribuire alle imprese operanti nell'istruzione, il "tasso netto" più elevato (+4,6%). Il ridotto numero di imprese però fa apparire poco importante l'impatto sulla situazione complessiva. Analogo sotto questo profilo il caso della sanità e degli altri servizi sociali.

L'industria, nei tre territori analizzati, si muove in un quadro complessivo di crescita delle imprese, ma a ben vedere è il comparto delle costruzioni l'unico ambito caratterizzato da un'effettiva espansione, poiché tutte le altre attività accusano delle flessioni. Il comparto estrattivo subisce delle riduzioni un po' ovunque, ma esse paiono più accentuate nel Nord-Est.

Raccogliendo i diversi segnali che derivano dall'esame delle fonti disponibili, e cercando di attribuire loro un senso univoco, sembra di poter riconoscere una situazione più difficile alle imprese che si collocano al di sopra di una certa soglia dimensionale e una migliore evoluzione per le imprese più piccole.

Nel 2003 l'artigianato, mette a segno un saldo imprenditoriale ancora positivo (pari a 193 imprese). Peraltro alcune difficoltà affiorano con più chiarezza nell'artigianato manifatturiero. Delle contrazioni visibili si evidenziano, ad esempio, per le imprese operanti nella lavorazione delle pelli (-3,1%), ma anche in quella del legno (-2,4%), e nel chimico (-0,8%), e ancora nel meccanico (-0,7%), e nell'estrattivo (-0,6%). Per converso le costruzioni continuano a consolidare il loro processo espansivo.

Senza volere ridimensionare l'importanza dell'artigianato nell'ambito del tessuto economico provinciale si vuole tuttavia ribadire come in molti casi il tessuto connettivo sia rappresentato da

imprese mono-cellulari a forte impostazione familistica che fanno sconfinare i ragionamenti sull'imprenditorialità verso forme di auto impiego.

Tab. 4 IMPRESE ARTIGIANE PER ATTIVITA' ECONOMICA IN PROVINCIA DI TRENTO (2002- 2003)
- valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	2002		2003		Var. 03-02	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Estrattive	328	2,5	326	2,4	-2	-0,6
Chimica-plastica-gomma	119	0,9	118	0,9	-1	-0,8
Manifatt.-mecc.-ferro e leghe	1.922	14,4	1.908	14,1	-14	-0,7
Manifatt. alimentari	384	2,9	398	2,9	+14	+3,6
Manifatt. pelli e tessili	325	2,4	315	2,3	-10	-3,1
Manifatt. legno	1.261	9,5	1.231	9,1	-30	-2,4
Manifatt. carta	144	1,1	145	1,1	+1	+0,7
Altre attività manifatturiere	367	2,8	379	2,8	+12	+3,3
Edile - impiantistica	5.515	41,4	5.702	42,2	+187	+3,4
Trasporti	1.099	8,3	1.111	8,2	+12	+1,1
Servizi alla pers. e servizi vari	1.842	13,8	1.866	13,8	+24	+1,3
Totale	13.306	100,0	13.499	100,0	+193	+1,5

fonte: OML su dati Albo imprese artigiane – PAT

Guardando alle imprese industriali in senso stretto, quelle con almeno 10 dipendenti monitorate annualmente dalla CCIAA, il quadro risulta infatti leggermente diverso. Per quanto i dati più aggiornati si riferiscano al giugno 2002 e in questo senso non siano immediatamente confrontabili con quelli dell'artigianato,⁷ si nota che il numero delle imprese industriali dà segni di ripiegamento con un calo del -4,2% pari a 27 aziende in meno tra giugno 2002 e 2001.

Il livello della struttura industriale si attesta alla soglia più bassa toccata dal 1995 a questa parte. La diminuzione imprenditoriale pervade piuttosto diffusamente le diverse classi di attività con l'eccezione delle imprese della vendita e riparazione di autoveicoli e quelle della lavorazione dei minerali non metalliferi (dove a dire il vero si rileva solo un'azienda in più rispetto all'anno prima). Le incertezze e i potenziali cedimenti nel tenore della crescita imprenditoriale hanno acceso un recente dibattito sull'opportunità di rivedere l'attuale modello di sviluppo e con esso le politiche di sostegno provinciali.

Nel modello attuale si punta soprattutto ad una crescita di tipo quantitativo dell'occupazione e dell'impresa, senza specifici riferimenti alla qualità di questo sviluppo che viceversa potrebbe essere migliorata investendo su conoscenze ad alto contenuto innovativo capaci di aprire alle realtà imprenditoriali gli orizzonti della competizione nazionale ed internazionale.

⁷ Occorre peraltro ricordare che l'indagine condotta ogni anno dalla Camera di Commercio nel mese di giugno è aggiornata al 2002; anche un anno fa peraltro il numero delle imprese artigiane rilevava una tendenza crescente.

Secondo questo nuovo orientamento sarebbe importante puntare alla valorizzazione delle risorse e quindi delle attività non fondate sulla semplice trasformazione dei fattori, ma piuttosto sullo sviluppo di un elevato contenuto di conoscenza e quindi di know-how. L'ente pubblico potrebbe favorire la creazione delle condizioni di contesto utili a far compiere alle imprese locali il salto qualitativo necessario, fornendo i servizi di sostegno allo sviluppo (centri di ricerca) e al rafforzamento delle competenze necessarie delle risorse umane (contributi per la formazione delle risorse umane in azienda)⁸.

E' peraltro possibile che il tentativo di attuazione di questo modello possa scontrarsi con i limiti d'innovazione del sistema stesso, e anche con le rigidità culturali in esso presenti.

Due potrebbero essere le considerazioni, che concorrono a consolidare quest'idea.

Da un lato l'esempio dell'economia diffusa del Nord-Est, che pur con le nette differenze che distinguono quel modello da quello trentino, sta attraversando una fase di crisi della sua accettazione sociale, legato all'eccessivo e a volte indiscriminato uso di risorse territoriali e ambientali. Il limite dell'uso delle risorse ambientali e territoriali per il caso trentino è peraltro particolarmente vincolante considerata la scarsità e quindi la più facile saturazione del territorio di valle, ma anche e soprattutto l'importanza della qualità ambientale, quale fattore insostituibile per garantire nel tempo la durata dei flussi turistici.

Per altri aspetti c'è anche una considerazione di ordine "politico": è paventata l'ipotesi che la Commissione Europea per il futuro possa agganciare i sostegni delle politiche di bilancio al risultato conseguito e quindi all'andamento del PIL, per questo sarebbe di tutto interesse favorire la crescita delle realtà imprenditoriali e dei settori che risultano più funzionali a questo obiettivo.

4. LE INDICAZIONI CONGIUNTURALI CHE PROVENGONO DALLE IMPRESE TARENTINE

Per quanto l'aspetto della nati-mortalità nel definire il dinamismo imprenditoriale dell'area rappresenti una variabile importante nell'analisi del sistema economico locale, una riflessione a tutto campo sulla dinamica espressa in termini di produzione, di fatturato, posizionamento rispetto agli ordinativi e quant'altro, dalle imprese operative sul territorio, appare rilevante. Anche in questo caso per il contributo di dati siamo debitori alla Camera di Commercio, che ogni trimestre effettua rilevazioni statistiche presso le imprese trentine, utili per tracciare un quadro sull'andamento congiunturale a livello locale.

L'affondo sull'evoluzione delle variabili congiunturali delle imprese manifatturiere trentine per il 2003 mette in evidenza un contesto ancora positivo, con solo qualche accenno al rallentamento nella dinamica di crescita rispetto all'anno precedente. (Tab. 5)

I segnali che provengono dall'industria manifatturiera presentano alcune distonie. E se per alcuni aspetti lasciano intuire qualche flessione nel tenore dello sviluppo, per altri continuano a delineare un quadro espansivo piuttosto che di ripiegamento.

⁸ L'impostazione risulta coerente con le recenti indicazioni dell'UE che, per sostenere lo sviluppo dei soggetti economici, ritiene prioritaria la creazione di un contesto o di un insieme di condizioni in grado di agevolare lo sviluppo attraverso le leve della conoscenza: quali innovazione, accesso alle tecnologie e sviluppo della ricerca (Consiglio europeo di Santa Maria de Fera, del giugno 2000).

Innanzitutto va detto che la dinamica della produzione manifatturiera esprime anche relativamente al 2003 una crescita (+5,0%), ma ad un ritmo dimezzato rispetto all'anno precedente (che ricordiamo aveva raggiunto il 10,4%); per converso la dimensione della capacità produttiva non subisce importanti mutamenti, e rimane di fatto attestata sui livelli del 2002. Il fatturato inoltre continua ad espandersi rispetto all'anno precedente, e contribuisce pertanto a rafforzare le indicazioni positive.

Tab. 5 INDICATORI DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)
- valori percentuali, e variazioni percentuali -

	2002	2003	Var.% 03-02
Produzione imprese manifatturiere (IV Trim.2000=100)	117,7	123,6	+5,0
Fatturato imprese manifatturiere (IV Trim. 2000=100)	197,5	219,4	+11,1
Capacità produttiva imprese manifatturiere (IV Trim. 2000=100)	102,7	103,0	+0,3
Ordinativi dall'interno (IV Trim. 2000=100)	111,6	120,4	+7,8
Ordinativi dall'estero (IV Trim. 2000=100)	121,4	130,3	+7,4

fonte: OML su dati Movimprese e CCIAA

La dinamica dei nuovi ordinativi sia dal mercato interno che dall'estero si rivela anche nel 2003 espansiva, ma con un lieve contenimento nel ritmo di crescita; cosa che consolida l'ipotesi di "tenuta" del comparto manifatturiero ai contraccolpi della caduta della domanda, in particolare di quella estera che avrebbe colpito i prodotti italiani.

Dietro questi risultati d'insieme si dipanano dinamiche settoriali differenti, talune decisamente positive e altre con maggiori elementi di difficoltà. Per isolare le eventuali aree di crisi esistenti sul territorio provinciale, è pertanto fondamentale scendere ad un maggiore livello di dettaglio nell'analisi.

L'industria tessile sotto il profilo produttivo ricade tra le attività che mostrano i segni del disagio: nel corso del 2003 i livelli produttivi si sono contratti, attestandosi su un valore dell'indice che ha raggiunto appena l'88%, e peraltro né si registrano forti cambiamenti nella capacità produttiva, né le variazioni nei nuovi ordinativi consentono di formulare degli scenari di ripresa abbastanza realisti circa una prossima ripresa per l'immediato futuro. Il tema, come è stato sottolineato anche dalle parti sindacali, è di rilievo perché si riflette direttamente sulla situazione occupazionale di molti lavoratori, appartenenti per lo più al genere femminile e spesso concentrati in specifiche aree territoriali. L'emergere di queste difficoltà ha richiamato infatti l'attenzione e lo sforzo delle autorità sindacali e politiche in modo da individuare delle misure capaci di attenuarne gli effetti negativi.

Tra i casi di migliore performance va menzionata l'industria della lavorazione del legno, che denota a partire dal 2000 una tendenza espansiva sia sul versante della produzione che su quello del fatturato. Ad attenuare la positività del quadro intervengono delle difficoltà sul mercato estero peraltro controbilanciate dalla tenuta della componente interna della domanda. In più occasioni infatti le imprese operanti nel settore del legno hanno lamentato le insidie della concorrenza estera che rischia di compromettere le future possibilità di mercato della produzione trentina all'estero.

Un'ulteriore attività che fa segnare positivi sviluppi della produzione, grazie ai quali riesce anche a recuperare i cedimenti degli anni precedenti, è l'industria dei minerali non metalliferi, che mostra una crescita della produzione superiore alla media del manifatturiero. Ad essa si associano espansioni del fatturato e degli ordinativi sia interni che esteri, che consentono di delineare buoni scenari per l'immediato futuro.

Qualche segnale di incertezza, invece, affiora tra le imprese metallurgiche e meccaniche, confermando per certi aspetti le difficoltà denunciate in tempi recenti sul versante sindacale. Nel corso del 2003 il comparto metallurgico e meccanico che, vale ricordare, assume in Trentino una importante valenza occupazionale, fornisce indicazioni di crescita nella produzione dimezzate rispetto al dato medio, arrivando ad un valore del numero indice sostanzialmente allineato alla media. Il fatturato di questa attività nel 2003 mostra una variazione positiva, che in questo modo consolida il valore dell'indice, maturato a partire dal 2000. L'evoluzione dei nuovi ordinativi, infine fa segnare uno sviluppo sul versante del mercato interno che riporta il valore del numero indice al di sopra della base iniziale, mentre sul versante della domanda estera si osserva una fase stagnante che conferma il livello raggiunto in precedenza.

La situazione delineata relativamente al comparto manifatturiero può essere opportunamente completata con le sole indicazioni derivanti dalle indagini campionarie sul fatturato degli altri settori produttivi.

Il quadro che deriva dalla dinamica delle variazioni trimestrali riferite al 2003 si conferma mediamente positivo e concorre anche da questo punto di vista a rafforzare l'idea della maggior stabilità della struttura produttiva locale e della sua minor sensibilità alle difficoltà congiunturali segnalate nel resto d'Italia. Le variazioni di fatturato indicate dalle stesse imprese danno conto di un'evidente tendenza espansiva rispetto ai livelli dell'anno prima. Spiccano per l'entità dell'impulso di crescita sia l'attività di servizio alle imprese (+13,6%), che il comparto del commercio all'ingrosso (+12,1%). Peraltro anche l'attività estrattiva, ma anche quella edile e di autotrasporto, hanno raggiunto nell'arco del 2003 non trascurabili incrementi di fatturato.

La modalità di produzione artigiana rispetto alla rilevazione del fatturato sembra accusare invece qualche segno di cedimento rispetto alle buone performances che l'hanno sempre contraddistinta: l'evoluzione del fatturato delle imprese non risulta infatti certo così entusiasmante come per le altre modalità produttive, avendo raggiunto nel corso del 2003 una crescita solamente pari all'1,7%.

5. I RIFLESSI OCCUPAZIONALI DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA LOCALE

Rimane a questo punto ancora aperta una questione estremamente rilevante. La questione dei riflessi occupazionali in relazione alle dinamiche imprenditoriali individuate nelle pagine precedenti. Si tratta in sostanza di comprendere se, e come, i cambiamenti riconosciuti nella struttura delle imprese trentine si ripercuotono sulla consistenza dei posti di lavoro e quindi degli occupati.

L'annuale verifica dell'ISTAT conferma che nel 2003 gli occupati trentini sarebbero lievemente aumentati (in tutto 400 persone in più). Una crescita dovuta esclusivamente agli ingressi femminili,

tenuto conto che la componente maschile prosegue il suo lento percorso involutivo e continua, anno dopo anno, seppure lievemente a contrarsi.⁹

Secondo le indicazioni dell'ISTAT sarebbe stato il comparto industriale a fornire l'impulso positivo (con una crescita rispetto al 2002 di ben 1.900 occupati) e in particolare l'industria manifatturiera e le costruzioni. Contestualmente si sarebbe verificato un pesante ripiegamento nel terziario (che avrebbe coinvolto 1.700 lavoratori). Questo ripiegamento sarebbe legato alla diminuzione occupazionale registrata per gli alberghi e ristoranti e per la sanità.

Indicazioni di crescita occupazionale, anche se contenute, si ricavano altresì dall'indagine previsionale di manodopera curata a cadenza annuale dall'Osservatorio del mercato del lavoro¹⁰. Le imprese relativamente al 2003 hanno delineato una previsione che seppur improntata ad un evidente rallentamento nel tenore del proprio sviluppo sarebbe comunque positiva: gli scenari si attestano su una crescita dell'1,7%.¹¹

Sembra utile a questo punto entrare nel dettaglio dei tre principali settori economici, per cercare di individuare le tendenze che li accomunano e quelle che li distinguono.

L'agricoltura in primo luogo esprime indicazioni di contenuto aumento (+1,5%) che paiono in linea con il dato emerso a livello complessivo.

Per quanto concerne invece il comparto industriale, si profila un quadro previsivo favorevole rispetto all'anno precedente, con un potenziale allargamento della base occupazionale corrispondente a 854 occupati (+2,3%). È opportuno, peraltro anche in questa sede, sottolineare che il maggior contributo deriverebbe soprattutto dalle imprese di costruzioni, che avrebbero prospettato un'ulteriore espansione nel numero dei propri dipendenti (+5,5%).

Il comparto manifatturiero per il 2003 lancia invece delle indicazioni di incremento dei propri livelli occupazionali, di tenore molto contenuto: viene ritenuto probabile infatti, un aumento dell'occupazione che, per il 2003, si attesterebbe su un valore di poco superiore all'1% (in tutto si tratterebbe di 328 unità lavorative). Nell'ambito dell'industria manifatturiera i segnali potenzialmente migliori sono riconoscibili a favore del comparto meccanico, che prospetterebbe un allargamento di oltre 200 occupati (+2,6%). Elementi positivi, che forse si concretizzeranno in altrettante espansioni verrebbero individuati anche nel comparto del legno (2,8%), e della carta (+2,1%).

Per converso, sempre restando nell'ambito delle lavorazioni industriali, i ripiegamenti più netti sono previsti nel ramo dell'energia acqua e gas (-3,8% degli occupati), dove è in corso una trasformazione della forma giuridica che potrebbe trascinare una ridefinizione degli aspetti occupazionali. Una contrazione degli occupati complessivi viene indicata anche dalle imprese alimentari (-2,7%), anche in questo caso quale possibile riflesso di fusioni societarie che potrebbero riflettersi pesantemente sull'aspetto occupazionale.

⁹ Si rimanda alla parte del presente rapporto, dove vengono studiate le dinamiche dell'occupazione trentina con affondi specifici, volti a meglio focalizzare le determinanti che stanno alla base della contrazione rilevata a scapito dell'occupazione maschile. La gravità del fenomeno viene in parte attenuata dalla constatazione che il calo dell'occupazione non genera nuovi disoccupati ma dipende piuttosto dal mancato ingresso di giovani a rimpiazzare i posti lasciati da chi fuoriesce dal mondo del lavoro.

¹⁰ L'indagine si rivolge sistematicamente alle imprese del settore privato con almeno quattro dipendenti e, normalmente, ottiene una risposta superiore all'80%.

¹¹ Nel 2002 l'espansione degli occupati indicata dalle stesse imprese era stata decisamente più importante (+5,2%).

Infine un'ultima annotazione per le imprese del terziario, che ravviserebbero per l'anno 2003 un'evoluzione moderatamente espansiva (+1,2%), delineando rispetto al 2002 una possibile crescita di poco inferiore ai 500 occupati.

Scendendo nel dettaglio delle singole classi di attività, va sottolineato il segnale di diminuzione degli occupati nelle imprese del credito e delle assicurazioni, con proiezioni che indicano un calo superiore alle cento unità (-2,9%).

L'OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO

di Stefano Zeppa

1. UN QUADRO D'INSIEME

Il mercato del lavoro locale, come già più volte evidenziato nel corso degli ultimi anni, presenta performances più che favorevoli: a fronte di una disponibilità che per il complesso delle forze di lavoro 15-64enni si attesta al 65,7%, il tasso d'occupazione è del 63,8% e il tasso di disoccupazione scende sotto la soglia del 3%.

La dinamica di questi indicatori verificata sul decennio, laddove si prescinda dal dato relativo all'anno 2000 che nella sequenza temporale della serie è anomalo, dà conto di una progressione pressoché costante dei tassi partecipativi e occupazionali ininterrotta dal 1997 ad oggi. Le performances relative al 2003 sembrerebbero le migliori di tutto il decennio e questo anche in relazione alla dinamica del tasso di disoccupazione.

Sembra evidenziarsi pertanto anche per il Trentino una condizione di sostanziale impermeabilità ai riflessi della difficile congiuntura economica attraversata dal nostro Paese e, seppur con diversa intensità, in tutti quelli appartenenti area dell'OCSE.

Tab. 1 INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)
- valori assoluti, percentuali e tassi -

	2002			2003		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Occupazione						
Occupati in valori assoluti	121.300	79.500	200.800	120.800	80.400	201.200
Tasso di occupazione*	74,6	50,2	62,5	76,1	51,4	63,8
% occupati a tempo parziale	2,2	22,8	10,4	2,1	21,8	10,0
% occupati temporanei	8,2	14,8	11,1	7,4	16,2	11,3
% occupati che desiderano cambiare lavoro	2,7	3,9	3,2	1,6	3,6	2,4
Disoccupazione						
Disoccupati in valori assoluti	2.500	4.500	7.000	2.700	3.400	6.000
Tasso di disoccupazione	2,0	5,3	3,4	2,2	4,0	2,9
% disoccupazione lunga durata	16,7	17,5	17,2	20,2	18,3	19,1

* il tasso di occupazione è calcolato sulla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Come si può vedere dai dati presentati in tabella, rispetto al 2002 si rileva una crescita del tasso di occupazione di 1,3 punti percentuali, mentre scende dal 3,4% al 2,9% quello di disoccupazione. Tra il 2002 e 2003 anche il tasso di partecipazione è aumentato di circa un punto percentuale.

A ben guardare, però, la crescita dei due indicatori si deve al calo della popolazione in età di lavoro (-5.000 unità) posta a denominatore nel calcolo degli stessi, essendo in realtà diminuita la popolazione attiva (-600 unità) e solo leggermente cresciuto il numero degli occupati (+400). Sicuramente buono, invece, il dato sulla disoccupazione, con un calo di circa 1.000 persone in cerca di lavoro.

Di là dall'andamento di media sopra riportato, diverse appaiono le dinamiche di genere.

Alcuni segnali d'arretramento, analogamente a quanto visto l'anno prima, si continuano a ravvisare per l'occupazione maschile.

In crescita dal 1998 al 2001, l'occupazione di questa componente conosce nell'ultimo biennio un calo che sfiora le 1.500 unità (500 in meno tra il 2002 e 2003) e ciò a fronte di un numero di persone alla ricerca di lavoro rimasto sostanzialmente invariato. Nel leggere questi valori, tuttavia, occorre ricordare che per quanto riguarda l'offerta maschile a livello locale siamo in presenza di un mercato di piena occupazione, così come testimoniato da tassi d'attività e d'occupazione più alti, e da uno di disoccupazione uguale (e quindi di tipo frizionale) a quelli medi registrati per le regioni del Nord-Est.

Indubbiamente positivo, rispetto al 2002, risulta il quadro occupazionale femminile.

Dopo due anni di sostanziale immobilità, si registra, infatti, una crescita delle occupate pari a circa 900 unità ed una riduzione di ben 1.000 unità tra le disoccupate.

La ripresa dell'occupazione femminile è funzionale nel segno alle esigenze del sistema produttivo locale che ricerca manodopera e per alcune figure lamenta difficoltà di reperimento; l'occupazione femminile nell'ammontare sembra tuttavia configurarsi ancora inadeguata. Siamo dunque, a livello locale, in presenza di un mercato del lavoro in cui le tensioni, eccezion fatta per alcuni segmenti dell'offerta, sembrano riversarsi soprattutto sul lato della domanda di lavoro¹.

Il Trentino peraltro presenta tassi d'occupazione più bassi rispetto a quelli medi registrati per le regioni del Nord-Est. Attenzione però, la minore quota d'occupazione rilevata a livello locale non è assolutamente sinonimo di maggiori difficoltà nella ricerca di lavoro (difatti inferiore rispetto al Nord-Est risulta anche il tasso di disoccupazione), si deve piuttosto al persistere di un più basso grado di partecipazione alla vita attiva (donne, anziani).

Peraltro le differenze in negativo tra i tassi del Nord-Est e quelli del Trentino, sono esclusivamente imputabili al forte ritardo della componente femminile, essendo invece quelli maschili, seppur di poco, addirittura migliori.

E' difficile trovare una spiegazione univoca al perché di questi minori tassi di partecipazione e d'occupazione, soprattutto se si considera che in Trentino, probabilmente in ragione dell'elevato peso del comparto del turistico-alberghiero, il ricorso a forme di lavoro non

¹ I dati relativi all'indagine sulla previsione di manodopera (condotta annualmente dall'Osservatorio del mercato del lavoro sulla totalità delle imprese locali con almeno quattro dipendenti) confermano anche per il 2003 difficoltà di reperimento per la ricerca di operai specializzati (in oltre il 65% dei casi), di figure dirigenziali e intellettuali e anche di tipo tecnico.

standard risulta in media più diffuso rispetto a quanto non lo sia nel Nord-Est ed anche in Italia².

Per quanto riguarda appunto il lavoro non standard, si rileva come circa il 10% degli occupati in Trentino lavori a tempo parziale (in leggero calo rispetto al 10,4% del 2002), mentre l'occupazione temporanea riguarda l'11,3% di quanti dichiarano di lavorare alle dipendenze (11,1% l'anno prima)³.

L'orario ridotto, come vedremo nel paragrafo sull'occupazione femminile, è ben accetto alle donne, così non sorprende vedere come solo il 12% del totale degli occupati a tempo parziale lamentino di non essere riusciti a trovare un'occupazione a tempo pieno. Discorso diverso per il lavoro temporaneo, laddove la percentuale di quanti dichiarano di lavorare a termine nell'impossibilità di trovare un'occupazione permanente sale fino al 37%⁴.

L'occupazione a tempo parziale si presenta diffusa soprattutto nel terziario, mentre è ancora relativamente poco utilizzata nel lavoro di tipo industriale. Questo è, comunque, l'unico settore che, rispetto all'anno prima, presenta una dinamica positiva nell'impiego del part-time. Il ricorso al lavoro temporaneo, causa l'elevata stagionalità del settore, è relativamente maggiore in agricoltura dove coinvolge più di un terzo dei lavoratori occupati alle dipendenze. La percentuale scende ad un 13% nel terziario, e ad un valore ulteriormente dimezzato nell'industria.

L'industria, quindi, considerando anche il part-time, è il settore con la minore diffusione del lavoro atipico.

Per settore di attività l'occupazione in Trentino si distribuisce come segue: l'agricoltura rappresenta meno del 4% dell'occupazione locale; nel secondario, vale a dire nelle attività di trasformazione dei prodotti, trova lavoro il 29% degli occupati; più dei due terzi degli occupati si concentrano nel solo terziario.

Nel corso del 2003, peraltro, il secondario avrebbe visto aumentare l'occupazione di 700 unità per i maschi e di ben 1.200 per le donne e, all'interno di questo quadro, particolarmente positiva sarebbe risultata la dinamica registrata nel manifatturiero in senso stretto (+1.300 unità). Positiva, a conferma di un andamento in essere già da alcuni anni, anche la crescita di occupazione nel comparto delle costruzioni (+1.000 unità), mentre risulterebbero in calo di circa 500 unità i lavoratori dell'energetico ed estrattivo⁵.

Il terziario, sempre rispetto al 2002, avrebbe per contro subito una flessione di circa 1.300 lavoratori e di 400 lavoratrici. Il calo di occupazione in questo settore sarebbe avvenuto soprattutto nel comparto alberghi e ristoranti (-1.700 unità), in quello del commercio (-1.500)

² Il lavoro atipico, ed in particolare il part-time per le donne, sono strumenti considerati utili per ampliare le quote di partecipazione e occupazione nel mercato del lavoro.

³ Nel 2003 a tempo parziale lavora circa l'8,5% degli occupati sia del Nord-Est sia dell'Italia, e con occupazione temporanea rispettivamente il 9,4 e 9,9% dei lavoratori alle dipendenze delle suddette aree.

⁴ Nel 1993 desideravano, ma non hanno trovato un lavoro a tempo pieno, il 15,9% degli occupati a tempo parziale; è cresciuta invece rispetto al 1993 la percentuale degli "insoddisfatti" nel lavoro temporaneo: quelli che volevano un lavoro stabile erano solo il 30% nel 1993.

⁵ Nel manifatturiero e nelle costruzioni attualmente lavorano il 18% e l'11% del totale degli occupati in provincia di Trento, nell'energetico-estrattivo solo l'1,3%.

e della sanità (-900)⁶. Decisamente positiva risulterebbe invece la dinamica occupazionale nei servizi alle imprese (2.600 unità, benché in quasi otto casi su dieci si sia trattato di aumento maschile) e, seppur per sole 400 e 200 unità, crescerebbero anche i lavoratori della Pubblica Amministrazione e degli altri servizi⁷.

L'aumento rilevato in sede ISTAT relativamente all'occupazione nella Pubblica Amministrazione trova conferma anche guardando al monitoraggio occupazionale del comparto curato annualmente dal Servizio Statistica.

Nell'ultimo decennio, l'occupazione in questo settore è aumentata costantemente passando dai circa 39.600 dipendenti del 1999 fino ai 41.200 rilevati nel corso del 2002 (ultimo anno disponibile). I dipendenti del settore pubblico allargato (enti locali e nazionali) rappresentano, come noto, una quota considerevole dell'occupazione trentina: il 28% di quella alle dipendenze ed il 21% di quella complessiva.

Ben l'87% dei dipendenti occupati nel settore pubblico allargato fanno capo all'Amministrazione locale. Tra questi spiccano i 7.200 lavoratori della scuola, i quasi 7.000 dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, i 6.600 dipendenti del Consiglio provinciale e della Provincia, i 6.200 delle Amministrazioni e dei consorzi comunali, ed infine gli "Altri Enti dell'amministrazione locale" che raggruppano circa 7.300 occupati alle dipendenze. Tutti gli enti su menzionati hanno conosciuto rispetto all'anno prima un aumento di occupazione, con variazioni che si collocano tra un valore di +1,0% e di +4,5%. Gli unici enti dell'Amministrazione locale che presentano un calo di dipendenti rispetto all'anno prima, e che anche per numero di occupati sono ben lontani dai valori precedentemente menzionati, sono i Comprensori (circa 970 unità) e la Regione (600 unità) comprensiva del Consiglio regionale

In Trentino oltre sette lavoratori su dieci hanno un contratto di lavoro subordinato e il lavoro autonomo si presenta con un'incidenza percentuale di poco superiore al 25%.

Rispetto ai 201.200 occupati registrati nel corso del 2003, i posti di lavoro alle dipendenze sono pertanto 149.700, residuando alle attività autonome poco più di 50.000 opportunità di lavoro.

Oltre che per più bassi tassi di partecipazione e occupazione, un più diffuso impiego di forme non standard di lavoro, una maggiore concentrazione di occupati nel terziario, un altro aspetto sembra contraddistinguere il mercato del lavoro locale rispetto a quello delle regioni del Nord-Est: e cioè una più elevata presenza di occupazione subordinata o, se si preferisce, una minore quota di lavoro autonomo (di circa due punti e mezzo).

Con riferimento alle qualifiche professionali, si rileva quest'anno come il lavoro operaio e assimilato (si intende non solo quello nell'industria ma anche quello di tipo manuale nei servizi) prevalga, ma di un solo punto percentuale - così da assistere di anno in anno ad una specie di gioco a "scavalco" tra le due categorie - su quello per così dire di "ufficio"

⁶ Perdite per complessive altre 700 unità si sarebbero registrate anche nei trasporti e comunicazioni, e nei comparti dell'istruzione e del credito e assicurazioni.

⁷ Per numero di occupati nel terziario, in prima posizione si colloca il commercio (13,3% dell'occupazione complessiva), seguito, grazie alla forte crescita degli ultimi anni, dai servizi alle imprese (8,8%), e a seguire, con valori non troppo dissimili, la Pubblica Amministrazione (8,5%), gli alberghi e ristoranti (8,1%), l'istruzione (7,9%) e la sanità (7,6%).

(assommando in esso gli impiegati di tipo esecutivo, i direttivi e impiegati di tipo tecnico, ed i dirigenti).⁸

Queste due categorie rappresentano pressoché la totalità del lavoro alle dipendenze, e assommano nell'insieme circa il 74%.

Rispetto al 2002 l'occupazione alle dipendenze è rimasta per così dire ferma al "palo". E' diminuito infatti di circa 4.000 unità, il lavoro dei "colletti bianchi" (in larga misura tra gli impiegati di tipo esecutivo, ma con perdite di circa 800 unità anche tra i direttivi e di circa 100 tra i dirigenti), mentre è cresciuto di un pari ammontare il lavoro di tipo operaio (sempre inteso in senso lato).

In Trentino i lavoratori in proprio rappresentano ben più della metà dell'occupazione di tipo indipendente e quasi il 15% di quella complessiva; seguono, con il 4,6% sempre sul totale degli occupati, i liberi professionisti, con meno del 4% i coadiuvanti, con un 2,5% gli imprenditori (in numero di circa 5.100), e con lo 0,5% i soci di cooperativa.

A differenza del lavoro alle dipendenze, nell'ultimo anno il lavoro autonomo ha conosciuto un leggero incremento di poche centinaia di unità (le 400 che rappresentano poi l'occupazione aggiuntiva rispetto al 2002).

L'aumento, particolarmente significativo (forse troppo per non destare sospetti e quindi invitare alla cautela in attesa di conferme successive), di circa 1.400 imprenditori e 1.600 liberi professionisti (con un incremento del 37% e 21% rispetto al 2002), unito alla crescita di quasi 600 coadiuvanti, è riuscito a più che compensare le perdite di ben 2.700 unità proprio tra i lavoratori in proprio e di circa 500 tra i soci di cooperativa.

Da segnalare come in Trentino il lavoro autonomo risulti percentualmente meno presente che nel Nord-Est complessivamente inteso in tutte le posizioni lavorative considerate, mentre prevalgono a livello locale, relativamente al lavoro alle dipendenze, le quote di occupati come dirigenti ed impiegati e soprattutto come operai ed assimilati⁹.

2. L'OCCUPAZIONE PER FASCE DI ETÀ

All'andamento complessivo dei tassi partecipativi e occupazionali registrato in provincia di Trento nell'ultimo decennio hanno diversamente contribuito i segmenti della manodopera giovanile e adulta¹⁰.

⁸ Gli impiegati rappresentano il 31,8% dell'occupazione complessiva, i direttivi e impiegati il 4,0%, i dirigenti l'1,0%.

⁹ Il confronto con il Nord-Est è possibile solo a un livello più aggregato di qualifiche. Nel lavoro autonomo i lavoratori in proprio rappresentano il 14,9% degli occupati complessivi in Trentino ed il 16,4% nel Nord-Est, gli imprenditori e liberi professionisti il 7,1% e 7,7% , i coadiuvanti rispettivamente il 3,6% e 4,2%. Per quanto riguarda il lavoro alle dipendenze, gli operai e assimilati rappresentano il 37,6% ed i dirigenti e impiegati il 36,8% del totale dei lavoratori trentini, contro valori medi rispettivamente del 36,0% e 35,8% nel Nord-Est.

¹⁰ Per motivi espositivi, ma anche per ragioni di "tenuta" dei dati, derivando gli stessi da indagini di tipo campionario condotte su un'area relativamente piccola quale quella locale, si utilizzeranno tre fasce di età: quella dei 15-24enni per i giovani; dei 25-54enni identificata come fascia centrale, ed infine per la popolazione più anziana quella dei 55-64enni.

Il tasso di partecipazione dei più giovani (15-24 anni), in poco più di dieci anni, è disceso dal 50,1% del 1993 al 40,8% del 2003.

In valori assoluti, la partecipazione di questa classe alla vita attiva è calata dalle circa 30.700 unità di inizio periodo alle attuali 19.000, mentre la popolazione 15-24enne si è ridotta da 61.300 a 47.100 unità.

Questi dati appaiono legati al processo di diffusa scolarità che ha comportato un innalzamento dell'età di (primo) ingresso nella vita attiva. Gli ultimi dati evidenziano come più di nove ragazzi su dieci tra i 14 ed i 18 anni vivano ormai quale condizione prevalente quella dello studente. Gli anni spesi nello studio non sono chiaramente conteggiabili come anni di lavoro, anche se è vero che, soprattutto per quanto riguarda le donne, esiste poi una positiva correlazione tra bagaglio formativo posseduto e maggiore permanenza nel mercato del lavoro. A differenza di quelli dei giovani, nel corso degli anni i tassi di partecipazione delle persone della fascia centrale sono risultati in costante ascesa.

Il tasso di attività dei 25-54enni è passato dal 75,6% rilevato nel 1993, all'81,2% del 2003.

Le forze di lavoro della fascia centrale di età sono aumentate di circa 21.000 unità, con un incremento ben più elevato rispetto alle sole 12.000 in più registrate dalla popolazione di riferimento.

L'aumento della partecipazione delle fasce centrali di età può essere spiegato principalmente per due motivi. Il primo, di gran lunga il più importante, è dato dalla forte crescita della forza lavoro femminile, in particolare tra le 35-54enni; il secondo, seppur più marginale, anche perché più recente, dal progressivo ingresso nella vita attiva della forza lavoro immigrata.

Anche la popolazione più anziana, soprattutto negli ultimissimi anni, mostra un aumento della partecipazione, il cui tasso dal 26,3% di inizio periodo sale al 28,8% del 2003 (ancorché siamo ben lontani, e non solo a livello locale, dall'obiettivo posto dalla Conferenza di Lisbona di un tasso di attività per il 2010 del 50%).

In valori assoluti la partecipazione alla vita attiva dei 55-64enni cresce dalle circa 12.600 unità del 1993 alle attuali 16.100, e quindi, a differenza di quanto visto per le classi centrali di età, in misura inferiore all'incremento della popolazione che nello stesso arco di tempo è stato superiore alle 8.000 unità.

I margini per un ampliamento della partecipazione di questa fascia di popolazione appaiono dunque piuttosto ampi, e non è quindi un caso che la stessa, unitamente invero alla forza lavoro femminile, sia oggetto di una costante attenzione tanto delle politiche del lavoro a livello locale che nazionale.

Detto che la classe dei 25-54enni rappresenta oltre l'80% dell'occupazione complessiva, prevalendo dunque con percentuali non troppo dissimili in tutte le attività lavorative¹¹, alcune considerazioni interessanti si possono fare ove si suddivida il peso occupazionale di ogni singola classe di età all'interno dei tre settori.

Così facendo, si può vedere come quasi l'8% del totale occupati 55-64enni lavori in agricoltura, ma solo il 4% dei 25-54enni e addirittura il 2% dei 15-24enni (evidentemente l'elevato grado di istruzione combinato alle caratteristiche di questo lavoro portano ad un progressivo allontanamento delle giovani generazioni da questo settore).

¹¹ La classe dei 25-54enni rappresenta il 77% degli occupati in agricoltura, l'81% di quelli del secondario e l'83% del terziario.

Decisamente alta risulta invece la percentuale di occupazione giovanile nel settore industriale, dove lavora il 41% dei 15-24 enni, a fronte di un 29% di quelli delle fascia centrale di età, e di circa un quarto di occupati tra i 55-64enni.

Successivamente, al crescere dell'età, si assiste ad uno spostamento dei più giovani dall'industria al terziario: difatti benché qui lavori già il 57% dei 15-24enni, nelle due successive classi di età questa percentuale sale fino a rappresentare quasi il 68% dei rispettivi occupati.

All'interno dell'industria, il comparto che raccoglie più occupazione è il manifatturiero, benché un'elevata quota di lavoratori giovani si conti anche nelle costruzioni; percentuale, questa, destinata a scendere già nella classe di età successiva allorché le dure condizioni di lavoro portano ad un progressivo ritiro della forza lavoro da questo comparto¹².

Nel terziario, il comparto a maggior peso occupazionale risulta quello del commercio. Qui, difatti, si ravvisano le maggiori quote d'occupazione sia giovanili, sia della fascia centrale di età che di quella finale¹³.

Tab. 2 OCCUPAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	15-24		25-54		55-64	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Imprenditori	77	0,4	4.324	2,6	611	3,9
Liberi professionisti	250	1,4	7.190	4,3	1.427	9,1
Lavoratori in proprio	546	3,1	22.798	13,7	4.661	29,7
Coadiuvanti	1.092	6,1	4.657	2,8	1.202	7,7
Dirigenti, direttivi e quadri	40	0,2	8.711	5,3	1.286	8,2
Impiegati o intermedi	4.871	27,4	55.816	33,7	3.059	19,5
Operai e assimilati	9.583	53,8	61.295	37,0	3.322	21,2
Altro	1.342	7,5	1.039	0,6	107	0,7
Totale	17.801	100,0	165.830	100,0	15.675	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Per i più giovani e per la fascia più anziana d'età, elevate opportunità di lavoro si segnalano anche negli alberghi e ristoranti, probabilmente per una maggiore propensione rispetto a quelli della fascia centrale, a lavori di tipo stagionale o in forme non stabili¹⁴. Il comparto degli alberghi e ristoranti si colloca, difatti, in una posizione ben più defilata nell'occupazione dei 25-54enni, superato in termini di quote dai lavoratori della Pubblica Amministrazione, dall'istruzione, dalla sanità (in questi tre comparti prevalentemente pubblici bassa è invece la

¹² Nel manifatturiero lavora il 22% dei 15-24enni e nelle costruzioni il 17%, percentuali che scendono rispettivamente al 17% e 10% tra gli occupati 25-54enni e al 16% e 8% tra i più anziani.

¹³ Nel commercio lavora il 17% del totale degli occupati 15-24enni e 55-64enni, e il 12% di quelli della fascia centrale di età.

¹⁴ Negli alberghi e ristoranti lavora circa l'11% dei più giovani e dei più anziani, contro un valore solo del 7% dei 25-54enni.

presenza giovanile, visto che di norma vi si accede più tardi anche per la necessità di un titolo di studio elevato) e anche dai servizi alle imprese¹⁵.

Come si può vedere dalla tabella, oltre la metà dei più giovani lavora con qualifica di operaio, percentuale destinata a cadere drasticamente nella fascia centrale di età fino a rappresentare poco più di un quinto dei lavoratori tra i 55 e 64 anni. Le qualifiche direttive e impiegatizie raggiungono le quote più elevate di occupazione nelle fasce centrali di età, mentre pressoché tutte le altre evidenziano un continuum che da valori molto bassi per i più giovani arrivano a raggiungere quelli massimi (sempre in termini di quote percentuali) proprio nella fascia più anziana dei lavoratori. Si tratta di posizioni lavorative quali quelle dei dirigenti, degli imprenditori, dei liberi professionisti, ma anche dei lavoratori in proprio, che richiedono un certo accumulo in termini di capitale umano (esperienza, competenze, carriera) e, talora, anche di risorse materiali, non sempre disponibili nelle età più giovani.

Sempre per fasce d'età, appare interessante rilevare la disponibilità a cambiare tipo di lavoro di chi ha già un'occupazione. Seppur in maniera implicita questo pare un indicatore in grado di evidenziare se non proprio la qualità del lavoro svolto, quantomeno il livello soggettivo di soddisfazione per lo stesso.

La maggiore insoddisfazione è manifestata dai più giovani: circa il 3% del totale degli occupati tra i 15 e i 24 anni desidererebbe, infatti, cambiare lavoro. Ciò non sorprende, se si considera che per questi giovani la carriera è appena iniziata. Come anche altre ricerche hanno evidenziato, la stabilità lavorativa e, in senso più ampio, la qualità del lavoro, tendono perlopiù ad aumentare con il passare degli anni. Una certa mobilità, specie se volontaria, nel caso pertanto appare necessaria se non auspicabile.

Se questo è vero, non si può tuttavia sottacere come nel 1993 ben il 9% dei più giovani dichiarasse di voler cambiare lavoro. Rispetto ad allora, siamo oggi in presenza per così dire di un minore "dinamismo" giovanile, oppure è aumentata la qualità e quindi il grado di soddisfazione per il lavoro?

Tra i 25-54enni la percentuale degli "scontenti" scende al 2,6% (valore non dissimile a quello rilevato dieci anni prima), per fermarsi al solo 0,5% tra i lavoratori più anziani (1,1% nel 1993), laddove chi dichiara di cercare un'altra occupazione deve poi scontrarsi con uno spettro di possibilità fatalmente ridotto.

In quasi sei casi su dieci per i più giovani la stabilità lavorativa, giacché "l'attuale occupazione è a termine", è il principale motivo di ricerca di un nuovo lavoro; segue con circa il 35% delle indicazioni la ricerca di migliori condizioni di lavoro. Queste motivazioni appaiono rovesciate rispetto a quelle fornite nel 1993, laddove il migliorare le condizioni lavorative rappresentava ben oltre la metà delle risposte, e "solo" il 32% dei 15-24enni, probabilmente in un mercato meno flessibile, era alla ricerca di una maggiore stabilità lavorativa.

¹⁵ Nella Pubblica Amministrazione lavora il 10% dei 25-54enni, il 7% dei più anziani e solo il 2% dei 15-24enni.

Nell'istruzione, sanità e servizi alle imprese trovano impiego all'incirca il 9% del totale dei lavoratori della fascia centrale di età (totalizzando quindi più di un quarto della loro occupazione), contro valori rispettivamente del 7, dell'8 e del 10% per i 55-64enni, e invece del 4% cadauno nell'istruzione e sanità, ma del 9% nei servizi alle imprese, per i più giovani.

Cambiare, per un lavoro migliore, balza invece in testa tra gli occupati della fascia centrale di età, con il 62% delle motivazioni. Ancora un quinto degli stessi indica, comunque, in un'occupazione a termine il motivo principale della nuova ricerca e questo è piuttosto significativo.

Tra i più anziani, infine, comanda una voce pressoché assente nelle precedenti fasce di età: il 63% dichiara infatti di essere alla ricerca di un nuovo lavoro giacché teme di “perdere quello attuale” e, in questo caso, seppur la differenza appaia più sottile rispetto a quella indicata dai più giovani, non tanto o non solo per la scadenza del contratto, ma presumibilmente per la paura di essere espulso dal luogo di lavoro.

Appare a questo punto interessante analizzare la diffusione del lavoro atipico, così come evidenziato nella sottostante tabella, correlandolo alle tre diverse classi di età.

Tab.3 OCCUPAZIONE A TEMPO PARZIALE E TEMPORANEA PER CLASSI DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	15-24	25-54	55-64
Tempo parziale			
valori assoluti	1.500	16.700	1.800
% su totale occupati	8,3	10,1	10,4
% su occupati a tempo parziale	7,4	83,5	9,1
% non è riuscita a trovare un lavoro a tempo pieno	43,0	10,0	10,0
Occupazione temporanea			
valori assoluti	4.800	11.300	800
% su occupati alle dipendenze	30,1	9,0	10,1
% su occupati temporanei	28,4	66,9	4,7
% non ha potuto trovare lavoro permanente	28,0	41,0	24,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Partendo dal lavoro di tipo temporaneo, appare innanzi tutto opportuno sottolineare come lo stesso appaia una tipologia lavorativa che investe prevalentemente le fasce giovanili, configurandosi così come un canale d'ingresso nel mondo del lavoro.

Circa tre giovani occupati alle dipendenze su dieci lavorano nel 2003 con contratto a termine; nella fascia centrale la quota di lavoro a termine crolla a nove ogni cento, per poi risalire - e questo appare un dato degno di nota, anche se come vedremo successivamente almeno in parte “stemperato” dalle motivazioni date allo stesso - di un altro punto, fino al 10%, tra gli occupati più anziani.

Interessante è appunto leggere quanto di questo lavoro a termine sia non voluto, dipenda cioè dall'impossibilità di trovare un lavoro a tempo indeterminato e sia quindi rappresentativo di una situazione di relativa debolezza sul mercato del lavoro.

Sebbene, come detto, siano soprattutto i giovani a soffrire un'elevata instabilità lavorativa, relativamente bassa, specie se confrontata con quella della fascia centrale, è la percentuale di quanti tra questi vedono nel lavoro a termine una scelta obbligata: dichiarano, infatti, di non essere riusciti a trovare un lavoro permanente il 28% dei 15-24enni. In effetti, per quasi la

metà degli stessi, e quindi in quota largamente prevalente, il lavoro a termine continua a coincidere con un periodo di formazione (apprendistato, formazione e lavoro, tirocinio, ecc.), vissuto come una specie di passaggio obbligato in vista di una maggiore stabilità e qualità lavorativa.

La percentuale di chi dichiara di lavorare con contratto a termine poiché non è riuscito a trovare un lavoro a tempo indeterminato conosce invece un autentico balzo tra i 25-54enni, dove rappresenta più di quattro risposte su dieci, risultando di gran lunga la motivazione prevalente. E' chiaro che in questa fascia di età, vuoi per aver già trascorso alcuni anni nel mondo del lavoro, vuoi anche per scelte extralavorative di tipo familiare, il disagio per un lavoro di tipo precario è senz'altro più vivo.

Tra i lavoratori più anziani, la voce "non ho potuto trovare un lavoro stabile" ridiscende al 24%, superata di oltre dieci punti percentuali tanto dalle risposte di quanti dichiarano di lavorare a termine per "altri motivi" (evidentemente familiari, di salute, ecc.) o perché direttamente dicono di non desiderare un lavoro fisso. Ciò può essere spiegato con il fatto che in questa classe di età, un lavoro seppur a termine può rappresentare una soluzione di "accompagnamento" alla pensione, o anche, per chi si è già ritirato dal mondo del lavoro (pensionati o anche donne precedentemente fuoriuscite per dedicarsi esclusivamente alla famiglia), un'occasione di integrazione del reddito oltre che di sentirsi ancora attivo.

Rispetto al 1993 tutte le fasce di età risultano maggiormente coinvolte nell'occupazione temporanea.¹⁶ Contestualmente in ogni età è aumentata anche la quota di quanti dichiarano di lavorare a tempo per l'impossibilità di trovare un lavoro con le caratteristiche di stabilità ricercate in prima battuta. Elementi di maggiore criticità, emergono per i lavoratori della fascia centrale. Rispetto al 1993 la percentuale di quanti avrebbero desiderato un lavoro permanente è aumentata di un solo punto tra i più giovani, di circa nove tra i più anziani, ma ben di otto - che però in valori assoluti rappresentano ben 2.500 unità aggiuntive - anche nella fascia centrale di età.

Diversamente dal lavoro a termine, l'occupazione a tempo parziale risulta maggiormente diffusa tra le fasce più anziane della popolazione lavorativa.

Difatti nel 2003 risultano part-timers l'8% dei giovani occupati, contro valori di due punti percentuali più elevati per quanto riguarda le altre classi di età. Rispetto al 1993, la percentuale di occupati a tempo parziale è rimasta sostanzialmente invariata tra i 15-24enni ed i lavoratori anziani, mentre è pressoché raddoppiata, ed è senz'altro questo il dato più significativo, tra i 25-54enni.

Il part-time, decisamente più del lavoro a termine, appare uno strumento ben accetto alla stessa offerta, permettendo, nello specifico alle donne, una doppia presenza nel mercato e in famiglia.

Non è dunque un caso che la maggiore quota di part-timers che dichiarano di lavorare a tempo parziale per l'impossibilità di trovare un lavoro a tempo pieno, e quindi di insoddisfatti, si registri proprio tra i più giovani, 43%, allorquando gli impegni di tipo familiare sono ancora di là da venire. Una buona quota di giovani dichiara anche di lavorare a part-time in quanto sta frequentando corsi scolastici o di formazione professionale.

¹⁶ Nel 1993 le quote di occupazione a termine erano più basse per ogni classe di età: 24% tra i 15-24enni, circa 6% tra i 25-54enni e i lavoratori più anziani.

Nelle classi di età successive il motivo di non riuscire a trovare un lavoro permanente crolla al 10% delle risposte, prevalendo di gran lunga quanti/e dichiarano di lavorare a tempo parziale come libera scelta, giacché, soprattutto per impegni di tipo familiare, non desiderano un lavoro a tempo pieno¹⁷.

3. L'OCCUPAZIONE FEMMINILE

E' ormai noto come le principali protagoniste della crescita occupazionale registrata in provincia di Trento nel corso degli anni Novanta siano state le donne.

Dei circa sedicimila nuovi posti di lavoro creatisi dal 1993, più di sette su dieci sono stati occupati dalla forza lavoro femminile.

Dalle quasi 37 donne ogni cento occupati di allora, nell'arco di poco più di dieci anni si è dunque arrivati alle attuali 40.

Sempre nel 1993, meno della metà delle donne in età di lavoro erano in condizione attiva e ancor più bassa era la percentuale di quelle occupate; nel 2003 il tasso di partecipazione delle stesse raggiunge la soglia del 53,6% (la svolta, intesa come superamento della metà più uno, era stata già toccata nel corso del 1998), mentre il 51,4% delle 15-64enni si dichiarano occupate.

Il buon andamento del quadro occupazionale, ed in particolare di quello delle donne, è testimoniato anche dal tasso di disoccupazione che da un valore pari al 7,1% nel 1993 è disceso fino all'attuale 4,0%.

Una prolungata scolarizzazione, i cambiamenti nella composizione del nucleo familiare, ma anche la forte domanda di lavoro proveniente dal settore dei servizi, sono state individuate tra le cause principali del progressivo consolidarsi del binomio donne e lavoro.

Tuttavia il mercato del lavoro femminile mantiene ancora alcune specificità che lo rendono, seppur in misura più sfumata rispetto al passato, atipico rispetto a quello degli uomini. Differenze che, come vedremo, rimandano al settore e ai comparti d'attività in cui lavorano (discriminazione orizzontale), ma diversità di genere anche relativamente alla qualifica posseduta (discriminazione verticale), o al maggior tasso di flessibilità che contraddistingue la loro occupazione.

Tra il 1993 ed il 2003 l'occupazione delle donne è cresciuta pressoché esclusivamente nel terziario: qui lavora l'85% della forza lavoro femminile. Quasi tutti i comparti del terziario, fatta eccezione per alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, hanno conosciuto un aumento della presenza femminile.

L'aumento è stato particolarmente sostenuto nei servizi alle imprese, dove ha sfiorato le 4.000 unità, nella sanità (+2.800), nella Pubblica Amministrazione (+2.200) e nell'istruzione (+900 unità).

Da segnalare come proprio l'istruzione, la sanità e gli altri servizi siano gli unici comparti in cui si conti anche una maggiore presenza in valore assoluto dell'occupazione femminile (nei primi due addirittura superiore a sette lavoratori su dieci). Tra i lavoratori degli alberghi e ristoranti e del commercio la presenza femminile si attesta al 49% e 47% mentre, nonostante la forte crescita registrata negli ultimi anni nei servizi alle imprese, non diversamente dal

¹⁷ Rispettivamente il 36% dei 25-54enni e il 46% di quelli di età superiore.

credito e assicurazioni e dalla Pubblica Amministrazione, il lavoro femminile si attesta intorno al 40%. Fanalino di coda, con solo il 19% di occupazione femminile, troviamo il comparto dei trasporti.

All'interno del secondario l'occupazione femminile registra invero un'incidenza nettamente inferiore: sul totale degli occupati del settore le donne pesano per meno del 18%; solo l'8% nelle costruzioni e il 12% nell'estrazione ed energia, salendo tuttavia a poco meno di un quarto all'interno del manifatturiero.

Le differenze di genere appaiono inoltre piuttosto evidenti qualora si guardi alla posizione femminile nelle professioni e alla qualifica lavorativa.

Nel 2003, circa l'82% delle donne occupate in provincia di Trento lavora con un contratto alle dipendenze, contro un valore del 69% per i maschi.

Rispetto al 1993, inoltre, la crescita dell'occupazione femminile in provincia di Trento ha interessato esclusivamente il lavoro alle dipendenze (+12.700 unità), mentre è diminuito il lavoro autonomo (-600 unità). Tutto il contrario dei maschi, dove a fronte di un'occupazione alle dipendenze rimasta sostanzialmente ferma, si rileva un aumento di quasi 4.000 unità di lavoro autonomo.

Come si può vedere dalla tabella sottostante, tra le diverse qualifiche le donne tendono a prevalere per numero solo tra gli impiegati di tipo esecutivo, i coadiuvanti e, relativamente ai bassi numeri dichiarati, tra i lavoratori a domicilio. Certamente sottorappresentato, con una forbice massima a tutto favore della parte maschile, è invece il lavoro femminile nelle posizioni a più elevato contenuto professionale: nell'ordine tra i dirigenti, gli imprenditori e i liberi professionisti.

Tab. 4 OCCUPAZIONE FEMMINILE PER QUALIFICA PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	v.a.	% su occupazione femminile	% per qualifica professionale
Imprenditori	900	1,2	18,5
Liberi professionisti	1.800	2,3	19,9
Lavoratori in proprio	6.600	8,2	22,7
Coadiuvanti	4.600	5,8	64,2
Dirigenti	100	0,1	5,3
Direttivi e quadri	3.400	4,2	41,9
Impiegati o intermedi	38.300	47,6	59,9
Operai e assimilati	24.200	30,1	32,5
Altro	500	0,6	18,6
Totale	80.400	100,0	40,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tra i lavoratori in proprio le donne pesano per meno del 25%, per rappresentare, pur rimanendo una quota inferiore a quella maschile, circa il 40% dei direttivi e impiegati. Infine, nelle qualifiche operaie intese, soprattutto per quanto concerne il lavoro femminile, anche

come attività di tipo manuale nel terziario (vedi lavoro di pulizie), la presenza femminile si attesta a poco meno del 33%.

Nel corso dell'ultimo decennio, poco meno del 70% dei nuovi posti di lavoro della componente femminile si sono concretizzati in opportunità lavorative impiegatizie di tipo esecutivo (quasi 11.000 unità). Segnali di crescita si sono ravvisati anche per i quadri-direttivi (+1.900 unità), i liberi professionisti (circa 1.000 in più) e gli imprenditori (+700 unità).

Il processo di flessibilizzazione del mercato del lavoro vede tuttora le donne come principali protagoniste.

Protagonismo talora voluto e ricercato (o forse sarebbe meglio dire fino ad un certo punto voluto e ricercato) come nel caso del part-time, che, notoriamente, permette alle donne di conciliare tempi di lavoro e tempi dedicati alla cura e alla famiglia.

Talora però, più subito che ricercato, come nel caso del lavoro temporaneo.

Questo contratto, se per le fasce più giovani può rappresentare un viatico ad un più veloce ingresso nella vita lavorativa, per i soggetti delle fasce centrali d'età può diventare sinonimo di precarietà e mancanza di certezze.

Più di un quinto delle donne occupate lavorano a tempo parziale, contro valori del tutto marginali per i lavoratori maschi. Reintroducendo per un attimo l'analisi per classi d'età associata al sesso, si rileva come da una percentuale del 12% tra le più giovani, l'occupazione a tempo parziale salga al 19% tra le 25-34enni, addirittura a coinvolgere più di un quarto dell'occupazione complessiva nella successiva classe d'età.

Tab. 5 OCCUPAZIONE A TEMPO PARZIALE E TEMPORANEA IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2003)
- valori assoluti e percentuali -

	Femmine		Maschi	
	1993	2003	1993	2003
Tempo parziale				
Valori assoluti	8.800	17.500	2.500	2.500
% su totale occupati	12,9	21,8	2,1	2,1
% su occupati a tempo parziale	77,9	87,4	22,1	12,6
% non è riuscita a trovare un lavoro a tempo pieno	15,0	11,0	19,0	21,0
Occupazione temporanea				
Valori assoluti	6.400	10.700	6.000	6.200
% su occupati alle dipendenze	12,0	16,2	7,3	7,4
% su occupati temporanei	51,2	63,4	48,8	36,6
% non ha potuto trovare lavoro permanente	38,0	39,0	21,0	33,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Dai motivi dichiarati relativamente allo svolgimento del lavoro part-time, si evince come lo stesso rappresenti per le donne uno strumento in grado di conciliare la loro tradizionale doppia presenza. In prima posizione con il 36% delle risposte troviamo, infatti, la voce "non desidero un lavoro a tempo pieno", seguita a meno di un punto percentuale da quella "per altri

motivi” (probabilmente le due voci, proprio in termini di vincoli familiari, si possono sommare).

Solo l'11% delle stesse, contro un valore che raggiunge il 21% per i maschi, dichiarano di essere part-timers in quanto non sono riuscite a trovare un lavoro a tempo pieno.

E' interessante rilevare come rispetto al 1993 la quota di quante lamentano di lavorare a part-time in quanto non sono riuscite a trovare un lavoro a tempo pieno è in diminuzione, al contrario dei maschi per i quali la percentuale di “insoddisfazione” tra i part-timers risulta in crescita.

Le donne, decisamente più dei maschi, sono anche occupate con contratti di lavoro temporanei.

Benché minori rispetto a quanto visto relativamente al part-time, le differenze di genere appaiono del tutto evidenti e, in questo caso lo si può dire, a “sfavore” della componente femminile.

Nel 2003 il 16,2% delle donne occupate alle dipendenze lavorano con contratto a termine, contro il 7,4% dei maschi. Peraltro, nel tempo, a crescere è stato il lavoro temporaneo femminile che partiva dall'11,9% nel 1993, mentre quello maschile, raggiunto un picco a metà degli anni Novanta, si è riportato sui valori di inizio periodo (7,3% nel 1993).

Tra i lavoratori temporanei prevale la quota di quanti avrebbero desiderato un lavoro di tipo permanente ma nell'impossibilità, o nell'attesa di trovarne uno, hanno dovuto accettare un'occupazione a termine.

Questa è la motivazione principale per entrambe le componenti, tuttavia una relativamente maggiore debolezza per le donne si ravvisa laddove questo fattore raggiunge il 39% delle risposte femminili, contro un valore che per i maschi si ferma al 33%.

Quest'ultimi, invece, dichiarano maggiormente di lavorare a termine in quanto il contratto di lavoro riguarda un periodo di formazione (apprendistato, contratto formazione e lavoro, tirocinio).

Appare infine significativo come rispetto ad inizio periodo la quota di quanti non sono riusciti a trovare un lavoro permanente risulti in crescita per entrambe le componenti, ma, in questo caso, in misura decisamente più sostenuta per i maschi: per oltre dieci punti percentuali rispetto a solo un punto di crescita femminile.

L'APPORTO MIGRATORIO AL MERCATO DEL LAVORO

di Corrado Rattin

1. L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO IN GENERALE

Gli ultimi dati sulla popolazione trentina, riferentisi alla fine del 2002 e riportati in appendice, confermano le linee tendenziali già manifestate negli ultimi anni, in particolare per quanto riguarda i fenomeni più evidenti che caratterizzano la dinamica demografica locale (ma non solo): il progressivo invecchiamento della popolazione, la contrazione del peso rivestito dalla fascia in età lavorativa e, di conseguenza, l'accentuarsi del grado generale di dipendenza¹, con i problemi che ne derivano in termini di capacità di mantenimento dei livelli di benessere globale.

L'entità del fenomeno è in parte mitigata dall'entrata, tra la popolazione residente - quindi stabile - di soggetti prevalentemente giovani che trovano in Trentino idonee opportunità occupazionali e che a loro volta contribuiscono a mantenere uniforme il peso della fascia più giovane, grazie anche a tassi di fecondità più elevati di quelli locali (nell'ultimo anno, ad esempio, si assiste ad un incremento, seppur minimo del peso rivestito dalla fascia di età 0-14 anni).

Come si vedrà meglio in seguito, il fenomeno migratorio in entrata, anche se caratterizzato dalla presenza di una componente italiana di soggetti che si trasferiscono nel territorio provinciale, è primariamente qualificato dall'apporto straniero di forza lavoro che anche in Trentino tende gradualmente a "sedimentarsi" divenendo una risorsa permanente e preziosa per il mantenimento degli equilibri demografici tra le varie fasce d'età della popolazione.

La natura dell'analisi ci porta comunque a staccarci dalla dimensione attuale dei fattori che contribuiscono a caratterizzare l'ultima rilevazione, per proporre una panoramica più vasta che prenda in considerazione l'evoluzione degli ultimi anni e permetta qualche ipotesi sul prossimo futuro.

¹ L'indice di dipendenza, che negli ultimi anni risulta in continua crescita, quantifica il grado di dipendenza della popolazione in età non lavorativa da quella in età lavorativa ed è calcolato attraverso il rapporto tra la popolazione con età 0-14 anni e superiore a 65 anni, con quella compresa tra 15 e 64 anni.

Tab. 1 POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ - ANNI 1981, 1991, 2002
- valori assoluti e percentuale su totale popolazione -

	1981		1991		2002	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Classe di età						
Classe di età 0-14 anni	88.311	19,9	66.839	14,9	73.070	15,1
Classe di età 15-64 anni	291.039	65,7	309.810	68,9	321.900	66,6
Classe di età 65 anni e oltre	63.495	14,3	73.203	16,3	88.187	18,3
Totale popolazione residente	442.845	100,0	449.852	100,0	483.157	100,0

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

L'evoluzione della struttura della popolazione locale nel corso degli ultimi vent'anni è riassunta a grandi linee in Tab. 1, che mostra come l'andamento delle tre principali coorti non segua percorsi uniformi. La classe dei soggetti più giovani (0-14 anni) evidenzia un andamento diversificato, subendo un decremento costante e significativo fino quasi alla fine degli anni Novanta², per poi invertire la tendenza negli anni successivi. Dopo il calo di natalità che ha caratterizzato, anche se in maniera non uniforme, tutti gli anni Ottanta, i fattori che hanno contribuito alla ripresa sono riconducibili da un lato ad una ripresa dei tassi di natalità della popolazione locale, dall'altro (soprattutto) all'apporto della popolazione immigrata che negli anni ha determinato sia un arrivo significativo di soggetti rientranti in questa fascia d'età, per effetto dei ricongiungimenti familiari, sia un innalzamento sensibile del tasso di natalità complessivo.

L'andamento della fascia di popolazione in età lavorativa ha accresciuto il suo peso fino quasi al termine degli anni Ottanta per poi contrarsi nuovamente e progressivamente lungo l'arco del decennio successivo, fino a toccare l'attuale quota dei due terzi della popolazione complessiva. Nell'arco dell'intero periodo tuttavia la sua incidenza sulla popolazione complessiva non ha subito variazioni significative, né il fenomeno immigratorio è riuscito ad incidere su questa coorte in modo paragonabile a quanto riscontrato per la fascia dei più giovani.

Per quanto riguarda la classe di popolazione con età più avanzata, si assiste ad un incremento che si può considerare una costante di tutto il periodo e che è riconducibile principalmente ad un innalzamento del tenore e della qualità generale della vita con una conseguente più elevata aspettativa di sopravvivenza, in particolare per la componente femminile. La costanza di questo trend è uno dei principali motivi di riflessione in merito agli sviluppi degli scenari futuri in relazione al disequilibrio che ne deriva tra popolazione in età lavorativa e non.

La situazione attuale

D'altro canto già oggi i principali indicatori demografici mostrano una struttura della popolazione locale mal bilanciata.

L'indice di vecchiaia, che indica il rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e quella con età compresa tra 0 e 14 anni, si attesta nel 2002 su un valore di 120,7, leggermente inferiore a quello

² Si può individuare il 1997 come l'anno in cui il peso di questa coorte risulta minimo.

registrato l'anno precedente (120,9). Ciò significa che attualmente ogni 100 soggetti giovani esistono circa 121 persone anziane. Il dato tendenziale mostra un incremento deciso per tutti gli anni Ottanta (l'indice era pari a 71,9 nel 1981 e 109,5 nel 1991) e un certo rallentamento negli anni successivi, grazie ad una ripresa del tasso di natalità. Quest'ultimo positivo fattore distingue tra l'altro la situazione trentina da quella del Nord-Est, dove l'indice di vecchiaia si attesta ad un valore decisamente superiore a quello locale: 157,0. Il valore medio per l'Italia è invece pari a 130,3.

La tendenza ad un disequilibrio nel ricambio generazionale è confermata anche dagli indici di dipendenza e di ricambio, che sintetizzano l'impatto sulle dinamiche del mercato del lavoro delle relazioni intercorrenti tra popolazione d'età giovane e più avanzata.

L'indice di dipendenza, che esprime in termini percentuali il numero di soggetti in età non lavorativa³ dipendenti dalla popolazione in età lavorativa (15-64 anni), ha subito un incremento costante negli ultimi 10 anni fino a superare nel 2002 la quota del 50% (per l'esattezza 50,1%). In altre parole, ogni 100 persone in età lavorativa esistono già oggi 50 soggetti (teoricamente) non produttivi, che devono quindi "dipendere" dalla capacità dei primi di creare reddito. La comparazione con il resto dell'Italia e con le limitrofe regioni del Nord-Est evidenzia, sotto questo aspetto, una situazione di maggiore difficoltà: se il Trentino fa registrare un valore del 50,1%, la media del Nord-Est si attesta a 48,9%, mentre quella italiana si ferma a 49,1%⁴.

L'indice di ricambio indica il rapporto tra quella parte della popolazione che sta per entrare nella vita attiva (10-14 anni) e quella che ne sta uscendo (60-64), evidenziando eventuali squilibri nel succedersi delle generazioni. Attualmente l'indice è pari a 118,6 il che significa che per ogni 100 persone che stanno per entrare nella fase attiva della vita, circa 119 ne stanno uscendo. Pur non rappresentando il valore più elevato raggiunto negli ultimi anni, la tendenza appare crescente e se questa si prolungherà nel tempo potrà portare ad un impoverimento delle risorse locali in termini di forza lavoro, in particolare per quanto riguarda quelle figure professionali di già difficile reperimento. Il confronto territoriale evidenzia come la situazione locale sia leggermente più favorevole rispetto a quella dell'Italia (indice: 120,2) e molto più rassicurante rispetto a quella registrata nel Nord-Est (indice: 150,7).

Complessivamente la situazione descritta, peraltro comune alle altre aree del Paese, appare ben definita e nessun fattore interno sembra attualmente in grado di mutare le tendenze richiamate, quindi è verosimile ritenere che il disequilibrio descritto sia destinato ad accrescersi e ad accentuare le tensioni già in atto, in particolare sul lato del reperimento delle necessarie risorse umane da parte delle aziende locali.

Non va trascurato però il contributo che potrà dare (e sta già dando) il fenomeno dei flussi immigratori, nel compensare parzialmente le tensioni rilevate sia nell'andamento demografico in genere che, più specificamente, all'interno del mercato del lavoro.

L'apporto dell'immigrazione alla demografia

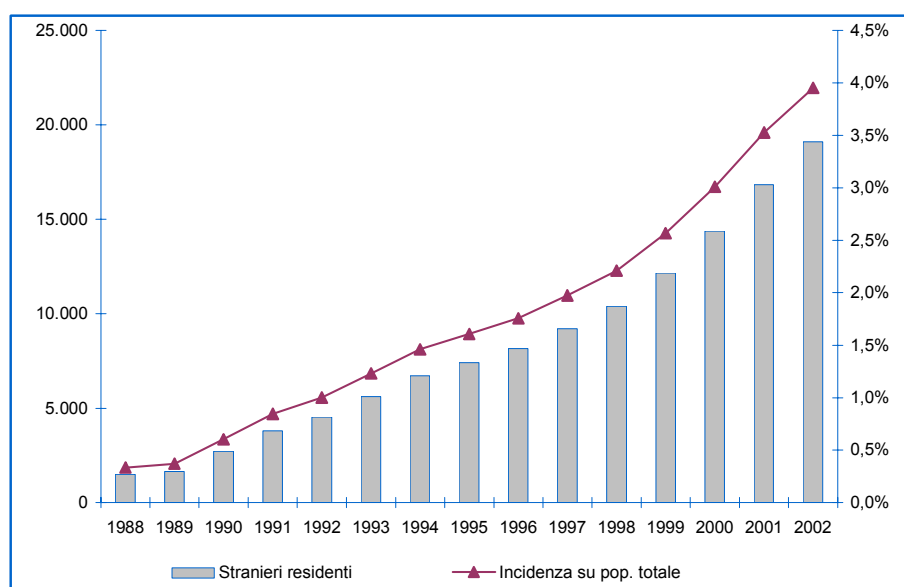
Abbiamo già avuto modo di verificare come l'andamento demografico in provincia non abbia seguito un andamento univoco e progressivo nell'ultimo ventennio, ma sia stato oggetto di uno

³ Per la definizione di soggetti in età non lavorativa vedere nota 1.

⁴ Si ricorda che i dati del Nord-Est e dell'Italia sono stimati, sulla base di dati previsionali Istat, mancando a tutt'oggi i dati definitivi.

sviluppo differenziato in relazione alle specifiche coorti che definiscono la popolazione complessiva. In particolare, si è sottolineato come il peso della classe di popolazione più giovane (0-14 anni) abbia risentito favorevolmente dell'apporto esterno della forza lavoro immigrata che, stabilendosi sul territorio, ha contribuito in maniera sostanziale ad incrementare i tassi di natalità da anni in caduta. Anche se in maniera meno visibile, l'ingresso di soggetti stranieri nel tessuto locale ha contribuito ad arginare la contrazione della classe centrale, quella in età lavorativa, attraverso la stabilizzazione di parte della manodopera che da più di un decennio trova in Trentino uno sbocco occupazionale. Contrariamente a quanto si è portati normalmente a ritenere, infatti, l'immigrazione in provincia non si riduce al fenomeno della stagionalità che caratterizza le attività agricole e turistiche (anche se si tratta di un aspetto importante e per certi versi unico in Italia), ma determina un impatto notevole anche in vari comparti del secondario, dove gli immigrati si inseriscono più stabilmente.

Graf. 1 INCIDENZA DEI RESIDENTI STRANIERI SUL TOTALE DEI RESIDENTI IN PROVINCIA DI TRENTO. ANNI 1988 - 2002



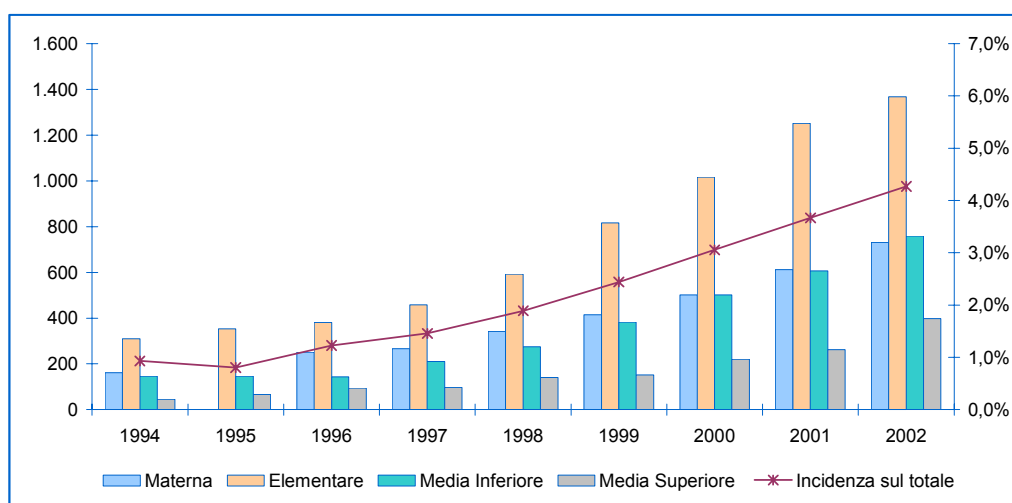
fonte : OML su dati Servizio statistica - PAT

Le rilevazioni demografiche annuali rimandano una fotografia della stabilizzazione straniera sul nostro territorio dai connotati per nulla trascurabili e del tutto in linea con l'andamento registrato a livello nazionale. Come si può vedere nel Graf. 1, dai primi anni Novanta il peso degli stranieri che hanno stabilito la propria residenza in Trentino ha subito una crescita sostenuta e costante passando dallo 0,3% del 1988 all'attuale⁵ 4,0%; si è quindi più che decuplicato rispetto al dato di partenza. Sotto questo aspetto, le classi d'età più significative risultano quelle 0-5 anni (6,9%) e 30-39 (6,9%). In valori assoluti la popolazione straniera ammonta attualmente a 19.101 soggetti iscritti alle anagrafi comunali, dei quali il 46,6% sono donne.

⁵ L'ultimo dato disponibile è riferito al 31 dicembre 2002. Prendendo in considerazione solo la popolazione extracomunitaria, l'incidenza si attesta al 3,7%, con una quota di donne pari al 45,7%.

Il tasso di crescita degli ultimi anni si è mantenuto sempre molto sostenuto, tra il 10 ed il 20% (13,5% nel 2002), contro un incremento della popolazione complessiva che si è aggirato attorno all'1% annuo. In questo modo il Trentino, la cui esperienza immigratoria risale a tempi più recenti di quelli che hanno caratterizzato altre parti del territorio italiano, ha "recuperato" tale ritardo mostrando oggi tassi di stabilizzazione della popolazione straniera superiori a quelli medi italiani. Anche il dato relativo al rilascio di autorizzazioni a soggiornare in provincia conferma una continua crescita delle richieste di permesso di soggiorno per motivi di famiglia, determinata dalla volontà di chi già si trova sul territorio per motivi di lavoro di ricongiungere il proprio nucleo familiare. Negli ultimi anni la quota di tali permessi non è mai scesa sotto il 20% arrivando però a toccare anche il 30% del totale (anno 2002). L'ultimo dato disponibile fa registrare, per il solo anno 2003, un rilascio di permessi per famiglia pari complessivamente a 3.041, dei quali circa 800 a titolo di primo rilascio e 2.200 per rinnovo o aggiornamento di permessi già concessi. Numeri che mostrano come la tendenza alla residenzialità rappresenti ormai un fattore caratterizzante per il fenomeno migratorio anche nel nostro territorio, con una solida percentuale di popolazione già insediata ed un costante incremento di nuovi arrivi. Fenomeno peraltro confermato da un altro segnale che è rappresentato dall'incremento di popolazione scolastica straniera nei vari livelli di istruzione. Si tratta indubbiamente di un valido indicatore di stabilizzazione in quanto deriva dalla scelta di un impegno che nella maggior parte dei casi si presume duraturo e comporta il pieno inserimento della fascia più giovane della popolazione nel tessuto locale.

Graf. 2 ALUNNI STRANIERI E INCIDENZA SULLA POPOLAZIONE SCOLASTICA TOTALE IN PROVINCIA DI TRENTO. ANNI 1994 - 2002



fonte : OML su dati Servizio statistica – PAT

Come evidenzia chiaramente il Graf. 2, la partecipazione straniera al sistema scolastico provinciale risulta negli anni sempre più importante e consolidata, sia in termini quantitativi che per il peso che riveste nel panorama complessivo dell'istruzione (attualmente il 4,3% della popolazione scolastica

totale e straniera⁶). Si nota un livello di incremento che, pur con tassi diversificati per ordine scolastico, si può ormai considerare costante e senz'altro deciso, a dimostrazione del fatto che siamo di fronte ad un fenomeno non temporaneo e in linea con lo sviluppo demografico (straniero) già riscontrato. Gli ultimi dati a disposizione mostrano una crescita della popolazione scolastica straniera complessiva del 19,2% rispetto all'anno precedente. Si sottolinea in particolare l'importanza che riveste il peso della partecipazione straniera nell'ambito della scuola materna ed elementare, che rappresenta ormai (anno scolastico 2002/03) rispettivamente il 3% ed il 6% della corrispondente popolazione scolastica, per il significato che la stessa esprime: la cosciente determinazione di una fascia di popolazione straniera sempre più estesa di fare del nostro territorio la sede stabile di vita per sé e per le generazioni successive. Tralasciando la rilevanza qualitativa che l'inserimento precoce nella società riveste nel processo di accettazione da parte della popolazione locale, non si può qui evitare di porre l'accento sulle conseguenze quantitative di tale propensione alla residenzialità. In definitiva, il segmento più giovane della componente straniera, rappresentato da individui nati spesso in Trentino, dà corpo a tutti gli effetti ad una componente "definitiva" dell'incremento demografico complessivo, e come tale si confronterà in futuro con problemi ed opportunità alla pari dei cittadini autoctoni, condividendo con questi ultimi gli stessi principi sociali e culturali.

D'altro canto non va sottovalutato il peso, ma ancor più l'andamento, della partecipazione alla fascia dell'istruzione non obbligatoria, come indicatore di una volontà di ricerca di condizioni personali non legate alle strette necessità lavorative. Pur rappresentando attualmente poco più dell'1% della complessiva scolarità superiore, questa fascia straniera stabilmente inserita nel contesto locale appare in costante aumento e fornisce un positivo riscontro sul possibile sviluppo qualitativo del livello sociale della popolazione immigrata.

2. L'IMMIGRAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO LOCALE

Uno dei fattori che da alcuni anni a questa parte rappresenta elemento di analisi in merito alle problematiche che il mercato del lavoro trentino deve affrontare, è quello del reperimento di fasce di manodopera da parte delle imprese locali che lamentano una crescente difficoltà nel reclutare sia figure professionali specializzate che forza lavoro da adibire a mansioni dequalificate, non gradite alla generalità dell'offerta lavorativa.

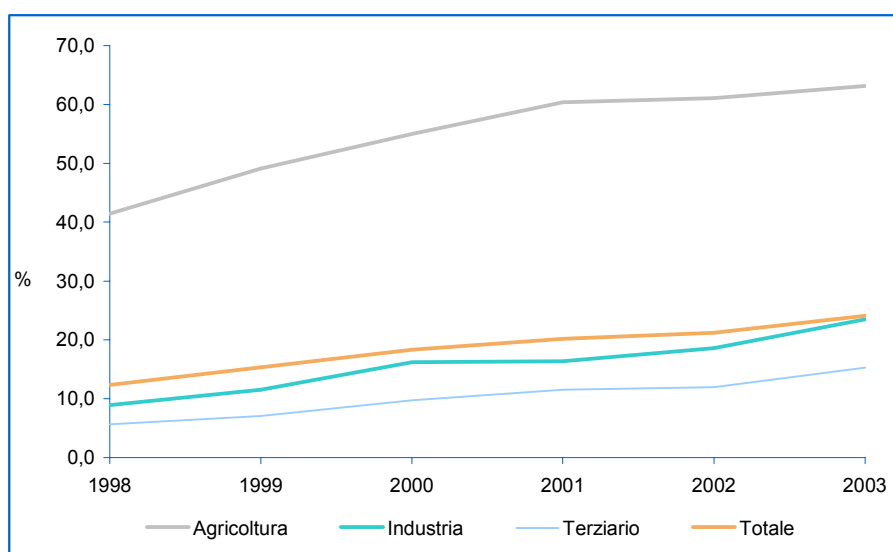
La presenza sempre più significativa di manodopera straniera sul territorio, ha in parte sopperito alla carenza di disponibilità da parte dell'offerta locale, anche se il problema mantiene un discreto margine di criticità e, come detto, verosimilmente si acuirà nei prossimi anni. D'altro canto l'apporto straniero si è dimostrato estremamente efficace in taluni comparti produttivi che ben si adattavano alle esigenze della forza lavoro immigrata, meno in altri. Tra i primi certamente rientrano l'intero settore agricolo, ma in particolare le attività legate alla raccolta e allo stoccaggio della frutta, che richiedono un numero considerevole di addetti non specializzati e per un periodo molto ristretto dell'anno, ed il comparto turistico che nell'ambito delle attività stagionali può utilizzare personale straniero soprattutto per le lavorazioni che non richiedono un contatto diretto con il pubblico.

⁶ Se nel confronto con la popolazione scolastica complessiva non consideriamo il comparto della formazione professionale, l'incidenza della componente straniera sale al 4,5%.

In effetti, il fenomeno dell'utilizzo di forza lavoro extracomunitaria nelle lavorazioni stagionali, in sostituzione di manodopera locale ormai quasi introvabile, ha avuto un tale successo ed ha assunto negli ultimi 10-15 anni una dimensione tale da divenire un caso emblematico a livello nazionale⁷. Ciò per molto tempo ha ingenerato l'idea che l'immigrazione in Trentino si esaurisse nella fattispecie del lavoro stagionale, che possiede dei connotati che la distinguono da quella permanente o comunque di lungo periodo, soprattutto sotto l'aspetto dell'impatto sociale che determina.

I numeri mostrano ormai come l'immigrazione per lavoro, anche nella nostra provincia, abbia due facce: quella temporanea e quella stabile; e il peso della seconda non è per nulla inferiore a quello che si registra nel resto del Paese. Per la precisione, il peso espresso dagli avviamenti di personale extracomunitario sul totale delle assunzioni effettuate in un anno risulta ormai superiore alla media nazionale in ogni settore. Gli ultimi dati sui quali è possibile operare un confronto territoriale riguardano l'anno 2000 e fanno registrare le seguenti incidenze per la provincia di Trento e, tra parentesi, per l'Italia: agricoltura 55,0% (6,1%); industria 16,2% (9,0%); altre attività 18,4% (6,7%).

Graf. 3 INCIDENZA DELLE ASSUNZIONI EXTRACOMUNITARIE SUL TOTALE DELLE ASSUNZIONI PER SETTORE IN PROVINCIA DI TRENTO. ANNI 1998 - 2003



fonte : OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Il Graf. 3 mostra la differente evoluzione per settore che il peso delle assunzioni extracomunitarie ha subito in relazione alle assunzioni complessive, nel corso degli ultimi anni.

La crescita globale risulta piuttosto sostenuta, sia in termini assoluti che per l'incremento annuo che fa registrare. Nel corso del 2003 sono stati avviati 24.842 lavoratori extracomunitari (dei quali più di un terzo erano donne), che rappresentano quasi un quarto di tutte le assunzioni registrate in tale intervallo di tempo, per l'esattezza: il 24,1%.

⁷ Per dare un ordine di idee, si consideri che circa un quarto di tutte le autorizzazioni al lavoro stagionale rilasciate in Italia vengono utilizzate in provincia di Trento.

La crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è stata del 18,4%.

L'impatto più significativo è indubbiamente associato all'apporto straniero in agricoltura, che copre ormai il 63,1% di tutti gli avviamenti del settore, con una crescita che – pur in frenata - riveste effettivamente i connotati di un fenomeno non comune. Si può affermare che quasi due assunzioni straniere su tre rendono ormai ineliminabile il ricorso alla manodopera estera e appare verosimile che non si assisterà ad inversioni di tendenza per il prossimo futuro, ma eventualmente ad una stabilizzazione della quota. A questo proposito non va sottovalutato l'impatto che avrà la recente entrata nell'Unione Europea dei 10 nuovi Paesi, da alcuni dei quali proviene la maggior parte della forza lavoro in questione. Dopo la moratoria di due anni imposta alla libera circolazione per motivi di lavoro dei nuovi cittadini, è ragionevole ritenere che si assisterà ad un ulteriore incremento di offerta, non più “extracomunitaria”, ma comunque esterna rispetto alle risorse locali. Questo dovrebbe riguardare in primo luogo il settore agricolo, ma in misura inferiore anche gli altri comparti.

Il secondario ed il terziario infatti hanno conosciuto a loro volta negli ultimi sei anni un considerevole incremento di assunzioni extracomunitarie e non solo nelle lavorazioni a carattere temporaneo.

Nell'industria la presenza straniera ha rappresentato il 23,5% di tutte le assunzioni effettuate lo scorso anno nel settore, quindi più di una ogni cinque avviamenti effettuati. La proporzione sale ad un avviamento su quattro (il 24,9%) nelle attività legate all'industria in senso stretto, ma una significativa presenza (il 19,6%) si registra altresì nel comparto delle costruzioni, che da anni ormai beneficia dell'apporto di manodopera immigrata.

Anche il terziario ha visto incrementare la presenza straniera, che negli ultimi sei anni ha aumentato il proprio peso sulle assunzioni di quasi il 10%. Due terzi della forza lavoro immigrata avviata nel 2003 in questo settore ha trovato posto nelle attività rientranti nella gestione dei pubblici esercizi, quindi in buona parte con contratti a tempo determinato, ma la rimanente quota ha ottenuto occupazioni di carattere più stabile, ad esempio nei comparti dei servizi alle imprese o del commercio al dettaglio e all'ingrosso.

La stabilizzazione

In base alla tipologia di contratto stipulato all'atto dell'avviamento si può dedurre con una certa approssimazione il grado di stabilizzazione del lavoro extracomunitario. I contratti stipulati a tempo indeterminato nel corso del 2003 ammontano a 2.647, cioè il 10,7% di tutti quelli che hanno coinvolto personale straniero; una quota identica a quella registrata nel 2002. Ma il dato complessivo sicuramente nasconde una distribuzione per settore che è molto diversificata, a causa delle particolarità che caratterizzano un settore primario ancora molto sostenuto rispetto alla media italiana e, come ricordato, ultraricettivo nei confronti della forza lavoro straniera.

In agricoltura la quasi totalità degli avviamenti stranieri negli ultimi due anni ha riguardato rapporti di lavoro a termine, mentre la manodopera italiana ha potuto fruire, anche se in misura assai scarsa, di un maggior numero di contratti stabili. Nel complesso comunque questi ultimi non superano la soglia del 2% degli avviamenti di settore, il che non deve meravigliare se si considera che le lavorazioni tradizionali vengono effettuate direttamente dai (numerosi) coltivatori agricoli, mentre

la forza lavoro subordinata è utilizzata prevalentemente nei brevi periodi di raccolta della frutta (mele, uva, piccoli frutti).

Tab. 2 INCIDENZA ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO SUL TOTALE ASSUNZIONI IN PROVINCIA DI TRENTO. ANNI 2002-2003
- valori percentuali -

	Assunzioni 2002		Assunzioni 2003	
	extracom.	totali	extracom.	totali
Agricoltura	0,5	1,5	0,8	1,9
Industria	23,3	25,9	21,7	25,3
di cui Edilizia	49,6	44,6	42,9	40,0
Terziario	16,8	12,2	14,4	12,0
di cui Pubblici Esercizi	7,8	5,0	6,8	5,2
di cui Commercio	20,6	17,6	14,6	15,5
Totale	10,7	13,5	10,7	13,4

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

La massima concentrazione di contratti a tempo indeterminato si riscontra nel secondario: il peso in questo comparto supera la soglia del 20% sia per le assunzioni di extracomunitari che per quelle di lavoratori italiani. Anche in questo caso la componente locale risulta un po' più favorita, con una proporzione di avviamenti stabili sul totale di più di uno su quattro. Si sottolinea la quota particolarmente importante di occupazione stabile registrata nel comparto delle costruzioni, dove per la componente extracomunitaria quasi un avviamento su due si concretizza a tempo indeterminato (per quanto anche il dato complessivo non si discosti di molto, in questo comparto il coinvolgimento in assunzioni con contratto a tempo indeterminato è leggermente più elevato proprio per la forza lavoro extracomunitaria). Ciò a riprova del fatto che, in presenza di una particolare difficoltà a reperire figure professionali specializzate, le imprese sono propense ad accaparrarsi e "tenere stretta" la scarsa manodopera disponibile. Chiaramente i dati in questione non tengono conto di una eventuale quota di lavoro nero che, anche dopo la sanatoria, potrebbe persistere.

Nell'ultimo anno nel secondario si registra un modesto regresso delle percentuali di occupazione stabile rispetto al 2002, che colpisce più la fascia straniera, ma non di entità tale da far pensare a qualche variazione nella tendenza di medio-lungo periodo.

Il terziario si distingue per una situazione particolare, in quanto la forza lavoro extracomunitaria riesce ad ottenere in questo settore una quota di occupazioni a tempo indeterminato superiore a quella che si registra a livello complessivo. La ragione è da ricercare soprattutto nella forte richiesta di personale straniero che si inserisce nel comparto della ristorazione e in quello della distribuzione, dove molte professioni coprono l'intero arco dell'anno (camerieri di bar e ristoranti, commessi, magazzinieri, e per il terziario generale anche trasportatori, addetti alle pulizie, ecc.) al contrario di quanto accade in agricoltura. Anche per il terziario nel 2003 si registra una perdita di posizioni per le occupazioni stabili rispetto all'anno precedente che riguarda la totalità della forza lavoro, ma in misura molto più marcata la componente straniera.

Il confronto tra i Paesi di provenienza che maggiormente contribuiscono ad alimentare i flussi migratori mette in luce, peraltro prevedibilmente, che gli avviamenti imputabili ai Paesi dell'Est Europa riguardano quasi esclusivamente rapporti di lavoro a termine (poco più del 9% sono a tempo indeterminato), mentre i lavoratori dei tre Paesi del Maghreb siano più orientati all'occupazione stabile (circa 16% di contratti a tempo indeterminato sul totale). Va sottolineata però una particolarità che emerge da una disamina più approfondita: se operiamo una distinzione tra i Paesi del Centro-Est Europa in senso stretto e quelli dell'Europa Balcanica (per convenzione raggruppati sotto la dizione "Paesi dell'Est Europa"), possiamo rilevare che per questi ultimi la percentuale di avviamenti a tempo indeterminato è decisamente più consistente (17,7% nel 2003), mentre i primi coprono con occupazioni stabili solo il 5,8% degli avviamenti. Ciò si spiega con la specializzazione occupazionale che si è instaurata nel corso del tempo: i lavoratori dell'Europa Balcanica (prevalentemente albanesi) tendono a trovare occupazione nelle lavorazioni attinenti l'estrazione dei minerali, nell'edilizia e nell'industria in senso stretto; quelli provenienti dai Paesi ubicati più ad Est prediligono le lavorazioni stagionali in agricoltura, che consentono di integrare un reddito da lavoro già percepito in patria.

Le professioni

In base alle mansioni svolte, i dati di flusso forniti dai Centri per l'impiego permettono di stilare una "graduatoria" delle figure professionali più richieste dalle imprese trentine. Già si è detto a grandi linee quali sono i settori ed i comparti più propensi alla ricettività nei confronti della forza lavoro straniera, ma può essere utile verificare se i pesi delle singole professioni tendono a mutare nel tempo.

La figura professionale più richiesta, cioè quella che ha fatto registrare il maggior numero di avviamenti negli ultimi due anni è senza dubbio quella dell'operaio agricolo. Sotto questa dizione si ritrovano le mansioni non qualificate più frequentemente utilizzate nelle attività stagionali agricole e dell'allevamento. Il personale assunto per svolgere queste attività ha rappresentato il 37,5% di tutte le assunzioni extracomunitarie registrate nel 2003 (il 42,5% nel 2002).

Segue il gruppo di professioni legate alle attività dei pubblici esercizi, che possono essere stagionali o stabili, a seconda della specifica mansione. Tra queste rientrano ad esempio il cameriere d'albergo, di ristorante o di bar, il cuoco, il lavoratore di fatica, ecc. Lo scorso anno la quota di queste figure professionali sul totale è stata del 18,3%, mentre nel 2002 si era fermata al 16,0%.

Sempre in termini percentuali, il terzo posto è ricoperto stabilmente dal personale utilizzato in edilizia, nelle miniere e nell'industria in genere per lavorazioni non specializzate. Le assunzioni straniere destinate a tali comparti sono state – nel 2003 – 1.406, cioè il 5,6% del totale (rappresentavano l'8,0% l'anno precedente). Come si è ricordato sopra, una buona parte di queste occupazioni deve considerarsi a tempo indeterminato, quindi in linea di principio stabili, anche se l'estrema mobilità della forza lavoro straniera non consente di considerare a priori un singolo rapporto di lavoro "duraturo" per la sua sola natura contrattuale, come può accadere invece per la componente locale. Non va dimenticato infatti che il peso di certi fattori (tra i primi l'entità della retribuzione) influisce in misura assai diversa sulla stabilità dell'impiego dei due gruppi di lavoratori.

Il personale non qualificato nel settore della vendita (ad esempio, i commessi in genere) occupa il quarto posto con 1.271 assunzioni nel 2003, corrispondenti al 5,1% di tutti gli avviamenti (la stessa quota ricoperta nel 2002).

Seguono con percentuali via via inferiori altri gruppi di figure professionali che evidenziano però una certa dinamicità nel posizionamento da un anno all'altro. Ad esempio, gli addetti ai servizi alla persona salgono dal 9° posto del 2002 al 5° del 2003, mentre gli operai ed artigiani edili (specializzati) passano dalla decima alla sesta posizione. Scendono invece dal 5° al 7° posto gli addetti alle pulizie.

In generale sembra di notare una tendenza all'estensione dei tradizionali ambiti lavorativi della manodopera straniera, con una progressiva minore concentrazione nelle occupazioni più ricorrenti, che spesso si caratterizzano per la temporaneità della prestazione, a favore di mansioni più articolate e nel contempo più stabili.

La regolarizzazione

I dati presentati sulla popolazione straniera residente e sugli avviamenti di lavoratori extracomunitari non tengono conto dell'incremento numerico determinato dalla più consistente regolarizzazione di cittadini stranieri degli ultimi anni, avvenuta a cavallo tra il 2002 e 2003⁸.

Ciò per il fatto che il procedimento amministrativo è stato lungo ed articolato, ha coinvolto più soggetti pubblici e non si è inserito ancora correttamente nei meccanismi standardizzati di raccolta delle fonti statistiche. E' possibile comunque effettuare delle considerazioni sui numeri della sanatoria, in relazione agli effetti che può determinare sulle tematiche fin qui trattate.

In Trentino le domande di regolarizzazione presentate sono state 3.372 e di queste quasi tutte (94,3%) sono state accolte. Si può dire quindi che più di 3.000 soggetti stranieri (3.181 per l'esattezza), prima "sconosciuti", sono ora da considerare ufficialmente nuovi lavoratori e, in certa misura, nuovi residenti.

Quasi due terzi di questi nuovi soggiornanti sono donne (il 62,0%), che nella quasi totalità dei casi hanno avanzato richiesta di legalizzazione per ottenere un regolare contratto di badante o colf. Per la precisione la figura professionale di badante/addetta all'assistenza personale ha coperto il 35,7% di tutte le istanze, mentre il 22,4% ha riguardato richieste per contratto di colf.

Il rimanente 41,9% delle domande sono state presentate in base alla legge sulla regolarizzazione dei lavoratori dipendenti in genere. Si può notare un parallelismo piuttosto preciso tra i due dati: due regolarizzazioni su tre verosimilmente hanno riguardato donne che lavoravano presso famiglie come colf/badanti ed un terzo uomini che erano impiegati presso aziende (Graf. 4).

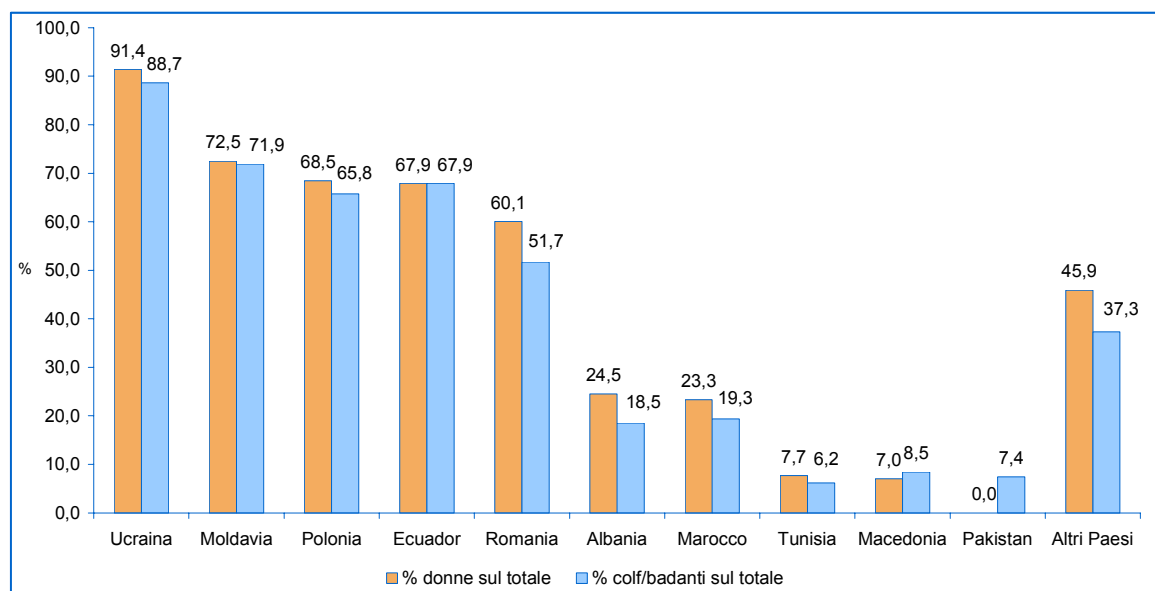
In merito alla provenienza degli extracomunitari regolarizzati, l'aspetto interessante consiste nell'emersione di lavoratori di nazionalità tradizionalmente poco presenti in Trentino, in particolare per quanto riguarda l'Ucraina, che mostra il maggior contingente di forza lavoro legalizzata sul totale (26,1%) e la Moldavia che occupa il terzo posto (13,1%). Una quota rilevante è imputabile anche alla Romania (15,7%), mentre i Paesi che da più anni sono radicati sul territorio fanno

⁸ La regolarizzazione per colf e badanti è stata disposta dalla legge 30 luglio 2002, n. 189, mentre quella per i lavoratori dipendenti è stata introdotta dal D.L. 195/2002 convertito nella legge 9 ottobre 2002, n. 222.

registrare un impatto meno significativo: soltanto il 7,0% per l'Albania, il 5,9% per il Marocco e l'1,7% per la Tunisia.

E' importante poi sottolineare come le fasce d'età più interessate siano quelle più giovani tra le classi centrali, cioè tra quelle in età lavorativa: il 62,7% delle persone in questione ha un'età compresa tra i 18 ed i 39 anni, mentre solamente il 37,1% dichiara un'età compresa tra i 40 ed i 64 anni. Oltre i 65 anni troviamo solo 7 persone, cioè lo 0,2% del totale. Quindi, al contrario di quanto si è portati a credere, anche tra le donne che decidono di svolgere le mansioni di ausilio alla persona - mansioni che indubbiamente richiedono una notevole responsabilità personale - è presente un discreto numero di soggetti di giovane età.

Graf. 4 ISTANZE DI REGOLARIZZAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO PER PAESE DI PROVENIENZA (2002)



fonte : OML su dati Commissariato del Governo di Trento

Si può affermare che uno degli aspetti più significativi della regolarizzazione sia stato quello di fare emergere con chiarezza i contorni di una problematica già ampiamente percepita sia a livello sociale che a livello politico: la strutturale carenza di un sistema di servizi rivolti alla famiglia per far fronte agli impegni di cura e assistenza dei componenti che ogni nucleo prima o poi si trova ad affrontare. L'insufficiente risposta pubblica in questo ambito ha fatto sì che si creasse spontaneamente un'offerta (illegale) di servizi che ora è pienamente conosciuta e riconosciuta. Il che naturalmente non chiude i termini della questione, che dovrà comunque essere affrontata dal legislatore per consentire di approntare adeguate politiche (fiscali, lavorative, abitative) in grado di governare il fenomeno.

PERCORSI PROFESSIONALI E DINAMICHE DI ENTRATA E DI USCITA DAL MONDO DEL LAVORO

di Giuliana Cabassi

1. INTRODUZIONE

Guardando ai dati di stock, il quadro complessivo dell'occupazione alle dipendenze in provincia di Trento presenta una netta prevalenza dell'occupazione stabile.

Dei 150.000 lavoratori alle dipendenze, gli occupati con contratti di lavoro di tipo permanente (assunti cioè a tempo indeterminato) rappresentano ancora l'88,7% del totale e in valore assoluto la loro consistenza sfiora la soglia delle 133.000 unità. I lavoratori dipendenti assunti con un contratto di lavoro a termine sono attualmente 17.000, pari alla restante quota percentuale dell'11,3%. Va peraltro sottolineato che tra il 1993 e il 2003, l'occupazione temporanea è aumentata in misura maggiore rispetto all'occupazione permanente: +36,4% la prima e solo +6,8% l'occupazione permanente, e che proprio ciò ha determinato l'aumento di 2,2 punti percentuali dell'occupazione temporanea, rilevata attualmente, rispetto al 9,1% del 1993¹.

Anche l'occupazione indipendente che attualmente coinvolge oltre 50.000 soggetti, pari al 25,6% dell'occupazione complessiva, ha cambiato fisionomia nel corso degli ultimi anni. Accanto ad una quota prevalente di occupazione indipendente di tipo tradizionale (lavoratori in proprio, liberi professionisti e imprenditori), è venuta acquistando sempre maggiore visibilità una fascia di occupazione parasubordinata, che non sempre presenta le caratteristiche dell'occupazione autonoma vera e propria.

Guardando alla consistenza degli iscritti alla gestione separata dell'INPS il numero di soggetti coinvolti parrebbe molto elevato, quasi 25.000 iscritti a fine 2002 e circa 29.000 al 31 dicembre 2003. La reale consistenza dell'occupazione in questo gruppo si ottiene tuttavia considerando gli effettivi contribuenti, che, secondo le ultime stime effettuate dal Servizio Statistica della PAT sull'anno 2002, si attesterebbe attorno alle 18.000 unità. Poiché, inoltre, più del 50% di costoro sono figure altre (amministratori di vario genere, sindaci di società, venditori porta a porta) e poiché, per di più, una quota significativa di collaboratori non svolge questa attività a titolo esclusivo (valga per tutti l'esempio del consulente di formazione e le docenze svolte dai più a carattere integrativo di una diversa professione), il numero di collaboratori coordinati e continuativi veri e propri è più realisticamente stimato in circa 5.700 unità².

¹ Dal 2000 l'incidenza percentuale è stabile sull'11% e anzi presenta lievi segnali di ridimensionamento rispetto alla seconda metà degli anni Novanta.

² Stima fornita dal Servizio Statistica della PAT per l'anno 2002.

Guardando alla durata di queste collaborazioni, alla frequenza delle stesse, al numero di committenti e al reddito effettivamente percepito, buona parte di questi collaboratori vive senz'altro un rapporto di lavoro precario. Si distinguono infatti collaboratori qualificati e in posizione forte nel mercato del lavoro ed altri in posizione più debole ed è nei confronti di questi ultimi che si rende necessario un attento monitoraggio.

Per quanto il mercato del lavoro locale garantisca, in via assolutamente prevalente, opportunità lavorative stabili, pur tuttavia meritano attenzione i circa 20.000 lavoratori che, come dipendenti o parasubordinati, risultano coinvolti in rapporti di lavoro per così dire meno solidi. Occorre infatti presidiare a che determinate condizioni di flessibilità o di pseudo-autonomia, magari anche apprezzate dall'offerta di lavoro, possano trasformarsi in opportunità subite più che desiderate, diffondersi oltre le aspettative di ciascuno e, soprattutto, perdurare nel tempo trasformandosi in situazioni di effettiva precarietà lavorativa.

Da questo punto di vista occorre ricordare che nel contesto del lavoro alle dipendenze i rapporti non standard coinvolgono prevalentemente i giovani e le donne.

Il 30,1% dei 15-24enni, infatti, sono occupati in un lavoro alle dipendenze di tipo temporaneo, e la analoga percentuale riferita ai lavoratori adulti si attesta al solo 9,0 %.

E' risaputo che l'ingresso nell'occupazione per i giovani avviene più spesso con occupazioni a termine, peraltro, poiché la dimensione della precarietà contrattuale non si presta al raggiungimento di equilibri di vita più complessivi e di reale autonomia economica, in un'ottica di medio periodo importa soprattutto individuare i contorni della loro stabilizzazione.

Con riferimento alla variabile sesso, poi, anche la percentuale complessiva delle donne occupate alle dipendenze con contratti di lavoro a termine è relativamente superiore a quella maschile, pari al 16,2% di contro al solo 7,4% della componente maschile.

Anche in questo caso occorre considerare che l'intreccio tra gli impegni famigliari e gli impegni lavorativi porta alcuni segmenti di manodopera femminile a ricercare proprio opportunità di lavoro a termine, e che però non per tutte le donne questa rappresenta la soluzione ideale.

Analogo maggior coinvolgimento per sesso e età si registra, per quanto in termini relativi, anche con riferimento alla parte più debole delle collaborazioni coordinate e continuative: quando per i caratteri che le contraddistinguono queste collaborazioni sembrano avvicinarsi di più ad un lavoro subordinato e associarsi a minori garanzie di sicurezza, reddito e reale spendibilità della professionalità, si nota che i soggetti coinvolti sono più spesso giovani e donne.

Sempre più parlando di occupazione ci poniamo dunque le seguenti questioni: com'è in Trentino l'occupazione che cresce o cala? E' stabile o precaria? E quali sono i segmenti di lavoratori più toccati dall'occupazione meno stabile?

Per rispondere a queste domande, è utile analizzare le tendenze relative ai percorsi di inserimento lavorativo e alla stabilizzazione contrattuale guardando le dinamiche dei rapporti di lavoro distintamente per le diverse tipologie contrattuali.

Questo tipo di analisi è possibile a partire dai dati registrati presso i Centri per l'impiego, che, tuttavia, attualmente riguardano soltanto le assunzioni alle dipendenze nel privato, e nulla dicono sulla dinamica dei rapporti di lavoro nel pubblico impiego e sulle collaborazioni coordinate e continuative³. Per entrambe le condizioni le future competenze dei Centri per l'impiego

³ Va ricordato che l'occupazione del settore pubblico allargato incide in misura significativa sull'occupazione alle dipendenze, arrivando a rappresentare negli anni più recenti all'incirca il 27%, dei

relativamente all'onere di registrazione di tutti i rapporti di lavoro, potranno tornare utili al fine di un'analisi più complessiva sulle dinamiche di entrata e di uscita dal lavoro e sulla qualità dei percorsi professionali complessivi dei soggetti coinvolti.

2. L'INSERIMENTO LAVORATIVO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE

Ormai da alcuni anni anche in provincia di Trento si registra una crescita sostenuta delle assunzioni, crescita che ha interessato tutti i settori di attività.

I dati relativi al periodo più recente, l'anno 2003, indicano un aumento complessivo del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2002, con una crescita superiore per la componente femminile.

A livello di settore di attività, aumenta in misura maggiore il secondario (+6,5%) rispetto al terziario (+6,1%); mentre il calo che si registra per l'agricoltura (-2,4%) pare imputabile a due ordini di motivi: una produzione agricola in tono minore a causa della siccità della scorsa estate e un calo di assunzioni di lavoratori locali - normalmente impiegati nei magazzini per la cernita e il confezionamento della frutta - a seguito di un processo di ristrutturazione che ha comportato un minor impiego di manodopera.

Questo consistente aumento delle assunzioni (che si riscontra ormai da diversi anni) non si è tradotto in un aumento di pari entità del numero di soggetti assunti: soprattutto in conseguenza di un sempre maggior ricorso ai contratti a termine, infatti sono stati effettuati ripetuti avviamenti in corso d'anno anche per uno stesso posto di lavoro e per uno stesso lavoratore.

L'incidenza delle diverse tipologie contrattuali sul totale delle assunzioni segue comunque una tendenza piuttosto stabile negli anni più recenti e il quadro complessivo delle assunzioni per il 2003 presenta la seguente distribuzione: 11,9% il contratto di apprendistato, 1,9% il contratto di formazione e lavoro, 72,9% il contratto a tempo determinato (per l'87% contratto a tempo determinato e per il 13% lavoro temporaneo) e 13,4% il contratto a tempo indeterminato.

Le variazioni di questo quadro nel periodo più recente sono poco consistenti e scarsamente significative. Ma se si guarda indietro agli anni Ottanta e fino agli inizi degli anni Novanta non si può non ricordare il numero eccezionale di assunzioni con contratto di formazione e lavoro e la loro rilevanza sul totale (ben il 19,3% degli avviamenti nel 1988), la più contenuta incidenza dell'apprendistato (10,7% nello stesso anno, con un'incidenza pressoché stazionaria anche negli anni successivi), ma soprattutto la minor rilevanza del contratto a tempo determinato e il maggior numero di assunzioni a tempo indeterminato di quegli anni (anche per un uso improprio nel lavoro stagionale).

E' innegabile che, a seguito delle aperture legislative in materia, gli ingressi nell'occupazione oggi avvengono più spesso con contratti a termine, soprattutto per la componente giovanile⁴.

Se sul complesso delle assunzioni quelle a tempo indeterminato incidono per poco più del 13%, tra i lavoratori con meno di 25 anni tale percentuale si attesta al solo 5%. In questa classe di età le assunzioni vengono infatti effettuate per un 38% con contratto di apprendistato e per il 54% con

dipendenti totali e che una quota importante di collaborazioni coordinate e continuative gravita proprio attorno all'ente pubblico, coinvolto come committente in circa il 38% dei casi. Si veda "Le collaborazioni coordinate e continuative in provincia di Trento", Osservatorio del mercato del lavoro, 2002.

⁴ Il contesto generale dei dati dell'ingresso nell'occupazione riguarda soprattutto giovani. Quasi la metà delle assunzioni riguardano lavoratori con meno di 30 anni e quasi il 64% sono a favore di lavoratori che non superano i 34 anni di età.

contratto a tempo determinato comprensivo dell'interinale, relegando a poco più del 2% il ricorso al contratto di formazione e lavoro⁵. Dai 25 anni in su l'incidenza del contratto a tempo indeterminato aumenta considerevolmente e per il complesso dei lavoratori coinvolti supera la soglia del 17%, raggiungendo per i maschi un'incidenza anche superiore pari al 21,4%.

Oltre alla variabile età, anche la variabile sesso è determinante, e accentua ancor più questa tendenza. Indipendentemente dall'età le assunzioni a tempo determinato interessano infatti più del 68% dei maschi a fronte di quasi il 78% delle femmine, laddove il contratto a tempo indeterminato interessa il 17% dei maschi ma soltanto il 10% delle femmine.

Tra i giovani il contratto di apprendistato bilancia leggermente la situazione tra maschi e femmine, anche se lo svantaggio fra i due sessi è evidente. In particolare le assunzioni maschili avvengono per il 38,8 % con l'apprendistato, per il 51,4 % con contratto a tempo determinato e per il 6,4% con contratto a tempo indeterminato; per le femmine le stesse percentuali diventano 37,1%, 58,0% e 4,0%.

Sopra i 25 anni la preponderanza del tempo determinato è nettissima per le femmine (pari all'86%), a fronte del 76% per i maschi, che vengono interessati in misura maggiore dalle assunzioni a tempo indeterminato (21,4% contro il 12,4%). Maschi e femmine quindi si caratterizzano per ingressi nell'occupazione di tipo significativamente diverso.

Queste differenze, che derivano dal fatto che le forme contrattuali vengono diversamente utilizzate all'interno dei settori d'attività, risultano rafforzate dalle tradizionali diverse distribuzioni dell'occupazione relativamente al genere. La larga incidenza del tempo determinato sulle assunzioni femminili è appunto legata alla loro concentrazione in settori del terziario, in particolare commercio, pubblici esercizi e servizi in genere, settori in cui si fa largo uso del contratto a tempo determinato prevalendo l'attività stagionale. I maschi invece presentano una distribuzione più bilanciata fra i vari settori di attività.

Dai dati analizzati risulta che l'agricoltura fa ricorso in maniera quasi esclusiva al contratto a tempo determinato (98% delle assunzioni).

Anche il settore terziario ricorre in maniera preponderante al tempo determinato (per il 73% circa, con una modesta presenza del lavoro temporaneo) e per un altro 13% circa al contratto di apprendistato (usato anche in chiave di stagionalità). Al contratto a tempo indeterminato residua una quota del 12% circa.

Il settore secondario assume con contratto a tempo determinato nel 54% dei casi circa, poiché nel 47,6% dei casi sono contratti di lavoro temporaneo, significa che rispetto al totale delle assunzioni del comparto, l'interinale dà conto di un'assunzione su quattro. Un'assunzione su quattro avviene altresì con contratto a tempo indeterminato e per il rimanente soprattutto con apprendistato oltre che con contratto di formazione e lavoro.

Guardando a specifici rami di attività, dai dati relativi al 2003 emergono tendenze ancor più marcate riguardo alla diffusione dei vari contratti.

Nel secondario, tanto l'estrattivo che le costruzioni fanno largo uso del tempo indeterminato (all'incirca il 40% delle assunzioni), mentre l'industria manifatturiera assume per quasi il 68% a

⁵ A proposito del contratto di formazione e lavoro, è necessario ricordare il contenzioso pendente con la Corte di Giustizia europea dal 1999, per la presunta illegittimità e incompatibilità con le norme comunitarie delle agevolazioni concesse per le assunzioni e le trasformazioni dei contratti di formazione e lavoro. Recentemente (1 aprile 2004) la Corte europea ha condannato l'Italia per non aver recuperato tali aiuti presso i beneficiari.

tempo determinato (ma in realtà per più del 42% con contratto di lavoro temporaneo e per il 26% con contratti a tempo determinato propriamente intesi).

All'interno del comparto del terziario, il commercio assume per poco meno del 58% a tempo determinato (37% circa con contratto a tempo determinato e circa 21% temporaneo) e per un 23% circa con contratto di apprendistato. I pubblici esercizi utilizzano il tempo determinato per quasi l'80% delle assunzioni (con insignificante ricorso al lavoro temporaneo), accanto ad un 15% circa di apprendistato. Nei servizi alle imprese il tempo determinato copre quasi il 60% circa delle assunzioni (47% contratto a tempo determinato e 12% lavoro temporaneo), ma è piuttosto significativo l'impiego del tempo indeterminato (oltre il 28%).

3. IL CONTRATTO A TEMPO PARZIALE

E' noto che il tempo parziale riveste un ruolo importante anche nel mercato del lavoro trentino. Nel 2003 la quota di occupati con questo contratto rappresenta il 10% dell'occupazione complessiva, con percentuali marcatamente diverse per maschi e femmine: rispettivamente 2,1% e 21,8%. Rispetto ai primi anni Novanta si è registrata una crescita continua dell'occupazione a part-time, e se il numero dei maschi occupati con questo contratto è rimasto sostanzialmente stabile (circa 2.500 soggetti), la maggiore occupazione ha riguardato esclusivamente la componente femminile: le part-timers sono passate da 8.800 a più di 17.000.

Rispetto alle diverse tipologie contrattuali, il contratto a tempo parziale si colloca in maniera trasversale, perché regola le modalità orarie della prestazione e si presta ad essere utilizzato per qualunque rapporto di lavoro.

I dati delle assunzioni mostrano a questo proposito che la modalità a tempo parziale è presente in diverse percentuali in tutti i tipi di contratti. L'8,8% dei contratti di apprendistato è a tempo parziale, il 5,1% dei contratti di formazione e lavoro è a tempo parziale, lo è il 16,0% dei contratti a tempo determinato (comprensivi del lavoro temporaneo) e ben il 21,8% delle assunzioni con contratto a tempo indeterminato. Le percentuali di tempo parziale per ogni tipo di contratto sono sempre più elevate per la componente femminile e raggiungono addirittura il 48,4% tra i contratti a tempo indeterminato.

Il ricorso a questo contratto avviene in maniera pressoché esclusiva ricorrendo alla modalità oraria di tipo orizzontale, complice un più facile inserimento nell'organizzazione lavorativa ma anche un prevalentemente orientamento delle lavoratrici verso questa modalità, che permette di conciliare al meglio impegni personali e lavorativi.

Sul versante della dinamica delle assunzioni, si dimostra una tendenza consolidata: esso viene utilizzato in misura preponderante nel settore terziario (circa il 90%). Soprattutto in quello tradizionale, più o meno qualificato (alberghiero e della ristorazione, servizi di pulizia, commercio), ma anche nell'istruzione (soprattutto primaria), nella sanità e nei servizi socio-assistenziali.

Dalla prevalenza di contratti nel terziario deriva la predominanza di mansioni collegate a questo settore.

Prevalgono gli addetti ai servizi turistico-alberghieri; numericamente rilevante è poi la presenza degli addetti ai servizi di vendita. A seguire gli impiegati, in particolare impiegati d'ordine, che sono figure di tipo trasversale, e le figure intermedie, prevalentemente nei servizi personali,

richieste dal comparto dell'istruzione. Significativa è infine anche la quota di personale non qualificato (24% circa dei contratti stipulati), che si ritrova in diversi comparti del terziario: questo gruppo comprende in primo luogo gli addetti alle pulizie, ma anche personale non qualificato dei servizi turistici-alberghieri, dei servizi personali e dei servizi di istruzione e sanitari.

La spiccata caratterizzazione terziaria dell'utilizzo del part-time spiega la connotazione tipicamente femminile di questo contratto. Nel complesso le donne rappresentano infatti poco più dell'80% del totale, con valori nettamente superiori in gran parte dei comparti del terziario (oltre il 95% nell'istruzione) ma anche in alcuni comparti industriali (tessile, editoria). La presenza femminile nell'industria tende a ricoprire specifici ruoli: soprattutto ruoli impiegatizi nell'industria pesante più prettamente maschile (meccanica, costruzioni) ma anche mansioni operaie nell'industria leggera (alimentare, tessile, meccanica di precisione), soprattutto alla conduzione di impianti.

4. I PERCORSI DELL'INSERIMENTO LAVORATIVO

E' opportuno ricordare che il numero complessivo delle assunzioni è sempre superiore al numero dei lavoratori assunti, per il motivo più volte richiamato che vengono conteggiate tutte le assunzioni effettuate da ciascun lavoratore; questa situazione è piuttosto diffusa in provincia di Trento per il peso rilevante del lavoro stagionale (specialmente nel turistico-alberghiero) che determina per molti lavoratori almeno un avviamento per ogni stagione.

Nel complesso le 103.105 assunzioni del 2003 riguardano un totale di 72.058 soggetti assunti (anche più di una volta, e con diversi tipi di contratti nel corso dell'anno, per una media di 1,4 assunzioni per ciascun soggetto).

Le differenze per le varie tipologie contrattuali risultano abbastanza marcate.

A fronte di 12.219 assunzioni con contratto di apprendistato si contano 10.371 soggetti assunti come apprendisti, per una media di 1,2 assunzioni a testa.

Per il contratto di formazione e lavoro le assunzioni risultano 1.910 e i soggetti 1.859.

Nel tempo determinato (inclusivo del lavoro temporaneo) le assunzioni sono ben 75.140 e i soggetti 51.241, per una media di 1,5 assunzioni a testa.

Nel tempo indeterminato infine a fronte di 13.826 assunzioni gli assunti risultano 12.917 per una media di 1,1 assunzioni per soggetto.⁶

Si vede chiaramente come nel caso delle assunzioni a tempo determinato la probabilità che un soggetto venga assunto più di una volta sia superiore a quella degli altri contratti, e come sia invece quasi pari il numero delle assunzioni e degli assunti sia a tempo indeterminato sia con contratto di formazione e lavoro.

Se poi si guarda al solo lavoro temporaneo, la media di assunzioni sale a 2,2 (9.823 assunzioni per 4.444 assunti).

Ogni lavoratore a tempo parziale infine viene assunto su base annua in media 1,3 volte. In questo caso, date le richiamate trasversalità del contratto, la media di assunzioni per gli avviati a part-time è conseguente alla distribuzione del contratto fra tempo indeterminato, apprendistato, contratto di formazione e lavoro e tempo determinato.

⁶ Alle 10 assunzioni con contratto di lavoro a domicilio, corrispondono 9 lavoratori effettivamente coinvolti. Contabilizzati per tipologia di contratto i soggetti risultano 76.397 (invece dei 72.058 effettivi) poiché uno stesso lavoratore in corso d'anno può essere transitato per contratti diversi.

Tab. 1 ASSUNZIONI PROCAPITE PER SESSO E TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Assunzioni			Assunti			% di assunzioni procapite		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%
Apprendistato	6.647	5.572	12.219	5.726	4.645	10.371	1,16	1,20	1,18
CFL	1.389	521	1.910	1.350	509	1.859	1,03	1,02	1,03
Tempo determinato	36.795	38.345	75.140	27.032	24.209	51.241	1,36	1,58	1,47
di cui lavoro temporaneo	5.718	4.105	9.823	2.661	1.783	4.444	2,15	2,30	2,21
Tempo indeterminato	8.957	4.869	13.826	8.314	4.603	12.917	1,08	1,06	1,07
Lavoro a domicilio	1	9	10	1	8	9	1,00	1,13	1,11
Part-time	3.097	13.094	16.191	2.616	10.101	12.717	1,18	1,30	1,27

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Gli stessi confronti fra assunzioni e assunti per le diverse classi di età rivelano come la quota di assunzioni per ogni soggetto tenda ad essere più elevata per i più giovani: 1,4 in media sotto i 25 anni, ma quasi 1,5 nella fascia d'età immediatamente successiva dei 29enni; tra i 30 e i 39 anni il rapporto resta comunque elevato, 1,4, e solo oltre la soglia dei 55 anni si riporta al di sotto di 1,3.

Anche relativamente alla variabile sesso si rileva un diverso coinvolgimento di maschi e femmine con una media di assunzioni procapite di 1,3 e 1,5 rispettivamente per gli uni e per le altre.

E' interessante infine guardare il numero di assunzioni nei diversi settori di attività. Quote superiori alla media di assunzioni per soggetto si rilevano in diversi comparti del terziario: commercio, servizi sociali, sanità, istruzione. Ma la quota più elevata (1,5) si registra nell'industria manifatturiera, quasi un'anomalia rispetto agli altri comparti del secondario. Il dato si spiega con il forte utilizzo del lavoro temporaneo nell'industria manifatturiera.

Se il numero medio di assunzioni per lavoratore nei diversi settori d'attività risulta utile a inquadrare il fenomeno della movimentazione lavorativa pro capite, esso non è tuttavia funzionale a rilevare su base annua i tempi complessivi di permanenza nel lavoro, e la frequenza e/o disponibilità a farsi coinvolgere in più rapporti lavorativi, anche con forme contrattuali diverse nel corso dell'anno.

Viceversa proprio questi aspetti, con particolare riferimento al contratto interinale e agli altri contratti a tempo determinato, risultano rilevanti.

Si è già messo in evidenza che anche nel 2003 l'incidenza delle assunzioni con contratto di lavoro temporaneo (interinale) è stata significativa, il 9,5% delle assunzioni complessive, e che proprio a questa modalità contrattuale risulta ascrivibile la più elevata quota di assunzioni medie pro capite: 2,2 rispetto all'1,4 complessivo.

Per questo, si ritiene interessante seguire con un'analisi puntuale sull'archivio degli assunti il "destino lavorativo" - se così si può dire - dei soggetti coinvolti riguardo alle modalità e alle durate dei loro rapporti lavorativi.

A questo scopo i percorsi professionali degli 807 soggetti assunti con contratto di lavoro temporaneo nel mese di gennaio 2003 sono stati seguiti fino a tutto dicembre 2003. I dati confermano una grande mobilità lavorativa di questi soggetti. Nell'arco dei dodici mesi essi sono stati complessivamente interessati da un totale di 3.354 assunzioni, configurando una media di assunzioni pro capite pari a 4,1.

Un'unica esperienza di lavoro con questo contratto l' hanno sperimentata solo 79 soggetti pari al 10% circa degli interessati. Significa che quasi nove lavoratori su dieci in corso d'anno sono stati coinvolti anche in altri avviamenti, o soltanto nell'alveo del lavoro interinale (la quota minoritaria) o transitando per altri tipi di contratto. Nello specifico, il 25% di questi lavoratori (208 soggetti) si sono resi disponibili solo per rapporti di lavoro interinali e 520 soggetti (il 65% circa) sono stati coinvolti anche in avviamenti diversi dall'interinale.

Tra coloro che sono stati coinvolti esclusivamente in rapporti di lavoro temporaneo (287 soggetti che nel complesso hanno movimentato 1.263 prestazioni lavorative interinali), il 27,5% circa ha avuto un'unica assunzione, il 20,6% ne ha registrate due e un altro 12,2% tre: significa che nel periodo considerato il 60% di questi lavoratori hanno avuto fino a tre assunzioni con contratto di lavoro temporaneo, e che il coinvolgimento in un numero superiore di rapporti di lavoro ha riguardato più di un lavoratore su tre⁷.

Gli altri 520 soggetti, coloro che hanno sperimentato anche contratti diversi di assunzione, hanno movimentato in totale 2.091 avviamenti, 1.357 in rapporti di tipo interinale e 734 con altri contratti di lavoro. Il loro coinvolgimento in altri tipi di rapporti lavorativi non deve peraltro essere giudicato modesto, poiché se più correttamente si esclude dal computo degli avviamenti totali il primo avviamento, per definizione di tipo interinale, si rende meglio manifesta la reale possibilità di transitare per rapporti di lavoro diversi. Essa si attesta al 47%, e sfiora pertanto la probabilità di uno a uno.

La lettura di questi dati sulla mobilità lavorativa sfata l'immagine di una modalità di ricorso all'interinale perseguita in via prevalente e di tipo esclusivo. Dal lato dell'offerta l'interinale viene utilizzato in maniera non dissimile dagli altri contratti a termine: il numero dei soggetti che risulta coinvolto solo in percorsi lavorativi con contratto interinale è minoritario e coloro che risultano coinvolti anche in rapporti di lavoro diversi ricorrono a questi contratti con una frequenza elevata⁸. Passando a considerare l'aspetto della durata, di particolare rilevanza data la generale brevità di questi rapporti, emerge che per più del 50% dei soggetti coinvolti le prestazioni lavorative con contratti di tipo interinale sono durate al massimo due mesi, e che addirittura un quinto di questi lavoratori ha lavorato con questa modalità contrattuale per meno di quindici giorni.

Per quanto sopra dimostrato, peraltro, il tempo complessivo trascorso lavorando è notevolmente maggiore laddove si considerino tutte le prestazioni svolte in corso d'anno, sia con contratto

⁷ Laddove si considerino tutte le assunzioni, con contratto interinale e con altri contratti, la percentuale di soggetti che nell'intervallo di tempo considerato risulta coinvolta in più di tre rapporti di lavoro è invece pari al 41%.

⁸ Risultati in parte analoghi sono evidenziati in uno studio della Regione Umbria, presentato nella pubblicazione: "Tra due mercati del lavoro. Il lavoro interinale in Umbria tra marginalità ed integrazione", novembre 2003. Il lavoro interinale può facilitare la transizione verso la stabilità occupazionale (la maggior parte dei casi) o diventare una trappola cronica di una serie crescente di lavori temporanei: la discriminante sta nei diversi percorsi lavorativi e nella maggiore o minor durata dei rapporti di lavoro.

interinale che con altre modalità: la quota di soggetti che lavorano fino a due mesi si abbassa infatti al 30% e per almeno cinque mesi lavorano il 45% dei soggetti. La soglia dei sei mesi di lavoro pertanto è superata soltanto dal 38% di questi lavoratori.

Si conferma comunque che questa modalità contrattuale si associa per lo più ad un rapporto discontinuo e temporalmente ridotto con il mondo del lavoro⁹.

Complessivamente, tra lavoro temporaneo e altri contratti, gli 807 soggetti esaminati hanno lavorato per un totale di 115.419 giornate¹⁰ delle quali 63.166 con contratto di lavoro temporaneo e 52.253 con altri tipi di contratti.

Rapportando il tempo totale lavorato al tempo teorico lavorabile si rileva un coinvolgimento lavorativo inferiore al 40% del tempo disponibile (l'incidenza complessiva è pari al 39,2%) per corrispondenti 143 giornate lavorative medie.

I 287 soggetti che nel periodo considerato hanno avuto solo rapporti di tipo interinale, i lavoratori temporanei "puri" hanno lavorato in media 105,6 giornate (meno del 30% del tempo teoricamente a disposizione), e per coloro che si sono resi disponibili per prestazioni professionali anche con altri contratti, la media di giornate lavorative procapite si è attestata sulle 163,7 giornate.

Alla scelta di lavorare solo con la modalità interinale sembra pertanto associarsi un minor coinvolgimento lavorativo complessivo¹¹.

Quindi il problema se il lavoro temporaneo riesce ad assicurare un'occupazione adeguata si pone soprattutto per coloro che tendono a svolgere esclusivamente missioni di lavoro temporaneo, mentre coloro che transitano ad altri contratti capitalizzano in corso d'anno un maggior numero di giornate di lavoro.

In termini di mobilità lavorativa un ragionamento analogo, riferito agli altri contratti a tempo determinato (seguendo su base annua i percorsi professionali dei 3.828 soggetti assunti con questa modalità contrattuale nel mese di gennaio) evidenzia una media di assunzioni procapite pari a 2,4.

Il coinvolgimento in questo contratto di lavoro in nove casi su dieci si conferma esclusivo: su base annua 1.640 soggetti (il 42,8%) sono stati coinvolti in un solo avviamento a tempo determinato, altri 1.793 (il 46,8%) hanno sperimentato più avviamenti a tempo determinato e solo 395 soggetti (la restante quota percentuale) sono transitati anche per contratti di lavoro diversi.

Relativamente alle giornate lavorate anche questa tipologia si connota in termini di breve durata, ma, coerentemente al più volte richiamato ricorso stagionale, fino a due mesi lavora una quota percentuale di soggetti relativamente contenuta, solo il 19,2% del totale, mentre nell'intervallo tra due e cinque mesi se ne concentra il 33,1%. Come per i lavoratori assunti con contratto interinale,

⁹ Volendo distinguere gli altri tipi di rapporti dal contratto interinale, si nota che essi si caratterizzano per una durata tendenzialmente più lunga: appena il 10% dei soggetti assunti con altri contratti lavora con questi contratti al massimo per un mese, a fronte del 48,9% che lavora almeno cinque mesi. Si individua una certa relazione fra lavoro temporaneo e altri contratti: coloro che hanno una esperienza di lavoro temporaneo molto breve tendono ad avere periodi di lavoro più lunghi con altri contratti. Per coloro che tendono a restare nell'area del lavoro temporaneo la durata dei rapporti lavorativi risulta generalmente inferiore, come è caratteristica di questo contratto.

¹⁰ Per il calcolo delle durate complessive e delle durate medie sono stati considerati soltanto i rapporti per i quali la durata era certa o esisteva una data di cessazione; le giornate lavorative sono da intendersi comprensive delle giornate festive e sono state rapportate alle 365 giornate di calendario del periodo in esame.

¹¹ E questo nonostante che per calcolare la durata complessiva del lavoro temporaneo si siano conteggiati i tempi di lavoro erogati anche con proroghe di contratto, ben il 42% dei rapporti interinali contabilizzati.

anche per questi avviati la soglia dei sei mesi di lavoro è superata da quasi quattro lavoratori su dieci.

I 3.433 soggetti che in corso d'anno hanno avuto solo avviamenti a tempo determinato hanno lavorato mediamente 126 giornate. Complessivamente invece sono state lavorate 508.416 giornate, il 36% del tempo teorico disponibile su base annua, per corrispondenti 132,8 giornate lavorative medie.

Tab. 2 PERCORSI LAVORATIVI DEGLI ASSUNTI CON CONTRATTO DI LAVORO TEMPORANEO E CON CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO (PERIODO GENNAIO – DICEMBRE 2003)
- valori assoluti e percentuali, medie -

	Lavoro temporaneo	Lavoro a tempo determinato
Soggetti assunti a gennaio e oggetto di indagine		
Soggetti	807	3.828
Numero assunzioni	3.354	9.076
Numero assunzioni in media	4,2	2,4
Giornate complessive di lavoro	115.419	508.416
Giornate lavorate in media	143,0	132,8
di cui		
Soggetti con un unico tipo di rapporto contrattuale		
Soggetti	287	3.433
Numero assunzioni	1.263	7.643
Numero assunzioni in media	4,4	2,2
Giornate complessive di lavoro	30.304	434.145
Giornate lavorate in media	105,6	126,5
Soggetti anche con altri tipi di rapporti contrattuali		
Soggetti	520	395
Numero assunzioni	2.091	1.433
Numero assunzioni in media	4,0	3,6
Giornate complessive di lavoro	85.115	74.271
Giornate lavorate in media	163,7	188,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Il confronto dei percorsi lavorativi con questi due tipi di contratti mostra che i lavoratori temporanei sono coinvolti in un maggior numero di rapporti, anche diversi; e che, viceversa, i lavoratori assunti a tempo determinato tendono a rimanere confinati in quell'ambito contrattuale non di rado per scelta.

Una parte dei lavoratori temporanei (la quota minore) resta confinata nel lavoro temporaneo e vive una situazione più precaria con un più basso tempo di occupazione complessiva; coloro che invece transitano ad altri contratti cumulano un maggior tempo di lavoro. Addirittura per questo secondo gruppo il tempo di lavoro è superiore a quello dei lavoratori a tempo determinato (44,8% contro 36%). La maggioranza degli avviati con questo contratto, quasi i due terzi, transitano in corso d'anno per contratti di lavoro diversi.

Il percorso lavorativo degli assunti a tempo determinato nel 90% dei casi si avvita su se stesso e solo per il 10% registra un passaggio ad altre forme contrattuali, che in questo caso privilegia il passaggio al tempo indeterminato. Limitatamente ai pochi soggetti coinvolti, questo passaggio determina un notevole aumento del numero medio di giornate lavorate.

5. LE STABILIZZAZIONI CONTRATTUALI

Indagando la dinamica delle assunzioni, con particolare riferimento alle tipologie contrattuali diverse dal tempo indeterminato, l'altro aspetto dell'analisi da cui non si può prescindere attiene alla dimensione della stabilizzazione contrattuale. La domanda è: il coinvolgimento in rapporti di lavoro a termine, nel tempo, fino a che punto si correla con il raggiungimento di un'occupazione stabile? Le diverse tipologie contrattuali si associano a diverse probabilità di stabilizzazione lavorativa e fino a che punto il rimanere coinvolti in percorsi professionali non stabili è soggettivamente valutato in chiave negativa?

Per cogliere la capacità di stabilizzazione occupazionale delle diverse forme di contratto a termine, già da alcuni anni l'Osservatorio analizza a cadenza fissa - trascorsi 27 mesi dall'assunzione e, per i soli contratti di apprendistato, di lavoro temporaneo e di tempo determinato, anche dopo 15 mesi - le storie lavorative dei soggetti coinvolti nei vari contratti e le confronta tra loro.

La variabile più importante monitorata a fine periodo è la quota di occupazione a tempo indeterminato ma, considerate le caratteristiche dei segmenti d'offerta coinvolti in questi rapporti, caso per caso, si dà conto anche della quota di occupazione complessiva comunque in essere.

Il contratto di formazione e lavoro si connota come un contratto "privilegiato" in grado di assicurare il miglior inserimento sul mercato del lavoro¹². La quota di assunti con contratto di formazione e lavoro che dopo 27 mesi risultano occupati a tempo indeterminato si attesta attorno al 50% degli assunti, con una percentuale più elevata nel settembre 2003 (53,2%), a fronte di un 24% circa di soggetti occupati con altri tipi di contratti (che per metà sono ancora contratti di formazione e lavoro). E' calante nel quadriennio la quota di quanti sono senza lavoro, dal 28,2% nel settembre 2000 al 22,5% nel settembre 2003.

Rimangono costanti nel periodo esaminato anche le tendenze relativamente agli altri tipi di contratti.

Il contratto di apprendistato, l'altro contratto di inserimento per la forza lavoro giovanile, continua a presentare una bassa percentuale di occupazione a tempo indeterminato anche trascorsi più di due anni dall'assunzione: alla verifica del 2003 la percentuale di passaggio al tempo indeterminato dopo 27 mesi si attesta al 9,2% mentre sui 15 mesi la stabilizzazione in senso proprio è raggiunta solo dal 5%. E' evidente come per i giovani assunti con contratto di apprendistato la verifica condotta a poco più di un anno evidenzia ancora l'elevata probabilità di essere coinvolti nel contratto di apprendistato in essere (un 15% di costoro figurano ancora occupati con lo stesso contratto di apprendistato) e non è casuale a tal proposito che su un tempo più lungo, i 27 mesi, questa quota diminuisca anche significativamente attestandosi al 7,8%. Da tutto ciò consegue che, anche qualora si consideri positivamente la capacità di rimanere occupati con il contratto di

¹² E' opportuno ricordare che la possibilità di effettuare nuove assunzioni con il contratto di formazione e lavoro è subordinata all'obbligo di trasformazione in tempo indeterminato di almeno il 60% dei contratti di formazione; questo fatto incentiva la quota di trasformazioni.

apprendistato iniziale al fine di poter maturare i tempi per la qualificazione professionale, la stabilizzazione in senso lato coinvolge una quota percentuale di soggetti piuttosto contenuta che non supera la soglia del 20% (ed anzi sull'arco temporale dei 27 mesi si attesta al solo 17%). Trascorsi 15 mesi dall'assunzione quasi il 22% dei soggetti coinvolti, transitano in un altro contratto di apprendistato e sui 27 mesi la percentuale risulta del 13,6%. Questa marcata instabilità trova diverse spiegazioni: sia per il fatto che spesso l'apprendistato si svolge attraverso il cumulo di diverse esperienze lavorative presso datori di lavoro differenti, sia per la condizione dei giovani (a volte non ancora usciti dal sistema formativo, quindi non impegnati in rapporti di lavoro duraturi), ma anche nell'uso dell'apprendistato spiccatamente orientato al lavoro stagionale in provincia di Trento.¹³ Emerge peraltro il dato tutt'altro che positivo dei soggetti non occupati: a 15 mesi dall'assunzione circa il 50% dei giovani sono senza lavoro. Per giunta, la situazione rilevata a settembre 2003 per i soggetti che erano stati assunti 27 mesi prima mostra una accresciuta quota di senza lavoro: 60,8%. La più bassa percentuale di occupati a tempo indeterminato tra gli apprendisti riguarda tuttavia i giovanissimi; la quota di occupati stabili aumenta infatti al crescere dell'età.

Se si guarda alle percentuali di occupati e specialmente di occupati in condizione stabile, neppure la situazione di chi è stato assunto con un contratto a tempo determinato appare a prima vista del tutto soddisfacente, anche se migliore dell'apprendistato.

Per questo gruppo la quota di occupati a tempo indeterminato dopo 15 mesi tende a stabilizzarsi attorno al 13% in tutte le quattro le rilevazioni considerate, con un valore leggermente superiore nell'ultimo anno. Dopo 27 mesi tale quota cresce però soltanto di poco: poco più del 16%. Si rileva una quota elevata di occupati con altri contratti, sia dopo 15 che dopo 27 mesi (soprattutto altri contratti a tempo determinato, ma anche contratto di formazione e lavoro, apprendistato, lavoro temporaneo). Piuttosto elevata è infine la quota di soggetti non occupati: sempre attorno al 50%, con un ridimensionamento alla verifica più recente condotta sui 15 mesi, al 44,8%; sostanzialmente stazionaria, ma con un leggero aumento dei senza lavoro, alla verifica condotta sui 27 mesi nel 2003 (47% dei soggetti inizialmente assunti con questo contratto).

In questo caso più che per gli altri va sottolineato come la mancata stabilizzazione di molti lavoratori sia da collegare al tipo di ricorso che ne viene fatto. Il contratto a tempo determinato è ampiamente utilizzato nel lavoro stagionale (con durate variabili, molto basse soprattutto nell'agricoltura, ma anche nel turismo e nei servizi) e simili opportunità lavorative possono soddisfare anche una parte dell'offerta, che non ricerca un'occupazione di tipo permanente e un coinvolgimento temporale troppo pesante. Non è un caso che le percentuali di stabilizzazione siano relativamente più alte fino alla soglia dei 35 anni d'età, i carichi familiari oltre questa età probabilmente inducono le donne a scegliere un approccio che alterna entrate e uscite dal mercato del lavoro.

Il contratto di lavoro temporaneo va invece considerato in un'altra ottica. Questo contratto utilizzato dalle imprese soprattutto per corrispondere alle esigenze di sostituzione di personale e

¹³ L'apprendistato è peraltro interessato da una importante revisione, alla luce dei nuovi dettati normativi si intende valorizzare il ruolo di strumento formativo. Viene rivisitato anche il contratto di formazione e lavoro, ancorché reintrodotta con un nuovo nome (contratto di inserimento) ma profondamente modificato quanto a modalità attuative e target di soggetti di riferimento (giovani, disoccupati, donne in aree svantaggiate); è tuttavia in via di definizione l'aspetto relativo agli incentivi.

alle punte di intenso lavoro in determinate fasi del ciclo produttivo, viene impiegato di norma per professionalità non elevate e si rivolge in particolare ai giovani¹⁴.

Ciononostante a 15 mesi dall'assunzione, la quota di lavoratori che approdano a un lavoro a tempo indeterminato non è trascurabile: tendenzialmente crescente nel periodo, nei quattro anni considerati si attesta rispettivamente al 18,8%, 21,8%, 19,9% e 22,8%. Trascorsi 27 mesi poi gli occupati a tempo indeterminato aumentano raggiungendo alla verifica più recente condotta nell'anno 2003, il 28%. Prevale peraltro l'occupazione a termine, nelle diverse forme - apprendistato, contratto di formazione e lavoro, ma soprattutto tempo determinato - e una quota significativa di assunti continua a gravitare attorno al lavoro temporaneo, sia dopo 15 mesi (11,5%) sia dopo 27 mesi (5,9%). Deve comunque rimarcarsi che tale quota è più elevata nella fascia d'età più giovane e minore nelle altre.

E' infine importante sottolineare come la quota dei senza lavoro si mantenga piuttosto consistente sia dopo 15 mesi (37,2%), sia dopo 27 mesi (41%), e come questo riguardi allo stesso modo anche le fasce d'età intermedie.

6. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Relativamente ai flussi in ingresso nel mercato del lavoro in provincia di Trento, il quadro complessivo che emerge dall'analisi dei dati è il seguente.

L'utilizzo del contratto a tempo indeterminato - che nel quadro di una crescente apertura legislativa alle forme di lavoro non standard appare tutto sommato stazionario intorno ad un'incidenza percentuale del 13% - si conferma destinato ai settori e alle qualifiche più forti e ai lavoratori adulti in particolare di sesso maschile.

Si rileva un sempre minor ricorso al contratto di formazione e lavoro, che si qualifica come un contratto più impegnativo anche per le imprese e viene riservato alle assunzioni di personale più qualificato.

Cresce il ricorso all'apprendistato, che però continua ad essere molto utilizzato per il lavoro di tipo stagionale.

Si affermano i contratti flessibili come il lavoro temporaneo e il lavoro a tempo parziale accanto ad un consolidamento del contratto a tempo determinato.

Mentre le prime due tipologie contrattuali sembrano rappresentare una forma privilegiata di ingresso nell'occupazione, le altre tipologie paiono associarsi a percorsi lavorativi meno lineari, che solo in parte confluiscono verso una successiva stabilizzazione.

A questo proposito, peraltro, l'evidenza di un coinvolgimento nettamente prevalente di giovani e di donne in questi contratti e le ormai numerose ricerche sulle loro storie lavorative¹⁵ hanno messo in

¹⁴ Rispetto alle motivazioni del ricorso, le aziende fanno generico riferimento ai casi previsti dai contratti collettivi nel 57,4% dei contratti, ma è rilevante anche la motivazione "punte di intensa attività" che in media riguarda il 25% dei contratti. Questa motivazione compare in percentuale anche più elevata in alcuni rami dell'alimentare, del tessile, dell'editoria, della fabbricazione di articoli in materie plastiche. E diventa addirittura prevalente nelle lavorazioni meccaniche per conto terzi. La sostituzione di lavoratori assenti (che nel complesso interessa il 14% dei lavoratori) ricorre in misura più elevata in alcuni comparti dell'industria alimentare (panificazione), nelle lavorazioni di materie plastiche per l'edilizia, in alcuni rami del commercio all'ingrosso e al dettaglio (alimentari), nell'assistenza sociale residenziale e nelle lavanderie.

¹⁵ Questi temi sono stati ampiamente affrontati in una ricerca curata di recente dall'IRPET "La flessibilità del lavoro in Toscana - rapporto intermedio", Firenze, Marzo 2004.

luce come l'elemento soggettivo e la dimensione dell'aspettativa del lavoratore abbiano un ruolo spesso determinante nel conseguimento o meno di un'occupazione stabile.

I giovani spesso ritardano volutamente l'ingresso in un'occupazione stabile, perché assorbiti da altri impegni (studio, in particolare) o perché alla ricerca di impieghi più confacenti, rispetto ai quali possono permettersi anche di attendere, potendo contare sul sostegno economico della famiglia d'origine.

Le donne, soprattutto se in fase di rientro nel mercato del lavoro dopo un'assenza dedicata alla famiglia, non di rado privilegiano un coinvolgimento meno impegnativo per poter presidiare nel contempo anche la dimensione extralavorativa.

Quindi, anche guardando ai percorsi di stabilizzazione della nostra provincia, si intuisce come non sia possibile esprimere un'unica valutazione sulle possibilità di stabilizzazione offerte dai diversi contratti.

Se ci si pone nell'ottica che l'obiettivo per tutti è di trovare un'occupazione a tempo indeterminato e di lavorare tutto l'anno, è evidente che l'ingresso nell'occupazione con un contratto a termine ritarda il conseguimento di un lavoro stabile e che al lavoro contrattualmente più sicuro, quello a tempo indeterminato, si arriva con una probabilità diversa a seconda della modalità contrattuale di partenza.

La quota percentuale di stabilizzazione più bassa si rileva per gli apprendisti, a motivo di un uso stagionale di questo contratto che trova nella manodopera giovanile una elevata disponibilità a utilizzarlo in coerenza con un obiettivo che per la maggioranza dei ragazzi coinvolti è ancora transitorio rispetto al lavoro.

Segue in questa graduatoria il contratto a tempo determinato diverso dall'interinale. Si è già sottolineato che questa forma contrattuale nel complesso è privilegiata dalle donne alle quali si ascrivono quasi sette assunzioni su dieci con tale contratto (guardando alle sole donne adulte la percentuale si attesta all'80,0%) e si è già richiamata la tradizione femminile al lavoro stagionale colta da molte donne come un'opportunità per alternare sul ciclo annuale periodi di lavoro e di non lavoro.

Infine il contratto di lavoro temporaneo: a 27 mesi dalla stipula a questa modalità contrattuale corrisponde la più elevata percentuale di stabilizzazione, attualmente pari al 28% e in crescita di anno in anno nel quadriennio monitorato.

Peraltro proprio gli avviamenti con questo contratto in quattro casi su dieci coinvolgono soggetti adulti che hanno almeno 30 anni d'età e per i quali un rapporto estemporaneo con il mercato del lavoro potrebbe non trovare sempre giustificazione in un fattore di scelta personale.

Se questi lavoratori restano loro malgrado coinvolti in missioni lavorative di durata troppo breve e si fanno coinvolgere in esperienze di lavoro che non consentono l'acquisizione di una professionalità lavorativa davvero spendibile, potrebbe scattare la cosiddetta trappola della precarietà che li confinerebbe ai margini del lavoro intrappolandoli in un percorso di ripetuti rapporti interinali.

E' pur vero che per le imprese il lavoro temporaneo rappresenta non di rado un modo per selezionare la forza lavoro, d'altro canto non ci si può attendere che ogni missione si concretizzi in una futura assunzione presso la stessa impresa, tanto più che la tendenza attuale di vedere con favore le tipologie contrattuali che permettono grande flessibilità nella gestione della manodopera non lascia molti spazi ad una rapida stabilizzazione.

La stabilizzazione è facilitata dal grado di qualificazione posseduto dal lavoratore, e proprio per questo il pericolo di restare a lungo in una situazione di precarietà potrebbe riguardare una parte non piccola dei lavoratori coinvolti anche nella nostra provincia: le caratteristiche professionali prevalenti di molti degli assunti sono, infatti, di medio-bassa qualificazione.

Guardando ai dati dei contratti interinali depositati presso il Servizio lavoro¹⁶, il livello di qualificazione nel complesso non appare infatti elevato. Appena il 20% dei lavoratori è destinato a svolgere mansioni operaie specializzate, e il 30,% circa è assegnato più genericamente alla conduzione di impianti e macchinari. Sono poche le figure impiegate o tecniche: circa il 7% del totale. Più rilevante è invece la richiesta per mansioni dei servizi (commessi, addetti alle attività turistiche e alberghiere, addetti ai servizi personali) che pesa per quasi il 21%. E' infine significativa la presenza di personale non qualificato: 21% dei lavoratori tra magazzinieri, personale amministrativo, addetti alle lavanderie o ai servizi di pulizia.

La stabilizzazione si correla peraltro anche con il tipo di impresa e con il tipo di attività economica da essa esercitata. E' vero infatti che in alcuni comparti del secondario (chimico, fabbricazione e installazione di macchine e apparecchi meccanici) la durata dei contratti di lavoro temporaneo è nettamente superiore alla media, prospettandosi inoltre la possibilità di venire confermati per rapporti di più lunga durata.

A conclusione di queste riflessioni sui percorsi lavorativi legati ai diversi canali d'inserimento, è comunque doveroso rimarcare che la profonda riforma del mercato del lavoro in atto prevede l'introduzione di nuove modalità di ingresso e la rivisitazione di alcune di quelle esistenti: si tratterà di monitorare gli effetti di queste importanti modifiche sulle assunzioni e sui percorsi lavorativi nel prossimo futuro.

¹⁶ Quest'anno, a causa delle intervenute variazioni sull'obbligo di comunicazione, i dati sono stati raccolti solo fino a tutto il terzo trimestre 2003. Il decreto legislativo 276/2003 ha soppresso il contratto di fornitura di lavoro temporaneo introdotto dalla legge 196/1997, rimpiazzandolo con il contratto di somministrazione di lavoro; nell'ultimo trimestre del 2003 si è registrata una riduzione dei contratti di lavoro temporaneo depositati, a causa del clima di incertezza sulla possibilità di continuare a stipularli nel periodo di transizione fino alla regolamentazione del nuovo tipo di contratto.

LA RICERCA DELLE FIGURE PROFESSIONALI

di Valentina Matarazzo

1. I CONTORNI QUANTITATIVI E QUALITATIVI DELLA RICERCA DI FIGURE

Da molti anni ormai il mercato del lavoro provinciale ha smesso di confrontarsi con i problemi della disoccupazione e con le spinose problematiche che ad essa conseguono. Da parecchio tempo altresì, il fisiologico funzionamento del mercato sconta, in particolare per alcuni profili professionali, problemi di rarefazione e di scarsità di offerta.

L'universo delle professioni ricercate dalla domanda di lavoro, a cui si associa la declinazione di competenze con sfaccettature diverse, non sempre trova corrispondenza con le caratteristiche e con le disponibilità di un'offerta di lavoro selettiva e portatrice di rigidità non trascurabili.

Non basta in questo contesto puntare l'attenzione sul numero dei profili cercati dalle imprese, risulta opportuno soffermarsi anche e soprattutto sul grado di difficoltà dichiarato dalle stesse nel reperire le diverse professionalità. L'esistenza di tensioni rispetto ad alcuni profili acuisce infatti l'interesse sulle caratteristiche delle figure richieste, e quindi sul livello formativo associato alla professione oltreché sul grado di esperienza necessario.

Una fonte preziosa per la sua unitarietà, e utile per focalizzare l'attenzione sulla dimensione quantitativa della ricerca di figure professionali nel mercato provinciale, è rappresentata dall'indagine previsionale di manodopera, che ricordiamo si rivolge all'universo delle imprese che operano nel privato con almeno quattro dipendenti della provincia di Trento. Questa stessa fonte ci permette altresì di valutare il manifestarsi di tensioni a carico di alcune professionalità, in quanto portatrici di una particolare esperienza, o di livelli formativi diversi da quelli che il mercato in quel determinato momento è in grado di offrire.

Le imprese che hanno risposto all'indagine (pari ad oltre l'80% dell'universo di riferimento), hanno previsto di ricercare nel 2003, un ammontare piuttosto elevato di figure professionali (ben 14.931) delle quali, in verità, solo 2.886 sarebbero indirizzate ad ampliare stabilmente gli organici aziendali. Solo in quest'ultimo caso pertanto, e grossomodo per un quinto delle figure cercate, le imprese intenderebbero proporre un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Gran parte delle 14.931 figure sono destinate a coprire fabbisogni professionali di tipo contingente che si esauriranno nell'arco dell'anno; la ricerca infatti fa fronte soprattutto ai picchi nell'attività lavorativa o alle esigenze di temporanea sostituzione della manodopera mancante. Sulla domanda di lavoro trentina pesa ovviamente la connotazione turistica della struttura produttiva locale, che contribuisce ad alimentare numerosissime richieste di assunzioni.

Eliminando il "rumore di fondo" connesso alla forte movimentazione che caratterizza le assunzioni temporanee o stagionali, pare certamente più utile soffermarsi sulla portata della domanda volta ad ampliamenti stabili di manodopera.

Per il 2003 le previsioni di questo tipo confermerebbero il persistere di una certa tensione nel mercato del lavoro trentino.

E questo per almeno due ordini di motivazioni.

Da un lato perché resta alto il profilo quantitativo della domanda: il numero delle figure ricercate (che ricordiamo corrispondere a 2.886) risulta il più elevato degli ultimi dieci anni.

Dall'altro lato perché nel 2003 la parte datoriale prevede ancora di incontrare delle difficoltà di reperimento per quasi la metà dei profili professionali ricercati (per il 45% circa). Rimane pertanto la tensione nella ricerca rilevata negli anni appena trascorsi, ma si esprime con intensità lievemente attenuata rispetto al dato dello scorso anno, che nel caso dell'ampliamento d'organico superava di qualche punto la metà delle figure cercate. Vale sottolineare che, sotto questo aspetto, il 2003 si configura come il dato più basso dell'ultimo quinquennio, fenomeno che potrebbe sottendere un certo allentamento nella tensione complessivamente presente nel mercato locale.

Tab. 1 FIGURE PROFESSIONALI PREVISTE IN AUMENTO DALLE IMPRESE PER CLASSE DIMENSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Figure previste in aumento per ampliamento organico			
	v.a.	%	% difficoltà di reper.	v.a.	%	% difficoltà di reper.	% su totale previste
0-3 dipendenti	1.403	9,4	34,7	322	11,2	50,9	23,0
4-9 dipendenti	3.844	25,7	29,5	691	23,9	51,7	18,0
10-20 dipendenti	3.152	21,1	32,4	514	17,8	46,9	16,3
21-49 dipendenti	2.421	16,2	28,8	383	13,3	52,0	15,8
50 e oltre	4.111	27,5	26,8	976	33,8	35,8	23,7
Totale	14.931	100,0	29,7	2.886	100,0	45,4	19,3

fonte: OML su dati Indagine previsionale della manodopera

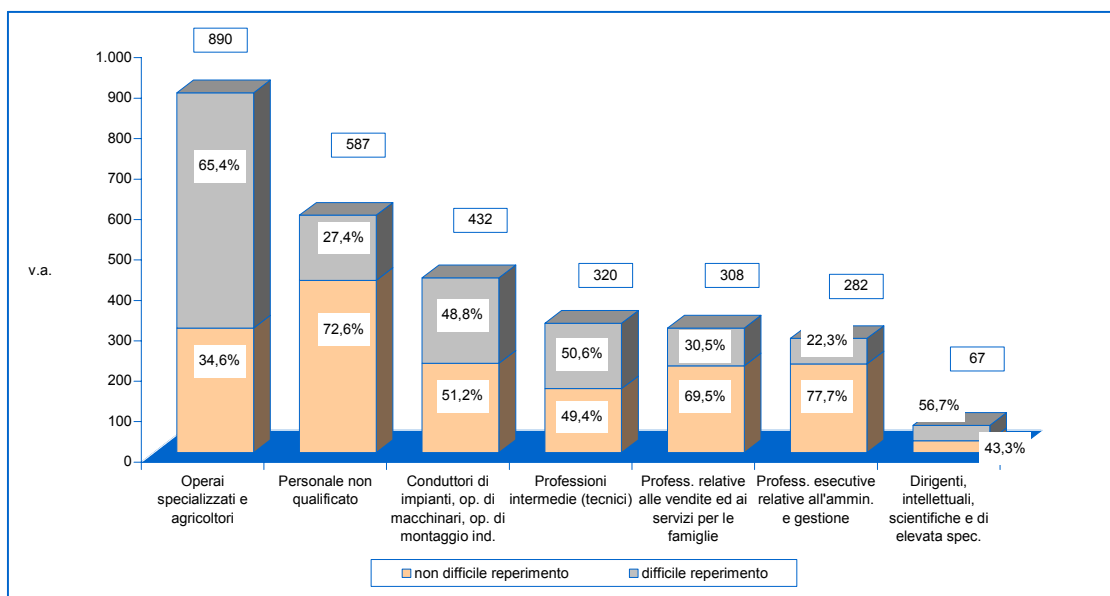
Gli equilibri settoriali rispetto alle previsioni di assunzione per ampliamento di organico in riferimento al 2003 non risultano modificati nella sostanza, tenuto conto che si confermano ancora prevalenti le richieste previste dal settore industriale (52,9%). In un contesto di discreta intonazione della domanda, e quindi di generale aumento nella previsione della ricerca, si coglie anche un allargamento delle previsioni di assunzioni nel terziario: se nel 2002 si ascrivevano al terziario all'incirca il 40,5% delle previsioni di assunzione stabile, nel 2003 i profili ricercati dalle imprese terziarie salgono al 44%.

Pur con le cautele dovute alla non esatta coincidenza delle imprese considerate nelle due rilevazioni ci sembra doveroso sottolineare la crescita del numero di figure cercate tra il 2002 e il 2003 dalle imprese commerciali, dalla sanità ed istruzione, ma anche dai trasporti.

A generare i fabbisogni rilevati sono un po' tutte le classi dimensionali di azienda, ma si riscontra una prevalente concentrazione di richieste soprattutto nelle aziende maggiori (con almeno 50 dipendenti) e in quelle medio piccole (tra 4 e 9 dipendenti).

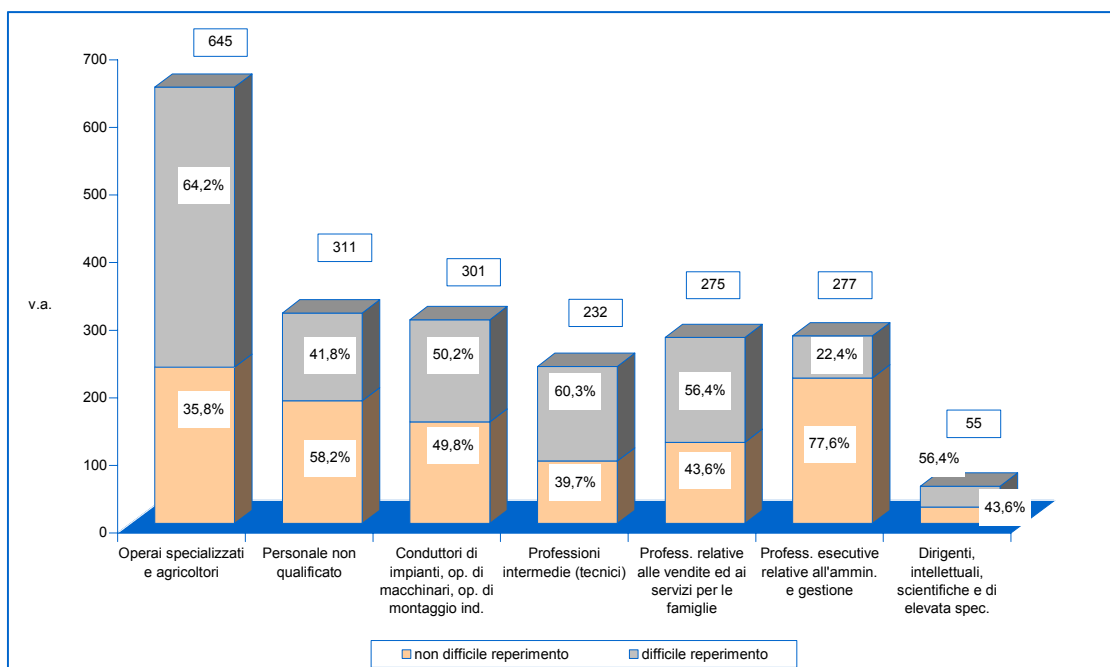
Le letture delle indicazioni fornite dalle imprese intervistate consente di stilare una ideale classifica delle figure prevedibilmente più ambite dal sistema produttivo locale nel 2003, con l'indicazione delle eventuali criticità ritenute probabili.

Graf . 1 FIGURE PROFESSIONALI* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2003



* codice ISTAT a 1 cifra
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf . 2 FIGURE PROFESSIONALI* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2002



* codice ISTAT a 1 cifra
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Guardando alla graduatoria dei profili professionali dove si concentra la più elevata previsione di domanda, si conferma ancora il forte interesse emerso in passato per figure di tipo operaio, che anche nel 2003 continuano ad occupare i primi tre posti della graduatoria.

Nel dettaglio, la domanda locale si orienta soprattutto verso gli operai specializzati che, come nel 2002, anche nel 2003 continuano ad occupare il vertice della graduatoria delle figure previste in aumento per ampliamento d'organico. Nel complesso le aziende hanno esplicitato un fabbisogno di quasi 900 figure di questo tipo con un'accentuazione del tenore della domanda rispetto all'anno prima, e avrebbero paventato anche il rischio (nel 65,4% dei casi) di incontrare difficoltà di reclutamento.

In questo gruppo di figure risultano decisamente prevalenti le figure connesse al settore edile, che continua ad esprimere una fase di crescita nel contempo imprenditoriale ed economica. La scarsità di offerta autoctona dovuta alla faticosità delle mansioni tipiche di queste professioni, in aggiunta ad uno scarso riconoscimento sociale, continua a pesare negativamente sulla disponibilità di manodopera trentina a svolgere queste professioni e di conseguenza anche sulle possibilità di reperimento di queste figure.

La difficoltà di reperimento raggiunge peraltro i valori più elevati per le figure operaie deputate ad un inserimento nel comparto manifatturiero in senso stretto: stampatori off set e alla rotativa, lavoratori della meccanica di precisione su metalli, saldatori, riparatori, e montatori di macchinari fissi e mobili per citare i principali. Non sempre infatti, visti i requisiti tecnico-specialisti richiesti per queste posizioni professionali, è possibile colmare i vuoti dell'offerta locale con il ricorso a manodopera immigrata, e non è certamente irrilevante il fatto che gli imprenditori intervistati abbiano indicato nella maggior parte dei casi tra i requisiti per accedere alla professione il possesso di un diploma professionale.

Seguono, al secondo posto della graduatoria le richieste di personale non qualificato, riconducibili nel loro insieme a 587 figure, pari ad un quinto di tutte le figure previste in aumento per espansione.

Sono essenzialmente richieste di personale addetto ai servizi di pulizia, destinato a svolgere compiti umili, ripetitivi e poco gratificanti, condizioni che rendono queste opportunità di lavoro poco ambite alla manodopera trentina. Si tratta peraltro di servizi che negli ultimi anni hanno evidenziato un incremento della richiesta per la pratica invalsa in gran parte delle Amministrazioni pubbliche di decentrare i servizi di questo tipo. Un aspetto che merita di essere ribadito attiene al fatto che la richiesta di personale non qualificato, in termini assoluti, quasi raddoppia rispetto al dato del 2002. Per converso sembrerebbero ridursi le previsioni di difficoltà di reperimento. Un allentamento probabilmente riconducibile alla disponibilità di forza lavoro immigrata a svolgere queste mansioni, e contestualmente legato anche alla maggiore apertura dimostrata dai datori di lavoro rispetto all'opportunità di ricorrere a questa risorsa.¹ La consapevolezza di non potere attingere con facilità alla forza lavoro autoctona, congiuntamente alle esperienze sviluppate spesso con esito soddisfacente, hanno aiutato a superare le resistenze mostrate in passato verso questo tipo di soluzione.

Il terzo aggregato professionale verso cui si orienta una parte significativa delle previsioni di assunzioni è quello dei conduttori di impianti, e degli operatori di macchinari fissi e mobili. Le figure previste sono 432 corrispondenti al 15% circa del totale.

Anche in questo caso gli imprenditori continuano ad attendersi delle probabili resistenze al reperimento, quasi nel 50% dei casi pensano, infatti, di dover incontrare delle difficoltà. All'interno di questo gruppo spicca la particolare concentrazione di conduttori di furgoni, seguiti a distanza

¹ La dinamica di avviamenti di manodopera extracomunitaria per tipo di professione registra proprio per il 2003 il raddoppio del numero di assunzioni nelle professioni di servizio alle persone, in particolare per i servizi di pulizie.

dagli addetti alle lavorazioni manifatturiere. Si nota, sebbene i valori assoluti non siano elevati, una particolare criticità prevista nel reperimento di conduttori di macchinari per la fabbricazione di materie plastiche (81,8%) e di quelli di carrelli elevatori (71,9%).

Infine, il quarto posto della graduatoria compete alle professioni intermedie: nella fattispecie i tecnici, la cui richiesta nel corso del 2003 risulta in aumento e interesserebbe all'incirca 320 posizioni, corrispondenti all'11% delle figure complessivamente ricercate dalle imprese trentine.

Le figure più ricercate in questo gruppo sono quella del contabile e figure assimilate che, coerentemente agli orientamenti scolastici prevalenti, non incontrano difficoltà nel reperimento. Non avviene altrettanto per i tecnici-informatici e programmatori, i tecnici meccanici e per gli altri tecnici in scienze quantitative e fisiche che evidenziano una difficoltà di reperimento superiore al 70%. Resta, nella percezione delle imprese, assolutamente problematico il reperimento delle figure infermieristiche professionali.

Il segmento di domanda legato alle figure impiegate relative all'amministrazione appare grossomodo allineato al livello dell'anno precedente e non presenta grosse problematiche. Il costante processo di scolarizzazione della forza lavoro locale, evidentemente con l'eccezione di qualche specifica esigenza, crea le condizioni sufficienti per un idoneo inserimento in professioni di tipo impiegatizio.

Infine va ricordato il gruppo di figure relative alle vendite e ai servizi per le famiglie, che nell'insieme raccoglie poco più di 300 profili, tra cui prevalgono commessi, baristi e cuochi. La visibilità di questo gruppo di figure connesse più meno direttamente all'attività turistica non è certamente proporzionale all'importanza del turismo nell'economia provinciale, ma va ricordata l'inadeguatezza dell'ottica di osservazione per occupazioni tipicamente stagionali, che non danno origine a cambiamenti stabili nell'occupazione delle aziende. Se si guarda infatti alle figure complessivamente ricercate nell'anno, proprio a questo gruppo risulta ascrivibile la percentuale più elevata della ricerca con il 41,1% delle frequenze.

In considerazione del tipo di figure ricercate non stupisce che il livello formativo più richiesto nel mercato del lavoro trentino tenda a risultare mediamente sbilanciato verso titoli bassi o medio bassi.

Per il 38,1% delle figure gli imprenditori non richiedono il possesso di un titolo di studio specifico essendo sufficiente l'assolvimento dell'obbligo. Per un'ulteriore significativa quota di figure, viene indicato quale requisito il diploma della formazione professionale (37,4%). Di fatto questi dati confermano una consapevolezza maturata già da tempo, e cioè che i fabbisogni formativi della componente imprenditoriale trentina continuano a privilegiare figure con contenuti tecnici ancora evidentemente bassi o medio bassi, che tradiscono il limitato contenuto innovativo presente nelle attività più diffuse dell'apparato produttivo locale.

Da quest'analisi sfugge in realtà tutta la parte di domanda proveniente dalla Pubblica Amministrazione che notoriamente esprime un fabbisogno di figure di medio-alto livello e che fino a poco tempo fa ha rappresentato un formidabile sbocco per la forza lavoro trentina in possesso di un diploma di laurea o di scuola media superiore.

2. I CANALI DI REPERIMENTO DELLA MANODOPERA

Le modalità con cui la domanda di lavoro esplicita le proprie esigenze professionali ed entra in contatto con l'offerta di lavoro, sono molteplici e si disperdono nei canali più diversi.

Com'è noto la richiesta di figure professionali può essere scomposta, a seconda della natura giuridica del soggetto proponente e del tipo di rapporto professionale che ne deriva, nella componente pubblica o privata.

Per la prima, la forma di reclutamento preordinata ad un successivo inserimento nel settore pubblico è naturalmente quella del concorso pubblico². Dal Bollettino Ufficiale della Regione si rileva come nel 2003 siano stati banditi un totale di 345 concorsi per un numero di posti disponibili superiore alle 690 unità. Più della metà dei concorsi sono stati banditi dai Comuni, seguono con il 28% la Provincia e con il 10% i Comprensori.

La domanda pubblica continua a rivolgersi prioritariamente alle professioni di tipo qualificato: le professioni intermedie o di tipo tecnico, unitamente a quelle intellettuali e per i dirigenti, rappresentano, anche nel corso del 2003, il 61% dei bandi di concorso ed il 53% dei posti complessivamente banditi. A livello di specifiche professioni, nelle cinque prime posizioni troviamo, in numero di 54, i concorsi banditi per tecnici paramedici (infermieri, fisioterapisti, radiologi), 46 concorsi per il personale di segreteria, 39 e 33 per le professioni d'ufficio (contabili, ragionieri, tecnici alla gestione del personale, archivisti, ecc.) e per i tecnici in scienze quantitative fisiche e naturali (informatici-programmatori, statistici, tecnici fisici e chimici ecc.) e infine 22 concorsi indetti per la ricerca d'istruttori per handicappati e nella rieducazione.

I canali delle richieste che provengono dalla componente privata della domanda di lavoro sono più numerosi e tra loro differenziati anche in funzione del tipo di ricerca.

Il progetto "Excelsior: le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il 2003" riporta le principali modalità di selezione del personale, e conferma la centralità nelle assunzioni delle conoscenze personali (78,5%).

Si va infatti da modalità che privilegiano canali informali e difficilmente misurabili, come le conoscenze, i rapporti amicali e i passaparola (le più utilizzate), a forme di ricerca più strutturate che passano per il tramite delle banche dati dei Centri per l'impiego (o, coerentemente con le recenti previsioni legislative, per le agenzie di intermediazione private di manodopera); vengono spesso utilizzati i servizi delle agenzie di lavoro interinale e anche gli annunci sulla stampa quotidiana, che non di rado vengono reiterati più volte generando talvolta effetti distorsivi.

Per inciso è opportuno ricordare che nel tempo si sono consolidate delle pratiche ricorrenti e degli orientamenti di preferenza utilizzati dalle imprese a seconda del tipo di figura ricercata.

Per quanto riguarda la stampa locale, il numero di annunci apparsi nel corso del 2003 conosce una notevole espansione passando da un valore di 8.390 del 2002, ai 10.400 del 2003.

Coerentemente a questa crescita si amplia anche il numero di figure ricercate attraverso gli annunci: se nel 2002 le richieste ammontavano a 11.191, nell'anno successivo si attestano a 15.804.³

² Esistono, in verità, accanto al concorso pubblico, anche altre forme di reclutamento usate dalla Pubblica Amministrazione per assicurarsi le prestazioni di categorie di lavoratori connotate da professionalità specifiche e per le quali il fabbisogno è circoscritto nel tempo: per esse non si accende ovviamente un rapporto di pubblico impiego, ma semmai una prestazione di collaborazione occasionale o tutt'al più coordinata e continuativa.

³ Come già rilevato l'anno scorso, questo canale ormai è molto utilizzato anche dalle agenzie di lavoro interinale, che in tal modo raggruppano una platea più ampia di potenziale forza lavoro: nel 2002 più di 2.800 annunci, per un totale di oltre 7.000 figure erano stati pubblicati dalle agenzie e nel 2003 gli annunci sono stati 2.013.

Le figure più ricercate attraverso la stampa risultano le professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie, rispetto alle quali sono comparsi un totale di 3.927 annunci, per 6.055 richieste. Rispetto al dato dell'anno precedente si nota un balzo nettissimo, che fa praticamente raddoppiare sia gli annunci che le richieste. E' bene ricordare peraltro che all'interno di questo gruppo professionale ricadono molte figure legate al turismo cui è connaturato un andamento stagionale e conseguentemente offerte di lavoro di breve durata, che talvolta si ripetono più volte nel corso di uno stesso anno solare, e che per di più dipendono anche dall'andamento più o meno favorevole della stagione. La predominanza della domanda turistico-alberghiera è evidente anche dalla graduatoria più dettagliata degli annunci della stampa (a 4 cifre ISTAT), che riporta tra le prime quattro figure proprio quelle legate più o meno direttamente all'attività di ospitalità o di ristorazione. Nell'anno 2003 le richieste di camerieri, cuochi, baristi, rappresentano i tre quarti degli annunci di figure ricercate attraverso la stampa quotidiana.

Fanno seguito, e si collocano così al secondo posto della classifica, le richieste di figure intermedie di tipo tecnico che raccolgono all'incirca un quarto degli annunci, registrando anch'esse in termini assoluti un notevole aumento rispetto ai livelli del 2002. Si tratta in particolare di figure legate al commercio e alla pubblicità: i tecnici della distribuzione commerciale (409 annunci, pari al 3,9%), gli agenti di pubblicità (384 annunci, corrispondenti al 3,7%), i rappresentanti di commercio (250 per il 2,4%), gli agenti di commercio (221 annunci in tutto per il 2,1%). Altre figure di questo gruppo ruotano su competenze di contabilità come i ragionieri e i contabili (rispettivamente pari a 225 e 210 annunci). E' appena il caso di ribadire come alcuni di questi profili presentino fisiologicamente un elevato turn-over per le particolari condizioni di lavoro che vengono proposte (orari instabili, frequenti spostamenti e retribuzione variabile).

Anche nel 2003 la terza posizione compete alle professioni esecutive legate all'amministrazione e gestione, che, nonostante la riduzione subita, assommano un numero abbastanza cospicuo di annunci (in tutto 1.248, pari al 12% del totale).

Passando a considerare il contributo alla ricerca di personale che viene veicolato attraverso i Centri per l'impiego, occorre prima di tutto segnalare che la casistica delle figure ricercate attraverso questo canale si configura alquanto peculiare. Sul complesso delle richieste spicca il terziario, a cui vanno ascritte il 77% delle richieste. A motivo di un servizio d'incontro domanda-offerta strutturato ormai da molti anni per corrispondere alle esigenze del settore turistico, il 50% delle stesse riguarda peraltro figure stagionali connesse alla domanda turistica.

La restante quota (pari a circa un quinto) è prevalentemente indotta dalla ricerca di personale da inserire nei contesti produttivi delle attività industriali, mentre dall'agricoltura proviene una parte modestissima di richieste, confermando il fatto che sono altri i canali utilizzati dalle imprese agricole per ricercare le figure di cui abbisognano.

Le aziende che accedono gratuitamente al servizio, esplicitano le proprie esigenze professionali indicando i requisiti oggettivi delle professionalità ricercate. Le richieste, immesse in una banca dati informatizzata, vengono incrociate con le caratteristiche dei lavoratori che si sono candidati, realizzando un rapido ed efficiente servizio di job-matching, che avrà come risultato una rosa di candidati da sottoporre all'attenzione dell'impresa la quale, qualora lo ritenga opportuno, potrà, attraverso il funzionario preposto, acquisire anche elementi informativi sulla disciplina vigente nel mercato del lavoro locale e sulle più adeguate tipologie contrattuali stipulabili con il lavoratore.

I servizi di preselezione per le aziende e le attività di supporto all'occupabilità dei lavoratori, svolti dall'Agenzia del Lavoro attraverso i Centri per l'impiego, hanno conosciuto nel corso del 2003 un discreto rafforzamento: si consideri che in corso d'anno sono state raccolte in tutto 8.986 richieste di figure professionali da parte delle aziende, facendo segnare un incremento del 10% rispetto all'anno 2002.

Le proposte di lavoro delle aziende hanno previsto soprattutto contratti a tempo determinato (il 62,5% del totale delle offerte), ma, in termini relativi sono da considerarsi numerose anche le richieste centrate sui contratti a tempo indeterminato. Poiché sul complesso delle assunzioni registrate in corso d'anno, l'incidenza di questi contratti si attesta al 13,4%, rilevare che le richieste di personale veicolate ai Centri per l'impiego prevedono un'incidenza delle assunzioni stabili di poco inferiore al 25% (24,7%) fa intuire che il canale è utilizzato soprattutto quando si cerca personale da inserire stabilmente in azienda. In questi casi ricorrere ai servizi dell'Agenzia del Lavoro consente di beneficiare del supporto di operatori professionalmente preparati che preselezionano i candidati sulla base di un'analisi accurata delle loro schede professionali. L'articolazione dell'orario proposto dalle aziende riguarda in 8.174 casi un contratto a tempo pieno (91,0%).⁴

E' opportuno ribadire come oltre all'attività di preselezione, le aziende possono beneficiare anche di un servizio che consente di tradurre la richiesta di personale in un annuncio pubblicabile sulla bacheca presente presso i Centri per l'impiego in forma palese o anonima (qualora l'azienda proponente non intenda rivelare all'esterno la propria ragione sociale) o sul sito internet dell'Agenzia del Lavoro.

Nel corso del 2003 i Centri per l'impiego hanno pubblicato 6.840 annunci, dei quali la stragrande maggioranza in forma palese su internet o intranet (corrispondenti al 92,8% del totale).

Gli esiti delle ricerche di personale gestite attraverso i Centri per l'impiego, sono quantomeno soddisfacenti, tenuto conto che considerando le ricerche concluse, il 71,3% delle assunzioni effettuate dalle imprese sono state veicolate attraverso i Centri per l'impiego, o tramite il servizio preselettivo (17,1%) o attraverso annuncio (54,2%). Una quota bassa, ma non irrilevante, di richieste è approdata ad una rinuncia ad assumere (12,4%).

Infine un accenno al contributo delle agenzie di lavoro interinale. Il numero delle richieste pervenute a queste agenzie non ci è noto, ma si è già richiamato in altre parti del presente Rapporto che le assunzioni con contratto interinale nel corso del 2003 sono state numerose, ben 9.823 per un numero di lavoratori equivalenti su base annua stimati in circa un migliaio di soggetti. Queste opportunità di lavoro che si caratterizzano per una durata media particolarmente contenuta fanno fronte per lo più alle necessità dei picchi di lavoro e a quelle di sostituzione temporanea della manodopera. Sono utilizzate prevalentemente nell'industria per professionalità non di rado medio-basse, e anche per questo un'accurata selezione in ingresso non è di norma richiesta. Per le aziende che ritengono opportuno stabilizzare il rapporto di lavoro, l'esperienza di lavoro temporaneo funge non di rado essa stessa da periodo di prova.

⁴ Per inciso vale ricordare come in provincia di Trento il contratto a tempo parziale rappresenti nel 2003 il 10% dell'occupazione complessiva. E che quindi questi valori risultano in linea con il dato medio provinciale.

IL SOSTEGNO DELLE POLITICHE DEL LAVORO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI SEGMENTI DELL'OFFERTA IN DIFFICOLTÀ

di Isabella Speciali

1. LE COMPETENZE PROVINCIALI IN MATERIA DI POLITICA DEL LAVORO

In provincia di Trento, il sostegno delle politiche del lavoro è in larga misura assegnato alla competenza provinciale che si è dotata fin dal 1983 di un organico disegno di legge in materia (l.p. 19/83).

In applicazione di questa legge, il Piano di politica del lavoro, predisposto e approvato dalla Commissione provinciale per l'impiego e successivamente adottato con apposita delibera dalla Giunta provinciale, individua le linee di attività da perseguire, le tipologie d'intervento da realizzare e i soggetti beneficiari delle iniziative, ed è lo strumento che consente alla Provincia di individuare le politiche di volta in volta più adeguate alla regolazione del mercato del lavoro locale¹.

L'attenzione ai bisogni del mercato del lavoro è complessiva e finalizzata al mantenimento di un equilibrato sviluppo dello stesso: per questo oltre che sul versante della gestione dell'emergenza occupazionale, si interviene anche su quello delle competenze professionali dei lavoratori, sui livelli di consapevolezza che i soggetti hanno di sé come lavoratori, ci si adopera in generale per una maggiore trasparenza con iniziative di incontro domanda-offerta ed interventi di orientamento e si cerca di favorire il miglior funzionamento del mercato del lavoro in quanto tale.

L'annuale monitoraggio sui soggetti coinvolti nelle iniziative di politica del lavoro locale, registra per il 2003 una mole di attività davvero significativa con quasi 29.500 iniziative erogate in corso d'anno così ripartite: 19.289 interventi di orientamento tra colloqui e iniziative di incontro domanda-offerta; 8.942 soggetti coinvolti in iniziative formative e di tirocinio; 1.224 in interventi di sostegno occupazionale, dei quali 933 per lavori socialmente utili, 84 a supporto di iniziative di lavoro autonomo e 207 per un lavoro alle dipendenze².

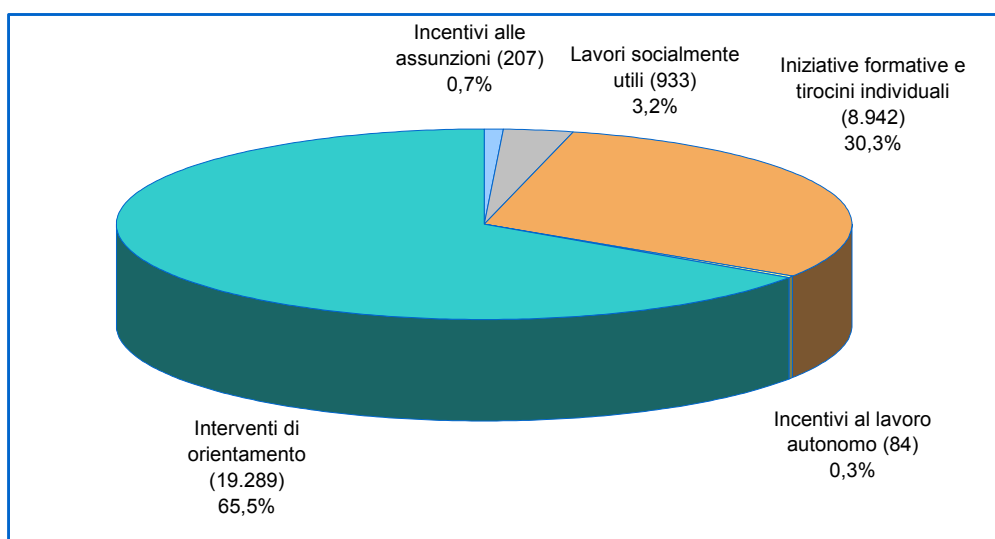
La struttura tecnico-operativa deputata alla gestione del Piano di politica del lavoro locale e alla conseguente attivazione delle politiche provinciali in esso richiamate, è l'Agenzia del Lavoro.

Al fine di garantire una gestione organica del complesso delle iniziative attivate sul territorio in materia di politiche del lavoro - di pari passo al crescente impegno delle politiche nazionali e da qualche anno anche di quelle europee in questo ambito - l'Agenzia del Lavoro ha via via ampliato il proprio raggio di azione attrezzandosi per corrispondere anche ad ulteriori importanti funzioni.

¹ A fini di corretta programmazione degli interventi e per salvaguardare un'impostazione adeguata ai reali bisogni del mercato del lavoro locale, per questo documento è stata prevista una cadenza triennale con eventuale aggiornamento su base annua.

² Per considerazioni complessive sull'attività supportata tramite le politiche locali del lavoro si rimanda ai dati puntuali di monitoraggio riportati come di consueto in appendice.

Graf. 1 SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI AVVIATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (2003)



fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Prima fra tutte la gestione delle attività del collocamento e dei servizi all'impiego, attuata in via sperimentale fin dal 1996 e poi acquisita a regime e via via consolidata, in coerenza con le confermate scelte di decentramento attivate in ambito nazionale.

La struttura provinciale per conto dello Stato segue anche il complesso delle attività a supporto dei processi di ricollocazione occupazionale dei lavoratori licenziati dalle imprese operanti in provincia di Trento in applicazione delle normative statali in materia (L. 223/91 e L. 236/93). Gestisce il collocamento mirato dei lavoratori disabili di cui alla più recente legge 68/99 e a far data dal 2003 supporta le attività a favore dell'imprenditoria femminile previste dalla legge 215/91.

L'impegno complessivo dell'Agenzia del Lavoro per contrastare le condizioni di difficoltà occupazionale è evidentemente vario e articolato.

Per questo a seguire cercheremo seppur sinteticamente di darne conto esemplificando dapprima le iniziative a supporto dei segmenti deboli dell'offerta attivate in applicazione delle disposizioni provinciali di cui alla l.p. 19/83 e successivamente le attività funzionali al collocamento mirato dei disabili.

In relazione ad una diversa condizione di debolezza sul mercato del lavoro, quella vissuta dai soggetti che vengono licenziati per crisi o per esigenze di ristrutturazione dalle aziende di appartenenza, un paragrafo finale sarà dedicato all'esposizione dei risultati delle politiche di sostegno alla ricollocazione dei lavoratori iscritti alle liste di mobilità operative in provincia di Trento. Due liste sono attivate a seguito di accordo provinciale e una è di derivazione statale. Anche la gestione di questa lista è comunque competenza dell'Agenzia del Lavoro.

2. LE INIZIATIVE A SUPPORTO DEI SEGMENTI DEBOLI DELL'OFFERTA DI LAVORO ATTIVATE IN APPLICAZIONE DEL PIANO DI POLITICA DEL LAVORO

Alla verifica del 2003 il quadro occupazionale trentino registra un tasso di disoccupazione complessivo al di sotto della soglia del 3%. Il più basso di sempre e a cui corrisponde il coinvolgimento medio di circa 6.000 lavoratori su base annua.

E' un dato molto positivo che peraltro non esime dall'assumere iniziative di supporto alla collocazione occupazionale. La disoccupazione colpisce infatti diversamente certi segmenti della manodopera rispetto ad altri e se per alcuni la mancanza di lavoro si configura come un episodio temporaneo correlato alla fase del passaggio ad una nuova occupazione, per altri questa condizione assume contorni più problematici.

In generale essa coinvolge più le donne dei maschi e si concentra sui soggetti più anziani e su quelli che si presentano sul mercato del lavoro con caratteristiche poco appetite dalla domanda: vincoli e scarsa flessibilità; competenze formative professionali obsolete o insufficienti; il possesso di abilità diverse in quanto portatori di handicap o soggetti svantaggiati.

Anche se il contesto più generale è quello di una tensione dal lato dell'offerta, tensione che continua ad essere rilevata dalle imprese per il reperimento della propria manodopera, è nei confronti dei soggetti deboli e disoccupati che le politiche di sostegno all'occupazione mantengono evidentemente piena attualità³.

Le attività erogate in applicazione delle disposizioni del Piano di politica del lavoro a supporto di questi segmenti deboli dell'offerta hanno coinvolto in corso d'anno ben oltre un migliaio di lavoratori: per la precisione 1.280 soggetti.

Poiché in relazione ai segmenti deboli dell'offerta concettualmente il Piano di politica del lavoro individua sostegni differenziati per la categoria dei soggetti cosiddetti "svantaggiati" e per quella dei soggetti cosiddetti "deboli", la tabella di seguito riportata distingue i due segmenti di lavoratori.

Tab. 1 IL SUPPORTO DELLE POLITICHE DEL LAVORO LOCALI AI SOGGETTI SVANTAGGIATI E DISABILI E AI SOGGETTI DEBOLI (1996-2003)
- valori assoluti -

	Svantaggiati/ disabili	Deboli	Totale
1996	572	466	1.038
1997	671	561	1.232
1998	626	704	1.330
1999	565	734	1.299
2000	645	574	1.219
2001	587	564	1.151
2002	640	762	1.402
2003	681	599	1.280

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

La condizione dello "svantaggio" che viene espressamente tutelata nel Piano di politica del lavoro attiene al possesso di handicap fisici, psichici o sensoriali (per la parte che non trova risposta nelle disposizioni previste a livello nazionale); ma anche ad una dimensione di esclusione sociale (utenti dei Servizi socio-sanitari e destinatari di interventi finalizzati ad un adeguato inserimento sociale,

³ La risposta delle politiche alla tensione dell'offerta impone, viceversa, un'attenzione per interventi di formazione professionale finalizzati all'aggiornamento delle competenze del personale in forza al fine di un'adeguata valorizzazione.

ex alcolisti, ex tossicodipendenti) e in generale a una situazione di difficoltà occupazionale vissuta a seguito di processi di emarginazione.

Le correlate politiche di sostegno locali prevedono l'erogazione di incentivi economici per assunzioni a tempo indeterminato o determinato anche presso le cooperative sociali di inserimento lavorativo, l'attivazione di lavori socialmente utili e, quale supporto alla loro occupabilità, l'erogazione di tirocini formativi e di orientamento e l'attivazione di iniziative formative specifiche.

Nel Piano di politica del lavoro locale, la condizione della "debolezza" sul mercato è invece individuata con riferimento a varie cause che possono anche presentarsi combinate. Tra le principali risulta la disoccupazione di lunga durata (da almeno 12 mesi), l'essere disoccupato in età avanzata o, nel caso della manodopera femminile, un lungo periodo di assenza dal mercato del lavoro (correlato di norma agli impegni familiari) con evidenti ricadute sulla professionalità spendibile, oltre, ovviamente, alla condizione del licenziamento che è situazione subita dai lavoratori e per ciò stesso indice di difficoltà occupazionale (anche in questo caso il supporto locale si integra funzionalmente con le tutele previste dalla normativa nazionale)⁴.

A favore di questi soggetti "deboli" sono previste erogazioni economiche ad esclusivo supporto di assunzioni a tempo indeterminato, il possibile coinvolgimento nei lavori socialmente utili e i sostegni al lavoro autonomo.

Nel 2003 i soggetti svantaggiati e portatori di handicap che hanno beneficiato delle iniziative previste nel documento di politica del lavoro sono stati 681, così ripartiti: 545 coinvolti nelle opportunità lavorative dei lavori socialmente utili, 69 assunti in un lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato (dei quali 62 assunti nelle cooperative sociali), 11 assunti a tempo determinato (3 nelle cooperative sociali), 34 coinvolti in iniziative di formazione individualizzata e 22 seguiti attraverso l'attivazione di tirocini individuali sul lavoro⁵.

Il sostegno della politica provinciale ai soggetti deboli ha coinvolto l'ulteriore ammontare di 599 soggetti: 127 lavoratori sono stati assunti a tempo indeterminato, 84 hanno beneficiato degli incentivi per un lavoro autonomo e 388 sono stati coinvolti nei lavori socialmente utili.

In relazione alla variabile sesso, tra i lavoratori svantaggiati il supporto ha riguardato nel 77,0% lavoratori di sesso maschile (524 maschi e 157 donne coinvolte rispettivamente), mentre tra quelli in condizione di debolezza occupazionale, i maschi coinvolti sono stati il 59,8% (358 rispetto a 241 lavoratrici).

⁴ Le principali categorie attualmente individuate nel documento dei criteri di politica del lavoro sono le seguenti: - lavoratori di età superiore al limite stabilito dalla L. 863/84 e s.m. iscritti nella lista di premobilità provinciale, nelle liste di mobilità provinciali, o che hanno superato il periodo massimo di mobilità loro concesso ai sensi della legge nazionale; - emigrati e rimpatriati ai sensi della L.p. 12/00 e s.m.; - donne disoccupate da almeno 12 mesi, d'età superiore al limite stabilito dalla L. 863/84 e s.m. - maschi disoccupati da almeno 12 mesi, d'età superiore al limite stabilito dalla L. 863/84 e s.m. - maschi disoccupati con età superiore ai 45 anni (limitatamente all'assunzione nei lavori socialmente utili).

⁵ Dei 545 soggetti coinvolti nei lavori socialmente utili provinciali, 118 sono disabili iscritti negli elenchi della L.68/99.

3. I SOGGETTI DISABILI

Il sistema del “collocamento mirato” impostato con la L. 68/99, ha innovato fortemente l’approccio nazionale al problema della collocazione lavorativa dei disabili facendosi carico, rispetto al passato, di meglio seguire questi soggetti nel processo di inserimento lavorativo.

Superare l’idea del “collocamento obbligatorio” propria della precedente legge - la L. 482/68 - , ha significato porre al centro del processo di collocazione occupazionale le diverse abilità possedute dai disabili e impegnare la collettività ad individuare, per il tramite dei diversi attori coinvolti, i posti di lavoro di volta in volta più adeguati: posti di lavoro capaci di valorizzare le competenze e le abilità di questi soggetti, e di recuperare a beneficio di ciascuna della parti coinvolte nel rapporto, produttività all’inserimento e margini di soddisfazione per il lavoro.

All’attuazione della L. 68/99, per quanto di competenza, contribuisce direttamente l’Agenzia del Lavoro che con i propri operatori agisce su due versanti: da un lato, raccoglie le dichiarazioni di scopertura delle aziende e fornisce supporto all’individuazione degli strumenti più adeguati per il collocamento dei disabili; dall’altro si raccorda con la Commissione sanitaria integrata, attraverso le attività del Gruppo tecnico dell’Agenzia del Lavoro deputato ad individuare la qualità delle potenzialità lavorative residue del soggetto portatore di handicap⁶.

A seguito della richiesta d’iscrizione del disabile sono previsti, vari livelli di adempimenti.

Un adempimento preliminare all’avviamento è richiesto per valutare il titolo all’iscrizione in lista. Dal sistema del collocamento mirato vengono prima di tutto esclusi i soggetti con una percentuale di handicap inferiore al 45% e quelli che per la gravità delle menomazioni accertate sono giudicati non collocabili al lavoro. Nei confronti di coloro che hanno i requisiti per l’iscrizione, il supporto delle politiche prevede poi che l’attività della Commissione sanitaria si integri con quella del Gruppo tecnico sopra richiamato. Per stabilire le linee progettuali dell’integrazione lavorativa e le tipologie di inserimento lavorativo più idonee al profilo del disabile, la Commissione deve infatti predisporre una relazione per la cui stesura abbisogna di integrare la documentazione sanitaria in suo possesso con informazioni utili a rilevare la posizione complessiva della persona disabile nel proprio ambiente, anche lavorativo. Alla raccolta e comunicazione di queste informazioni provvede il Gruppo tecnico. Questa relazione che elenca anche le particolari forme di sostegno e gli strumenti tecnici necessari per l’inserimento lavorativo del disabile, viene poi inviata, assieme alla diagnosi funzionale, all’Agenzia del Lavoro per l’iscrizione del disabile negli elenchi previsti dalla legge.

Il secondo adempimento richiesto è contestuale all’avviamento lavorativo e si attiva su richiesta dell’Agenzia del Lavoro. Esso coinvolge nuovamente la Commissione sanitaria per la verifica della permanenza dello stato invalidante, l’attualità della diagnosi funzionale espressa in via preliminare e la tenuta sul versante della capacità globale precedentemente accertata. Qualora al momento di concretizzare l’assunzione fossero insorte delle variazioni l’una e l’altra devono essere riformulate con ripetizione del processo seguito per l’adempimento preliminare.

⁶ La Commissione sanitaria integrata si attiva nei confronti dei portatori di handicap per i quali viene rilevata una percentuale di invalidità superiore al 45%. Nei confronti degli invalidi del lavoro è sufficiente il riconoscimento da parte dell’INAIL di una riduzione dell’attitudine lavorativa superiore al 33%, e nei riguardi degli invalidi di guerra, degli invalidi civili di guerra e degli invalidi per servizio, la presenza di minorazioni ascritte dalla prima all’ottava categoria del DPR 915/78. Per i disabili non vedenti e sordomuti, la visita è effettuata da una Commissione ad hoc.

Anche successivamente all'assunzione, il disabile può richiedere alla Commissione sanitaria la riattivazione del processo di verifica per aggiornare la diagnosi funzionale e la definizione delle residue capacità lavorative. Questo laddove ritenga opportuno che debba essere nuovamente accertata la compatibilità delle mansioni a lui affidate al proprio stato di salute. In maniera analoga può attivarsi il datore di lavoro che rilevi un aggravamento dello stato di salute o la necessità di introdurre significative variazioni nell'organizzazione del lavoro. Il terzo adempimento è, perciò, soltanto eventuale.

Il meccanismo di supporto al collocamento mirato posto in essere dalla legge agisce come detto anche sul fronte delle imprese, stabilendo per quali realtà aziendali⁷ e, con riferimento alla soglia dimensionale delle stesse, per quanti lavoratori disabili, insorge l'obbligo di assunzione.

Fino ai 14 dipendenti le imprese non hanno alcun obbligo in merito, dai 15 ai 35 dipendenti l'esigenza di un'ulteriore assunzione pone in capo all'impresa l'onere dell'avviamento di un disabile con assunzione nominativa; le imprese che hanno un organico compreso tra i 36 e i 50 dipendenti sono obbligate all'assunzione di 2 disabili, di cui uno può essere assunto con la modalità nominativa. Oltre la soglia dei 50 dipendenti i disabili devono rappresentare il 7% dell'occupazione, mentre ad altri soggetti tutelati dalla legge in quanto orfani, vedove o profughi, deve essere garantita un'ulteriore quota dell'1%: per queste aziende le assunzioni possono essere nominative nel 60% dei casi.

Non è ovviamente solo questione di quote. Al fine di concorrere al meglio all'obiettivo del collocamento individualizzato, in una logica che dall'obbligo intende passare alla negoziazione, sono stati previsti dei supporti specifici anche a beneficio delle aziende.

Il datore di lavoro può prima di tutto richiedere all'Agenzia del Lavoro un sostegno di tipo consulenziale per individuare le mansioni che, guardando alle esigenze del suo contesto organizzativo, potrebbero essere assegnate, con maggior giovamento di entrambe le parti, al soggetto disabile. E a questo proposito opera la figura dell'analista del posto di lavoro.

Per far fronte all'obbligo di assunzione, il datore di lavoro può inoltre utilizzare strumenti di tipo diverso: effettuare l'assunzione in via diretta o stipulare una cosiddetta "Convenzione di programma". Essa consente all'azienda che vi ricorre di assolvere integralmente l'obbligo con assunzioni nominative e di utilizzare percorsi articolati per un inserimento graduale dei disabili sull'arco dei 12 o 24 mesi, usufruendo del supporto degli operatori sulla L. 68/99 dei Centri per l'impiego⁸. Qualora le caratteristiche del disabile lo richiedano, l'inserimento del soggetto può avvenire anche ricorrendo a "Convenzioni individuali di integrazione lavorativa" che, in una logica propedeutica ad una successiva assunzione, permettono di utilizzare il tirocinio orientativo e formativo per un massimo di 24 mesi. L'avviamento obbligatorio a seguito di richiesta numerica, tipico della precedente normativa, per quanto fin qui detto, resta evidentemente una modalità

⁷ La legge esclude dall'onere, fra gli altri i partiti politici, i sindacati le organizzazioni di solidarietà; i servizi di polizia e difesa, alcune PA riconosciute con DM e i datori di lavoro con processi di esubero della manodopera, lavoratori in mobilità o licenziamento collettivo

⁸ A fronte di queste agevolazioni, alle aziende che ricorrono alle convenzioni di programma è imposto il rispetto dei tempi programmati per gli inserimenti e una fattiva disponibilità a calibrare gli stessi su mansioni semplici e raggiungibili mediante l'attivazione di percorsi formativi specifici. Nel 2003 sono state stipulate 84 convenzioni per 160 posti di lavoro: 38 convenzioni per 64 posti di lavoro in risposta alle scoperture dichiarate da aziende in obbligo precedentemente al 2003 e 46 convenzioni per 96 posti in relazione alle scoperture delle aziende in obbligo a inizio anno. In 23 casi queste ultime ditte non hanno ancora concretizzato l'assunzione.

residuale. Esso è disposto d'ufficio in base alla posizione in graduatoria dei soggetti disabili, ha carattere alternativo o integrativo all'assunzione nominativa ed è attuabile solo per i profili per cui è richiesto il requisito della scuola dell'obbligo.

La logica negoziale in materia di collocamento mirato è supportata anche dalla previsione di sgravi contributivi. Nei confronti delle aziende private questi sgravi scattano quando l'assunzione - di norma con un contratto di lavoro a tempo indeterminato - riguarda disabili fisici con percentuale di invalidità non inferiore al 67% o disabili psichici. Dura minimo 24 mesi (36 per un'invalidità psichica) ed è diversamente graduato (fiscalizzazione del 50% o del 100%) a seconda del tipo e/o della percentuale di invalidità del disabile assunto.

Se l'assunzione a tempo indeterminato è effettuata da aziende non obbligate (che hanno meno di 15 dipendenti o per assunzioni oltre la quota dell'obbligo), la defiscalizzazione totale o parziale dura minimo 36 mesi, prorogabili a 48 nel caso di disabili psichici e di ulteriori 12 mesi se il lavoratore ha compiuto i 50 anni d'età⁹.

La complessità delle relazioni messe in campo dalla L. 68/99, ha richiesto dei tempi tecnici abbastanza significativi per la messa a regime del sistema.

Nell'anno 2000 sono state di fatto definite le modalità operative per dare applicazione alla legge e solo nel 2001 si sono concretizzate le prime iniziative di supporto, con l'aggiornamento del quadro di riferimento relativo al numero e alle caratteristiche delle aziende soggette all'obbligo di inserimento dei disabili, e con l'attivazione, sul versante dell'offerta, dei colloqui propedeutici a individuare l'inserimento lavorativo più appropriato alle disabilità possedute¹⁰.

Nel 2002 il sistema del collocamento mirato ha raggiunto la piena operatività.

E' per tutto ciò che a partire dal corrente anno il Rapporto annuale sull'occupazione si arricchisce di dati di monitoraggio sull'argomento strutturati a cadenza periodica, per il dettaglio dei quali da ora in poi si rimanda all'apposito capitolo dell'appendice statistica.

Fornendo alcune ulteriori avvertenze preliminari, in questo paragrafo si riportano peraltro le principali informazioni di sintesi riferite a iscritti, avviati e avviamenti.

Si è detto che l'attuale sistema di collocazione occupazionale dei disabili, da un lato stabilisce le categorie dei lavoratori che rientrano nel campo della tutela¹¹ e dall'altro individua le quote obbligatorie di assunzione che le imprese devono garantire rispetto agli organici in forza.

⁹ Se queste aziende assumono un disabile con invalidità fisica compresa tra il 46% e il 66% in sede di programmazione provinciale delle politiche è stata inoltre prevista l'erogazione di un contributo per un ammontare massimo di € 6.000 sul biennio. Il contributo è proporzionato alla durata del contratto e per i contratti a part-time al tempo lavorato.

¹⁰ Da settembre 2001 e fino al 31 dicembre dell'anno, sono stati assunti 189 soggetti dei quali 49 nell'ente pubblico e, rispettivamente, 71 a tempo indeterminato e 69 a termine, nel privato. Nel corso del 2002 i disabili avviati sono stati 565, dei quali 276 disabili sono stati avviati a tempo indeterminato e 289 a tempo determinato. 145 disabili sono stati inoltre collocati nelle iniziative dei lavori socialmente utili previste dalla politica del lavoro provinciale.

¹¹ I soggetti che possono iscriversi e beneficiare dei sostegni previsti dalla L. 68/99 sono:

- invalidi civili (fisici, psichici, sensoriali, handicap intellettivo) con invalidità superiore al 45%;
- invalidi del lavoro con invalidità superiore al 33% accertata dall'INAIL in seguito ad infortunio lavorativo o malattia professionale;
- non vedenti e sordomuti;
- invalidi di guerra, invalidi civili di guerra invalidi per servizio (dalla I alla VIII categoria del DPR 915/78)

Per poter beneficiare dei meccanismi di supporto al collocamento mirato individuato con la L. 68/99, ai soggetti disabili è posto in capo l'obbligo di richiedere l'iscrizione ad un'apposita lista. Ciò consente di circoscrivere il bacino dei lavoratori che, tra coloro che hanno i requisiti, si rendono effettivamente disponibili per il mercato del lavoro locale, chiedendo un supporto ai servizi per una migliore collocazione occupazionale, ma di per sé nulla dice relativamente a disabili che non ritengono opportuno di segnalare ai servizi la propria condizione e che pure a particolari condizioni possono rendersi disponibili per un lavoro.

In capo alle aziende è, di contro, previsto l'obbligo di comunicare la consistenza degli organici e il numero di assunzioni in essere di lavoratori disabili, inviando a cadenza annuale (entro il 31 gennaio di ciascun anno) un apposito prospetto di sintesi. Queste comunicazioni che le aziende in cui si determinano delle variazioni di organico in corso d'anno sono tenute ad aggiornare con regolarità, consentono di individuare l'ammontare delle scoperture e di individuare i posti di lavoro effettivamente disponibili dal lato della domanda.

Peraltro le assunzioni di soggetti disabili non sono effettuate soltanto dalle imprese per le quali la L. 68/99 individua tale obbligo di assunzione, poiché, ad esempio, in questo ambito svolge un ruolo molto importante e significativo anche il mondo della cooperazione che veicola un ammontare davvero apprezzabile di avviamenti di soggetti disabili.

La complessità delle relazioni in gioco è pertanto evidente e di essa, pur cercando di privilegiare la chiarezza espositiva, nella successiva disamina dei dati si dovrà tener conto.

Il primo dato che ci pare interessante sottolineare in questo approfondimento attiene alla consistenza numerica e alle caratteristiche degli iscritti alla lista della L. 68/99.

Tab. 2 ISCRITTI NEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Iscritti						
Stock inizio periodo	676	57,3	503	42,7	1.179	100,0
di cui orfani e vedove	17	2,5	47	9,3	64	5,4
Entrati	196	52,5	177	47,5	373	100,0
Usciti	256	60,7	166	39,3	422	100,0
Stock fine periodo	616	54,5	514	45,5	1.130	100,0
di cui orfani e vedove	14	2,3	47	9,1	61	5,4

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro – PAT

All'inizio del 2003 gli iscritti risultano 1.179 e in relazione alle dinamiche di entrata e uscita dalla lista (nel corso dell'anno le nuove entrate sono state 373 e gli usciti 422), gli iscritti a fine periodo sono 1.130.

Su base annua la media degli iscritti nel 2003 si attesta pertanto sulle 1.154 unità.

Si tratta essenzialmente di soggetti in condizione di disabilità: rispettivamente 1.112 e 1.067 soggetti a inizio e a fine 2003. La differenza rispetto al totale degli iscritti dà conto della presenza degli orfani e vedove (ma anche profughi e altro) che, come detto, a particolari condizioni hanno titolo di usufruire delle opportunità di inserimento agevolato concesse dalla legge.

Per un più corretto confronto iscritti/avviati è opportuno rilevare inoltre che gli iscritti disoccupati e/o inoccupati al 31 dicembre 2002 sono 1.158. La legge consente infatti ai lavoratori che risultano occupati a tempo determinato per un periodo inferiore alle 120 giornate su base annua o occupati in un lavoro a tempo parziale della durata non superiore alle 20 ore settimanali, di mantenere l'iscrizione. Tra le due condizioni, ai nostri fini, pare peraltro opportuno privilegiare, quella di occupato e pertanto contabilizzare il dato di stock degli iscritti al netto di questi 21 soggetti¹².

Lo stock degli iscritti alla fine del 2003 si caratterizza come segue.

Sono presenti in lista in prevalenza adulti di sesso maschile: meno del 12% degli iscritti ha un'età inferiore ai 25 anni e con riferimento al genere di appartenenza la percentuale dei maschi è superiore alla metà, pari al 54%.

Relativamente alla variabile "condizione di iscrizione" 201 soggetti sono in attesa di profilo, 129 disabili hanno già ottenuto la definizione dello stesso, mentre per motivazioni varie e di ordine diverso nei confronti dei restanti 800 soggetti la definizione del profilo non è richiesta.

Guardando alla performance del 2003 la probabilità di questi disabili di rimanere iscritti un periodo inferiore o uguale a 12 mesi si è attestata al 51%. Peraltro nello stesso intervallo temporale per quasi un terzo dei disabili l'iscrizione è durata più di 24 mesi. Poiché il confronto con l'anno precedente dà conto al tempo stesso di un miglioramento relativamente alla quota percentuale di chi resta in lista al massimo 24 mesi e di un peggioramento rispetto alla percentuale degli iscritti di lunghissima durata alla lista, parrebbe lecito affermare che questi ultimi soggetti possano manifestare un grado di rigidità maggiore con un interesse circoscritto solo al lavoro nell'ente pubblico.

Il secondo affondo sull'argomento, sempre rimandando ai dati in appendice statistica per le considerazioni di maggior dettaglio, ci porta a prendere in considerazione la dimensione dell'avviamento.

Nel corso del 2003 sono stati avviati al lavoro 884 disabili, 560 maschi e 324 femmine. Il 60% appartiene alla fascia centrale d'età, compresa tra i 26 e i 45 anni, e un significativo 25% si attesta nella fascia compresa tra i 46 e i 55 anni. 68 sono giovani con meno di 25 anni e 63 avviati sono disabili ultracinquantacinquenni. Guardando al tipo di mansione svolta, i posti di lavoro si sono resi disponibili soprattutto per le professioni non qualificate, che hanno coinvolto 401 soggetti, il 45% circa degli avviati totali nell'anno, mentre 207 lavoratori, una quota del 20% circa, sono stati assunti con mansioni impiegate a contenuto sia esecutivo che specializzato.

Per il target dei soggetti coinvolti, di notevole importanza si è rivelata la possibilità di ricorrere al tempo parziale: gli avviati a tempo parziale sono stati 313, il 35% del totale e guardando alla variabile del genere la percentuale delle assunzioni a tempo parziale tra le donne ha raggiunto addirittura la quota del 53% di contro al più contenuto 25% dalla componente maschile.

In corso d'anno il tempo indeterminato ha coinvolto 332 soggetti. Per 118 disabili, l'avviamento al lavoro si è concretizzato nell'ambito dei lavori socialmente utili mentre con altri contratto a tempo determinato sono stati assunti 434 soggetti di cui 14 con contratto di formazione e lavoro e 7 con un contratto di apprendistato.

¹² Lo stesso ragionamento per l'anno 2003, ridimensiona il dato degli iscritti realmente privi di occupazione a 1.110 soggetti.

Tab. 3 AVVIATI NEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Avviati						
Iscritti-avviati*	329	63,4	190	36,6	519	100,0
Avviati non iscritti	231	63,3	134	36,7	365	100,0
Totale avviati	560	63,3	324	36,7	884	100,0
% di iscritti-avviati su stock iniziale più nuovi entrati nel periodo		37,7		27,9		33,4

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

A motivo del prevalere tra le tipologie contrattuali di assunzione della modalità del tempo determinato, è necessario tener ben a mente che le assunzioni registrate in corso d'anno sono state un numero maggiore, più di un migliaio - 1.090 per la precisione - e che per questo hanno configurato un dato medio di assunzioni pro capite su base annua di 1,23 rapporti di lavoro.

Significa che, guardando alla tipologia contrattuale di assunzione, l'uscita dalla condizione di ricerca di lavoro non è stata sempre definitiva e che all'esperienza di lavoro è seguita non di rado anche una nuova iscrizione. In relazione alla condizione di disabilità dei soggetti coinvolti non è affatto trascurabile, peraltro, il fatto di corrispondere una concreta opportunità di lavoro, per quanto anche soltanto a termine, a questi lavoratori.

In relazione alla variabile degli avviamenti è importante sottolineare che solo 371 rapporti di lavoro dei 1.090 complessivi, il 34% circa del totale, si sono concretizzati nelle aziende che risultavano "obbligate e con delle scoperture in essere" nel 2003 o nei periodi precedenti.

Il dato non deve sorprendere perché tra le aziende soggette all'obbligo della presentazione del prospetto relativo alla occupazione in essere, la L. 68/99 non comprende le cooperative, che, viceversa, rappresentano uno dei bacini più importanti di reclutamento della manodopera in condizione di disabilità: non è un caso a questo proposito che molti lavoratori disabili vengano assunti dalle cooperative di produzione e lavoro nel contesto dei lavori socialmente utili.

In questa sede, inoltre, è appena il caso di ricordare che esistono le cooperative di tipo B tenute per statuto ad adoperarsi per il collocamento di questi lavoratori¹³.

E' peraltro interessante sottolineare che delle 561 imprese obbligate e con delle scoperture in essere nell'anno 2003, quelle che hanno effettuato degli avviamenti - con assunzioni dirette o tramite convenzioni - sono state 167 e che in corso d'anno ulteriori 23 aziende hanno stipulato altrettante convenzioni non ancora concretizzate in avviamenti. In termini percentuali il grado di attivazione delle imprese su base annua riguarda pertanto un terzo del bacino potenziale.

Degli 884 soggetti in condizione di disabilità che sono stati avviati nel corso del 2003, la quota nettamente prevalente - nella fattispecie rilevata quest'anno il 59% - risultano anche iscritti alla lista dei disabili. Questo fatto non deve stupire: l'iscrizione è volontaria e utile a definire il bacino dei soggetti che chiedono di usufruire dei sostegni al collocamento mirato previsto dalla

¹³ Nel 2003 le cooperative di produzione e lavoro hanno garantito 118 avviamenti e le cooperative di tipo B ulteriori 102 avviamenti. Le assunzioni sono state effettuate rispettivamente da 22 cooperative di produzione e lavoro e da 7 cooperative di tipo B.

normativa, ma nulla vieta che un soggetto disabile possa cercare - e magari anche ottenere come effettivamente avvenuto in questo caso - un'occasione di lavoro per altri canali. Per 365 degli 884 avviati la presa in carico dalle imprese è avvenuta indipendentemente dalla previa iscrizione del soggetto negli elenchi di disabilità.

Nel tentativo di fornire un supporto utile alle valutazioni sull'efficacia dell'intervento pubblico impostato con la L. 68/99, risulta infine interessante riflettere sulla capacità di rinnovamento della lista.

A questo scopo si propongono due indicatori.

L'indicatore suggerito in prima battuta confronta la sommatoria degli iscritti di inizio periodo più i nuovi entrati in corso d'anno, al numero degli avviati. Il dato relativo al numero degli avviati è proposto assumendo a riferimento solo la quota dei soggetti avviati che precedentemente risultavano anche iscritti alla lista.

Dei 1.552 disabili iscritti alla lista in corso d'anno (si assume a riferimento la sommatoria degli iscritti a inizio periodo più i nuovi ingressi nell'anno), i 519 iscritti che si sono anche avviati, danno conto di una capacità di rinnovamento della lista del 33,4%, che consentirebbe di ipotizzare un ricambio pressoché completo nell'arco di tre anni.

Si è già rilevato, peraltro, che la quota prevalente delle assunzioni è a tempo determinato e che ciò comporta l'attesa di una successiva reinscrizione del soggetto coinvolto, nella lista dei disabili in cerca di lavoro.

Più correttamente, forse, la riflessione sul grado di rinnovamento della lista dovrebbe essere rapportata al solo numero dei soggetti iscritti e avviati con un contratto a tempo indeterminato (il tasso di ricambio registrato nel 2003 si attesterebbe in questo caso al 9,6%). Poiché peraltro per molti disabili l'avviamento a tempo determinato si ripropone come opportunità di lavoro fruibile di anno in anno, l'importanza di poter lavorare anche solo alcuni mesi nell'anno non deve essere sottovalutata, perché in tal modo a questi soggetti è data la possibilità di alternare impegni di lavoro a periodi di non lavoro in un equilibrio di vita complessivo, per alcuni, migliore di quello che potrebbe derivare dal dover gestire una attività lavorativa continuativa in corso d'anno.

4. I LAVORATORI ESPULSI DAI PROCESSI PRODUTTIVI

L'attuale sistema di ammortizzatori fornisce una copertura pressoché totale al problema della ricollocazione occupazionale dei lavoratori trentini che vengono espulsi dalle aziende di appartenenza.

Fatti salvi i requisiti della assunzione a tempo indeterminato e della maturazione di un minimo di anzianità contributiva, tutti coloro che subiscono un licenziamento possono infatti contare su un pacchetto di incentivi economici propedeutico a favorirne il transito verso una nuova occupazione.

Le disposizioni della normativa nazionale intervengono a favore di tutti i licenziati delle imprese, indipendentemente dal fatto che essi possano usufruire del trattamento di integrazione salariale e indipendentemente dal fatto che il licenziamento sia avvenuto nelle imprese industriali in senso stretto, cosicché beneficiano dei sostegni alla ricollocazione pure i lavoratori licenziati da aziende artigiane e da cooperative di produzione e lavoro anche quando la soglia dimensionale non supera i 15 dipendenti.

Le previsioni della politica locale del lavoro agiscono a favore dei pochi lavoratori esclusi, quelli che, non ancora licenziati, a giudizio delle parti sindacali scontano un rischio elevato di essere messi in mobilità e coloro che vengono licenziati da datori di lavoro non imprenditori, altrimenti privi di supporto.

Il settore di appartenenza dell'azienda che pone in esubero il proprio personale, pertanto, non fa più differenza e l'incentivo è riconosciuto sia ai licenziati delle imprese industriali in senso stretto che a quelli dell'edilizia o del terziario.

Per tutto ciò è di particolare rilevanza notare che sul complesso dell'occupazione alle dipendenze di questa provincia, (150.000 lavoratori circa nel 2003, lo stesso ammontare si era registrato nel corso del 2002), l'attuale numero degli iscritti alle liste di mobilità rileva per meno dell'1,4% e che anche sommando le autorizzazioni di CIGS concesse in corso d'anno, 208.377 ore autorizzate - autorizzazioni che in termini di lavoratori equivalenti corrispondono a ulteriori 106 soggetti - la percentuale dei soggetti che hanno perso il lavoro per difficoltà delle aziende di provenienza resta attestata intorno all'1,5%¹⁴.

L'espulsione di manodopera a seguito di licenziamento risulta connaturata al funzionamento dell'economia poiché, nel contempo, si registrano flussi in ingresso dovuti alla nascita di nuove imprese e flussi in uscita a seguito della chiusura di altre. Quello che discrimina una situazione gestibile di ricollocazione occupazionale da una situazione di vera e propria crisi è, pertanto, il grado di diffusione del fenomeno, che nella provincia di Trento si conferma limitato.

I 2.066 lavoratori in mobilità alla fine del 2003 si ripartiscono come segue: 906 sono lavoratori espulsi dalle aziende industriali in senso stretto iscritti alla lista statale e, per un piccolo ammontare, 22 soggetti, sono cassintegrati iscritti alla lista di premobilità provinciale a seguito di accordo sindacale. Ulteriori 1.109 lavoratori provengono dalle realtà produttive di piccola dimensione o da imprese di altri settori di attività, e 29 sono gli iscritti alla lista di mobilità provinciale, che supporta la ricollocazione dei lavoratori licenziati da datori di lavoro non imprenditori.

Gli espulsi dell'industria in senso stretto, comprensivi dei 22 cassintegrati ai quali con accordo sindacale è stata concessa l'opportunità di iscriversi alla lista di premobilità per le condizioni di particolare difficoltà delle imprese di provenienza, sono il 45% del totale.

I flussi in ingresso hanno movimentato in corso d'anno 1.196 soggetti e quelli in uscita un ammontare pressoché equivalente di lavoratori, 1.184: rispetto ai 2.054 iscritti iniziali si rileva pertanto una sostanziale stabilità dello stock finale¹⁵.

Dei circa 3.250 lavoratori che nel corso del 2003 sono transitati dalle liste di mobilità, il 40% ha sperimentato un'opportunità lavorativa. E di questi lavoratori, 551 si sono rioccupati in un lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato, 37 hanno intrapreso una attività di lavoro autonomo e 720 sono stati coinvolti nelle occasioni lavorative a termine concretizzatesi in corso d'anno¹⁶.

¹⁴ Se si assume a riferimento il dato dei soli lavoratori dipendenti del settore privato la quota di soggetti coinvolti è inferiore al 2%.

¹⁵ Nel 2003, prendendo atto di una differente modalità di gestione delle liste, è stato reimpostato il sistema di elaborazione degli archivi. Per questo i dati non sono direttamente confrontabili con quelli degli anni precedenti e si ricorre soltanto ad una comparazione tra inizio e fine periodo 2003.

¹⁶ Questa opportunità può essere sfruttata solo dai lavoratori iscritti alla lista di mobilità statale, poiché gli accordi provinciali che hanno introdotto la lista di premobilità e quella per i lavoratori licenziati da datori di lavoro non impresa, non hanno adottato una analoga previsione.

Ben il 34,5% degli iscritti alla lista di mobilità statale, inoltre, sta attualmente lavorando con un contratto di lavoro a termine.

Tab. 4 STOCK-FLUSSI DEI LAVORATORI IN MOBILITA' IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi	Femmine	Totale
Stock inizio periodo	1.022	1.032	2.054
Entrati	662	534	1.196
Usciti	596	588	1.184
Stock fine periodo	1.088	978	2.066
Usciti perchè rioccupati a tempo indeterminato	335	216	551
Avviati a tempo determinato nel periodo (conservano l'iscrizione)	375	345	720
% rioccupati a tempo indeterminato su stock iniziale più entrati nel periodo	19,9	13,8	17,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Il coinvolgimento lavorativo di maschi e femmine è significativamente diverso.

Per i maschi la motivazione prevalente delle uscite si conferma la ricollocazione occupazionale: quasi sei lavoratori su dieci tra coloro che fuoriescono dalle liste transitano, infatti, verso una nuova condizione lavorativa.

Diverso il discorso al femminile: per queste lavoratrici, la motivazione prevalente di uscita dalle liste è quella della decadenza o decorrenza dei termini che rileva nel 57,3% dei casi a fronte di un ben più modesto 39,4% di donne ricollocate o in un lavoro autonomo, per il 2,7%, o in un lavoro alle dipendenze, il restante 36,7%.

Ancora una volta si deve rimarcare la specificità dell'approccio femminile al lavoro: per le donne dover gestire la sfera degli impegni familiari comporta un più diffuso atteggiamento di rigidità nei confronti delle potenziali opportunità poiché, non di rado, l'ubicazione del nuovo lavoro o la struttura degli orari può impattare in termini di conciliazione con i tempi necessari alla gestione dei compiti extralavorativi. Non è un caso che proprio l'incidenza delle uscite per decadenza o decorrenza dei termini delle donne risulti più elevata fino ai 40 anni d'età, fase in cui la conciliazione delle due responsabilità, quelle lavorative e quelle familiari, assume caratteri di maggiore emergenza.

La ricollocazione in un lavoro alle dipendenze, che con il 56,2% per i maschi rappresenta la causa d'uscita più frequente, anche nel corso del 2003 ha coinvolto relativamente di più gli usciti della fascia tra i 40 e i 44 anni (usciti per più dei quattro quinti per un nuovo lavoro dipendente) e quelli della classe immediatamente successiva dei 45-49enni (ricollocatisi in un lavoro alle dipendenze nel 69,3% dei casi).

Tale risultato, che appare funzionale alla logica delle incentivazioni previste (le quali nel timore che i lavoratori più anziani possano trovarsi intrappolati in una condizione di disoccupazione sostengono maggiormente la loro ricollocazione), guardando alle performance dei 40-44enni

risulta ulteriormente rafforzato dal fatto che proprio tra i lavoratori di questa fascia d'età si registra anche l'incidenza più elevata delle uscite in corso d'anno sullo stock iniziale degli iscritti più i nuovi entrati nel periodo. Significa che questi lavoratori sono al tempo stesso più dinamici in uscita e più coinvolti in un nuovo lavoro.

Lo stesso andamento non si rileva per i 45-49enni, la pur elevata percentuale di ricollocazione in un lavoro alle dipendenze che li riguarda si rapporta ad un numero nettamente inferiore di lavoratori coinvolti in una dinamica di uscita in corso d'anno.

Analoga la quota degli usciti sul totale dei soggetti transitati in lista nel periodo tra i lavoratori ultracinquantenni, per i quali, peraltro, diventa significativa la motivazione del raggiunto pensionamento.

Il tempo medio per l'avviamento al lavoro nel 2003 è risultato di 5,6 mesi, 4,9 mesi per un rapporto a tempo determinato e 6,5 mesi per un rapporto di lavoro stabile.

I tempi dell'avviamento sono sempre inferiori per la componente maschile che nel complesso deve aspettare mediamente 5,1 mesi (contro i 6,3 della componente femminile), attesa che si abbassa a 4,5 mesi per un lavoro a termine e risulta di 5,6 per un'occupazione a tempo indeterminato.

Nel nuovo lavoro solo il 44% dei soggetti ha potuto capitalizzare appieno la professionalità posseduta andando a svolgere la medesima mansione della precedente occupazione, mentre un significativo 38% di soggetti risulta essersi collocato in una professione del tutto diversa.

Guardando al settore di attività dell'azienda, la mobilità appare anche maggiore poiché più della metà dei soggetti risulta essersi rioccupata in un settore diverso da quello di origine.

APPENDICE STATISTICA

ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Tab. 1.1 MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE PER COMPRESORIO IN PROVINCIA DI TRENTO AL 31 DICEMBRE 2002
- valori assoluti, percentuali e variazione percentuale -

	Popolazione residente al 31-12- 2002			Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo altro	Totale saldo
	v.a.	%	var.% 02-01	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Valle di Fiemme	18.567	3,8	0,9	22	110	32	164
Primiero	9.836	2,0	0,4	-7	21	25	39
Bassa Valsugana e Tesino	25.694	5,3	0,4	-17	136	-19	100
Alta Valsugana	46.602	9,6	2,0	204	644	56	904
Valle dell'Adige	160.948	33,3	1,3	422	1.513	185	2.120
Valle di Non	37.143	7,7	1,5	50	427	85	562
Valle di Sole	15.020	3,1	0,3	-24	74	-10	40
Giudicarie	35.647	7,4	0,5	-4	204	-14	186
Alto Garda e Ledro	42.955	8,9	1,6	63	539	55	657
Vallagarina	81.550	16,9	1,2	20	773	136	929
Ladino di Fassa	9.195	1,9	0,8	43	31	3	77
Totale	483.157	100,0	1,2	772	4.472	534	5.778

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 1.2 POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E CLASSI DI ETÁ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2002)
- valori assoluti, percentuali e variazione percentuale -

	2001		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschi				
Classe di età 0-14 anni	36.638	15,8	37.472	15,9
Classe di età 15-64 anni	161.845	69,6	163.690	69,4
Classe di età 65 anni e oltre	33.960	14,6	34.683	14,7
Totale popolazione residente	232.443	100,0	235.845	100,0
Femmine				
Classe di età 0-14 anni	35.134	14,4	35.598	14,4
Classe di età 15-64 anni	156.804	64,1	158.210	64,0
Classe di età 65 anni e oltre	52.788	21,6	53.504	21,6
Totale popolazione residente	244.726	100,0	247.312	100,0
Totale				
Classe di età 0-14 anni	71.772	15,0	73.070	15,1
Classe di età 15-64 anni	318.649	66,8	321.900	66,6
Classe di età 65 anni e oltre	86.748	18,2	88.187	18,3
Totale popolazione residente	477.169	100,0	483.157	100,0

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 1.3 INDICATORI DEMOGRAFICI IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2002)
- valori percentuali -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Maschi									
Tasso di natalità	10,3	10,4	10,7	10,9	10,9	11,0	11,3	11,3	11,1
Tasso di mortalità	10,4	10,5	10,2	9,8	10,3	9,9	9,4	9,8	9,3
Età media della popolazione	38,1	38,4	38,6	38,8	38,9	39,1	39,3	39,4	39,6
Indice di vecchiaia	88,6	90,6	91,5	92,0	92,0	91,9	92,5	92,7	92,6
Indice di dipendenza	40,4	40,9	41,3	41,7	42,1	42,5	43,0	43,6	44,1
Indice di ricambio	101,3	99,7	100,8	102,4	104,5	108,5	110,7	112,3	111,6
Indice di struttura	81,6	82,9	84,7	86,6	88,3	90,6	92,6	95,3	97,8
Femmine									
Tasso di natalità	9,3	9,5	9,8	9,7	9,9	10,2	10,3	9,9	10,0
Tasso di mortalità	9,3	9,2	9,2	9,6	9,5	9,1	9,5	8,8	8,6
Età media della popolazione	41,8	42,0	42,2	42,3	42,5	42,6	42,7	42,9	43,0
Indice di vecchiaia	148,5	151,1	152,1	152,4	152,1	151,1	150,0	150,2	150,3
Indice di dipendenza	52,1	52,9	53,5	53,9	54,2	54,9	55,5	56,1	56,3
Indice di ricambio	119,9	119,7	119,7	120,0	123,8	123,9	124,6	126,3	126,1
Indice di struttura	86,0	86,8	88,0	89,6	91,0	92,9	94,7	97,3	99,3
Totale									
Tasso di natalità	9,8	9,9	10,2	10,3	10,4	10,6	10,8	10,6	10,6
Tasso di mortalità	9,9	9,8	9,6	9,7	9,9	9,5	9,4	9,3	8,9
Età media della popolazione	40,0	40,2	40,4	40,6	40,8	40,9	41,0	41,2	41,3
Indice di vecchiaia	117,8	120,1	121,1	121,4	121,3	120,8	120,6	120,9	120,7
Indice di dipendenza	46,2	46,8	47,3	47,7	48,1	48,6	49,1	49,7	50,1
Indice di ricambio	110,4	109,4	110,0	111,0	113,8	116,0	117,5	119,2	118,6
Indice di struttura	83,7	84,8	86,3	88,0	89,7	91,8	93,6	96,3	98,5

Tasso di natalità: rapporto fra numero di nati vivi e popolazione media residente

Tasso di mortalità: rapporto fra numero di morti e popolazione media residente

Indice di vecchiaia: rapporto fra popolazione con più di 65 anni e popolazione fra 0 e 14 anni

Indice di dipendenza: rapporto fra popolazione compresa tra 0 e 14 anni e superiore a 65 anni, con la popolazione in età lavorativa (15-64 anni). Questo indice esprime in termini percentuali la quota di popolazione che, in via teorica, dipende dalla popolazione in età lavorativa

Indice di ricambio: rapporto fra popolazione tra 60 e 64 anni e popolazione tra 10 e 14 anni. Questo indice raffronta coloro che stanno per uscire dalla popolazione attiva e quelli che stanno per entrarvi

Indice di struttura: rapporto fra popolazione tra 40 e 64 anni e popolazione tra 15 e 39 anni

fonte: OML su dati Servizio Statistica – PAT

Tab. 1.4 POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ E AREE TERRITORIALI NEL 2002
- valori assoluti e percentuale su totale popolazione -

	Provincia di Trento		Nord-Est*		Italia*	
	v.a.	% su totale popolazione	v.a.	% su totale popolazione	v.a.	% su totale popolazione
Classe di età 0-14 anni	73.070	15,1	1.387.193	12,9	8.330.342	14,4
Classe di età 15-64 anni	321.900	66,6	7.191.889	66,9	38.819.750	66,9
Classe di età 65 anni e oltre	88.187	18,3	2.179.127	20,3	10.895.351	18,8
Totale popolazione residente	483.157	100,0	10.758.209	100,0	58.045.443	100,0

* dati stimati

fonte: OML su dati Servizio Statistica – PAT e ISTAT

Tab. 1.5 INDICATORI DEMOGRAFICI PER AREE TERRITORIALI NEL 2002
- valori percentuali -

	Provincia di Trento	Nord-Est*	Italia*
Tasso di natalità	10,6	9,2	9,4
Tasso di mortalità	8,9	10,3	9,8
Età media della popolazione	41,3	43,5	42,0
Indice di vecchiaia	120,7	157,0	130,3
Indice di dipendenza	50,1	48,9	49,1
Indice di ricambio	118,6	150,7	120,2
Indice di struttura	98,5	102,1	95,6

* dati stimati

fonte: OML su dati Servizio Statistica – PAT e ISTAT

FORZE DI LAVORO

Tab. 2.1 FORZE DI LAVORO, OCCUPATI, PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE E POPOLAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2003)
- valori assoluti arrotondati alle centinaia, variazioni assolute e percentuali -

	Forze di lavoro			Occupati			In cerca di occupazione			Popolazione 15-64 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1994	122,5	77,7	200,2	117,9	71,5	189,4	4,6	6,2	10,8	158,8	157,1	315,9
1995	120,7	74,7	195,4	116,3	68,2	184,5	4,4	6,5	10,9	158,5	156,6	315,1
1996	121,1	74,1	195,3	116,9	68,3	185,2	4,3	5,8	10,1	157,6	153,1	310,6
1997	120,3	75,9	196,1	116,2	70,1	186,3	4,1	5,8	9,9	158,7	154,6	313,3
1998	121,7	78,2	199,8	117,8	73,1	191,0	3,8	5,0	8,9	160,0	153,8	313,8
1999	124,7	82,2	207,0	121,1	76,8	197,9	3,7	5,4	9,0	161,8	155,6	317,4
2000	125,5	85,6	211,1	122,0	82,0	204,0	3,5	3,6	7,1	161,4	156,1	317,5
2001	124,9	83,7	208,6	122,3	79,4	201,6	2,6	4,4	7,0	160,8	156,0	316,9
2002	123,8	84,0	207,8	121,3	79,5	200,8	2,5	4,5	7,0	160,4	157,1	317,5
2003	123,5	83,8	207,2	120,8	80,4	201,2	2,7	3,4	6,0	157,1	155,2	312,2
Var. ass. 03-02	-0,3	-0,2	-0,6	-0,5	+0,9	+0,4	+0,2	-1,1	-1,0	-3,3	-1,9	-5,3
Var. % 03-02	-0,3	-0,3	-0,3	-0,4	+1,1	+0,2	+6,3	-25,5	-14,2	-2,1	-1,2	-1,7

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.2 ANDAMENTO DELLE PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2003)
- valori assoluti arrotondati alle centinaia, variazioni assolute e percentuali -

	Disoccupati	In cerca di 1^ occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale
1994	3,9	1,7	5,3	10,8
1995	4,0	0,9	5,9	10,9
1996	4,2	1,7	4,2	10,1
1997	4,1	1,3	4,4	9,9
1998	3,2	1,1	4,5	8,9
1999	3,0	1,1	5,0	9,0
2000	3,0	0,9	3,3	7,1
2001	2,7	0,8	3,4	7,0
2002	2,6	0,8	3,6	7,0
2003	2,1	0,7	3,2	6,0
Var. ass. 03-02	-0,5	-0,1	-0,4	-1,0
Var. % 03-02	-19,4	-13,9	-10,4	-14,2

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.3 TASSI DI ATTIVITÀ, DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2003)
- valori percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	Tasso di attività*			Tasso di occupazione*			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1994	76,2	49,1	62,7	73,3	45,2	59,3	3,8	8,0	5,4
1995	74,8	47,4	61,2	72,0	43,2	57,7	3,6	8,6	5,6
1996	75,7	48,2	62,2	73,0	44,4	58,9	3,5	7,9	5,2
1997	74,8	48,8	62,0	72,2	45,1	58,8	3,4	7,6	5,1
1998	75,0	50,5	63,0	72,6	47,2	60,2	3,1	6,5	4,4
1999	75,9	52,3	64,3	73,7	48,8	61,5	2,9	6,5	4,4
2000	76,4	54,3	65,5	74,2	52,0	63,3	2,8	4,2	3,4
2001	76,3	53,2	64,9	74,7	50,4	62,7	2,1	5,2	3,3
2002	76,1	53,0	64,7	74,6	50,2	62,5	2,0	5,3	3,4
2003	77,8	53,6	65,7	76,1	51,4	63,8	2,2	4,0	2,9
Var. ass. 03-02	+1,7	+0,6	+1,0	+1,5	+1,2	+1,3	+0,2	-1,3	-0,5
Var. % 03-02	+2,2	+1,1	+1,5	+2,0	+2,4	+2,1	+10,0	-24,5	-14,7

* il tasso di attività e di occupazione sono calcolati rapportando la forza lavoro e l'occupazione dei 15-64enni alla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.4 TASSO DI ATTIVITÀ PER SESSO E TITOLO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)
- valori percentuali -

	2002			2003		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Licenza elem., media inferiore	37,2	17,3	26,8	37,4	16,9	26,7
Diploma formazione professionale	88,1	65,9	76,8	87,6	67,7	77,8
Diploma scuola superiore	73,4	61,8	67,6	75,5	61,1	68,1
Laurea	82,2	76,0	79,3	82,6	83,5	83,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.5 TASSO DI ATTIVITÀ PER CLASSI DI ETÀ E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)
- valori percentuali -

	2002			2003		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	25,8	12,4	18,9	22,3	17,2	19,7
20-24	61,0	56,0	58,7	68,8	50,2	59,2
25-34	93,1	75,4	84,3	93,3	74,2	83,9
35-44	97,7	72,2	84,9	98,5	72,1	85,6
45-54	89,0	52,7	71,5	91,0	55,4	73,3
55-64	38,8	16,1	27,4	39,8	17,6	28,8
Totale*	76,1	53,0	64,7	77,8	53,6	65,7

* il tasso di attività totale è calcolato rapportando la forza lavoro dei 15-64enni alla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.6 TASSO DI OCCUPAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)
- valori percentuali -

	2002			2003		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	24,2	10,0	16,9	21,1	14,5	17,7
20-24	58,4	51,1	55,0	65,0	46,3	55,3
25-34	90,3	71,0	80,6	90,4	71,5	81,1
35-44	96,7	69,1	82,9	97,5	69,7	83,9
45-54	88,1	50,1	69,8	89,8	53,8	71,9
55-64	38,2	15,9	27,0	38,9	16,9	28,0
Totale*	74,6	50,2	62,5	76,1	51,4	63,8

* il tasso di occupazione totale è calcolato rapportando l'occupazione dei 15-64enni alla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.7 TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)
- valori percentuali -

	2002			2003		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	6,2	19,4	10,6	5,7	15,7	10,3
20-24	4,2	8,8	6,3	5,5	7,8	6,5
25-34	3,0	5,9	4,3	3,1	3,5	3,3
35-44	1,1	4,2	2,4	1,0	3,3	1,9
45-54	1,1	4,9	2,4	1,2	3,0	1,9
55-64	1,5	1,2	1,4	2,3	3,8	2,7
Totale	2,0	5,3	3,4	2,2	4,0	2,9

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.8 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE E AUTONOMA PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)
- valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali -

	2002						2003					
	Dipendente		Autonoma		Totale		Dipendente		Autonoma		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi												
Agricoltura	2,2	36,9	3,7	63,1	5,8	100,0	2,0	34,5	3,9	65,5	5,9	100,0
Industria	35,6	74,3	12,3	25,7	47,9	100,0	36,2	74,5	12,4	25,5	48,6	100,0
Altre attività	46,4	68,8	21,1	31,2	67,5	100,0	45,2	68,2	21,1	31,8	66,3	100,0
Totale	84,2	69,4	37,1	30,6	121,3	100,0	83,5	69,1	37,4	30,9	120,8	100,0
Femmine												
Agricoltura	0,7	38,7	1,0	61,3	1,7	100,0	0,8	41,2	1,1	58,8	1,8	100,0
Industria	8,0	87,1	1,2	12,9	9,2	100,0	8,9	86,4	1,4	13,6	10,3	100,0
Altre attività	56,8	82,8	11,8	17,2	68,6	100,0	56,6	82,9	11,6	17,1	68,2	100,0
Totale	65,5	82,3	14,0	17,7	79,5	100,0	66,3	82,4	14,1	17,6	80,4	100,0
Totale												
Agricoltura	2,8	37,3	4,7	62,7	7,5	100,0	2,8	36,1	4,9	63,9	7,7	100,0
Industria	43,6	76,4	13,5	23,6	57,1	100,0	45,2	76,6	13,8	23,4	59,0	100,0
Altre attività	103,2	75,8	32,9	24,2	136,2	100,0	101,8	75,7	32,8	24,3	134,5	100,0
Totale	149,7	74,5	51,2	25,5	200,8	100,0	149,7	74,4	51,5	25,6	201,2	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.9 INCIDENZA DELL'OCCUPAZIONE A TEMPO PARZIALE E DELL'OCCUPAZIONE TEMPORANEA IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2003)
- valori percentuali -

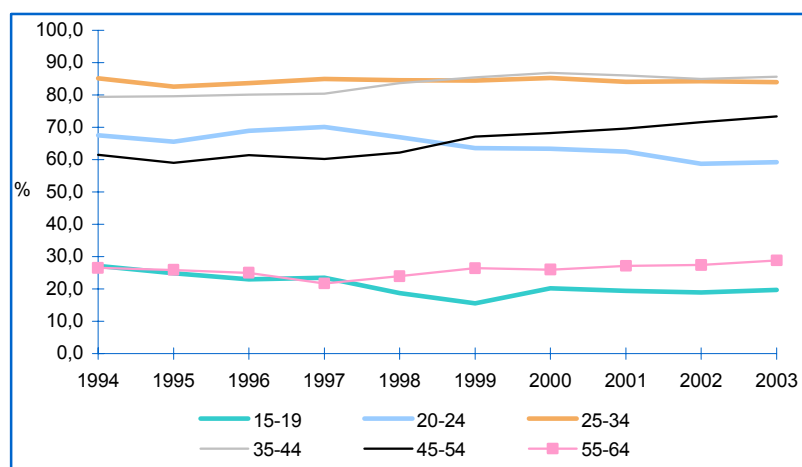
	Occupazione a tempo parziale*			Occupazione temporanea**		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1994	1,9	12,7	5,9	7,7	12,9	9,8
1995	2,9	14,8	7,3	9,1	17,3	12,4
1996	2,3	17,7	8,0	9,3	17,1	12,4
1997	2,2	17,9	8,1	9,4	16,7	12,4
1998	2,2	17,1	7,9	7,7	16,3	11,3
1999	1,8	17,7	8,0	7,8	14,1	10,5
2000	2,2	21,5	10,0	9,2	14,0	11,3
2001	2,0	23,1	10,3	9,1	14,1	11,2
2002	2,2	22,8	10,4	8,2	14,8	11,1
2003	2,1	21,8	10,0	7,4	16,2	11,3

* calcolata sull'occupazione complessiva

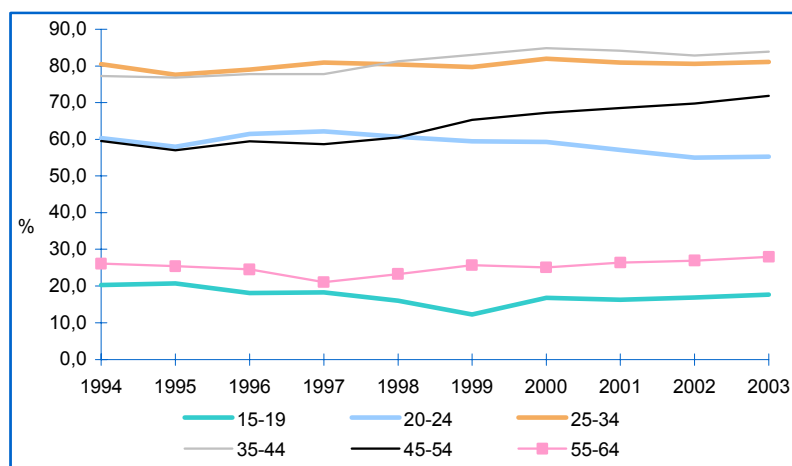
** calcolata sull'occupazione alle dipendenze

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

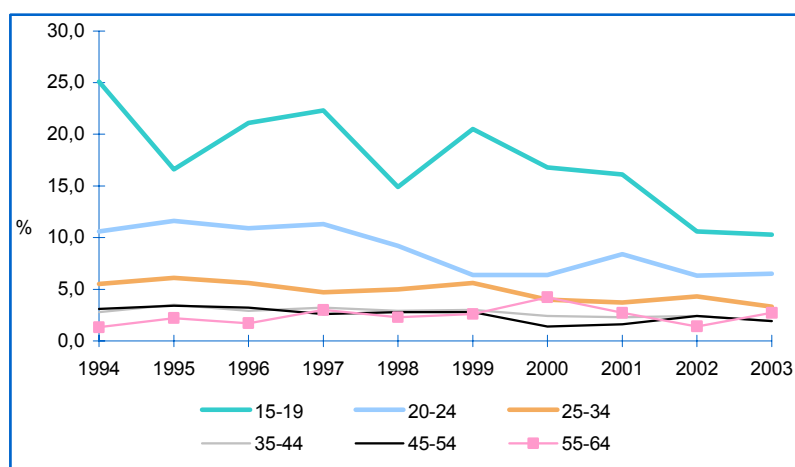
Graf. 2.1 TASSO DI ATTIVITÀ PER CLASSI DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2003)



Graf. 2.2 TASSO DI OCCUPAZIONE PER CLASSI DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2003)

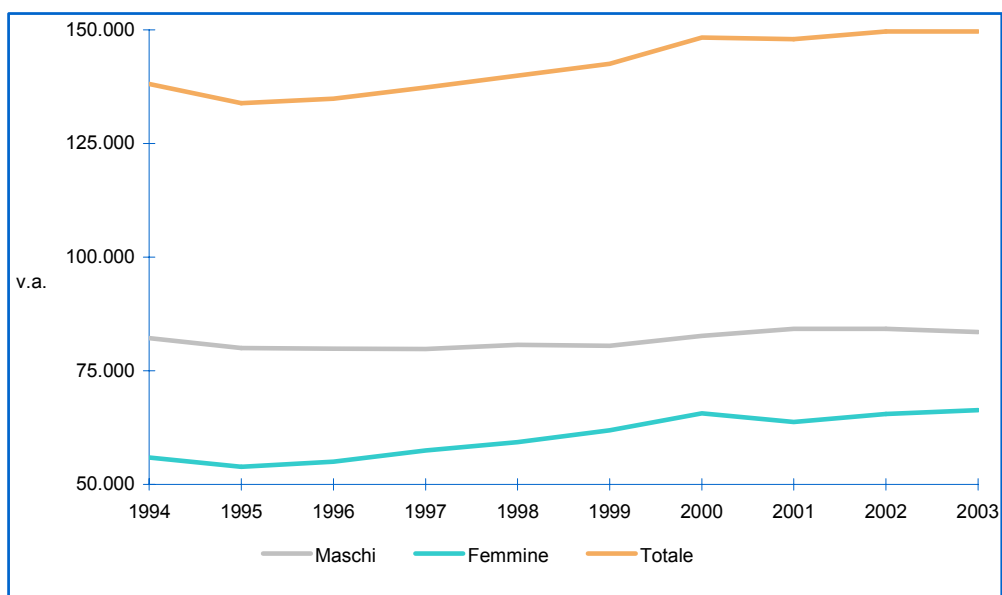


Graf. 2.3 TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER CLASSI DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2003)

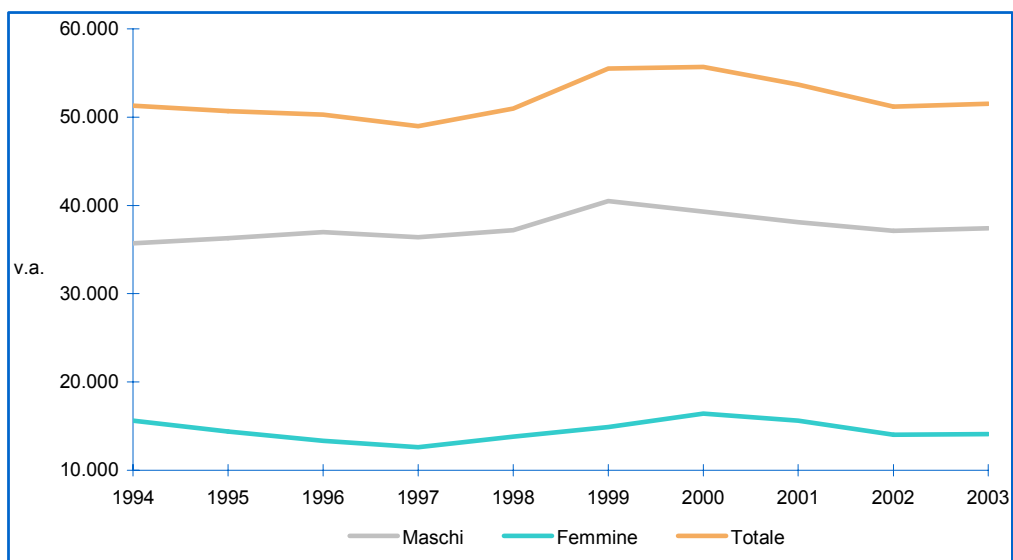


fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Graf. 2.4 ANDAMENTO OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2003)

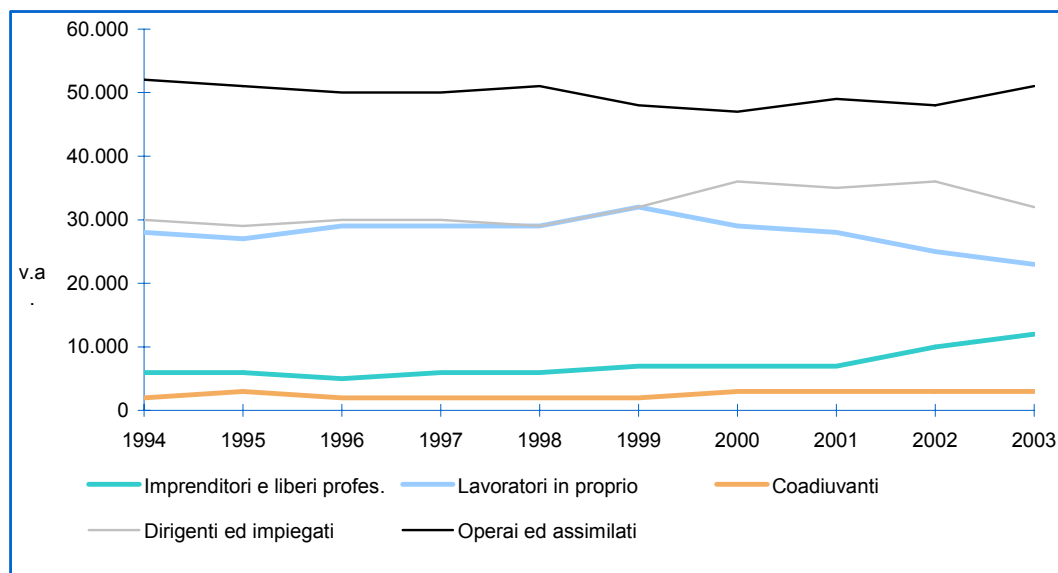


Graf. 2.5 ANDAMENTO OCCUPAZIONE AUTONOMA IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2003)

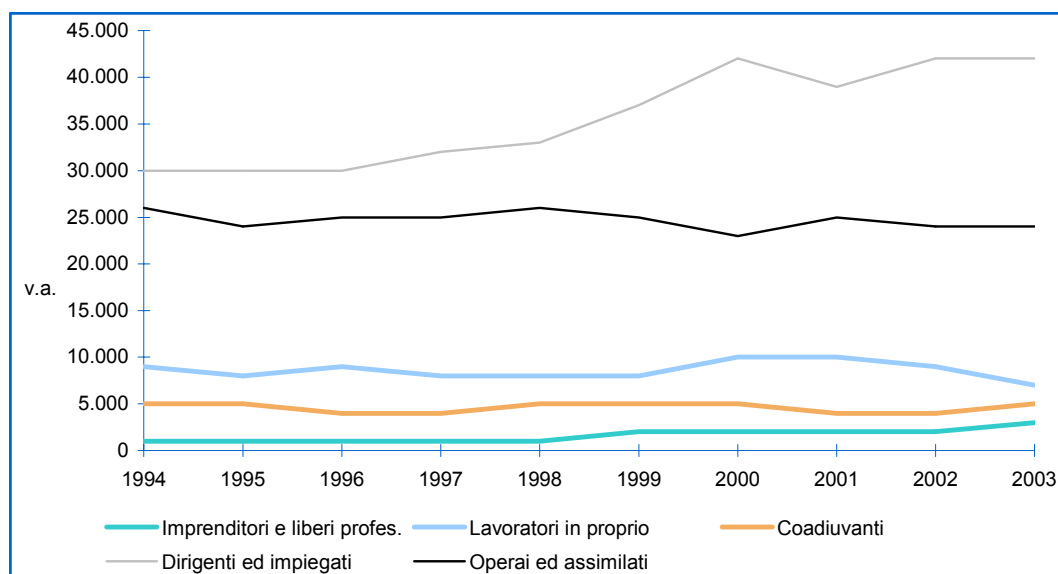


fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Graf. 2.6 ANDAMENTO OCCUPAZIONE MASCHILE PER QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2003)



Graf. 2.7 ANDAMENTO OCCUPAZIONE FEMMINILE PER QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2003)



fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.10 OCCUPAZIONE PER SESSO E QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)
- valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali -

	2002		2003	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschi				
Imprenditori e liberi professionisti	9,5	7,8	11,5	9,6
Lavoratori in proprio	24,8	20,4	23,2	19,2
Coadiuvanti	2,9	2,4	2,6	2,1
Dirigenti ed impiegati	36,2	29,8	32,2	26,7
Operai ed assimilati	48,0	39,6	51,2	42,4
Totale	121,3	100,0	120,8	100,0
Femmine				
Imprenditori e liberi professionisti	1,8	2,3	2,8	3,5
Lavoratori in proprio	8,5	10,6	6,7	8,3
Coadiuvanti	3,8	4,7	4,6	5,8
Dirigenti ed impiegati	41,7	52,4	41,8	52,0
Operai ed assimilati	23,8	29,9	24,5	30,5
Totale	79,5	100,0	80,4	100,0
Totale				
Imprenditori e liberi professionisti	11,3	5,6	14,3	7,1
Lavoratori in proprio	33,2	16,5	29,9	14,9
Coadiuvanti	6,6	3,3	7,2	3,6
Dirigenti ed impiegati	77,8	38,8	74,0	36,8
Operai ed assimilati	71,8	35,8	75,7	37,6
Totale	200,8	100,0	201,2	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.11 INDICATORI DI OFFERTA DI LAVORO PER AREE TERRITORIALI (2002-2003)
- valori percentuali -

	2002			2003		
	Tasso di attività*	Tasso di occupazione*	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività*	Tasso di occupazione*	Tasso di disoccupazione
Provincia di Trento						
Maschi	76,1	74,6	2,0	77,8	76,1	2,2
Femmine	53,0	50,2	5,3	53,6	51,4	4,0
Totale	64,7	62,5	3,4	65,7	63,8	2,9
Nord-Est						
Maschi	76,9	75,1	2,2	77,2	75,6	2,2
Femmine	57,0	54,2	4,9	57,8	55,1	4,7
Totale	67,0	64,8	3,3	67,6	65,4	3,3
Italia						
Maschi	74,0	68,8	7,0	74,4	69,3	6,9
Femmine	47,9	42,0	12,2	48,3	42,7	11,7
Totale	61,0	55,4	9,0	61,4	56,0	8,8

* Il tasso di attività e di occupazione sono calcolati rapportando la forza lavoro e l'occupazione dei 15-64enni sulla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.12 OCCUPAZIONE PER SETTORE E AREE TERRITORIALI (2002-2003)
- valori assoluti arrotondati alle migliaia e percentuali -

	2002						2003					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Provincia di Trento												
Agricoltura	7	5,4	2	2,1	8	3,8	6	4,9	2	2,3	8	3,8
Industria	47	38,8	9	11,6	57	28,4	49	40,3	10	12,9	59	29,3
Altre Attività	68	55,9	69	86,3	136	67,8	66	54,9	68	84,9	135	66,9
Totale	122	100,0	80	100,0	201	100,0	121	100,0	80	100,0	201	100,0
Nord-Est												
Agricoltura	158	5,7	70	3,6	228	4,8	156	5,6	67	3,4	224	4,7
Industria	1.243	44,6	488	25,1	1.730	36,6	1.288	45,9	489	24,7	1.776	37,1
Altre Attività	1.388	49,8	1.387	71,3	2.775	58,6	1.361	48,5	1.424	71,9	2.785	58,2
Totale	2.788	100,0	1.944	100,0	4.733	100,0	2.805	100,0	1.980	100,0	4.785	100,0
Italia												
Agricoltura	746	5,5	350	4,2	1.096	5,0	745	5,4	330	4,0	1.075	4,9
Industria	5.277	38,8	1.655	20,1	6.932	31,8	5.358	39,1	1.661	19,9	7.019	31,8
Altre Attività	7.570	55,7	6.232	75,7	13.802	63,2	7.587	55,4	6.373	76,2	13.960	63,3
Totale	13.593	100,0	8.236	100,0	21.829	100,0	13.690	100,0	8.365	100,0	22.054	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.13 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE E AUTONOMA PER AREE TERRITORIALI (2002-2003)
- valori assoluti arrotondati alle migliaia e percentuali -

	2002						2003					
	Dipendente		Autonoma		Totale		Dipendente		Autonoma		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Provincia di Trento												
Agricoltura	3	37,3	5	62,7	8	100,0	3	36,1	5	63,9	8	100,0
Industria	44	76,4	14	23,6	57	100,0	45	76,6	14	23,4	59	100,0
Altre attività	103	75,8	33	24,2	136	100,0	102	75,7	33	24,3	135	100,0
Totale	150	74,5	51	25,5	201	100,0	150	74,4	51	25,6	201	100,0
Nord-Est												
Agricoltura	64	28,0	164	72,0	228	100,0	63	28,2	161	71,8	224	100,0
Industria	1.361	78,7	369	21,3	1.730	100,0	1.403	79,0	373	21,0	1.776	100,0
Altre attività	1.960	70,6	815	29,4	2.775	100,0	1.970	70,7	815	29,3	2.785	100,0
Totale	3.385	71,5	1.348	28,5	4.733	100,0	3.436	71,8	1.349	28,2	4.785	100,0
Italia												
Agricoltura	462	42,2	634	57,8	1.096	100,0	452	42,1	623	57,9	1.075	100,0
Industria	5.394	77,8	1.537	22,2	6.932	100,0	5.465	77,9	1.554	22,1	7.019	100,0
Altre attività	9.993	72,4	3.809	27,6	13.802	100,0	10.129	72,6	3.831	27,4	13.960	100,0
Totale	15.849	72,6	5.980	27,4	21.829	100,0	16.046	72,8	6.008	27,2	22.054	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.14 OCCUPAZIONE A TEMPO PARZIALE E OCCUPAZIONE TEMPORANEA PER SETTORE DI ATTIVITÀ E AREE TERRITORIALI (2002-2003)
- valori percentuali -

	2002						2003					
	Occupazione a tempo parziale*			Occupazione temporanea**			Occupazione a tempo parziale*			Occupazione temporanea**		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Provincia di Trento												
Agricoltura	7,9	27,9	12,4	15,3	88,4	32,4	4,6	21,3	8,6	22,4	66,2	34,2
Industria	0,8	25,8	4,8	6,0	6,3	6,0	1,1	24,1	5,1	5,0	12,1	6,4
Altre attività	2,7	22,2	12,6	9,6	15,2	12,7	2,6	21,4	12,1	8,7	16,2	12,8
Totale	2,2	22,8	10,4	8,2	14,8	11,1	2,1	21,8	10,0	7,4	16,2	11,3
Nord-Est												
Agricoltura	7,1	23,8	12,2	15,0	40,4	23,8	7,2	25,4	12,7	11,4	43,1	23,3
Industria	1,6	15,2	5,4	5,2	9,7	6,6	1,7	16,8	5,8	5,4	9,6	6,7
Altre attività	4,0	17,6	13,0	8,4	12,0	10,4	4,2	22,5	13,6	8,3	12,8	10,8
Totale	3,1	20,4	10,2	6,9	11,8	9,2	3,2	21,2	8,5	6,8	12,4	9,4
Italia												
Agricoltura	8,8	21,3	12,8	33,7	48,0	38,7	7,3	22,6	12,0	29,9	52,4	37,2
Industria	2,0	13,6	4,8	7,3	8,5	7,6	1,8	14,1	4,7	7,1	8,3	7,4
Altre attività	4,0	22,0	10,1	7,8	11,8	9,7	3,7	17,9	10,2	7,8	12,1	10,0
Totale	3,5	16,9	8,6	8,4	11,8	9,9	3,2	17,3	8,5	8,2	12,2	9,9

* calcolata sull'occupazione complessiva

** calcolata sull'occupazione alle dipendenze

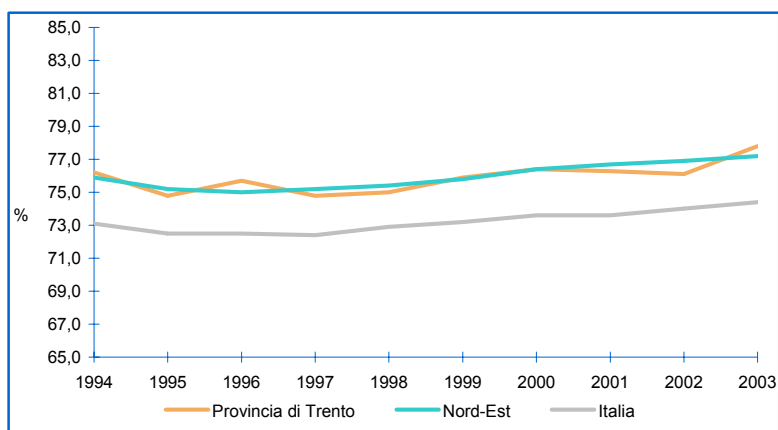
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.15 OCCUPAZIONE PER QUALIFICA E AREE TERRITORIALI (2002-2003)
- valori assoluti arrotondati alle migliaia e percentuali -

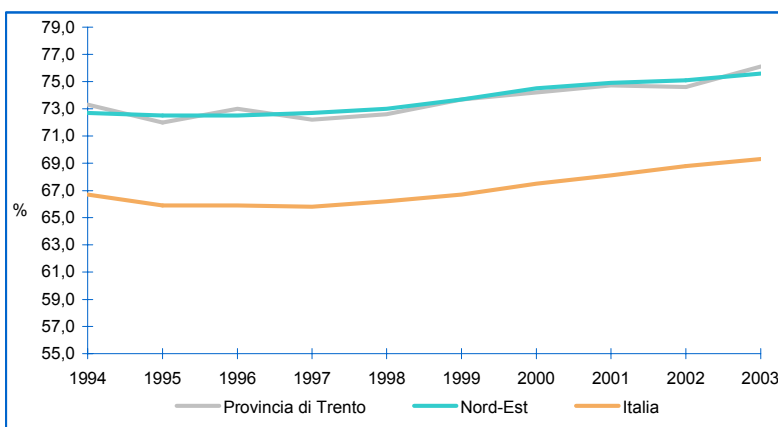
	2002		2003	
	v.a.	%	v.a.	%
Provincia di Trento				
Imprenditori e liberi professionisti	11	5,6	14	7,1
Lavoratori in proprio	33	16,5	30	14,9
Coadiuvanti	7	3,3	7	3,6
Dirigenti ed impiegati	78	38,8	74	36,8
Operai ed assimilati	72	35,8	76	37,6
Totale	201	100,0	201	100,0
Nord-Est				
Imprenditori e liberi professionisti	355	7,5	367	7,7
Lavoratori in proprio	797	16,8	783	16,4
Coadiuvanti	196	4,1	199	4,2
Dirigenti ed impiegati	1.683	35,6	1.713	35,8
Operai ed assimilati	1.702	36,0	1.723	36,0
Totale	4.733	100,0	4.785	100,0
Italia				
Imprenditori e liberi professionisti	1.703	7,8	1.737	7,9
Lavoratori in proprio	3.385	15,5	3.371	15,3
Coadiuvanti	892	4,1	901	4,1
Dirigenti ed impiegati	8.395	38,5	8.540	38,7
Operai ed assimilati	7.454	34,1	7.506	34,0
Totale	21.829	100,0	22.054	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

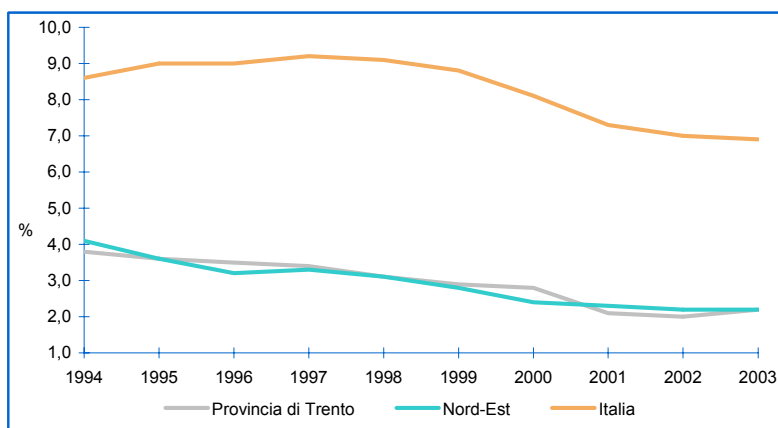
Graf. 2.8 ANDAMENTO TASSO DI ATTIVITÀ MASCHILE PER AREE TERRITORIALI (1994-2003)



Graf. 2.9 ANDAMENTO TASSO DI OCCUPAZIONE MASCHILE PER AREE TERRITORIALI (1994-2003)

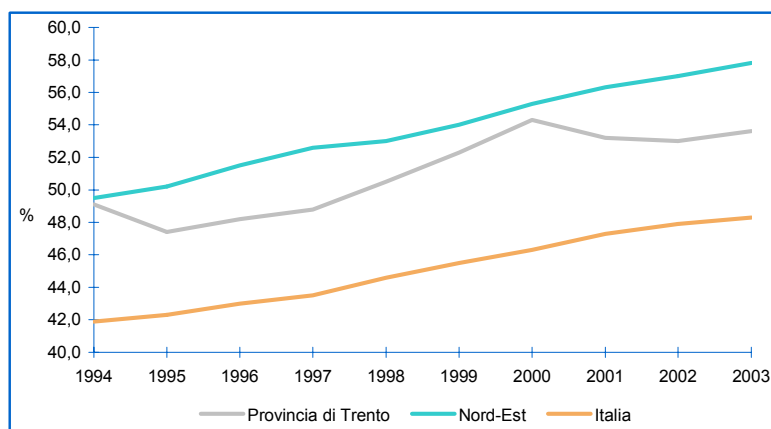


Graf. 2.10 ANDAMENTO TASSO DI DISOCCUPAZIONE MASCHILE PER AREE TERRITORIALI (1994-2003)

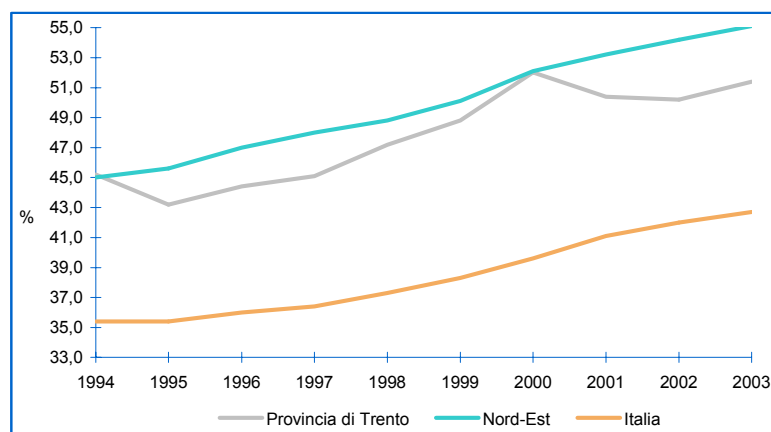


fonte: OML su dati ISTAT, media annua

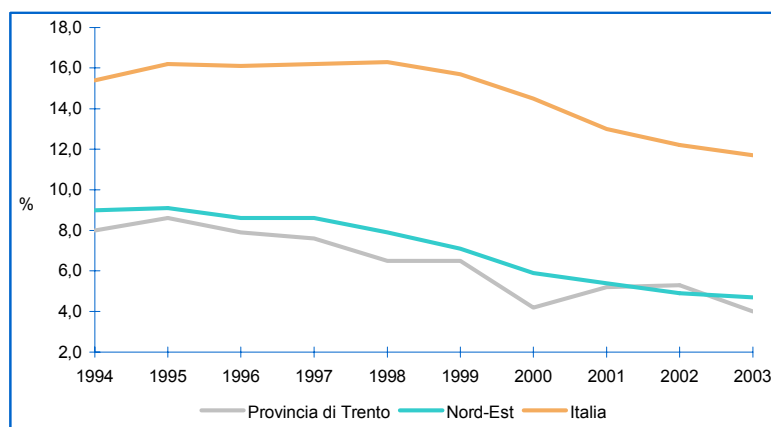
Graf. 2.11 ANDAMENTO TASSO DI ATTIVITÀ FEMMINILE PER AREE TERRITORIALI (1994-2003)



Graf. 2.12 ANDAMENTO TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE PER AREE TERRITORIALI (1994-2003)

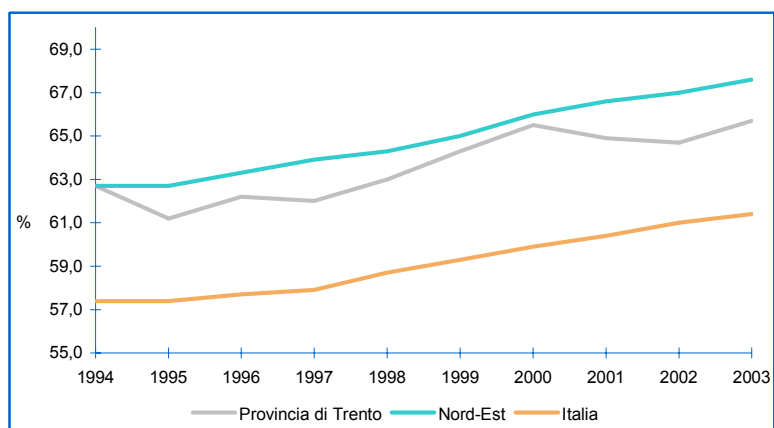


Graf. 2.13 ANDAMENTO TASSO DI DISOCCUPAZIONE FEMMINILE PER AREE TERRITORIALI (1994-2003)

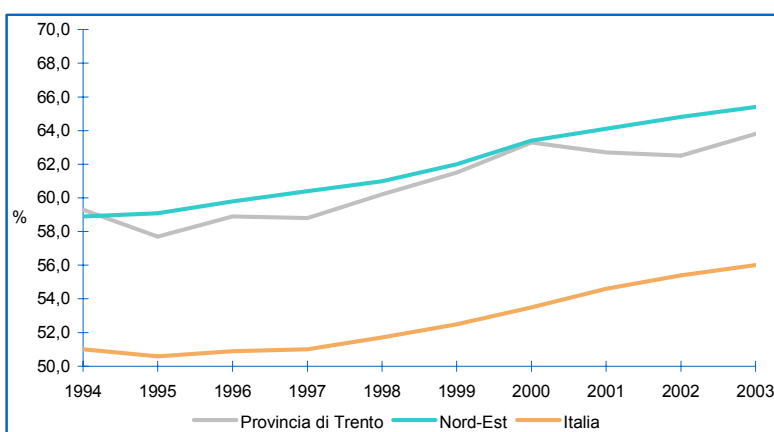


fonte: OML su dati ISTAT, media annua

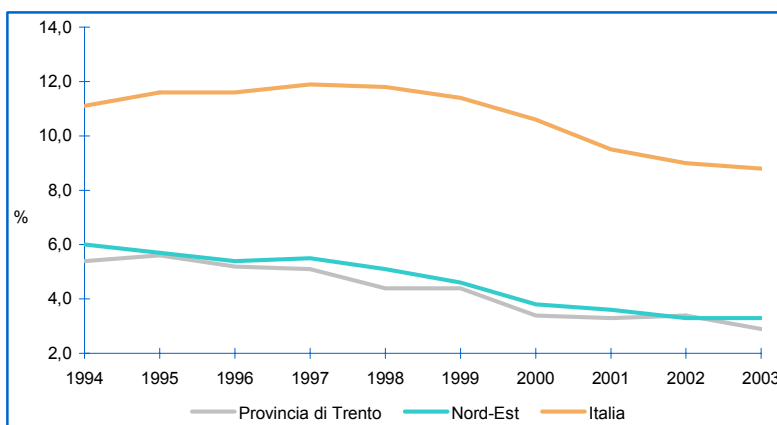
Graf. 2.14 ANDAMENTO TASSO DI ATTIVITÀ TOTALE PER AREE TERRITORIALI (1994-2003)



Graf. 2.15 ANDAMENTO TASSO DI OCCUPAZIONE TOTALE PER AREE TERRITORIALI (1994-2003)

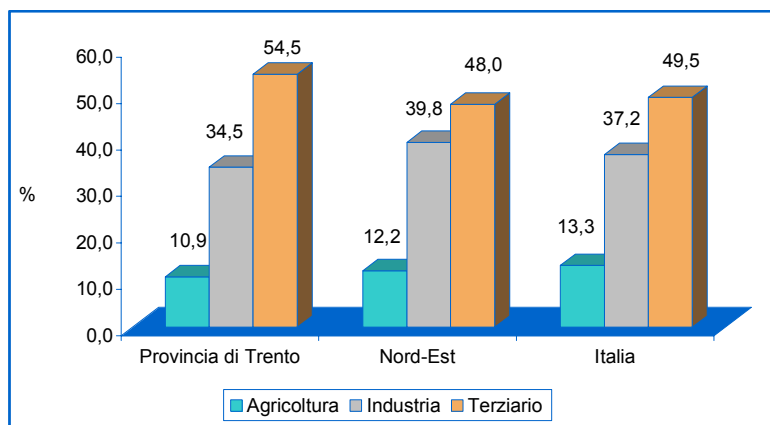


Graf. 2.16 ANDAMENTO TASSO DI DISOCCUPAZIONE TOTALE PER AREE TERRITORIALI (1994-2003)

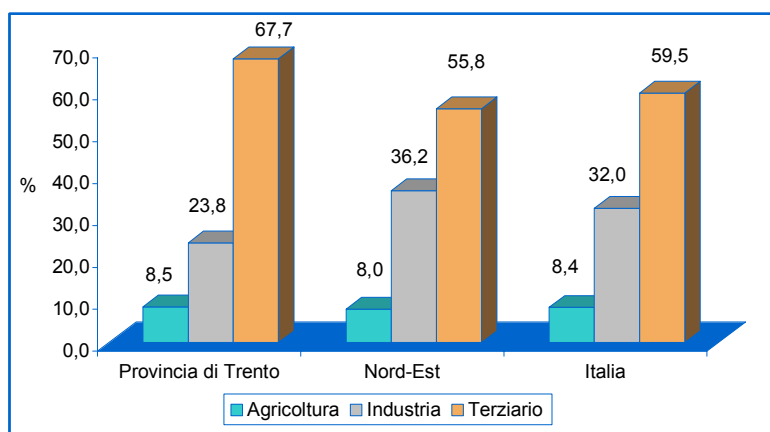


fonte: OML su dati ISTAT, media annua

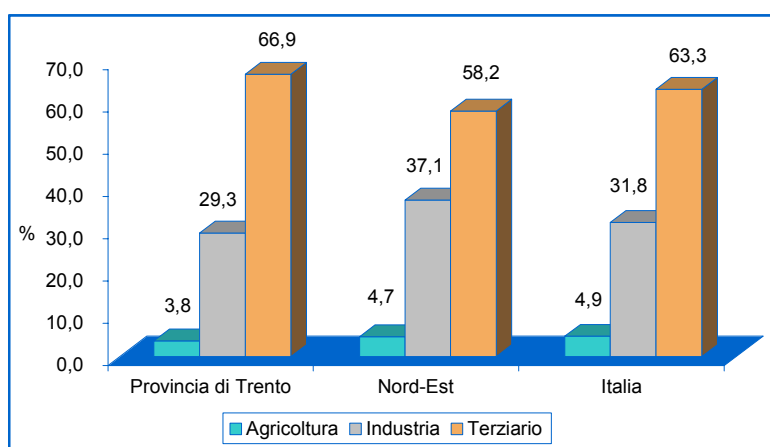
Graf. 2.17 RIPARTIZIONE DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ED AREE TERRITORIALI NEL 1981



Graf. 2.18 RIPARTIZIONE DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ED AREE TERRITORIALI NEL 1991



Graf. 2.19 RIPARTIZIONE DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ED AREE TERRITORIALI NEL 2003



fonte: OML su dati ISTAT, media annua

SISTEMA SCOLASTICO PROVINCIALE

Tab. 3.1 ISCRITTI IN PRIMA ELEMENTARE IN PROVINCIA DI TRENTO
(aa.ss. 1993/94 - 2002/03)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Maschi	Femmine	Totale
1993/94	11.178	10.541	21.719
1994/95	11.177	10.494	21.671
1995/96	11.148	10.535	21.683
1996/97	11.325	10.775	22.100
1997/98	11.522	10.904	22.426
1998/99	11.896	11.058	22.954
1999/00	12.006	11.348	23.354
2000/01	12.228	11.477	23.705
2001/02	12.304	11.712	24.016
2002/03	12.612	11.966	24.578
Var. ass. 02/03-01/02	+308	+254	+562
Var. % 02/03-01/02	+2,5	+2,2	+2,3

fonte: OML su dati Servizio Statistica – PAT

Tab. 3.2 TOTALE ISCRITTI ALLE SCUOLE ELEMENTARI IN PROVINCIA DI TRENTO
(aa.ss. 1993/94 - 2002/03)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Maschi	Femmine	Totale
1993/94	2.204	2.128	4.332
1994/95	2.281	2.128	4.409
1995/96	2.172	2.130	4.302
1996/97	2.391	2.221	4.612
1997/98	2.317	2.187	4.504
1998/99	2.529	2.332	4.861
1999/00	2.404	2.319	4.723
2000/01	2.440	2.296	4.736
2001/02	2.459	2.400	4.859
2002/03	2.605	2.425	5.030
Var. ass. 02/03-01/02	+146	+25	+171
Var. % 02/03-01/02	+5,9	+1,0	+3,5

fonte: OML su dati Servizio Statistica – PAT

Tab. 3.3 ISCRITTI IN PRIMA MEDIA INFERIORE IN PROVINCIA DI TRENTO
(aa.ss. 1993/94- 2002/03)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Maschi	Femmine	Totale
1993/94	2.447	2.273	4.720
1994/95	2.454	2.291	4.745
1995/96	2.414	2.134	4.548
1996/97	2.409	2.109	4.518
1997/98	2.367	2.159	4.526
1998/99	2.368	2.260	4.628
1999/00	2.505	2.212	4.717
2000/01	2.413	2.248	4.661
2001/02	2.574	2.331	4.905
2002/03	2.558	2.304	4.862
Var. ass. 02/03-01/02	-16	-27	-43
Var. % 02/03-01/02	-0,6	-1,2	-0,9

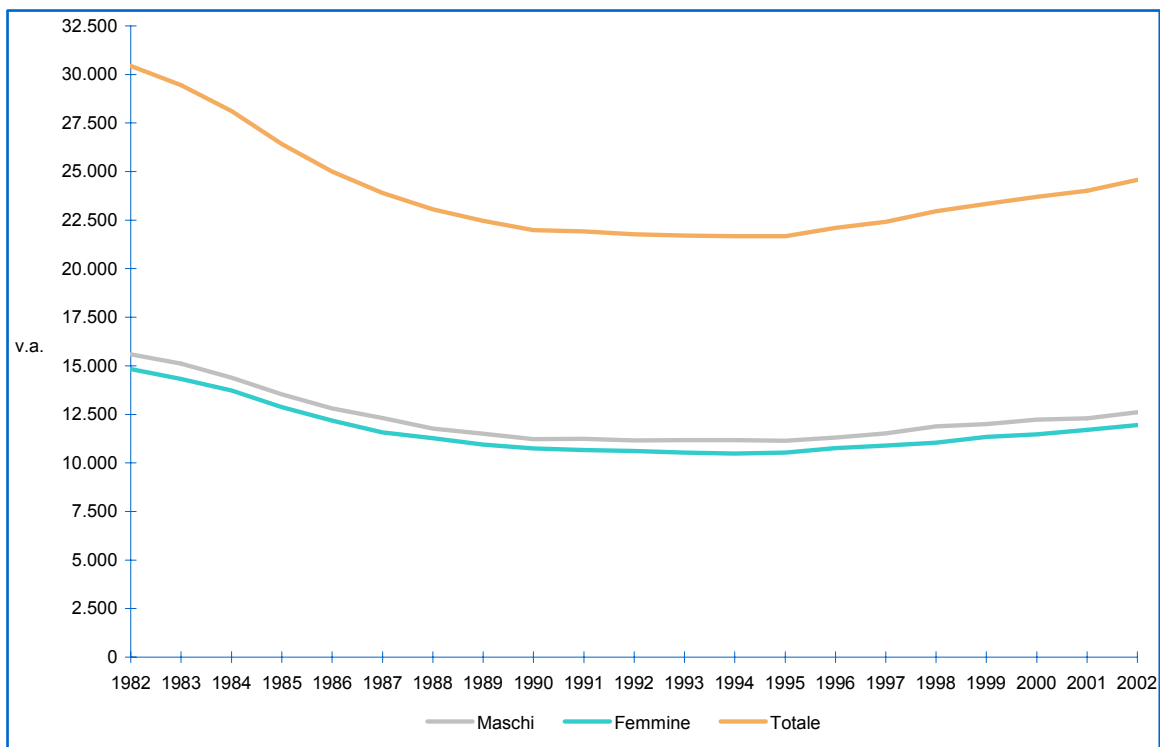
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.4 TOTALE ISCRITTI ALLA SCUOLA MEDIA INFERIORE IN PROVINCIA DI TRENTO
(aa.ss. 1993/94 - 2002/03)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Maschi	Femmine	Totale
1993/94	7.323	6.743	14.066
1994/95	7.307	6.749	14.056
1995/96	7.143	6.644	13.787
1996/97	7.084	6.480	13.564
1997/98	7.092	6.388	13.480
1998/99	7.049	6.495	13.544
1999/00	7.160	6.607	13.767
2000/01	7.191	6.720	13.911
2001/02	7.399	6.826	14.225
2002/03	7.496	6.938	14.434
Var. ass. 02/03-01/02	+97	+112	+209
Var. % 02/03-01/02	+1,3	+1,6	+1,5

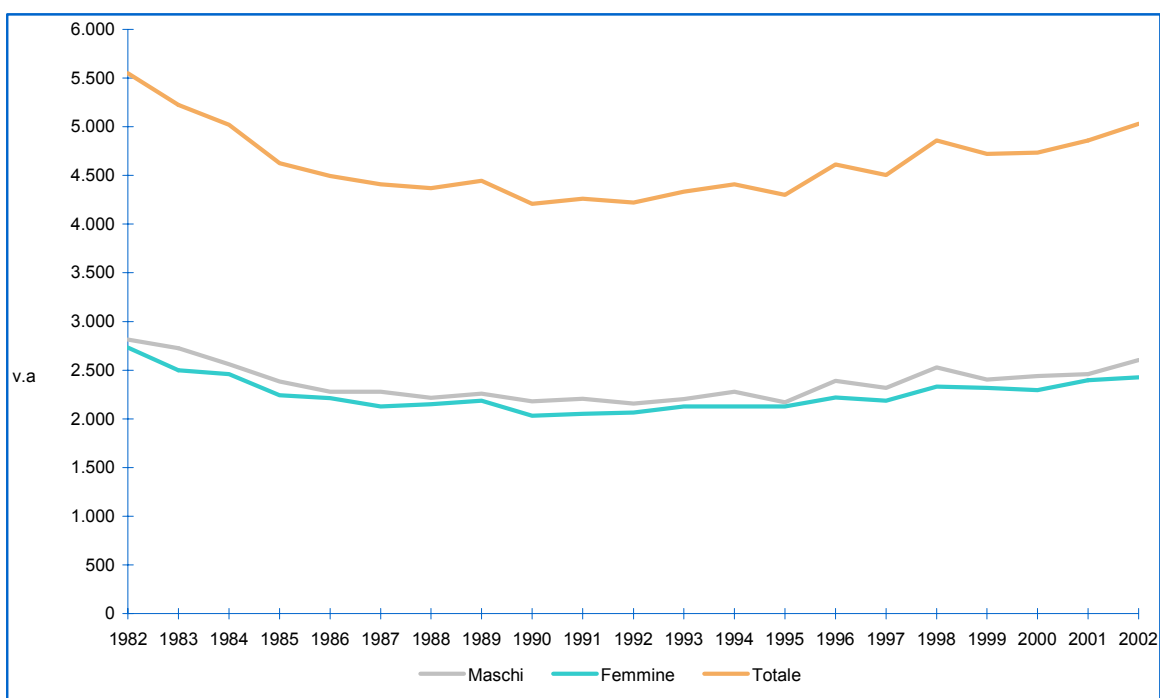
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 3.1 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELLE SCUOLE ELEMENTARI IN PROVINCIA DI TRENTO (1982-2002)



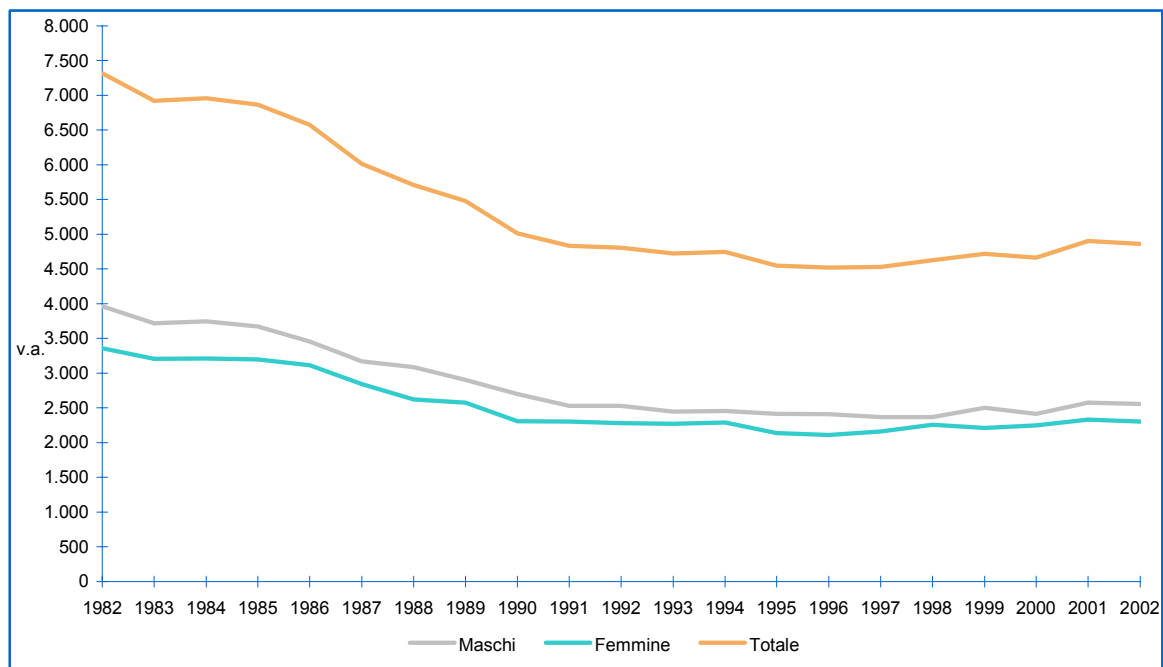
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 3.2 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI TOTALI ALLE SCUOLE ELEMENTARI IN PROVINCIA DI TRENTO (1982-2002)



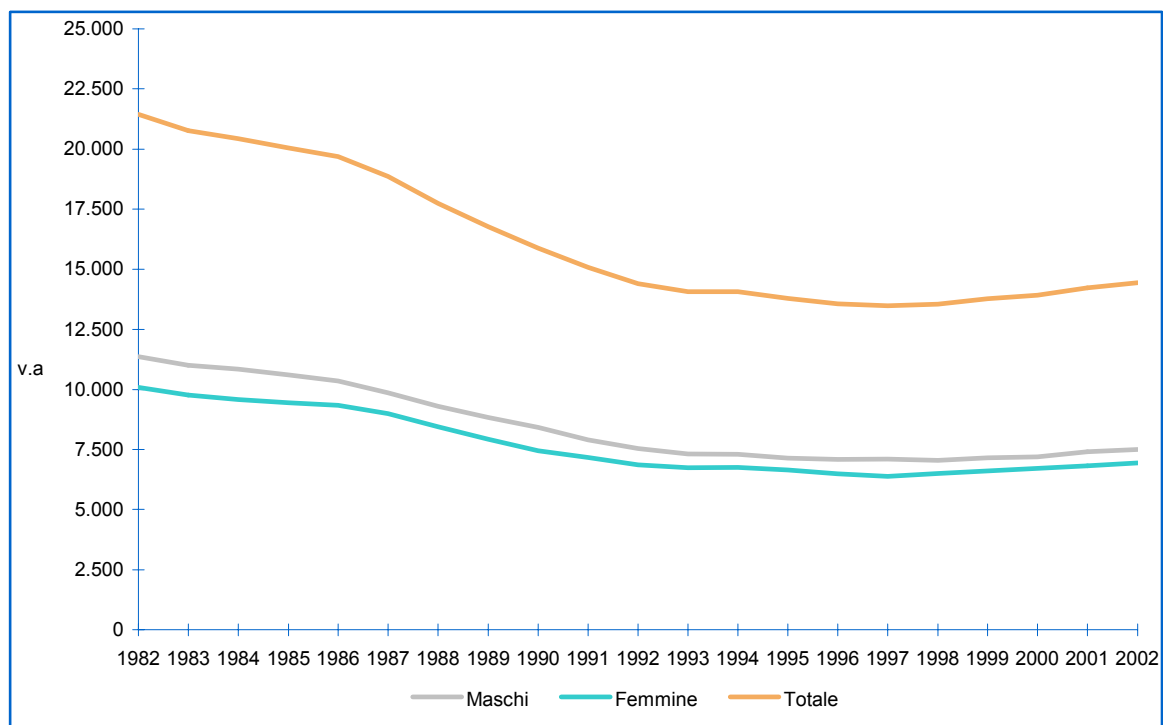
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 3.3 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE IN PROVINCIA DI TRENTO (1982-2002)



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 3.4 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI TOTALI ALLE SCUOLE MEDIE INFERIORI IN PROVINCIA DI TRENTO (1982-2002)



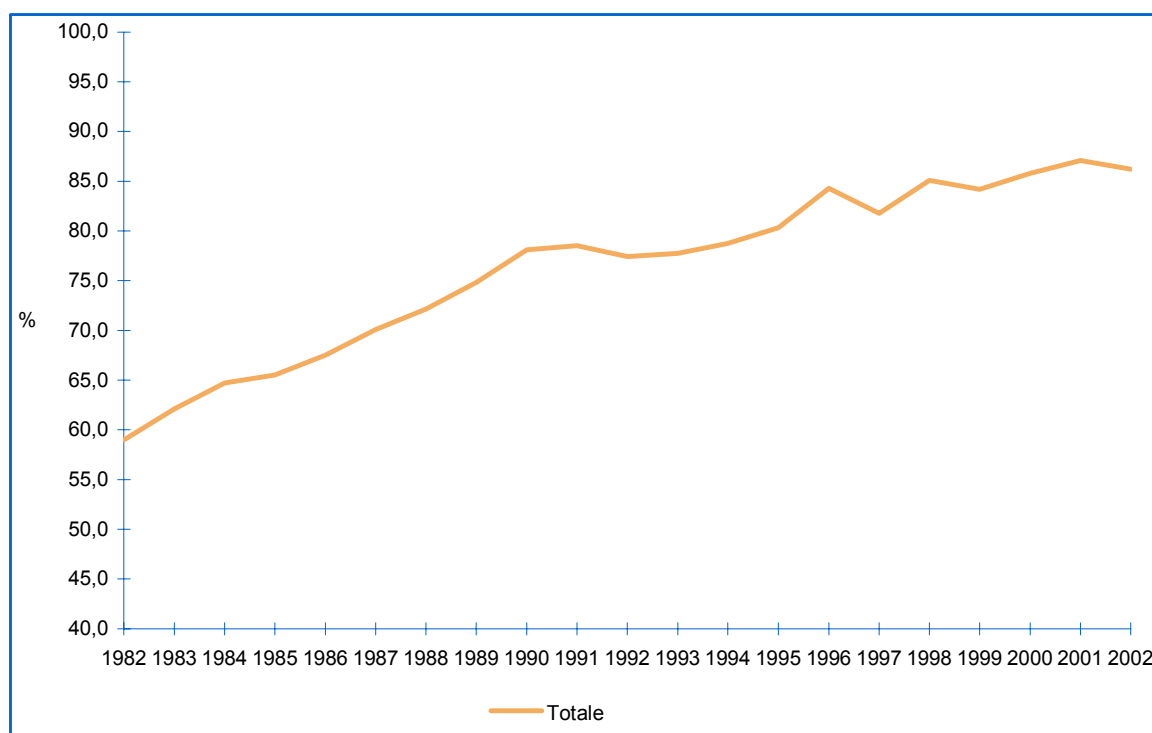
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.5 TASSO DI PROSEGUIMENTO* ALLE SCUOLE SUPERIORI IN PROVINCIA DI TRENTO
(aa.ss. 1993/94 – 2002/03)
- valori percentuali -

	Maschi	Femmine	Totale
1993/94	64,9	91,8	77,7
1994/95	65,1	92,9	78,8
1995/96	66,5	95,5	80,3
1996/97	74,0	94,9	84,3
1997/98	71,3	92,2	81,7
1998/99	75,5	95,4	85,1
1999/00	77,4	91,7	84,2
2000/01	-	-	85,8
2001/02	-	-	87,1
2002/03	79,2	93,8	86,2

* definito dal rapporto % tra iscritti meno ripetenti al primo anno delle superiori in un certo anno, e i licenziati dalla terza media nell'anno scolastico precedente
fonte: OML su dati Servizio Statistica e Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.5 ANDAMENTO DEL TASSO DI PROSEGUIMENTO* ALLE SCUOLE SUPERIORI IN PROVINCIA DI TRENTO (1982-2002)



* definito dal rapporto % tra iscritti meno ripetenti al primo anno delle superiori in un certo anno, e i licenziati dalla terza media nell'anno scolastico precedente
fonte: OML su dati Servizio Statistica e Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.6 TASSO DI SCOLARITA' ALLE SCUOLE SUPERIORI E ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1993/94 - 2001/02)
- valori percentuali -

	Scuole superiori*			Formazione professionale**			Totale***		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1993/94	64,3	77,2	70,6	27,5	15,8	21,9	80,0	86,0	82,9
1994/95	65,0	79,2	71,9	26,8	15,1	21,1	80,2	87,9	83,9
1995/96	66,4	83,3	74,6	26,5	14,7	20,7	81,4	91,7	86,4
1996/97	70,6	85,2	77,7	28,4	17,3	23,0	86,9	95,3	91,0
1997/98	71,1	86,0	78,4	25,9	17,0	21,5	86,4	96,0	91,1
1998/99	72,1	86,9	79,3	29,2	18,1	23,7	89,4	97,6	93,5
1999/00	70,0	85,1	77,3	30,5	19,5	25,2	88,2	96,7	92,3
2000/01	70,5	86,0	78,0	30,0	18,6	24,5	89,4	97,1	93,2
2001/02	72,2	86,4	79,1	31,4	19,5	25,6	90,9	98,0	94,3

* rapporto tra totale iscritti alle scuole superiori e leva demografica corrispondente (14-18 anni)

** rapporto tra totale iscritti alla formazione professionale e leva demografica corrispondente (14-16 anni)

*** rapporto tra totale iscritti alle scuole superiori e formazione professionale e leva demografica corrispondente (14-18 anni)

fonte: OML su dati Servizio Istruzione e Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.7 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1993/94 - 2002/03)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	Var. ass. 02/03-01/02	Var. % 02/03-01/02
Professionale												
Maschi	113	84	93	184	158	172	171	208	183	201	+18	+9,8
Femmine	298	223	230	208	259	283	274	292	308	329	+21	+6,8
Totale	411	307	323	392	417	455	445	500	491	530	+39	+7,9
Tecnico												
Maschi	1.298	1.175	1.160	1.235	1.185	1.099	1.189	1.133	1.100	1.133	+33	+3,0
Femmine	652	704	647	622	650	548	486	536	485	463	-22	-4,5
Totale	1.950	1.879	1.807	1.857	1.835	1.647	1.675	1.669	1.585	1.596	+11	+0,7
Liceale												
Maschi	556	497	569	548	569	526	515	540	597	667	+70	+11,7
Femmine	681	650	698	699	757	706	660	775	872	863	-9	-1,0
Totale	1.237	1.147	1.267	1.247	1.326	1.232	1.175	1.315	1.469	1.530	+61	+4,2
Magistrale												
Maschi	39	43	40	36	18	55	30	37	36	39	+3	+8,3
Femmine	527	542	550	568	468	454	471	392	459	438	-21	-4,6
Totale	566	585	590	604	486	509	501	429	495	477	-18	-3,6
Artistico												
Maschi	96	73	82	94	84	66	76	73	79	86	+7	+8,9
Femmine	129	116	120	152	105	112	131	106	95	106	+11	+11,6
Totale	225	189	202	246	189	178	207	179	174	192	+18	+10,3
Totale												
Maschi	2.102	1.872	1.944	2.097	2.014	1.918	1.981	1.991	1.995	2.126	+131	+6,6
Femmine	2.287	2.235	2.245	2.249	2.239	2.103	2.022	2.101	2.219	2.199	-20	-0,9
Totale	4.389	4.107	4.189	4.346	4.253	4.021	4.003	4.092	4.214	4.325	+111	+2,6

fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.8 TOTALE ISCRITTI ALLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1993/94- 2002/03)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	Var. ass. 02/03-01/02	Var. % 02/03-01/02
Professionale												
Maschi	468	408	402	591	589	584	604	674	698	731	+33	+4,7
Femmine	1.351	1.154	1.103	1.081	1.050	1.038	1.045	1.127	1.204	1.225	+21	+1,7
Totale	1.819	1.562	1.505	1.672	1.639	1.622	1.649	1.801	1.902	1.956	+54	+2,8
Tecnico												
Maschi	5.605	5.336	5.155	5.108	4.885	4.695	4.737	4.756	4.707	4.751	+44	+0,9
Femmine	3.460	3.338	3.228	3.034	2.898	2.732	2.543	2.536	2.402	2.297	-105	-4,4
Totale	9.065	8.674	8.383	8.142	7.783	7.427	7.280	7.292	7.109	7.048	-61	-0,9
Liceale												
Maschi	2.331	2.277	2.287	2.360	2.441	2.346	2.377	2.387	2.522	2.590	+68	+2,7
Femmine	3.236	3.133	3.144	3.151	3.203	3.152	3.154	3.351	3.521	3.641	+120	+3,4
Totale	5.567	5.410	5.431	5.511	5.644	5.498	5.531	5.738	6.043	6.231	+188	+3,1
Magistrale*												
Maschi	97	126	145	133	131	163	140	137	147	169	+22	+15,0
Femmine	1.423	1.636	1.861	2.014	2.063	2.089	2.137	1.940	1.867	1.907	+40	+2,1
Totale	1.520	1.762	2.006	2.147	2.194	2.252	2.277	2.077	2.014	2.076	+62	+3,1
Artistico												
Maschi	333	312	317	316	304	284	265	264	267	297	+30	+11,2
Femmine	616	553	501	508	458	448	487	480	473	492	+19	+4,0
Totale	949	865	818	824	762	732	752	744	740	789	+49	+6,6
Totale												
Maschi	8.834	8.459	8.306	8.508	8.350	8.072	8.123	8.218	8.341	8.538	+197	+2,4
Femmine	10.086	9.814	9.837	9.788	9.672	9.459	9.366	9.434	9.467	9.562	+95	+1,0
Totale	18.920	18.273	18.143	18.296	18.022	17.531	17.489	17.652	17.808	18.100	+292	+1,6

fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.9 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELL'INDIRIZZO PROFESSIONALE PER TIPO DI CORSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1993/94 - 2002/03)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	Var. ass. 02/03-01/02	Var. % 02/03-01/02
Istituto professionale agrario												
Maschi	0	0	0	79	79	68	69	82	66	45	-21	-31,8
Femmine	0	0	0	9	10	10	6	9	8	4	-4	-50,0
Totale	0	0	0	88	89	78	75	91	74	49	-25	-33,8
Istituto professionale commerciale												
Maschi	107	75	82	98	71	101	94	122	117	149	+32	+27,4
Femmine	289	216	227	194	247	270	264	283	300	323	+23	+7,7
Totale	396	291	309	292	318	371	358	405	417	472	+55	+13,2
Istituto professionale per odontotecnici												
Maschi	6	9	11	7	8	3	8	4	0	7	+7	-
Femmine	9	7	3	5	2	3	4	0	0	2	+2	-
Totale	15	16	14	12	10	6	12	4	0	9	+9	-
Totale												
Maschi	113	84	93	184	158	172	171	208	183	201	+18	+9,8
Femmine	298	223	230	208	259	283	274	292	308	329	+21	+6,8
Totale	411	307	323	392	417	455	445	500	491	530	+39	+7,9

fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.10 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELL'INDIRIZZO TECNICO PER TIPO DI CORSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1993/94- 2002/03)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	Var. ass. 02/03-01/02	Var. % 02/03-01/02
Istituto tecnico agrario												
Maschi	55	65	63	73	80	69	62	58	66	74	+8	+12,1
Femmine	19	13	7	10	13	10	8	9	10	11	+1	+10,0
Totale	74	78	70	83	93	79	70	67	76	85	+9	+11,8
Biennio unico ITI+ITG												
Maschi	0	0	0	25	0	73	82	107	10	27	+17	+170,0
Femmine	0	0	0	4	0	1	3	4	1	0	-1	-100,0
Totale	0	0	0	29	0	74	85	111	11	27	+16	+145,5
Istituto tecnico industriale												
Maschi	391	347	409	481	485	453	530	435	534	545	+11	+2,1
Femmine	16	10	18	16	16	14	15	14	19	18	-1	-5,3
Totale	407	357	427	497	501	467	545	449	553	563	+10	+1,8
Istituto tecnico commerciale												
Maschi	395	342	319	296	260	239	268	255	203	195	-8	-3,9
Femmine	510	557	497	384	400	323	287	318	276	238	-38	-13,8
Totale	905	899	816	680	660	562	555	573	479	433	-46	-9,6
Istituto tecnico per geometri												
Maschi	453	412	355	329	335	247	223	247	259	245	-14	-5,4
Femmine	76	95	75	100	93	90	58	62	40	60	+20	+50,0
Totale	529	507	430	429	428	337	281	309	299	305	+6	+2,0
Istituto tecnico per il turismo												
Maschi	4	8	5	4	6	8	7	4	6	9	+3	+50,0
Femmine	17	21	16	15	20	18	16	23	21	20	-1	-4,8
Totale	21	29	21	19	26	26	23	27	27	29	+2	+7,4
Istituto tecnico per periti aziendali												
Maschi	0	1	5	15	17	9	13	22	20	32	+12	+60,0
Femmine	14	8	33	91	105	90	95	101	115	114	-1	-0,9
Totale	14	9	38	106	122	99	108	123	135	146	+11	+8,1
Istituto tecnico economie-dietiste												
Maschi	0	0	4	12	2	1	-	-	-	-	0	-
Femmine	0	0	1	2	3	2	-	-	-	-	0	-
Totale	0	0	5	14	5	3	-	-	-	-	0	-
Istituto tecnico attività sociali												
Maschi	-	-	-	-	-	-	4	5	2	6	+4	+200,0
Femmine	-	-	-	-	-	-	4	5	3	2	-1	-33,3
Totale	-	-	-	-	-	-	8	10	5	8	+3	+60,0
Totale												
Maschi	1.298	1.175	1.160	1.235	1.185	1.099	1.189	1.133	1.100	1.133	+33	+3,0
Femmine	652	704	647	622	650	548	486	536	485	463	-22	-4,5
Totale	1.950	1.879	1.807	1.857	1.835	1.647	1.675	1.669	1.585	1.596	+11	+0,7

fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.11 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELL'INDIRIZZO LICEALE PER TIPO DI CORSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1993/94 - 2002/03)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	Var. ass. 02/03-01/02	Var. % 02/03-01/02
Liceo classico												
Maschi	72	63	74	76	58	49	50	47	43	66	+23	+53,5
Femmine	134	108	124	126	137	99	87	87	65	111	+46	+70,8
Totale	206	171	198	202	195	148	137	134	108	177	+69	+63,9
Liceo scientifico												
Maschi	423	409	458	429	455	421	435	456	486	534	+48	+9,9
Femmine	379	389	398	387	415	411	373	424	451	425	-26	-5,8
Totale	802	798	856	816	870	832	808	880	937	959	+22	+2,3
Liceo linguistico												
Maschi	48	21	29	32	43	50	24	29	62	61	-1	-1,6
Femmine	159	142	169	177	197	186	188	259	350	323	-27	-7,7
Totale	207	163	198	209	240	236	212	288	412	384	-28	-6,8
Liceo musicale												
Maschi	13	4	8	11	13	6	6	8	6	6	0	0,0
Femmine	9	11	7	9	8	10	12	5	6	4	-2	-33,3
Totale	22	15	15	20	21	16	18	13	12	10	-2	-16,7
Totale												
Maschi	556	497	569	548	569	526	515	540	597	667	+70	+11,7
Femmine	681	650	698	699	757	706	660	775	872	863	-9	-1,0
Totale	1.237	1.147	1.267	1.247	1.326	1.232	1.175	1.315	1.469	1.530	+61	+4,2

fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.12 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELL'INDIRIZZO MAGISTRALE E ARTISTICO PER TIPO DI CORSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1993/94 - 2002/03)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	Var. ass. 02/03-01/02	Var. % 02/03-01/02
Scuola magistrale												
Maschi	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
Femmine	155	154	107	74	22	0	0	0	0	0	0	-
Totale	157	156	107	74	22	0	0	0	0	0	0	-
Istituto magistrale												
Maschi	37	41	40	34	18	41	21	37	36	33	-3	-8,3
Femmine	372	388	443	442	424	365	373	373	436	321	-115	-26,4
Totale	409	429	483	476	442	406	394	410	472	354	-118	-25,0
Quinquennio magistrale psico-pedagogico												
Maschi	0	0	0	2	0	0	1	0	0	6	+6	-
Femmine	0	0	0	52	22	16	21	19	23	117	+94	+408,7
Totale	0	0	0	54	22	16	22	19	23	123	+100	+434,8
Biennio scienze sociali/linguistico												
Maschi	0	0	0	0	0	14	0	0	0	0	0	-
Femmine	0	0	0	0	0	73	0	0	0	0	0	-
Totale	0	0	0	0	0	87	0	0	0	0	0	-
Totale magistrale												
Maschi	39	43	40	36	18	55	30	37	36	39	+3	+8,3
Femmine	527	542	550	568	468	454	471	392	459	438	-21	-4,6
Totale	566	585	590	604	486	509	416	429	495	477	-18	-3,6
Artistico												
Maschi	96	73	82	94	84	66	76	73	79	86	+7	+8,9
Femmine	129	116	120	152	105	112	131	106	95	106	+11	+11,6
Totale	225	189	202	246	189	178	207	179	174	192	+18	+10,3

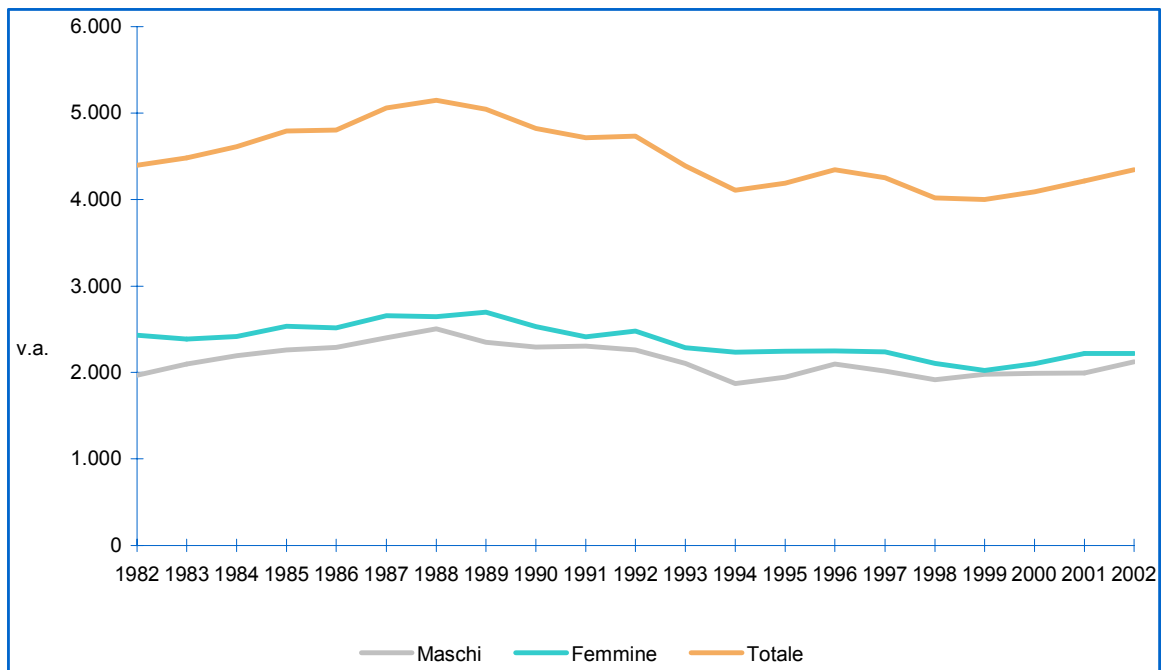
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.13 TOTALE DIPLOMATI PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO
(aa.ss. 1993/94 - 2002/03)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99*	1999/00*	2000/01	2001/02*	2002/03*	Var. % 02/03-01/02
Professionale											
Maschi	70	57	59	75	47	-	-	76	-	-	-
Femmine	219	203	207	256	199	-	-	147	-	-	-
Totale	289	260	266	331	246	236	235	223	312	297	-4,8
Tecnico											
Maschi	969	978	968	836	813	-	-	723	-	-	-
Femmine	700	635	711	671	527	-	-	483	-	-	-
Totale	1.669	1.613	1.679	1.507	1.340	1.370	1.223	1.206	1.236	1.280	+3,6
Liceale											
Maschi	442	414	380	387	419	-	-	396	-	-	-
Femmine	607	625	599	569	572	-	-	570	-	-	-
Totale	1.049	1.039	979	956	991	919	1.026	966	1.073	1.092	+1,8
Magistrale											
Maschi	12	20	25	21	33	-	-	27	-	-	-
Femmine	166	213	238	303	270	-	-	433	-	-	-
Totale	178	233	263	324	303	314	441	460	362	332	-8,3
Artistico											
Maschi	43	52	42	37	31	-	-	45	-	-	-
Femmine	87	118	96	66	45	-	-	95	-	-	-
Totale	130	170	138	103	76	108	107	140	96	97	+1,0
Totale											
Maschi	1.536	1.521	1.474	1.356	1.343	-	-	1.289	-	-	-
Femmine	1.779	1.794	1.851	1.865	1.613	-	-	1.728	-	-	-
Totale	3.315	3.315	3.325	3.221	2.956	2.947	3.032	3.017	3.079	3.098	+0,6

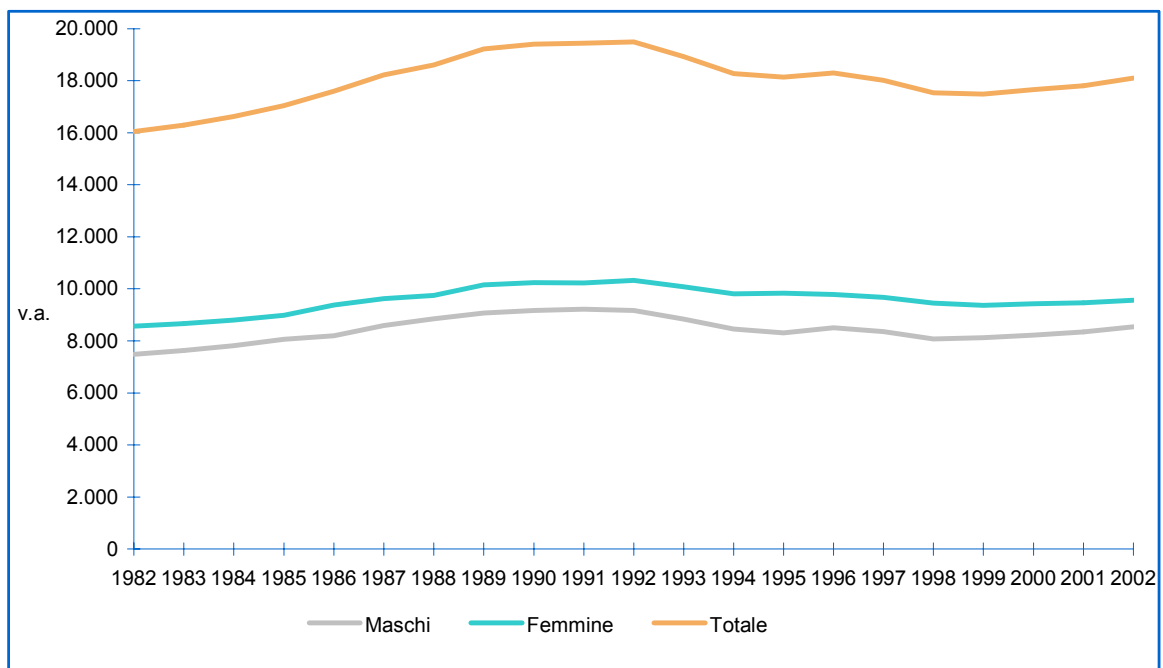
* non sono disponibili i dati suddivisi per genere
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.6 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI IN PROVINCIA DI TRENTO (1982-2002)



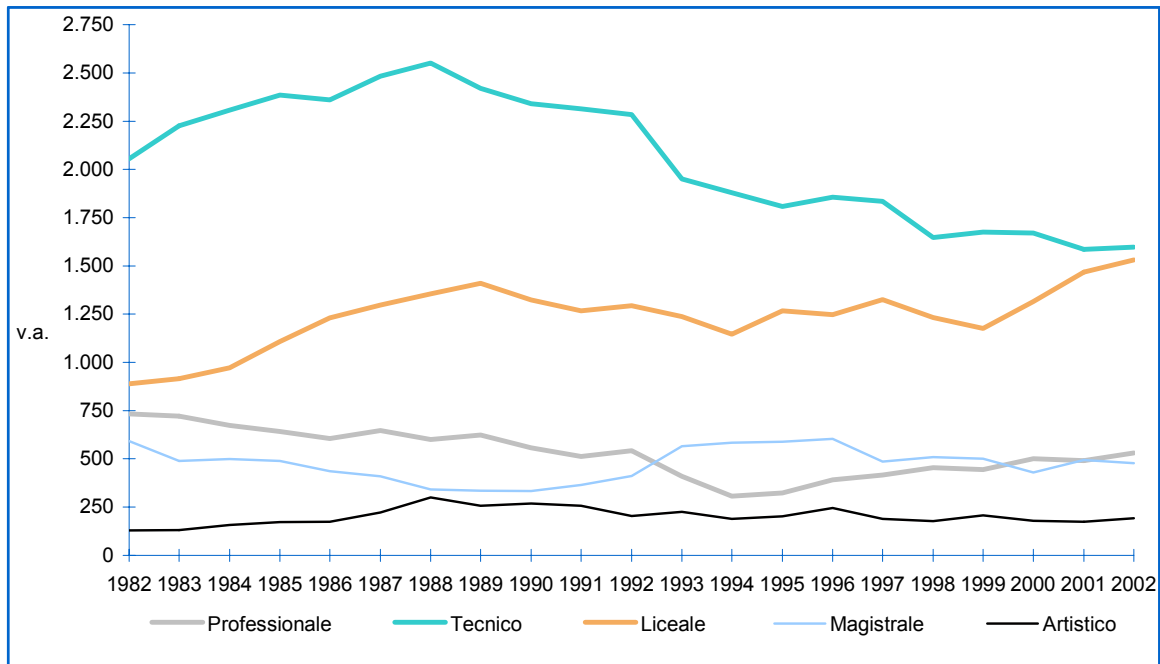
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.7 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI TOTALI ALLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI IN PROVINCIA DI TRENTO (1982-2002)



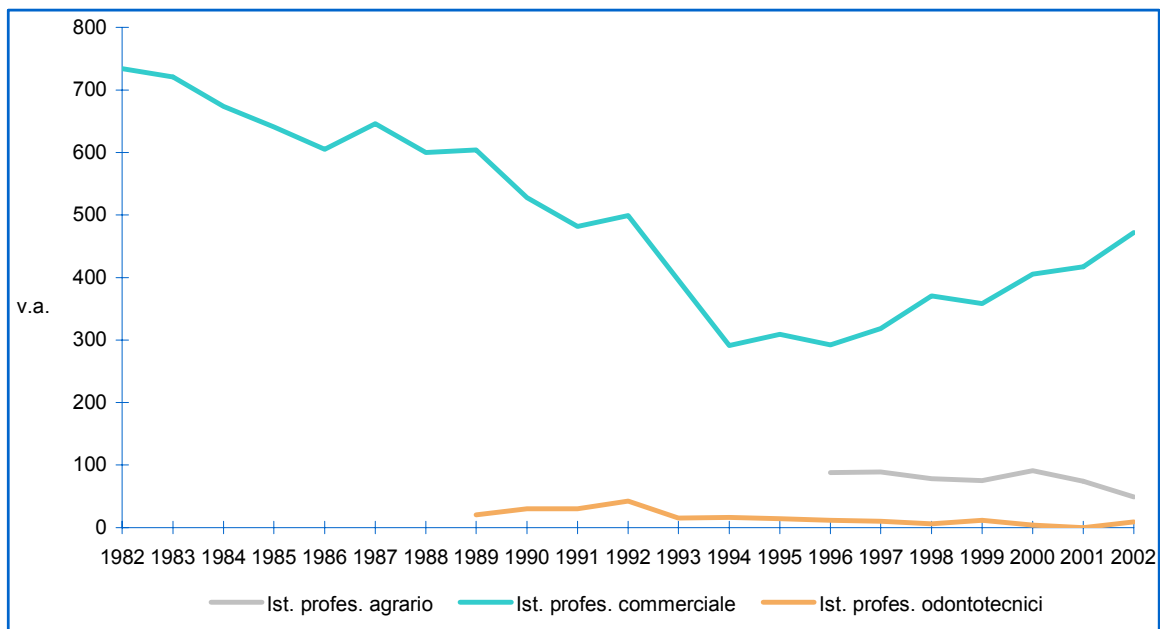
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.8 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE PER INDIRIZZO DI STUDIO DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI IN PROVINCIA DI TRENTO (1982-2002)



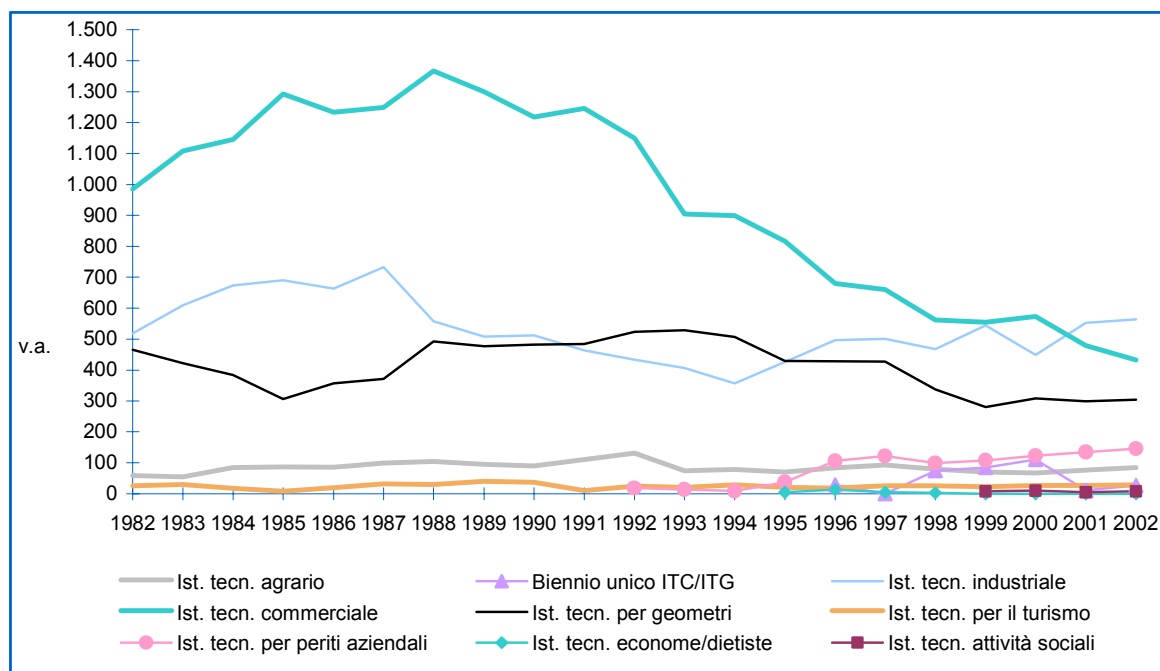
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.9 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELL'INDIRIZZO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO (1982-2002)



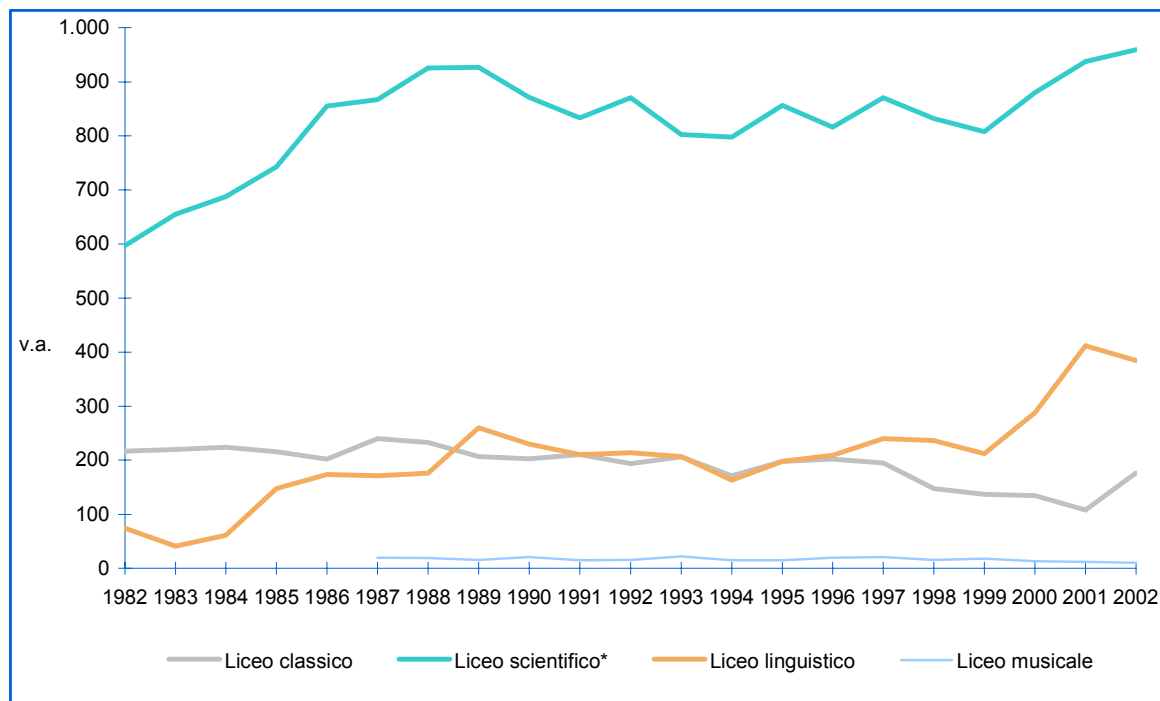
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.10 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELL'INDIRIZZO TECNICO IN PROVINCIA DI TRENTO (1982-2002)



fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

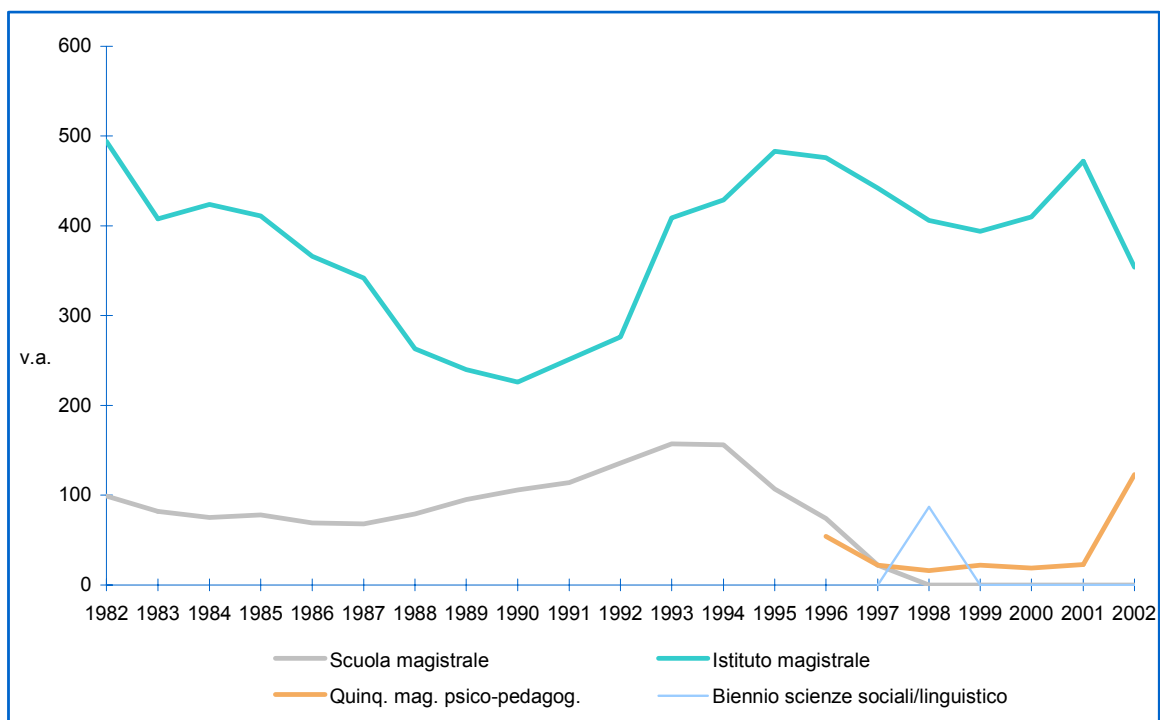
Graf. 3.11 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELL'INDIRIZZO LICEALE IN PROVINCIA DI TRENTO (1982-2002)



* dal 1979/80 al 1990/91 il dato del liceo scientifico comprende anche quello del Quinquennio Unitario Sperimentale

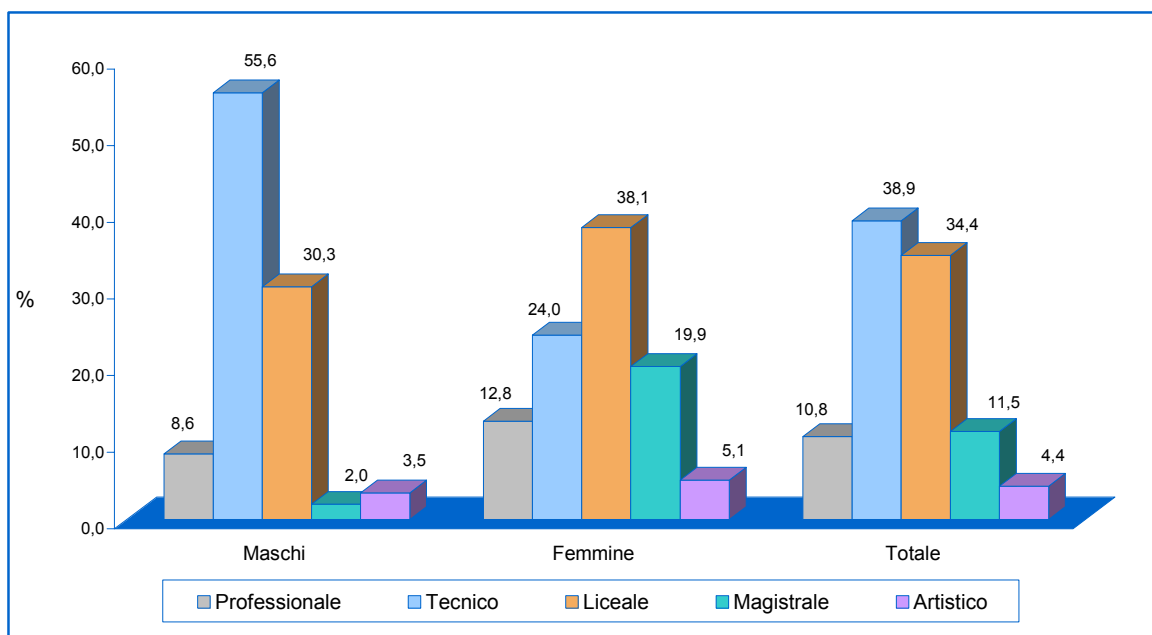
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.12 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELL'INDIRIZZO MAGISTRALE IN PROVINCIA DI TRENTO (1982-2002)



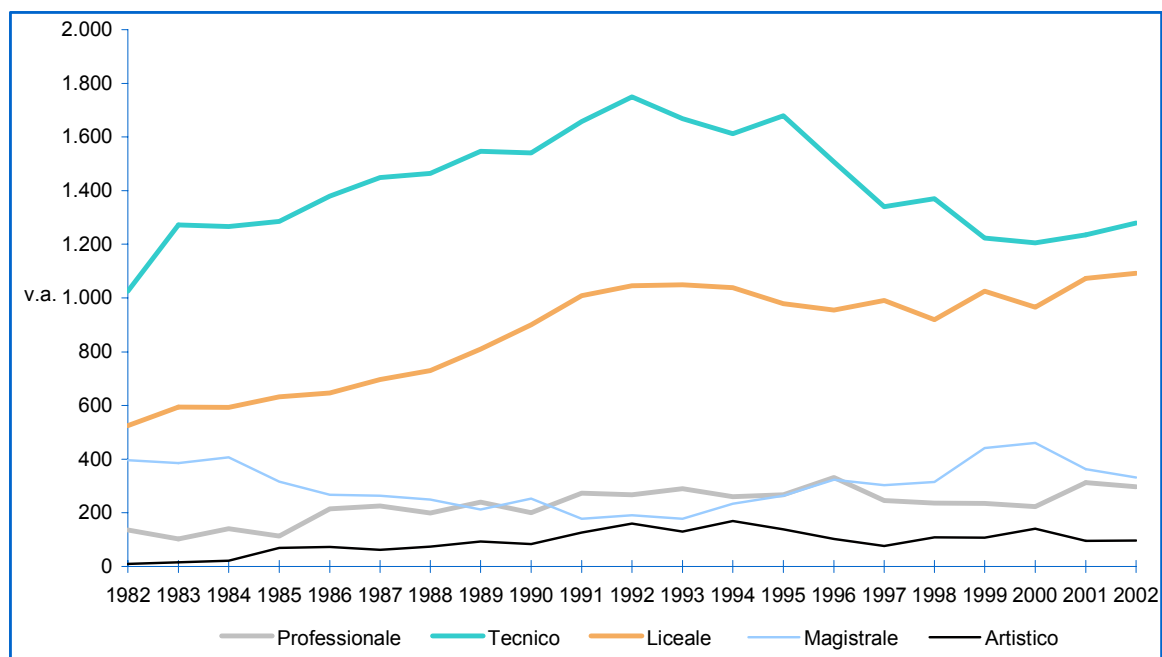
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.13 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (a.s. 2002/03)



fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.14 DIPLOMATI DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (1982-2002)



fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.14 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER MACROAREE IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1996/97 - 2002/03)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	Var. ass. 02/03-01/02	Var. % 02/03-01/02
Sperimentazione servizi alla persona									
Maschi	11	7	6	3	17	16	13	-3	-18,8
Femmine	158	188	188	207	195	203	206	+3	+1,5
Totale	169	195	194	210	212	219	219	0	0,0
Sperimentazione terziario									
Maschi	36	33	31	30	27	35	36	+1	+2,9
Femmine	105	112	98	92	81	75	108	+33	+44,0
Totale	141	145	129	122	108	110	144	+34	+30,9
Sperimentazione alberghiero-ristorazione									
Maschi	115	111	134	156	145	123	173	+50	+40,7
Femmine	83	101	98	120	87	89	87	-2	-2,2
Totale	198	212	232	276	232	212	260	+48	+22,6
Sperimentazione industria-artigianato									
Maschi	503	532	546	557	539	558	532	-26	-4,7
Femmine	1	1	0	1	1	1	3	+2	+200,0
Totale	504	533	546	558	540	559	535	-24	-4,3
Sperimentazione abbigliamento									
Maschi	0	0	0	0	0	0	0	0	-
Femmine	31	37	34	39	21	21	36	+15	+71,4
Totale	31	37	34	39	21	21	36	+15	+71,4
Sperimentazione grafico									
Maschi	24	28	33	32	33	29	33	+4	+13,8
Femmine	10	6	7	8	12	17	14	-3	-17,6
Totale	34	34	40	40	45	46	47	+1	+2,2
Altri corsi non soggetti alla sperimentazione									
Maschi	8	0	0	0	0	0	0	0	-
Femmine	1	0	0	0	0	0	0	0	-
Totale	9	0	0	0	0	0	0	0	-
Totale									
Maschi	697	711	750	778	761	761	787	+26	+3,4
Femmine	389	445	425	467	397	406	454	+48	+11,8
Totale	1.086	1.156	1.175	1.245	1.158	1.167	1.241	+74	+6,3

fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.15 PROVENIENZA DEGLI ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE (CFP) IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1996/97 - 2002/03)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1996/97	1997/98*	1998/99*	1999/00*	2000/01*	2001/02*	2002/03*	Var. ass. 02/03-01/02	Var. % 02/03-01/02
Dalla scuola media									
Maschi	557	509	570	585	578	564	564	0	0,0
Femmine	323	339	295	346	303	307	253	-54	-17,6
Totale	880	848	865	931	881	871	817	-54	-6,2
Altri CFP									
Maschi	63	49	62	74	78	78	61	-17	-21,8
Femmine	29	39	63	65	31	27	47	+20	+74,1
Totale	92	88	125	139	109	105	108	+3	+2,9
Dalla scuola media superiore									
Maschi	76	109	83	80	54	65	67	+2	+3,1
Femmine	37	64	60	45	48	49	47	-2	-4,1
Totale	113	173	143	125	102	114	114	0	0,0
Assolvimento obbligo scolastico									
Maschi	0	0	0	7	16	18	30	+12	+66,7
Femmine	0	0	0	3	1	3	0	-3	-100,0
Totale	0	0	0	10	17	21	30	+9	+42,9
Altro									
Maschi	1	5	2	0	2	6	32	+26	+433,3
Femmine	0	3	0	0	2	4	93	+89	+2.225,0
Totale	1	8	2	0	4	10	125	+115	+1.150,0
Totale iscritti 1° anno									
Maschi	697	672	717	746	728	731	754	+23	+3,1
Femmine	389	445	418	459	385	390	440	+50	+12,8
Totale	1.086	1.117	1.135	1.205	1.113	1.121	1.194	+73	+6,5

* i dati del corso sperimentazione grafico non sono disponibili

fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.16 ISCRITTI AL TERZO ANNO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO (a.s. 2002/03)
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Servizi alla persona	22	2,9	215	46,7	237	19,8
di cui Parrucchiere	17	2,3	95	20,7	112	9,3
Estetista	5	0,7	120	26,1	125	10,4
Terziario	35	4,6	119	25,9	140	11,7
di cui Operatore servizi amministrativi e di segreteria	22	2,9	59	12,8	81	6,8
Operatore d'ufficio	0	0,0	14	3,0	14	1,2
Operatore alle vendite	13	1,7	46	10,0	59	4,9
Alberghiero-ristorazione	164	21,8	108	23,5	272	22,7
di cui Operatore ai servizi di ristorazione	118	15,7	49	10,7	167	13,9
Operatore ai servizi di sala-bar	41	5,4	44	9,6	85	7,1
Operatore ai servizi di ricevimento	5	0,7	15	3,3	20	1,7
Abbigliamento	1	0,1	14	3,0	15	1,3
di cui Operatore abbigliamento	1	0,1	14	3,0	15	1,3
Grafico	23	3,1	4	0,9	27	2,3
di cui Operatore di pre stampa	10	1,3	2	0,4	12	1,0
Operatore di stampa	13	1,7	2	0,4	15	1,3
Industria-artigianato	508	67,5	0	0,0	508	42,4
di cui Operatore impiantista produzione carp. metallica	13	1,7	0	0,0	13	1,1
Termoidraulico	25	3,3	0	0,0	25	2,1
Operatore meccanico macch. imp. automatiz.	119	15,8	0	0,0	119	9,9
Impiantista elettrico	103	13,7	0	0,0	103	8,6
Operatore elettrico	54	7,2	0	0,0	54	4,5
Operatore elettronico	60	8,0	0	0,0	60	5,0
Elettromeccanico riparatore autoveicoli	43	5,7	0	0,0	43	3,6
Operatore del settore legno	25	3,3	0	0,0	25	2,1
Operatore professionale edile	66	8,8	0	0,0	66	5,5
Totale	753	100,0	460	100,0	1.199	100,0

fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.17 TOTALE ISCRITTI AI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1993/94-2002/03)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	Var. ass. 02/03-01/02	Var. % 02/03-01/02
Servizi alla persona												
Maschi	41	49	45	38	27	22	16	22	37	45	+8	+21,6
Femmine	375	359	342	441	439	462	519	543	605	598	-7	-1,2
Totale	416	408	387	479	466	484	535	565	642	643	+1	+0,2
Terziario												
Maschi	199	177	149	135	102	93	94	68	104	107	+3	+2,9
Femmine	505	441	359	370	339	332	314	241	267	302	+35	+13,1
Totale	704	618	508	505	441	425	408	309	371	409	+38	+10,2
Alberghiero-ristorazione												
Maschi	303	279	263	324	295	346	394	381	380	426	+46	+12,1
Femmine	169	187	191	234	236	288	317	299	294	280	-14	-4,8
Totale	472	466	454	558	531	634	711	680	674	706	+32	+4,7
Industria-artigianato*												
Maschi	1.580	1.457	1.403	1.458	1.368	1.552	1.610	1.606	1.634	1.624	-10	-0,6
Femmine	102	81	95	115	116	114	121	109	107	105	-2	-1,9
Totale	1.682	1.538	1.498	1.573	1.484	1.666	1.731	1.715	1.741	1.729	-12	-0,7
Agricoltura												
Maschi	23	19	21	15	8	0	0	0	0	0	0	-
Femmine	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	-
Totale	24	19	21	16	9	0	0	0	0	0	0	-
Totale												
Maschi	2.146	1.981	1.881	1.970	1.800	2.013	2.114	2.077	2.155	2.202	+47	+2,2
Femmine	1.152	1.068	987	1.161	1.131	1.196	1.271	1.192	1.273	1.285	+12	+0,9
Totale	3.298	3.049	2.868	3.131	2.931	3.209	3.385	3.269	3.428	3.487	+59	+1,7

* comprensivo di abbigliamento e grafico

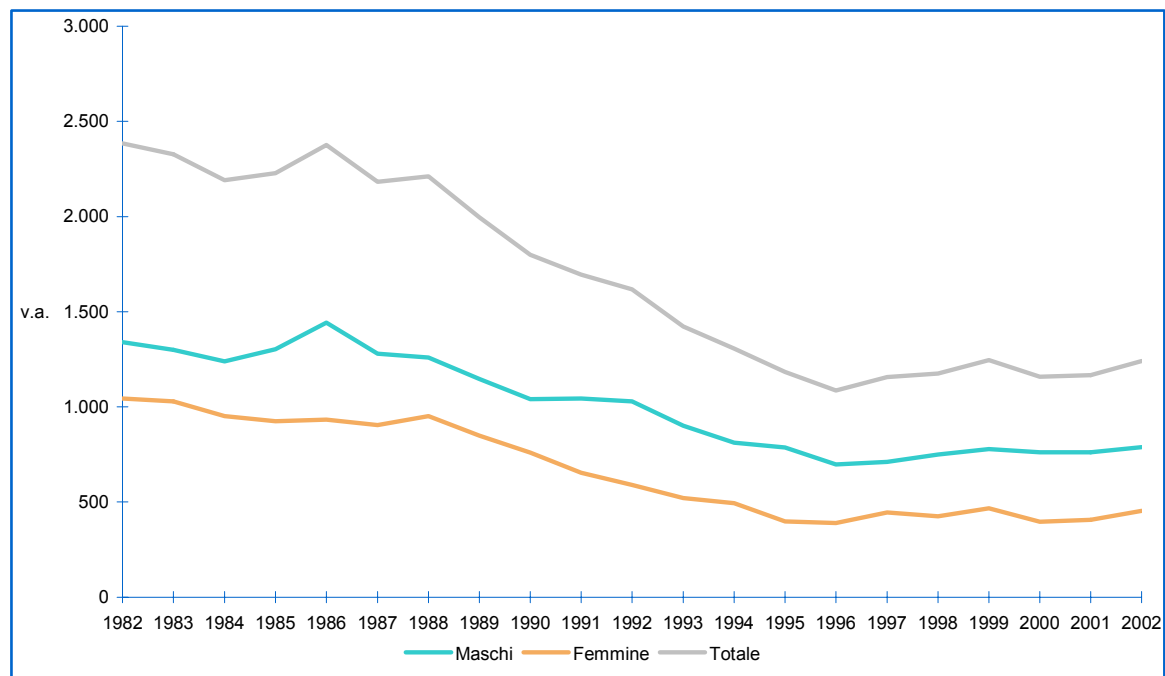
fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.18 QUALIFICATI NEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TRIENNALI IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1997/98 - 2001/02)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	Var. ass. 01/02-00/01	Var. % 01/02-00/01
Servizi alla persona							
Maschi	10	7	10	2	6	+4	+200,0
Femmine	114	112	144	160	196	+36	+22,5
Totale	124	119	154	162	202	+40	+24,7
Terziario							
Maschi	30	27	23	32	32	0	0,0
Femmine	106	110	110	110	85	-25	-22,7
Totale	136	137	133	142	117	-25	-17,6
Alberghiero-ristorazione							
Maschi	78	94	110	111	114	+3	+2,7
Femmine	63	76	106	94	115	+21	+22,3
Totale	141	170	216	205	229	+24	+11,7
Abbigliamento							
Maschi	0	0	0	0	0	0	-
Femmine	26	21	28	27	20	-7	-25,9
Totale	26	21	28	27	20	-7	-25,9
Grafico							
Maschi	0	0	0	17	21	+4	+23,5
Femmine	0	0	0	11	7	-4	-36,4
Totale	0	0	0	28	28	0	0,0
Industria-artigianato							
Maschi	360	388	431	456	437	-19	-4,2
Femmine	10	10	3	0	0	0	-
Totale	370	398	434	456	437	-19	-4,2
Agricoltura							
Maschi	8	0	0	0	0	0	-
Femmine	1	0	0	0	0	0	-
Totale	9	0	0	0	0	0	-
Totale							
Maschi	486	516	574	618	610	-8	-1,3
Femmine	320	329	391	402	423	+21	+5,2
Totale	806	845	965	1.020	1.033	+13	+1,3

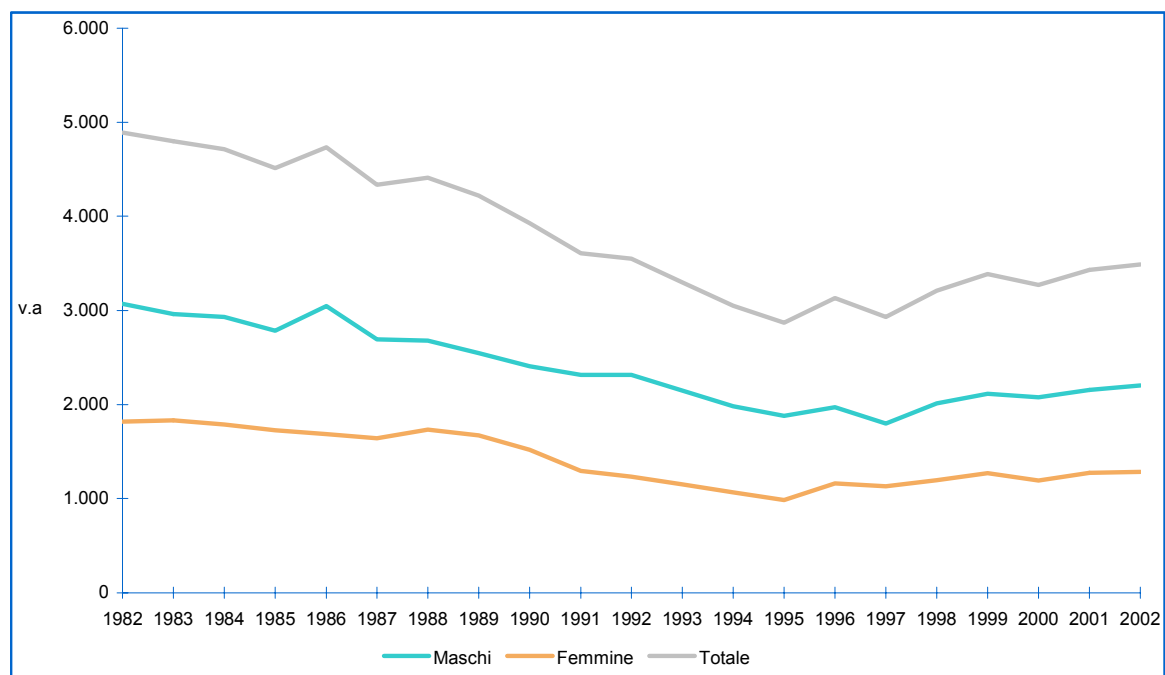
fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Graf. 3.15 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (CFP) IN PROVINCIA DI TRENTO (1982-2002)



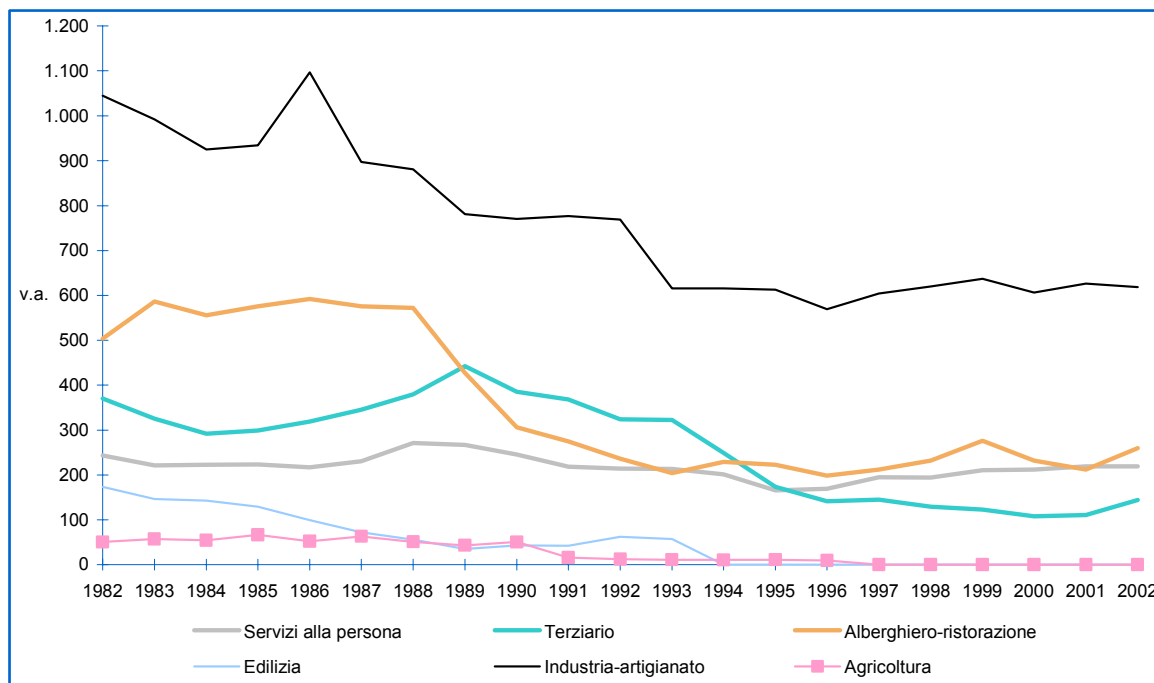
fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Graf. 3.16 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI TOTALI AI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (CFP) IN PROVINCIA DI TRENTO (1982-2002)



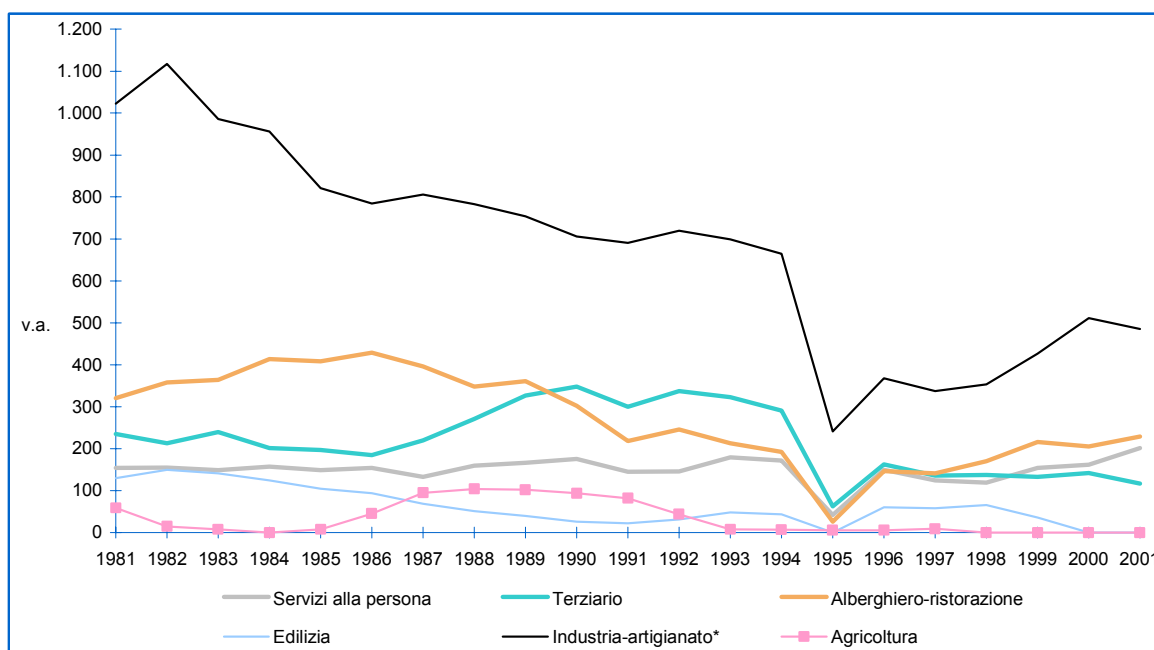
fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Graf. 3.17 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (CFP) PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (1982-2002)



fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Graf. 3.18 QUALIFICATI PRESSO I CENTRI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO (1981-2001)*



* a causa della riforma della formazione professionale solo alcuni corsi hanno avuto qualificati nel 1995/96

fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.19 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DI CORSO (a.a. 2003/04) PER SESSO E CORSO DI STUDIO PRESSO L'UNIVERSITÀ DI TRENTO*
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	2003/04			Var %** 03/04-02/03
	Maschi	Femmine	Totale	
Economia				
Banca, impresa e mercati finanziari (S)	1	1	2	-
Decisioni economiche, impresa e responsabilità sociale (S)	0	1	1	-
Economia delle Org. Nonprofit e delle Coop. Sociali (T)	20	18	38	+52,0
Economia e Diritto (T)	57	51	108	+12,5
Economia e Gestione Aziendale (T)	180	155	335	+4,4
Economia e gestione dell'ambiente e del turismo (S)	4	3	7	-
Management e consulenza aziendale (S)	17	10	27	-
Net-Economy (S)	6	8	14	+600,0
Scienze Economiche e Sociali (T)	25	26	51	+37,8
Totale	310	273	583	+21,2
Giurisprudenza				
Giurisprudenza (S)	2	0	2	-
Scienze Giuridiche (T)	168	186	354	+11,7
Scienze Giuridiche Europee e Transnazionali (T)	101	165	266	+18,8
Totale	271	351	622	+15,0
Ingegneria				
Ingegneria Civile (T)	131	29	160	-7,0
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (T)	89	30	119	+2,6
Ingegneria del Controllo Ambientale (T)	2	0	2	+100,0
Ingegneria Edile/Architettura (T)	56	51	107	+4,9
Ingegneria Industriale (T)	111	8	119	-9,8
Ingegneria della Produzione Industriale (T)	2	0	2	+100,0
Ingegneria delle Industrie Alimentari (T)	58	21	79	+27,4
Ingegneria delle Telecomunicazioni (T)	98	10	108	-3,6
Ingegneria dell'informazione e dell'organizzazione (T)	27	7	34	+3,0
Ingegneria delle Telecomunicazioni (S)	26	4	30	-3,2
Totale	600	160	760	-0,3
Lettere e Filosofia				
Scienze Storiche (T)	49	26	75	+27,1
Mediazione Linguistica per le Imprese e il Turismo (T)	54	243	297	+6,8
Lettere (T)	23	59	82	+30,2
Filosofia (T)	32	53	85	+21,4
Scienze dei Beni Culturali (T)	60	169	229	+13,4
Lingue e Letterature Moderne (T)	19	82	101	+27,8
Filosofia e Linguaggi della Modernità (S)	7	9	16	+33,3
Totale	244	641	885	+16,0
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali				
Matematica (T)	15	20	35	-7,9
Fisica (T)	33	10	43	+53,6
Fisica Applicata (T)	0	0	0	-100,0
Matematica (S)	4	2	6	0
Fisica (S)	5	2	7	+16,7
Fisica e Tecnologie Biomediche (S)	2	3	5	+66,7
Informatica (T)	96	9	105	-21,6
Informatica (S)	10	0	10	0
Totale	165	46	211	-10,2

segue

continua

	2003/04			Var %** 03/04-02/03
	Maschi	Femmine	Totale	
Sociologia				
Metodologia e Organizzazione del Serv. Sociale (S)	4	30	34	-20,9
Sociologia (T)	97	171	268	+22,9
Società, Politica e Istituzioni Europee (T)	57	58	115	+15,0
Sociologia e Ricerca Sociale (S)	2	6	8	-33,3
Lavoro Organizzazione e Sistemi Informativi (S)	2	5	7	+250,0
Società, Territorio e Ambiente (S)	2	4	6	+100,0
Servizio Sociale (T)	1	65	66	+3,1
Totale	165	339	504	+14,0
Polo di Rovereto				
Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva Applicata (T)	33	76	109	-2,7
Totale	1.788	1.886	3.674	+10,1

* i dati si riferiscono alla situazione rilevata al 31.1.2004 - (T) = laurea triennale (S) = laurea specialistica

** anche per l'anno accademico 2002/2003 utilizzato per il confronto i dati si riferiscono alla situazione rilevata al 31/01/2004

fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.20 TOTALE ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER SESSO E PER TIPO DI FACOLTÀ - NUOVI CORSI E TOTALE GENERALE (a.a. 2002/03-2003/04)*
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	2002/03			2003/04			Var % 03/04-02/03
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Economia							
Economia delle Organizzazioni Nonprofit e delle Cooperative Sociali	30	17	47	41	33	74	+57,4
Economia e Diritto	132	89	221	143	122	265	+19,9
Economia e Gestione Aziendale	449	380	829	554	465	1.019	+22,9
Scienze Economiche e Sociali	77	67	144	95	83	178	+23,6
Economia e gest. dell'ambiente e del turismo (S)	0	0	0	4	3	7	-
Decisioni econ., impresa e respons. sociale (S)	0	0	0	0	1	1	-
Management e consulenza aziendale (S)	2	0	2	17	10	27	+1.250,0
Banca, impresa e mercati finanziari (S)	0	0	0	1	1	2	-
Net-Economy., tecn. e management dell'info. (S)	0	0	0	15	9	24	-
Totale vecchi corsi	835	679	1.514	447	300	747	-50,7
Totale	1.525	1.232	2.757	1.317	1.027	2.344	-15,0
Giurisprudenza							
Scienze Giuridiche	297	346	643	455	515	970	+50,9
Scienze Giuridiche Europee e Transnazionali	130	250	380	199	382	581	+52,9
Giurisprudenza	0	0	0	2	0	2	-
Totale vecchi corsi	845	1.068	1.913	629	712	1.341	-29,9
Totale	1.272	1.664	2.936	1.285	1.609	2.894	-1,4
Ingegneria							
Ingegneria Civile	301	54	355	410	69	479	+34,9
Ingegneria del Controllo Ambientale	95	15	110	67	12	79	-28,2
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio	139	69	208	224	86	310	+49,0
Ingegneria delle Telecomunicazioni	306	22	328	358	31	389	+18,6
Ingegneria Industriale	194	23	217	270	26	296	+36,4
Ingegneria delle Industrie Alimentari	79	19	98	109	36	145	+48,0
Ingegneria della Produzione Industriale	36	1	37	31	1	32	-13,5
Ingegneria Edile/Architettura	107	77	184	158	121	279	+51,6
Ingegneria delle Telecomunicazioni (S)	42	7	49	75	11	86	+75,5
Ingegneria dell'informazione e dell'organizzazione	150	19	169	138	22	160	-5,3
Totale vecchi corsi	1.154	291	1.445	700	189	889	-38,5
Totale	2.603	597	3.200	2.540	604	3.144	-1,8
Lettere e Filosofia							
Lettere	25	95	120	43	142	185	+54,2
Lingue e Letterature Moderne	24	137	161	37	186	223	+38,5
Mediazione Linguistica per le Imprese e il Turismo	105	460	565	133	580	713	+26,2
Scienze Storiche	59	54	113	97	70	167	+47,8
Filosofia	84	96	180	96	124	220	+22,2
Scienze dei Beni Culturali	89	302	391	129	418	547	+39,9
LS Filosofia e Linguaggi della Modernità	7	5	12	16	13	29	+141,7
Totale vecchi corsi	254	877	1.131	156	559	715	-36,8
Totale	647	2.026	2.673	707	2.092	2.799	+4,7
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali							
Fisica	68	21	89	81	23	104	+16,9
Fisica Applicata	36	16	52	27	13	40	-23,1
Informatica	279	50	329	322	39	361	+9,7
Matematica	46	66	112	47	70	117	+4,5
Fisica (S)	5	4	9	15	7	22	+144,4
Fisica e Tecnologie Biomediche (S)	2	1	3	4	5	9	+200,0
Informatica (S)	9	1	10	20	2	22	+120,0
Matematica (S)	1	5	6	6	8	14	+133,3
Totale vecchi corsi	60	55	115	33	25	58	-49,6
Totale	506	219	725	555	192	747	+3,0

segue

continua

	2002/03			2003/04			Var % 03/04-02/03
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Sociologia							
Sociologia	172	299	471	235	435	670	+42,3
Società, Politica e Istituzioni Europee	81	89	170	128	126	254	+49,4
Servizio Sociale	16	164	180	16	210	226	+25,6
Lavoro Organizzazione e Sistemi Informativi (S)	1	1	2	3	8	11	+450,0
Metodologia e Organizzazione del Serv. Sociale (S)	4	43	47	10	69	79	+68,1
Società, Territorio e Ambiente (S)	1	2	3	3	4	7	+133,3
Sociologia e Ricerca Sociale (S)	6	6	12	5	11	16	+33,3
Totale vecchi corsi	449	743	1.192	269	427	696	-41,6
Totale	730	1.347	2.077	669	1.290	1.959	-5,7
Polo di Rovereto							
Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva Applicata	54	134	188	76	183	259	+37,8
Totale nuovi corsi	3.740	3.506	7.246	4.915	4.785	9.700	+33,9
Totale vecchi corsi	3.597	3.713	7.310	2.234	2.212	4.446	-39,2
Totale iscritti	7.337	7.219	14.556	7.149	6.997	14.146	-2,8

* i dati si riferiscono alla situazione rilevata al 31.1.2004 - (S) = laurea specialistica
 fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.21 TOTALE ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER PROVINCIA DI PROVENIENZA E TIPO DI FACOLTÀ - NUOVI CORSI E TOTALE GENERALE (a.a. 2002/03-2003/04) – valori assoluti e variazioni percentuali –

	2002/03			2003/04			Var % 03/04-02/03		
	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre
Economia									
Economia delle Organizzazioni Nonprofit e delle Cooperative Sociali	26	8	13	37	11	26	+42,3	+37,5	+100,0
Economia e Diritto	146	17	58	168	23	74	+15,1	+35,3	+27,6
Economia e Gestione Aziendale	572	75	182	684	91	244	+19,6	+21,3	+34,1
Scienze Economiche e Sociali	104	9	31	133	13	32	+27,9	+44,4	+3,2
Management e consulenza aziendale	2	0	0	16	3	8	+700,0	-	-
Economia e gest. dell'ambiente e del turismo (S)	0	0	0	4	0	3	-	-	-
Decisioni economiche, impresa e resp. soc. (S)	0	0	0	1	0	0	-	-	-
Banca, impresa e mercati finanziari (S)	0	0	0	2	0	0	-	-	-
Net-Economy (S)	0	0	0	16	1	7	-	-	-
Totale	850	109	284	1.061	142	394	+24,8	+30,3	+38,7
Giurisprudenza									
Scienze Giuridiche	317	97	229	425	148	397	+34,1	+52,6	+73,4
Scienze Giuriche Europee e Transnazionali	142	39	199	206	42	333	+45,1	+7,7	+67,3
Giurisprudenza (S)	0	0	0	0	1	1	-	-	-
Totale	459	136	428	631	191	731	+37,5	+40,4	+70,8
Ingegneria									
Ingegneria Civile	184	25	146	245	38	196	+33,2	+52,0	+34,2
Ingegneria del Controllo Ambientale	62	10	38	48	7	24	-22,6	-30,0	-36,8
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio	106	12	90	152	25	133	+43,4	+108,3	+47,8
Ingegneria delle Telecomunicazioni	208	21	99	250	19	120	+20,2	-9,5	+21,2
Ingegneria Industriale	118	18	81	152	22	122	+28,8	+22,2	+50,6
Ingegneria delle Industrie Alimentari	65	12	21	86	20	39	+32,3	+66,7	+85,7
Ingegneria della Produzione Industriale	23	2	12	18	2	12	-21,7	0	0
Ingegneria dell'informazione e dell'organiz.	119	8	42	106	5	49	-10,9	-37,5	+16,7
Ingegneria Edile/Architettura	114	10	60	164	17	98	+43,9	+70,0	+63,3
LS Ingegneria delle Telecomunicazioni	39	2	8	62	4	20	+59,0	+100,0	+150,0
Totale	1.038	120	597	1.283	159	813	+23,6	+32,5	+36,2
Lettere e Filosofia									
Lettere	86	16	18	119	32	34	+38,4	+100,0	+88,9
Lingue e Letterature Moderne	106	36	19	134	56	33	+26,4	+55,6	+73,7
Mediazione Linguistica per le Imprese e il Turismo	358	78	129	427	90	196	+19,3	+15,4	+51,9
Scienze Storiche	82	18	13	116	26	25	+41,5	+44,4	+92,3
Filosofia	135	19	26	157	25	38	+16,3	+31,6	+46,2
Scienze dei Beni Culturali	324	42	25	423	77	47	+30,6	+83,3	+88,0
Filosofia e Linguaggi della Modernità (S)	9	0	3	20	2	7	+122,2	-	+133,3
Totale	1.100	209	233	1.396	308	380	+26,9	+47,4	+63,1
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali									
Fisica	49	8	32	60	9	35	+22,4	+12,5	+9,4
Fisica Applicata	35	5	12	26	4	10	-25,7	-20,0	-16,7
Informatica	263	34	32	273	33	55	+3,8	-2,9	+71,9
Matematica	74	7	31	75	6	36	+1,4	-14,3	+16,1
Fisica (S)	8	0	1	15	1	6	+87,5	-	+500,0
Fisica e Tecnologie Biomediche (S)	2	0	1	5	1	3	+150,0	-	+200,0
Informatica (S)	9	0	1	20	0	2	+122,2	-	+100,0
Matematica (S)	5	0	1	9	2	3	+80,0	-	+200,0
Totale	445	54	111	483	56	150	+8,5	+3,7	+35,1

segue

continua

	2002/03			2003/04			Var % 03/04-02/03		
	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre
Sociologia									
Sociologia	223	50	198	309	65	296	+38,6	+30,0	+49,5
Società, Politica e Istituzioni Europee	118	18	34	162	22	70	+37,3	+22,2	+105,9
Servizio Sociale	95	34	51	143	23	60	+50,5	-32,4	+17,6
Lavoro, Organizzazione e Sistemi Informativi (S)	2	0	0	5	0	6	+150,0	-	-
Metodologia e Organizzazione del S. Sociale (S)	26	10	11	37	15	27	+42,3	+50,0	+145,5
Società, Territorio, Ambiente (S)	1	1	1	1	2	4	0	+100,0	+300,0
Sociologia e Ricerca Sociale (S)	3	0	9	3	0	13	0	-	+44,4
Totale	468	113	304	660	127	476	+41,0	+12,4	+56,6
Polo di Rovereto									
Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva Applicata	132	16	40	167	20	72	+26,5	+25,0	+80,0
Totale iscritti nuovi corsi	4.492	757	1.997	5.681	1.003	3.016	+26,5	+32,5	+51,0
Totale iscritti (vecchi corsi + nuovi corsi)	8.340	1.607	4.609	7.991	1.495	4.660	-4,2	-7,0	+1,1

* i dati si riferiscono alla situazione rilevata al 31 gennaio di ogni anno - (S) = laurea specialistica
 fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.22 TOTALE ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER SESSO E PER TIPO DI FACOLTÀ - VECCHI CORSI (aa.aa. 1999/00-2003/04) - valori assoluti e variazioni percentuali -

	1999/00			2000/01			2001/02			2002/03 (*)			2003/04 (*)			Var. % 03/04-02/03		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Sociologia																		
Sociologia	808	1.317	2.125	782	1.312	2.094	524	848	1.372	439	714	1.153	269	426	695	-38,7	-40,3	-39,7
Diploma in Servizio Sociale	11	135	146	14	126	140	2	5	7	10	27	37	0	0	0	-100,0	-100,0	-100,0
Economia e commercio																		
Statistica (D)	40	31	71	25	23	48	14	11	25	7	6	13	3	1	4	-57,1	-83,3	-69,2
Scuola di Statistica (D)	19	9	28	15	5	20	10	1	11	9	1	10	4	0	4	-55,6	-100,0	-60,0
Economia Politica	446	337	783	329	257	586	178	134	312	146	128	274	78	51	129	-46,6	-60,2	-52,9
Economia e Commercio	1.344	1.003	2.347	1.085	825	1.910	650	480	1.130	635	529	1.164	355	247	602	-44,1	-53,3	-48,3
Biennio Economia	314	203	517	484	354	838	328	259	587	38	15	53	7	1	8	-81,6	-93,3	-84,9
Scienze matematiche fisiche e naturali																		
Matematica	77	149	226	59	135	194	26	52	78	12	35	47	4	16	20	-66,7	-54,3	-57,4
Fisica	166	60	226	159	58	217	66	27	93	43	18	61	25	9	34	-41,9	-50,0	-44,3
Informatica	66	13	79	123	30	153	20	2	22	0	0	0	0	0	0	-	-	-
Metodologie Fisiche (D)	35	11	46	26	9	35	9	3	12	5	2	7	4	0	4	-20,0	-100,0	-42,9
Ingegneria																		
Materiali	446	57	503	404	61	465	287	42	329	227	35	262	142	21	163	-37,4	-40,0	-37,8
Civile	888	167	1.055	891	160	1.051	635	122	757	529	103	632	350	68	418	-33,8	-34,0	-33,9
Forestale	5	1	6	2	1	3	1	1	2	2	1	3	0	1	1	-100,0	0	-66,7
Ambiente e Territorio	630	209	839	588	215	803	388	169	557	310	145	455	204	98	302	-34,2	-32,4	-33,6
Informatica (D)	227	30	257	223	34	257	115	12	127	6	0	6	0	0	0	-100,0	-	-100,0
Ambiente e Risorse (D)	99	21	120	90	22	112	33	10	43	7	2	9	4	1	5	-42,9	-50,0	-44,4
Telecomunicazioni	113	15	128	225	28	253	190	20	210	73	5	78	0	0	0	-100,0	-100,0	-100,0
Tecnologie Ind. dei Mat. (D)	13	1	14	17	1	18	14	0	14	0	0	0	0	0	0	-	-	-
Lettere e filosofia																		
Lettere	315	919	1.234	301	872	1.173	203	596	799	182	507	689	114	323	437	-37,4	-36,3	-36,6
Lingue e Lett. Straniere	130	769	899	139	701	840	80	417	497	72	370	442	38	223	261	-47,2	-39,7	-41,0
Lingue straniere moderne	9	61	70	6	45	51	6	26	32	0	0	0	4	13	17	-	-	-
Giurisprudenza																		
Giurisprudenza	1.423	1.889	3.312	1.319	1.776	3.095	953	1.219	2.172	845	1.068	1.913	629	712	1.341	-25,6	-33,3	-29,9
Scuola diretta per fini speciali																		
Informatica	0	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Assistente Sociale	4	12	16	3	7	10	1	3	4	0	2	2	0	1	1	-	-50,0	-50,0
Totale																		
Totale	7.628	7.420	15.048	7.309	7.057	14.366	4.733	4.459	9.192	3.597	3.713	7.310	2.234	2.212	4.446	-37,9	-40,4	-39,2

* i dati si riferiscono alla situazione rilevata alla data del 31 gennaio (2003 e 2004). Per gli anni precedenti alla data del 31 dicembre (1999, 2000 e 2001)

(D) = Diploma universitario

fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.23 TOTALE ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA E PER TIPO DI FACOLTÀ - VECCHI CORSI (aa.aa. 1999/00-2003/04)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1999/00			2000/01			2001/02			2002/03			2003/04			Var. % 03/04-02/03		
	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre
Sociologia																		
Sociologia	905	161	1.055	914	142	1.031	610	96	666	527	83	543	324	52	319	-38,5	-37,3	-41,3
Diploma in Servizio Sociale	82	33	30	86	27	27	4	1	2	25	3	9	0	0	0	-100,0	-100,0	-100,0
Economia e commercio																		
Diploma Universitario Statistica	39	13	19	28	8	12	15	3	7	10	1	2	4	0	0	-60,0	-100,0	-100,0
Scuola di Statistica	20	5	3	14	4	2	9	1	1	9	1	0	4	0	0	-55,6	-100,0	-
Economia Politica	543	57	183	398	47	141	208	27	77	185	23	66	91	12	26	-50,8	-47,8	-60,6
Economia e Commercio	1.295	299	749	1.049	235	617	613	129	388	635	114	415	313	74	215	-50,7	-35,1	-48,2
Biennio Economia	288	75	154	502	96	238	332	63	192	26	10	17	3	1	4	-88,5	-90,0	-76,5
Scienze matematiche fisiche e naturali																		
Matematica	143	14	69	123	15	56	50	5	23	31	2	14	15	1	4	-51,6	-50,0	-71,4
Fisica	144	30	52	134	24	58	61	8	24	35	7	19	16	6	12	-54,3	-14,3	-36,8
Informatica	69	7	3	119	18	16	16	0	6	0	0	0	0	0	0	-	-	-
Diploma Metodol. Fisiche	36	1	9	26	1	8	9	0	3	6	0	1	3	0	1	-50,0	-	0
Ingegneria																		
Materiali	325	50	128	288	50	127	194	37	98	148	28	86	90	21	52	-39,2	-25,0	-39,5
Civile	681	102	272	661	95	293	474	63	220	365	64	203	231	44	143	-36,7	-31,3	-29,6
Forestale	5	1	0	3	0	0	2	0	0	3	0	0	1	0	0	-66,7	-	-
Ambiente e Territorio	486	93	260	456	84	263	329	54	174	268	43	144	180	24	98	-32,8	-44,2	-31,9
Informatica (diploma)	190	14	53	189	14	54	89	5	33	4	0	2	0	0	0	-100,0	-	-100,0
Ambiente e Risorse	62	9	49	58	8	46	18	5	20	1	3	5	1	0	4	0	-100,0	-20,0
Telecomunicazioni	95	8	25	176	12	65	142	9	59	0	78	0	0	0	0	-	-100,0	-
Tecnologie Ind. dei Materiali	10	1	3	11	1	6	7	1	6	0	0	0	0	0	0	-	-	-
Lettere e filosofia																		
Lettere	1.001	155	78	954	139	80	647	99	53	565	84	40	362	53	22	-35,9	-36,9	-45,0
Lingue straniere	641	167	88	589	159	88	338	91	68	314	82	46	180	47	34	-42,7	-42,7	-26,1
Lingue straniere moderne	41	24	5	30	17	4	18	11	3	0	0	0	9	7	1	-	-	-
Giurisprudenza																		
Giurisprudenza	1.294	419	1.589	1.199	397	1.491	802	276	1.094	689	224	1.000	482	150	709	-30,0	-33,0	-29,1
Scuola diretta per fini speciali																		
Informatica	0	0	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Assistente sociale	12	3	1	7	3	0	2	2	0	2	0	0	1	0	0	-50,0	-	-
Totale																		
Totale	8.407	1.741	4.878	8.014	1.596	4.723	4.989	986	3.217	3.848	850	2.612	2.310	492	1.644	-40,0	-42,1	-37,1

* i dati si riferiscono alla situazione rilevata alla data del 31 gennaio (2003 e 2004). Per gli anni precedenti alla data del 31 dicembre (1999, 2000 e 2001)
fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.24 FUORI CORSO RISPETTO AGLI ISCRITTI PRESSO L'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER FACOLTÀ (aa.aa. 1994/95-2003/04)
- valori percentuali -

	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04
Sociologia										
Sociologia	40,1	40,8	40,7	36,8	41,2	34,1	27,2	35,7	46,8	62,2
Servizio Sociale (diploma)	0,0	0,0	0,0	25,4	37,1	16,4	10,0	57,1	-	-
Servizio Sociale (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	13,2	10,2
Sociologia (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	1,3	1,0
Economia e commercio										
Diploma Universitario Statistica	36,5	49,5	47,6	40,1	48,7	38,0	37,5	80,0	100,0	100,0
Economia Politica	33,4	40,3	51,5	53,6	59,6	52,1	53,6	73,0	67,7	93,8
Economia e Commercio	36,1	39,9	45,0	46,2	48,2	43,7	45,2	63,3	60,7	82,7
Biennio comune Economia	-	-	-	-	-	0,6	0,3	0,0	3,4	0,0
Scuola di Statistica	-	-	-	-	-	67,8	65,0	100,0	100,0	100,0
Economia delle Organizzazioni Nonprofit (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	29,8	6,8
Economia e Diritto (1)	-	-	-	-	-	-	-	-	19,8	7,9
Economia e Gestione Aziendale (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	15,2	7,9
Scienze Economiche e Sociali (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	15,5	11,8
Scienze matematiche fisiche e naturali										
Matematica	34,0	36,2	38,7	40,8	43,1	30,9	30,9	56,4	100,0	100,0
Fisica	40,8	37,8	39,7	32,3	42,4	39,8	35,0	80,6	100,0	100,0
Diploma Metodologie Fisiche	-	0,0	0,0	2,6	32,6	30,4	37,1	91,7	100,0	100,0
Fisica Applicata (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	25,9	55,0
Fisica (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	15,5	16,4
Informatica (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	10,2	0,0
Matematica (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	19,2	0,0
Ingegneria										
Ingegneria Materiali	35,8	36,2	42,0	41,3	40,9	23,3	19,1	29,5	42,4	51,5
Ingegneria Civile	31,0	34,5	35,1	45,7	45,9	34,9	29,9	40,8	46,5	53,4
Ingegneria Forestale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	66,6	66,6	100,0	100,0	100,0
Ingegneria Ambiente e Territorio	28,2	28,0	33,6	29,1	42,4	33,5	29,4	44,2	55,1	63,6
Ingegneria Informatica	34,4	41,6	44,4	45,9	50,0	26,8	16,3	34,6	50,0	-
Ingegneria Ambiente e Risorse	16,1	21,0	31,1	46,0	56,8	42,5	33,0	62,8	100,0	100,0
Ingegneria del Controllo Ambientale (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	18,8	51,9
Ingegneria della Produzione Industriale (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	22,9	43,8
Ingegneria delle Telecomunicazioni (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	19,8	58,1
Ingegneria Industriale (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	0,5	0,0
Lettere e filosofia										
Lettere	30,5	32,5	36,1	42,0	49,4	52,3	46,5	60,9	72,1	84,9
Lingue	31,5	36,9	41,9	45,1	48,8	41,6	35,9	55,5	66,0	78,2
Lingue Moderne	-	-	-	-	-	71,4	76,5	100,0	100,0	100,0
Filosofia (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	1,1	11,4
Lettere (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	0,8	3,8
Lingue e Letterature Moderne (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	0,6	2,8
Scienze Storiche (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	0,9	3,0
Giurisprudenza										
Giurisprudenza	39,3	42,3	45,8	48,3	51,9	45,9	39,9	52,6	60,8	76,0
Scienze Giuridiche (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	3,8	4,5
Scienze Giuridiche europee e transnaz. (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	1,8	1,0
Scuola diretta per fini speciali										
Informatica	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-	-	-	-
Assistente Sociale	41,2	60,9	100,0	100,0	100,0	50,0	60,0	100,0	100,0	100,0
Totale	35,6	38,5	42,4	43,9	48,1	39,2	33,3	46,5	30,8	21,6

(T) = Laurea triennale

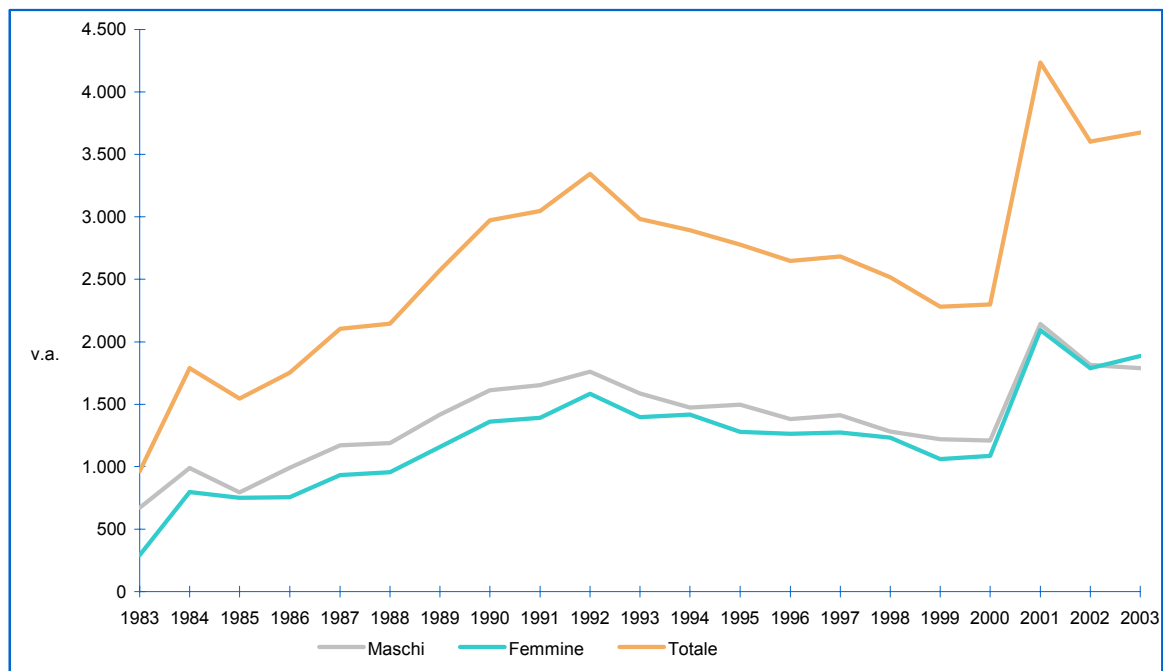
fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.25 LAUREATI E DIPLOMATI PRESSO L'UNIVERSITÀ DI TRENTO DIVISI PER FACOLTÀ
(aa.aa. 1995/96-2002/03)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02*	2002/03*	Var. ass. 02/03-01/02	Var. % 02/03-01/02
Sociologia										
Sociologia	89	101	112	191	229	203	210	245	+35	+16,7
Sociologia (T)	-	-	-	-	-	-	2	14	+12	+600,0
Diploma in Servizio Sociale	-	2	18	38	41	2	0	0	0	-
Servizio Sociale	-	-	-	-	-	-	173	56	-117	-67,6
Sociologia e ricerca sociale	-	-	-	-	-	-	-	1	+1	-
Economia e commercio										
Diploma Universitario Statistica	21	23	14	10	7	6	2	346	+344	+17.200,0
Economia Politica	96	108	145	133	127	105	72	2	-70	-97,2
Economia e Commercio	258	309	393	381	343	384	379	92	-287	-75,7
Scuola di Statistica	-	-	-	9	5	1	1	0	-1	-100,0
Economia organizzazioni non-profit	-	-	-	-	-	-	-	1	+1	-
Scienze economiche e sociali	-	-	-	-	-	-	-	7	+7	-
Economia e diritto	-	-	-	-	-	-	-	22	+22	-
Economia e gestione aziendale	-	-	-	-	-	-	-	33	+33	-
Scienze matematiche fisiche e naturali										
Matematica	26	23	39	43	31	26	25	16	-9	-36,0
Matematica (T)	-	-	-	-	-	-	8	15	+7	+87,5
Fisica	25	26	19	19	30	29	23	14	-9	-39,1
Fisica (T)	-	-	-	-	-	8	6	16	+10	+166,7
Fisica applicata	-	-	-	-	-	1	18	13	-5	-27,8
Diploma Metodologie Fisiche	-	3	4	8	6	8	0	0	0	-
Ingegneria										
Ingegneria Materiali	31	53	42	40	35	40	37	66	+29	+78,4
Ingegneria Civile	36	36	45	77	74	80	93	105	+12	+12,9
Ingegneria Forestale	1	1	3	1	1	0	0	1	+1	-
Ingegneria Ambiente e Territorio	20	38	47	59	55	75	84	83	-1	-1,2
Ingegneria Informatica (Diploma)	32	25	28	27	38	44	45	2	-43	-95,6
Ingegneria Ambiente e Risorse (Diploma)	6	15	27	23	12	13	7	1	-6	-85,7
Ingegneria delle telecomunicazioni (T)	-	-	-	-	-	6	50	43	-7	-14,0
Ingegneria del controllo ambientale	-	-	-	-	-	-	103	28	-75	-72,8
Ingegneria della produzione industriale	-	-	-	-	-	-	1	6	+5	+500,0
Ingegneria dell'informazione e dell'Org.	-	-	-	-	-	-	244	37	-207	-84,8
Ingegneria delle telecomunicazioni	-	-	-	-	-	-	-	3	+3	-
Lettere e filosofia										
Lettere	67	66	83	63	95	104	82	129	+47	+57,3
Lingue	66	82	85	102	110	84	77	96	+19	+24,7
Lingue Moderne	-	-	-	14	4	7	7	3	-4	-57,1
Filosofia	-	-	-	-	-	-	3	7	+4	+133,3
Mediazione linguistica	-	-	-	-	-	-	-	9	+9	-
Lingue moderne (T)	-	-	-	-	-	-	-	1	+1	-
Giurisprudenza										
Giurisprudenza	224	290	332	415	442	343	367	333	-34	-9,3
Scienze giuridiche europee	-	-	-	-	-	-	-	2	+2	-
Scuola diretta per fini speciali										
Informatica	2	2	0	1	0	0	7	12	+5	+71,4
Assistente Sociale	18	13	6	6	4	1	1	0	-1	-100,0
Totale	1.018	1.216	1.442	1.660	1.689	1.570	2.127	1.860	-267	-12,6

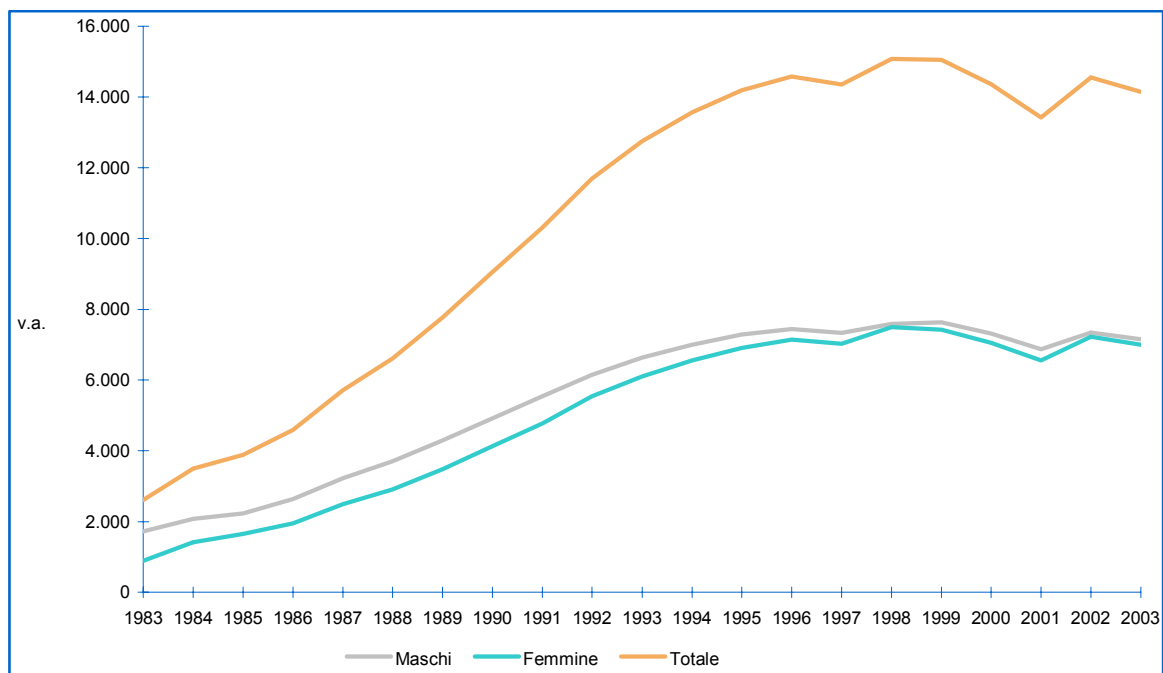
* dati al 31 gennaio anno successivo. (T) = laurea triennale
fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Graf. 3.19 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI AL PRIMO ANNO DELL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER SESSO (1983-2003)



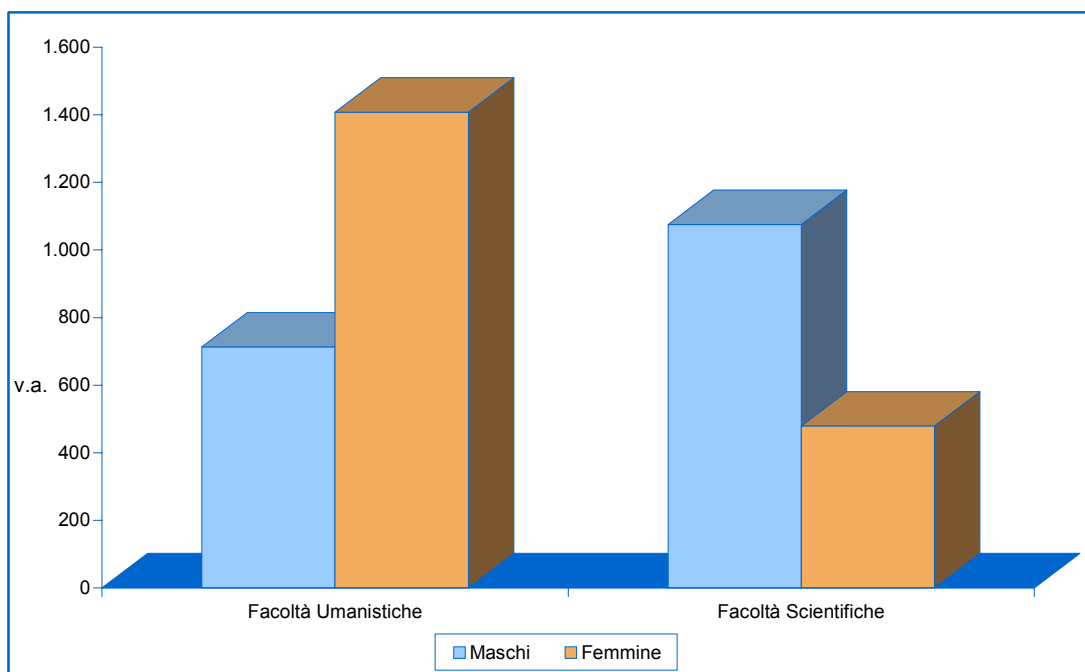
fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Graf. 3.20 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI TOTALI ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER SESSO (1983-2003)



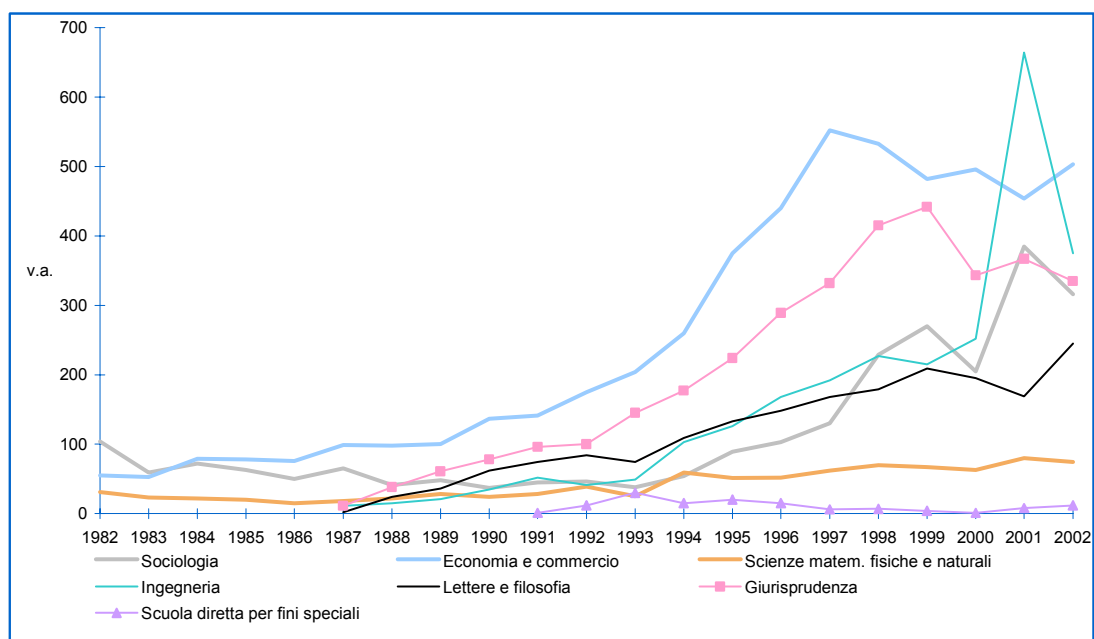
fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Graf. 3.21 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER SESSO E PER TIPO DI FACOLTA' (a.a. 2003/04)



fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Graf. 3.22 LAUREATI ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER TIPO DI FACOLTÀ (1982-2002)



fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

OCCUPAZIONE-DISOCCUPAZIONE DALLE FONTI AMMINISTRATIVE DEI C.P.I.

Tab. 4.1 MEDIE MENSILI DEGLI ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2001)
- valori assoluti -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Maschi								
Iscritti 1 ^a classe								
Disoccupati	6.433	6.288	7.259	7.512	7.888	7.538	7.514	5.623
Inoccupati	1.323	1.572	1.460	1.528	974	789	754	493
Totale	7.756	7.860	8.719	9.039	8.862	8.327	8.268	6.115
Totale iscritti	8.469	8.315	9.086	9.487	9.476	8.959	8.769	6.764
Femmine								
Iscritti 1 ^a classe								
Disoccupati	9.875	10.246	11.641	11.748	13.438	13.385	13.503	11.298
Inoccupati	1.814	2.365	2.501	2.509	1.738	1.511	1.497	1.223
Totale	11.690	12.611	14.142	14.257	15.176	14.896	15.000	12.522
Totale iscritti	12.306	13.005	14.564	14.663	15.812	15.796	15.745	13.221
Totale								
Iscritti 1 ^a classe								
Disoccupati	16.308	16.535	18.899	19.260	21.326	20.924	21.017	16.921
Inoccupati	3.137	3.936	3.961	4.037	2.713	2.300	2.251	1.716
Totale	19.446	20.471	22.860	23.296	24.039	23.224	23.268	18.637
Totale iscritti	20.775	21.320	23.651	24.150	25.288	24.755	24.514	19.985

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.2 ISCRITTI DISPONIBILI* AI SERVIZI PER L'IMPIEGO IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003) **
- valori assoluti -

	2002	2003
Maschi		
Disoccupati	4.906	4.212
Inoccupati	834	997
Totale	5.740	5.209
Totale disponibili	6.054	5.997
Femmine		
Disoccupati	6.748	6.176
Inoccupati	2.169	2.652
Totale	8.917	8.828
Totale disponibili	9.226	9.912
Totale		
Disoccupati	11.654	10.388
Inoccupati	3.003	3.649
Totale	14.657	14.037
Totale disponibili	15.280	15.909

* il totale disponibili comprende anche occupati in cerca di altra occupazione che mantengono l'iscrizione

** dato di stock al 31 dicembre

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.3 RAPPORTO DI ISCRIZIONE RISPETTO ALL'ETÀ DEGLI ISCRITTI ALLA 1^a CLASSE* - ISCRITTI CON MENO DI 25 ANNI SU ISCRITTI CON 25 ANNI E OLTRE IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2001)
- valori percentuali -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Maschi								
Meno di 25 anni	41,9	36,3	36,8	37,1	35,3	35,5	37,3	26,7
25 anni e oltre	58,1	63,7	63,2	62,9	64,7	64,5	62,7	73,3
rapporto <25 su >=25	0,72	0,57	0,58	0,59	0,55	0,55	0,59	0,36
Femmine								
Meno di 25 anni	39,6	33,8	33,7	33,8	28,8	26,4	25,2	19,3
25 anni e oltre	60,4	66,2	66,3	66,2	71,2	73,6	74,3	80,7
rapporto <25 su >=25	0,65	0,51	0,51	0,51	0,41	0,36	0,34	0,24
Totale								
Meno di 25 anni	40,5	34,7	34,9	35,1	31,2	29,7	29,5	21,7
25 anni e oltre	59,5	65,3	65,1	64,9	68,8	70,3	70,5	78,3
rapporto <25 su >=25	0,68	0,53	0,54	0,54	0,45	0,42	0,42	0,28

* il rapporto di iscrizione è ottenuto rapportando gli iscritti con meno di 25 anni agli iscritti con 25 anni e oltre; se il rapporto è pari a 1 l'iscrizione si equidistribuisce nelle due classi di età, se maggiore è sintomo di una più elevata quota di iscrizione giovanile

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.4 RAPPORTO DI ISCRIZIONE RISPETTO ALL'ETÀ DEGLI ISCRITTI DISPONIBILI AI SERVIZI PER L'IMPIEGO - ISCRITTI CON MENO DI 25 ANNI SU ISCRITTI CON 25 ANNI E OLTRE IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)*
- valori percentuali -

	2002	2003
Maschi		
Meno di 25 anni	27,0	26,7
25 anni e oltre	73,0	73,3
rapporto <25 su >=25	0,37	0,36
Femmine		
Meno di 25 anni	26,6	24,9
25 anni e oltre	73,4	75,1
rapporto <25 su >=25	0,36	0,33
Totale		
Meno di 25 anni	26,7	25,6
25 anni e oltre	73,3	74,4
rapporto <25 su >=25	0,36	0,34

* dato di stock al 31 dicembre

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.5 COMPOSIZIONE DEGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2001)
- valori percentuali -

		1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Iscritti 1^ classe									
Disoccupati	Maschi	39,4	38,0	38,4	39,0	37,0	36,0	35,8	33,2
	Femmine	60,6	62,0	61,6	61,0	63,0	64,0	64,2	66,8
Inoccupati	Maschi	42,2	39,9	36,9	37,8	35,9	34,3	33,5	28,7
	Femmine	57,8	60,1	63,1	62,2	64,1	65,7	66,5	71,3
Totale iscritti									
	Maschi	40,8	39,0	38,4	39,3	37,5	36,2	35,8	33,8
	Femmine	59,2	61,0	61,6	60,7	62,5	63,8	64,2	66,2

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.6 COMPOSIZIONE DEGLI ISCRITTI DISPONIBILI AI SERVIZI PER L'IMPIEGO PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)*
- valori percentuali -

		2002	2003
Disoccupati			
	Maschi	42,1	40,5
	Femmine	57,9	59,5
Inoccupati			
	Maschi	27,8	27,3
	Femmine	72,2	72,7
Totale			
	Maschi	39,2	37,7
	Femmine	60,8	62,3

* dato di stock al 31 dicembre

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.7 INDICATORI RELATIVI ALLE ISCRIZIONI AL COLLOCAMENTO IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2001)
- tasso di iscrizione -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Iscritti < 25 anni su popolazione 15-24 anni*								
Maschi	10,4	9,4	11,0	11,9	11,5	11,2	12,1	6,5
Femmine	15,5	14,7	17,0	17,8	16,6	15,4	15,3	10,1
Totale	12,9	12,0	13,9	14,8	14,0	13,3	13,6	8,3
Iscritti < 25 anni su popolazione 15-24 anni*								
Maschi	5,4	5,2	5,7	5,9	5,9	5,5	5,4	4,1
Femmine	7,9	8,4	9,4	9,4	10,1	10,1	10,0	8,4
Totale	6,6	6,8	7,5	7,6	8,0	7,8	7,7	6,3

* la popolazione è la media tra quella al 31 dicembre di due anni consecutivi
fonte: OML su dati ISTAT e Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.8 ISCRITTI DISPONIBILI AI SERVIZI PER L'IMPIEGO DA PIÙ DI 12 E PIÙ DI 24 MESI IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)*
- valori assoluti -

	2002			2003		
	Meno di 25 anni	25 anni e oltre	Totale	Meno di 25 anni	25 anni e oltre	Totale
Maschi						
Iscritti da almeno 12 mesi	587	2.274	2.861	604	2.401	3.005
Iscritti da almeno 24 mesi	224	1.307	1.531	259	1.546	1.805
Femmine						
Iscritti da almeno 12 mesi	926	4.134	5.060	942	4.419	5.361
Iscritti da almeno 24 mesi	294	2.710	3.004	433	3.141	3.574
Totale						
Iscritti da almeno 12 mesi	1.513	6.408	7.921	1.546	6.820	8.366
Iscritti da almeno 24 mesi	518	4.017	4.535	692	4.687	5.379

* dato di stock al 31 dicembre
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.9 ASSUNZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2000)
- valori assoluti -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Maschi							
Agricoltura	5.696	5.752	6.429	4.339	8.411	9.811	9.957
Industria	8.957	10.404	9.920	9.571	10.303	12.061	12.188
Altre attività	16.783	17.877	18.955	18.936	19.823	22.374	25.713
Totale	31.436	34.033	35.304	32.846	38.537	44.246	47.858
Femmine							
Agricoltura	3.080	2.903	3.162	2.403	3.963	4.800	4.882
Industria	2.230	2.423	2.118	2.019	2.119	2.453	2.523
Altre attività	23.912	26.173	27.811	28.126	27.790	30.330	33.623
Totale	29.222	31.499	33.091	32.548	33.872	37.583	41.028
Totale							
Agricoltura	8.776	8.655	9.591	6.742	12.374	14.611	14.839
Industria	11.187	12.827	12.038	11.590	12.422	14.514	14.711
Altre attività	40.695	44.050	46.766	47.062	47.613	52.704	59.336
Totale	60.658	65.532	68.395	65.394	72.409	81.829	88.886

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.10 ASSUNZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2003)
- valori assoluti -

	2001	2002	2003
Maschi			
Agricoltura	10.701	10.651	10.441
Industria	15.759	16.717	18.001
Altre attività	23.513	24.471	25.246
Settore mancante	818	482	101
Totale	50.791	52.321	53.789
Femmine			
Agricoltura	4.883	4.960	4.791
Industria	3.980	4.027	4.096
Altre attività	37.766	37.342	40.343
Settore mancante	899	349	86
Totale	47.528	46.678	49.316
Totale			
Agricoltura	15.584	15.611	15.232
Industria	19.739	20.744	22.097
Altre attività	61.279	61.813	65.589
Settore mancante	1.717	831	187
Totale	98.319	98.999	103.105

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.11 CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2000)
- valori assoluti -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Maschi							
Agricoltura	5.314	5.551	2.492	1.467	2.368	8.505	8.872
Industria	7.909	8.845	9.446	8.609	9.648	11.888	12.587
Altre attività	13.663	14.171	14.681	14.931	17.777	20.788	24.485
Totale	26.886	28.567	26.619	25.007	29.793	41.181	45.944
Femmine							
Agricoltura	3.097	3.016	1.767	848	1.122	3.702	4.553
Industria	2.121	2.217	2.004	1.817	1.862	2.270	2.389
Altre attività	18.253	19.574	19.567	19.562	23.588	27.844	30.891
Totale	23.471	24.807	23.338	22.227	26.572	33.816	37.833
Totale							
Agricoltura	8.411	8.567	4.259	2.315	3.490	12.207	13.425
Industria	10.030	11.062	11.450	10.426	11.510	14.158	14.976
Altre attività	31.916	33.745	34.248	34.493	41.365	48.632	55.376
Totale	50.357	53.374	49.957	47.234	56.365	74.997	83.777

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.12 CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2003)
- valori assoluti -

	2001	2002	2003
Maschi			
Agricoltura	8.465	3.147	1.731
Industria	14.465	14.505	15.510
Altre attività	21.496	21.365	22.532
Settore mancante	701	309	105
Totale	45.127	39.326	39.878
Femmine			
Agricoltura	3.964	2.595	1.222
Industria	3.643	3.385	3.498
Altre attività	34.755	33.452	35.432
Settore mancante	731	290	69
Totale	43.093	39.722	40.221
Totale			
Agricoltura	12.429	5.742	2.953
Industria	18.108	17.890	19.008
Altre attività	56.251	54.817	57.964
Settore mancante	1.432	599	174
Totale	88.220	79.048	80.099

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.13 ASSUNZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2000)
- valori percentuali -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Agricoltura	14,5	13,2	14,0	10,3	17,1	17,9	16,7
Industria	18,4	19,6	17,6	17,7	17,2	17,7	16,6
Altre attività	67,1	67,2	68,4	72,0	65,7	64,4	66,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.14 ASSUNZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2003)
- valori percentuali -

	2001	2002	2003
Agricoltura	15,9	15,8	14,8
Industria	20,1	21,0	21,4
Altre attività	62,3	62,4	63,6
Settore mancante	1,7	0,8	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.15 CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2000)
- valori percentuali -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Agricoltura	16,7	16,1	8,5	4,9	6,2	16,3	16,0
Industria	19,9	20,7	22,9	22,1	20,4	18,8	17,9
Altre attività	63,4	63,2	68,6	73,0	73,4	64,9	66,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.16 CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2003)
- valori percentuali -

	2001	2002	2003
Agricoltura	14,1	7,3	3,7
Industria	20,5	22,6	23,7
Altre attività	63,8	69,3	72,4
Settore mancante	1,6	0,8	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.17 ASSUNZIONI PER GRANDI GRUPPI DI FIGURE PROFESSIONALI* PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)
- valori assoluti -

	2002					2003				
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Settore mancante	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Settore mancante	Totale
Legislatori, dirigenti e professioni intellett., scientifiche	19	111	801	8	939	5	185	991	4	1.185
Professioni intermedie (tecnici)	44	1.083	8.521	117	9.765	51	1.023	8.335	14	9.423
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	113	1.256	4.909	93	6.371	130	1.549	5.240	38	6.957
Professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie	68	548	34.426	177	35.219	101	653	38.532	55	39.341
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	2.767	8.274	1.366	98	12.505	2.121	9.721	1.672	12	13.526
Conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili	88	3.005	3.123	47	6.263	138	4.121	3.187	9	7.455
Personale non qualificato	12.512	6.467	8.649	291	27.919	12.686	4.843	7.626	55	25.210
Non comunicato	0	0	18	0	18	0	2	6	0	8
Totale	15.611	20.744	61.813	831	98.999	15.232	22.097	65.589	187	103.105

* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.18 CESSAZIONI PER GRANDI GRUPPI DI FIGURE PROFESSIONALI* PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)
- valori assoluti -

	2002					2003				
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Settore mancante	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Settore mancante	Totale
Legislatori, dirigenti e professioni intellett., scientifiche	8	83	517	6	614	5	131	724	4	864
Professioni intermedie (tecnici)	28	947	7.491	98	8.564	27	978	7.323	25	8.353
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	88	874	3.782	72	4.816	98	1.079	3.885	32	5.094
Professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie	39	479	31.115	155	31.788	72	527	34.469	45	35.113
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.893	7.124	1.130	77	10.224	989	8.374	1.293	12	10.668
Conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili	64	2.447	2.531	25	5.067	87	3.312	2.878	7	6.284
Personale non qualificato	3.622	5.933	8.236	165	17.956	1.675	4.603	7.381	49	13.708
Non comunicato	0	3	15	1	19	0	4	11	0	15
Totale	5.742	17.890	54.817	599	79.048	2.953	19.008	57.964	174	80.099

* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.19 ASSUNZIONI E CESSAZIONI PER SETTORE E SESSO PER MESE NEL 2003 IN PROVINCIA DI TRENTO
- valori assoluti -

	Assunzioni					Cessazioni				
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Settore mancante	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Settore mancante	Totale
Maschi										
Gennaio	205	1.271	1.736	9	3.221	25	789	1.466	8	2.288
Febbraio	150	1.234	1.122	4	2.510	28	998	960	8	1.994
Marzo	412	1.586	1.402	9	3.409	51	1.219	3.916	12	5.198
Aprile	598	1.548	1.785	4	3.935	39	1.120	2.378	12	3.549
Maggio	507	1.616	1.460	6	3.589	64	1.246	1.020	6	2.336
Giugno	552	2.524	3.631	14	6.721	84	1.234	1.188	6	2.512
Luglio	384	2.027	3.345	9	5.765	79	1.249	1.046	9	2.383
Agosto	901	949	1.071	6	2.927	106	1.780	2.490	6	4.382
Settembre	5.976	1.755	1.517	15	9.263	248	1.772	4.009	13	6.042
Ottobre	546	1.570	1.172	4	3.292	443	1.162	1.706	9	3.320
Novembre	130	1.209	1.308	7	2.654	381	1.104	1.227	6	2.718
Dicembre	80	712	5.697	14	6.503	183	1.837	1.126	10	3.156
Totale	10.441	18.001	25.246	101	53.789	1.731	15.510	22.532	105	39.878
Femmine										
Gennaio	277	489	3.129	3	3.898	27	254	2.373	3	2.657
Febbraio	115	330	2.119	6	2.570	39	263	1.634	3	1.939
Marzo	140	352	2.382	2	2.876	33	314	4.860	14	5.221
Aprile	175	337	2.639	2	3.153	44	360	2.966	6	3.376
Maggio	202	379	2.447	8	3.036	298	293	1.762	2	2.355
Giugno	345	343	5.254	9	5.951	244	233	3.046	6	3.529
Luglio	227	404	5.421	12	6.064	89	332	1.703	4	2.128
Agosto	380	262	1.966	4	2.612	52	366	4.223	6	4.647
Settembre	2.470	386	3.566	12	6.434	100	331	6.398	15	6.844
Ottobre	366	317	2.302	1	2.986	173	248	2.773	5	3.199
Novembre	49	277	2.130	9	2.465	55	151	1.725	1	1.932
Dicembre	45	220	6.988	18	7.271	68	353	1.969	4	2.394
Totale	4.791	4.096	40.343	86	49.316	1.222	3.498	35.432	69	40.221
Totale										
Gennaio	482	1.760	4.865	12	7.119	52	1.043	3.839	11	4.945
Febbraio	265	1.564	3.241	10	5.080	67	1.261	2.594	11	3.933
Marzo	552	1.938	3.784	11	6.285	84	1.533	8.776	26	10.419
Aprile	773	1.885	4.424	6	7.088	83	1.480	5.344	18	6.925
Maggio	709	1.995	3.907	14	6.625	362	1.539	2.782	8	4.691
Giugno	897	2.867	8.885	23	12.672	328	1.467	4.234	12	6.041
Luglio	611	2.431	8.766	21	11.829	168	1.581	2.749	13	4.511
Agosto	1.281	1.211	3.037	10	5.539	158	2.146	6.713	12	9.029
Settembre	8.446	2.141	5.083	27	15.697	348	2.103	10.407	28	12.886
Ottobre	912	1.887	3.474	5	6.278	616	1.410	4.479	14	6.519
Novembre	179	1.486	3.438	16	5.119	436	1.255	2.952	7	4.650
Dicembre	125	932	12.685	32	13.774	251	2.190	3.095	14	5.550
Totale	15.232	22.097	65.589	187	103.105	2.953	19.008	57.964	174	80.099

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.20 SOGGETTI ASSUNTI PER SETTORE E SESSO, PER ANNO E PER DURATA MEDIA DELLE LORO ASSUNZIONI* IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)
- valori assoluti e valori medi -

		Agricoltura	Industria in senso stretto	Edilizia e estrattivo	Commercio	Pubblici esercizi e alberghiero	Servizi	Cod. attività mancante	Totale
Maschi									
2002	v.a.	2.813	3.816	4.281	1.773	6.184	3.440	131	22.438
	durata media	98,2	113,4	120,0	97,8	94,6	122,6	93,9	107,7
2003	v.a.	1.703	3.782	4.466	1.801	6.396	3.538	22	21.708
	durata media	120,8	103,7	100,6	95,9	91,4	113,7	82,4	101,7
Femmine									
2002	v.a.	1.411	1.562	129	2.339	9.261	5.551	86	20.339
	durata media	99,6	108,8	123,9	99,1	97,5	110,2	100,9	102,3
2003	v.a.	818	1.587	163	2.382	10.180	5.596	30	20.756
	durata media	115,0	115,2	97,7	96,0	93,0	102,4	77,2	98,5
Totale									
2002	v.a.	4.224	5.378	4.410	4.112	15.445	8.991	217	42.777
	durata media	98,7	112,1	120,1	98,5	96,3	114,9	96,6	105,1
2003	v.a.	2.521	5.369	4.629	4.183	16.576	9.134	52	42.464
	durata media	118,9	107,1	100,5	95,9	92,4	106,8	79,4	100,1

* i dati sono stati desunti dalle banche dati dei Centri per l'impiego e considerano il primo settore di assunzione nell'anno per ogni soggetto, limitatamente alle assunzioni che sono state seguite da una cessazione nello stesso anno; la durata è stata calcolata relativamente ai rapporti di lavoro iniziati e conclusi nell'anno
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.21 CLASSI DI DURATA DELLE ASSUNZIONI* PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

	2002		2003	
	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura				
5 mesi e oltre	1.532	32,8	1.259	43,2
da 3 a 4 mesi	243	5,2	282	9,7
da 1 a 3 mesi	1.952	41,8	685	23,5
fino a 1 mese	946	20,2	691	23,7
Totale	4.673	100,0	2.917	100,0
Industria in senso stretto				
5 mesi e oltre	1.702	18,7	1.826	19,5
da 3 a 4 mesi	661	7,3	786	8,4
da 1 a 3 mesi	2.854	31,4	2.950	31,5
fino a 1 mese	3.872	42,6	3.807	40,6
Totale	9.089	100,0	9.369	100,0
Edilizia e estrattivo				
5 mesi e oltre	1.791	32,5	1.633	27,1
da 3 a 4 mesi	558	10,1	778	12,9
da 1 a 3 mesi	2.130	38,7	2.332	38,7
fino a 1 mese	1.027	18,7	1.276	21,2
Totale	5.506	100,0	6.019	100,0
Commercio				
5 mesi e oltre	1.034	17,8	1.297	19,7
da 3 a 4 mesi	484	8,3	769	11,7
da 1 a 3 mesi	2.418	41,5	2.653	40,3
fino a 1 mese	1.889	32,4	1.865	28,3
Totale	5.825	100,0	6.584	100,0
P.e. e alberghiero				
5 mesi e oltre	3.290	15,9	3.828	14,1
da 3 a 4 mesi	2.560	12,4	5.375	19,8
da 1 a 3 mesi	9.249	44,7	11.320	41,7
fino a 1 mese	5.588	27,0	6.644	24,5
Totale	20.687	100,0	27.167	100,0
Servizi				
5 mesi e oltre	3.316	22,4	3.712	23,5
da 3 a 4 mesi	1.158	7,8	1.635	10,3
da 1 a 3 mesi	3.917	26,4	4.204	26,6
fino a 1 mese	6.441	43,4	6.277	39,7
Totale	14.832	100,0	15.828	100,0
Cod. attività mancante				
5 mesi e oltre	37	10,2	4	3,3
da 3 a 4 mesi	21	5,8	22	18,3
da 1 a 3 mesi	102	28,2	32	26,7
fino a 1 mese	202	55,8	62	51,7
Totale	362	100,0	120	100,0
Totale				
5 mesi e oltre	12.702	20,8	13.559	19,9
da 3 a 4 mesi	5.685	9,3	9.647	14,2
da 1 a 3 mesi	22.622	37,1	24.176	35,6
fino a 1 mese	19.965	32,7	20.622	30,3
Totale	60.974	100,0	68.004	100,0

* i dati sono stati desunti dalle banche dati dei Centri per l'impiego; la durata è stata calcolata per tutti i rapporti di lavoro per i quali esiste la data di cessazione, sia nell'anno di assunzione sia in un anno successivo a quello di assunzione
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.22 GRADUATORIA DEI PRIMI QUINDICI GRUPPI DI PROFESSIONI* ASSUNTE PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

Maschi	2003		2002		var. % 03-02
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Pers. non qualificato in agricoltura e allevamento	10.011	18,6	10.112	19,3	-1,0
Professioni dell'alberghiero, bar e ristorazione	9.571	17,8	9.224	17,6	+3,8
Operai ed artigiani di edilizia, imp. civili, estrattive	4.591	8,5	3.975	7,6	+15,5
Operai ed artigiani metalmeccanici	3.596	6,7	2.960	5,7	+21,5
Personale non qual. in edilizia, miniere, industria	3.575	6,6	5.005	9,6	-28,6
Cond. di veicoli e macch. mobili e di sollevamento	3.423	6,4	3.440	6,6	-0,5
Impiegati esecutivi d'ufficio	2.541	4,7	2.548	4,9	-0,3
Professioni del commercio	2.201	4,1	1.945	3,7	+13,2
Pers. non qual. in amministrazione e magazzino	1.865	3,5	1.775	3,4	+5,1
Operai su macch.fissi per lavor.in serie, montaggio	1.546	2,9	1.286	2,5	+20,2
Personale non qual. nella vendita e serv. turistici	1.517	2,8	1.437	2,7	+5,6
Op. lavoraz. alimentari, legno, tessile, abbigliamento	1.467	2,7	1.281	2,4	+14,5
Conduttori di impianti industriali	1.133	2,1	645	1,2	+75,7
Servizi alla persona: eserc. ed addetti di ricreaz., pulizie	1.002	1,9	913	1,7	+9,7
Tecnici intermedi d'ufficio	887	1,6	1.024	2,0	-13,4
Primi 15 gruppi di professioni assunte	48.926	91,0	47.570	90,9	+2,9
Altri gruppi di professioni assunte	4.863	9,0	4.222	8,1	+15,2
Totale	53.789	100,0	52.321	100,0	+2,8

Femmine	2003		2002		var. % 03-02
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Professioni dell'alberghiero, bar e ristorazione	15.997	32,4	14.552	31,2	+9,9
Servizi personali: addetti alla ricreaz., pulizie, assistenza	5.387	10,9	3.987	8,5	+35,1
Professioni del commercio	5.024	10,2	4.527	9,7	+11,0
Tecnici serv. pers. (insegn., turismo, assistenza)	4.928	10,0	4.457	9,5	+10,6
Pers. non qualificato in agricoltura e allevamento	3.261	6,6	3.050	6,5	+6,9
Impiegati esecutivi d'ufficio	3.103	6,3	2.764	5,9	+12,3
Tecnici intermedi d'ufficio	1.706	3,5	2.515	5,4	-32,2
Lavoratori agricoli, agricoltori, allevatori, pescatori	1.274	2,6	1.908	4,1	-33,2
Personale non qual. nella vendita e serv. turistici	1.187	2,4	1.181	2,5	+0,5
Pers. non qual. nei servizi ricreativi, pulizie, lavand.	1.047	2,1	2.076	4,4	-49,6
Op. lavoraz. alimentari, legno, tessile, abbigliamento	913	1,9	629	1,3	+45,2
Impiegati esec. in contatto diretto con la clientela	869	1,8	691	1,5	+25,8
Per. non qualif. nei servizi d'istruzione e sanitari	802	1,6	554	1,2	+44,8
Pers. non qualif. in ammin., gestione, magazzino	629	1,3	660	1,4	-4,7
Operai su macchinari fissi per lavor. in serie e add. mor	521	1,1	459	1,0	+13,5
Primi 15 gruppi di professioni assunte	46.648	94,6	44.010	94,3	+6,0
Altri gruppi di professioni assunte	2.668	5,4	2.193	4,7	+21,7
Totale	49.316	100,0	46.678	100,0	+5,7

segue

continua

Totale	2003		2002		var. % 03-02
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Professioni dell'alberghiero, bar e ristorazione	25.568	24,8	23.776	24,0	+7,5
Pers. non qualificato in agricoltura e allevamento	13.272	12,9	13.162	13,3	+0,8
Professioni del commercio	7.225	7,0	6.472	6,5	+11,6
Servizi personali: addetti alla ricreaz., pulizie, assistenza	6.389	6,2	4.900	4,9	+30,4
Impiegati esecutivi d'ufficio	5.644	5,5	5.312	5,4	+6,3
Tecnici serv. pers. (insegn., turismo, assistenza)	5.535	5,4	4.839	4,9	+14,4
Operai ed artigiani di edilizia, imp. civili, estrattive	4.613	4,5	4.002	4,0	+15,3
Personale non qual. in edilizia, miniere, industria	3.942	3,8	5.939	6,0	-33,6
Operai ed artigiani metalmeccanici	3.822	3,7	3.107	3,1	+23,0
Cond. di veicoli e macch. mobili e di sollevamento	3.496	3,4	3.509	3,5	-0,4
Personale non qual. nella vendita e serv. turistici	2.704	2,6	2.618	2,6	+3,3
Tecnici intermedi d'ufficio	2.593	2,5	3.539	3,6	-26,7
Pers. non qualif. in ammin., gestione, magazzino	2.494	2,4	2.435	2,5	+2,4
Op. lavoraz. alimentari, legno, tessile, abbigliamento	2.380	2,3	3.119	3,2	-23,7
Operai su macchinari fissi per lavor. in serie e add. mor	2.067	2,0	3.119	3,2	-33,7
Primi 15 gruppi di professioni assunte	91.744	89,0	89.848	90,8	+2,1
Altri gruppi di professioni assunte	11.361	11,0	9.318	9,4	+21,9
Totale	103.105	100,0	98.999	100,0	+4,1

* codice ISTAT a 2 cifre

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.23 GRADUATORIA DEI PRIMI 15 GRUPPI DI PROFESSIONI* ASSUNTE PER TIPO DI CONTRATTO NEL 2003 IN PROVINCIA DI TRENTO
- valori assoluti -

	Tempo indeterminato	Apprendistato	C.F.L.	Temporaneo	Altro tempo determinato	Totale
Professioni dell'alberghiero, bar e ristorazione	1.336	4.444	37	411	19.340	25.568
Pers. non qualificato in agricoltura e allevamento	157	4	0	1	13.110	13.272
Professioni del commercio	795	1.947	177	1.382	2.924	7.225
Servizi personali: addetti alla ricreaz., pulizie, assistenza	1.307	447	25	404	4.206	6.389
Impiegati esecutivi d'ufficio	1.508	771	330	884	2.151	5.644
Tecnici serv. pers. (insegn., turismo, assistenza)	308	26	18	55	5.128	5.535
Operai ed artigiani di edilizia, imp. civili, estrattive	1.710	1.436	207	47	1.213	4.613
Personale non qual. in edilizia, miniere, industria	1.332	15	36	946	1.613	3.942
Operai ed artigiani metalmeccanici	834	1.074	179	774	961	3.822
Cond. di veicoli e macch. mobili e di sollevamento	1.303	58	175	68	1.892	3.496
Personale non qual. nella vendita e serv. turistici	118	4	0	3	2.579	2.704
Tecnici intermedi d'ufficio	661	441	177	177	1.137	2.593
Pers. non qualif. in ammin., gestione, magazzino	223	94	22	1.570	585	2.494
Op. lavoraz. alimentari, legno, tessile, abbigliamento	387	581	71	363	978	2.380
Operai su macchinari fissi per lavor. in serie e add. mont.	211	278	92	877	609	2.067
Primi 15 gruppi di professioni assunte	12.190	11.620	1.546	7.962	58.426	91.744
Altri gruppi di professioni assunte	1.636	599	364	1.861	6.901	11.361
Totale	13.826	12.219	1.910	9.823	65.327	103.105

* codice ISTAT a 2 cifre

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.24 DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E PER MESE DELLE ASSUNZIONI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Apprendistato			C.F.L.			Tempo determinato			Tempo indeterminato			A domicilio		Totale	
	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	v.a.	%
Gennaio	513	7,2	42	177	2,5	7	5.027	70,6	984	1.401	19,7	366	1	0,0	7.119	100,0
Febbraio	409	8,1	39	175	3,4	13	3.349	65,9	616	1.145	22,5	287	2	0,0	5.080	100,0
Marzo	473	7,5	47	204	3,2	12	4.306	68,5	673	1.302	20,7	243	0	0,0	6.285	100,0
Aprile	522	7,4	66	135	1,9	8	5.131	72,4	961	1.299	18,3	229	1	0,0	7.088	100,0
Maggio	470	7,1	58	191	2,9	12	4.715	71,2	812	1.249	18,9	207	0	0,0	6.625	100,0
Giugno	2.670	21,1	135	226	1,8	10	8.706	68,7	1.220	1.070	8,4	161	0	0,0	12.672	100,0
Luglio	3.186	26,9	270	161	1,4	9	7.447	63,0	1.173	1.034	8,7	183	1	0,0	11.829	100,0
Agosto	764	13,8	66	86	1,6	2	4.076	73,6	635	613	11,1	139	0	0,0	5.539	100,0
Settembre	751	4,8	94	214	1,4	12	13.163	83,9	1.842	1.568	10,0	377	1	0,0	15.697	100,0
Ottobre	711	11,3	100	192	3,1	12	4.053	64,6	855	1.322	21,1	368	0	0,0	6.278	100,0
Novembre	570	11,1	68	108	2,1	1	3.441	67,2	746	998	19,5	242	2	0,0	5.119	100,0
Dicembre	1.180	8,6	93	41	0,3	0	11.726	85,1	1.484	825	6,0	212	2	0,0	13.774	100,0
Totale	12.219	11,9	1.078	1.910	1,9	98	75.140	72,9	12.001	13.826	13,4	3.014	10	0,0	103.105	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.25 DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E PER SETTORE DELLE ASSUNZIONI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Apprendistato			C.F.L.			Tempo determinato			Tempo indeterminato			A domicilio		Totale	
	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	43	0,3	3	5	0,0	0	14.888	97,7	321	296	1,9	23	0	0,0	15.232	100,0
Industria in senso stretto	1.714	13,2	89	509	3,9	19	8.805	67,9	487	1.939	15,0	191	0	0,0	12.967	100,0
Edilizia e estrattivo	1.983	21,7	19	427	4,7	15	3.058	33,5	103	3.662	40,1	163	0	0,0	9.130	100,0
Commercio	2.279	23,0	230	362	3,7	23	5.738	57,9	1.189	1.533	15,5	339	0	0,0	9.912	100,0
Pubblici esercizi e alberghiero	4.663	14,9	520	46	0,1	6	24.923	79,8	4.134	1.610	5,2	608	2	0,0	31.244	100,0
Servizi	1.517	6,2	214	543	2,2	35	17.602	72,0	5.709	4.763	19,5	1.687	8	0,0	24.433	100,0
Cod. attività mancante	20	10,7	3	18	9,6	0	126	67,4	58	23	12,3	3	0	0,0	187	100,0
Totale	12.219	11,9	1.078	1.910	1,9	98	75.140	72,9	12.001	13.826	13,4	3.014	10	0,0	103.105	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.26 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI APPRENDISTATO IN PROVINCIA DI TRENTO
(1998-2003)
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

	1998		1999		2000		2001		2002		2003		var. % 03-02
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Sesso													
Maschi	4.512	55,8	5.260	52,9	5.621	53,4	5.857	53,2	6.252	55,4	6.647	54,4	+6,3
Femmine	3.569	44,2	4.684	47,1	4.908	46,6	5.160	46,8	5.041	44,6	5.572	45,6	+10,5
Totale	8.081	100,0	9.944	100,0	10.529	100,0	11.017	100,0	11.293	100,0	12.219	100,0	+8,2
Classi di età													
fino a 19 anni	5.125	63,4	6.102	61,4	6.321	60,0	6.720	61,0	6.847	60,6	7.203	58,9	+5,2
20-24	2.926	36,2	3.803	38,2	4.160	39,5	4.225	38,3	4.371	38,7	4.917	40,2	+12,5
25-29	30	0,4	39	0,4	48	0,5	72	0,7	75	0,7	99	0,8	+32,0
Totale	8.081	100,0	9.944	100,0	10.529	100,0	11.017	100,0	11.293	100,0	12.219	100,0	+8,2
Titolo di studio													
Obbligo	4.856	60,1	6.037	60,7	6.729	63,9	6.588	59,8	6.119	54,2	5.731	46,9	-6,3
Diploma	2.164	26,8	2.294	23,1	2.072	19,7	1.738	15,8	1.253	11,1	1.331	10,9	+6,2
Laurea	20	0,2	18	0,2	15	0,1	23	0,2	18	0,2	47	0,4	+161,1
Non comunicato	1.041	12,9	1.595	16,0	1.713	16,3	2.668	24,2	3.903	34,6	5.110	41,8	+30,9
Totale	8.081	100,0	9.944	100,0	10.529	100,0	11.017	100,0	11.293	100,0	12.219	100,0	+8,2

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.27 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI FORMAZIONE E LAVORO IN PROVINCIA DI TRENTO (1998-2003)
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

	1998		1999		2000		2001		2002		2003		var. % 03-02
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Sesso													
Maschi	2.943	72,6	2.586	72,4	1.932	69,0	1.889	67,0	1.645	68,8	1.389	72,7	-15,6
Femmine	1.113	27,4	987	27,6	870	31,0	930	33,0	747	31,2	521	27,3	-30,3
Totale	4.056	100,0	3.573	100,0	2.802	100,0	2.819	100,0	2.392	100,0	1.910	100,0	-20,2
Classi di età													
16-18	216	5,3	183	5,1	137	4,9	119	4,2	110	4,6	85	4,5	-22,7
19-24	1.844	45,5	1.553	43,5	1.370	48,9	1.129	40,0	963	40,3	653	34,2	-32,2
25-32	1.996	49,2	1.837	51,4	1.295	46,2	1.571	55,7	1.319	55,1	1.172	61,4	-11,1
Totale	4.056	100,0	3.573	100,0	2.802	100,0	2.819	100,0	2.392	100,0	1.910	100,0	-20,2
Titolo di studio													
Obbligo	2.897	71,4	2.586	72,4	1.982	70,7	1.319	46,8	1.130	47,2	819	42,9	-27,5
Diploma	1.016	25,0	849	23,8	686	24,5	798	28,3	655	27,4	426	22,3	-35,0
Laurea	143	3,5	138	3,9	134	4,8	171	6,1	107	4,5	126	6,6	+17,8
Non comunicato	-	-	-	-	-	-	531	18,8	500	20,9	539	28,2	+7,8
Totale	4.056	100,0	3.573	100,0	2.802	100,0	2.819	100,0	2.392	100,0	1.910	100,0	-20,2
Settori													
Agricoltura	17	0,4	9	0,3	8	0,3	8	0,3	4	0,2	5	0,3	+25,0
Industria	1.926	47,5	1.878	52,6	1.441	51,4	1.337	47,4	1.187	49,6	936	49,0	-21,1
Altre attività	2.113	52,1	1.686	47,2	1.353	48,3	1.434	50,9	1.178	49,2	951	49,8	-19,3
Non comunicato	-	-	-	-	-	-	40	1,4	23	1,0	18	0,9	-21,7
Totale	4.056	100,0	3.573	100,0	2.802	100,0	2.819	100,0	2.392	100,0	1.910	100,0	-20,2
Qualifica													
Operai	2.817	69,5	2.508	70,2	1.863	66,5	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	-
Impiegati	1.239	30,5	1.065	29,8	939	33,5	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	-
Totale	4.056	100,0	3.573	100,0	2.802	100,0	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	-

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.28 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI LAVORO TEMPORANEO IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2003)
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

	1999		2000		2001		2002		2003		var. % 03-02
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Sesso											
Maschi	2.328	67,6	4.351	58,3	5.409	58,9	5.730	60,2	5.718	58,2	-0,2
Femmine	1.114	32,4	3.108	41,7	3.775	41,1	3.787	39,8	4.105	41,8	+8,4
Totale	3.442	100,0	7.459	100,0	9.184	100,0	9.517	100,0	9.823	100,0	+3,2
Classi di età											
<25	1.119	32,5	2.931	39,3	4.163	45,3	3.867	40,6	3.611	36,8	-6,6
25-29	1.067	31,0	2.096	28,1	2.298	25,0	2.181	22,9	2.267	23,1	+3,9
30-34	554	16,1	992	13,3	1.184	12,9	1.393	14,6	1.458	14,8	+4,7
35-39	382	11,1	627	8,4	712	7,8	896	9,4	1.204	12,3	+34,4
40-54	299	8,7	768	10,3	800	8,7	1.141	12,0	1.232	12,5	+8,0
>=55	21	0,6	45	0,6	27	0,3	39	0,4	51	0,5	+30,8
Totale	3.442	100,0	7.459	100,0	9.184	100,0	9.517	100,0	9.823	100,0	+3,2
Titolo di studio											
Obbligo	1.700	49,4	3.926	52,6	4.300	46,8	4.560	47,9	4.406	44,9	-3,4
Diploma	1.504	43,7	2.827	37,9	2.755	30,0	2.201	23,1	1.942	19,8	-11,8
Laurea	134	3,9	201	2,7	366	4,0	270	2,8	329	3,3	+21,9
Non comunicato	104	3,0	505	6,8	1.763	19,2	2.486	26,1	3.146	32,0	+26,5
Totale	3.442	100,0	7.459	100,0	9.184	100,0	9.517	100,0	9.823	100,0	+3,2
Qualifica											
Operai	2.957	85,9	6.626	88,8	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	-
Impiegati	485	14,1	833	11,2	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	-
Totale	3.442	100,0	7.459	100,0	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	-

* i contratti di lavoro temporaneo contabilizzati nel 2001 e nel 2002 sono parziali, per problemi di riclassificazione correlati al passaggio ad un diverso sistema informatico
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.29 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI LAVORO TEMPORANEO PER GRANDI GRUPPI DI PROFESSIONI* E SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)
- valori assoluti -

	2002					2003				
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Settore mancante	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Settore mancante	Totale
Legislatori, dirigenti e professioni intellett., scientifiche	0	12	9	0	21	0	32	16	0	48
Professioni intermedie (tecnici)	0	98	181	1	280	0	105	196	0	301
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	5	370	1.038	46	1.459	3	399	772	15	1.189
Professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie	3	80	1.724	6	1.813	0	129	2.069	0	2.198
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	7	1.205	85	5	1.302	5	1.421	118	1	1.545
Conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili	1	1.253	74	4	1.332	17	1.763	151	7	1.938
Personale non qualificato	16	2.560	696	38	3.310	8	1.796	764	36	2.604
Totale	32	5.578	3.807	100	9.517	33	5.645	4.086	59	9.823

* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.30 CONTRATTI PART-TIME PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1998-2002)
- valori assoluti e percentuali -

	1998		1999		2000		2001		2002	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	0	0,0	121	1,2	280	2,5	324	2,5	343	2,5
Industria	807	9,0	970	9,5	934	8,2	957	7,5	1.057	7,6
Altre attività	8.171	91,0	9.126	89,3	10.203	89,4	11.521	90,0	12.436	89,9
Totale	8.978	100,0	10.217	100,0	11.417	100,0	12.802	100,0	13.836	100,0

fonte: OML su dati Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) - PAT

Tab. 4.31 CONTRATTI PART-TIME PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)*
- valori assoluti e percentuali -

	gennaio - settembre 2002		gennaio - settembre 2003	
	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	213	2,1	45	0,4
Industria	781	7,6	866	7,3
Altre attività	9.310	90,4	10.887	92,3
Totale	10.304	100,0	11.798	100,0

* la rilevazione si è interrotta ad ottobre 2003 perché l'obbligo di comunicazione al Servizio Lavoro è stato abolito.
fonte: OML su dati Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) - PAT

Tab. 4.32 CONTRATTI PART-TIME PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1998-2002)
- valori assoluti e percentuali -

	1998		1999		2000		2001		2002	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nuovi part-time										
Maschi	1.545	86,7	1.673	86,2	1.970	87,4	2.239	89,7	2.149	87,7
Femmine	6.334	88,0	7.047	85,1	8.045	87,8	9.187	89,1	10.210	89,7
Totale	7.879	87,8	8.720	85,3	10.015	87,7	11.426	89,3	12.359	89,3
Trasf. in part-time										
Maschi	236	13,3	267	13,8	283	12,6	256	10,3	301	12,3
Femmine	863	12,0	1.230	14,9	1.119	12,2	1.120	10,9	1.176	10,3
Totale	1.099	12,2	1.497	14,7	1.402	12,3	1.376	10,7	1.477	10,7
Totale										
Maschi	1.781	100,0	1.940	100,0	2.253	100,0	2.495	100,0	2.450	100,0
Femmine	7.197	100,0	8.277	100,0	9.164	100,0	10.307	100,0	11.386	100,0
Totale	8.978	100,0	10.217	100,0	11.417	100,0	12.802	100,0	13.836	100,0

fonte: OML su dati Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) - PAT

Tab. 4.33 CONTRATTI PART-TIME PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)*
- valori assoluti e percentuali -

	gennaio - settembre 2002		gennaio - settembre 2003	
	v.a.	%	v.a.	%
Nuovi part-time				
Maschi	1.589	88,2	2.051	90,0
Femmine	7.658	90,1	8.674	91,1
Totale	9.247	89,7	10.725	90,9
Trasf. in part-time				
Maschi	213	11,8	229	10,0
Femmine	844	9,9	844	8,9
Totale	1.057	10,3	1.073	9,1
Totale				
Maschi	1.802	100,0	2.280	100,0
Femmine	8.502	100,0	9.518	100,0
Totale	10.304	100,0	11.798	100,0

* la rilevazione si è interrotta ad ottobre 2003 perché l'obbligo di comunicazione al Servizio Lavoro è stato abolito
fonte: OML su dati Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) - PAT

Tab. 4.34 GRADUATORIA DEI PRIMI QUINDICI GRUPPI DI PROFESSIONI* ASSUNTE A TEMPO PARZIALE E TRASFORMATE DA TEMPO PIENO IN TEMPO PARZIALE IN PROVINCIA DI TRENTO (2002 - 2003)**
- valori assoluti e percentuali -

	gennaio - settembre 2003		gennaio - settembre 2002	
	Totale contratti	%	Totale contratti	%
Professioni nelle attività turistiche ed alberghiere	3.798	32,2	2.972	28,8
Personale non qualificato in altri servizi (pulizia, personali)	2.251	19,1	1.713	16,6
Professioni commerciali	1.213	10,3	1.151	11,2
Impiegati di ufficio	947	8,0	1.276	12,4
Professioni intermedie dei servizi personali	855	7,2	768	7,5
Professioni nei servizi di istruzione	644	5,5	36	0,3
Operai su macch.fissi per lavor.in serie, montaggio	289	2,4	67	0,7
Professioni concernenti specifici servizi per le famiglie	268	2,3	526	5,1
Personale non qualificato relativo a vendite e servizi turistici	260	2,2	367	3,6
Operai lavoraz. alim., legno, tessile, abbigliamento, pelli	254	2,2	244	2,4
Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	145	1,2	98	1,0
Impiegati in contatto diretto con la clientela	124	1,1	100	1,0
Pers. non qual. in amministrazione e magazzino	120	1,0	34	0,3
Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	112	0,9	167	1,6
Operai ed artigiani di edilizia, imp. civili, estrattive	106	0,9	19	0,2
Primi 15 gruppi di professioni	11.386	96,5	9.538	92,6
Altri gruppi di professioni	412	3,5	766	7,4
Totale	11.798	100,0	10.304	100,0

* codice ISTAT a 2 cifre

** la rilevazione si è interrotta ad ottobre 2003 perché l'obbligo di comunicazione al Servizio Lavoro è stato abolito
fonte: OML su dati Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) – PAT

Tab. 4.35 CONTRATTI DI APPRENDISTATO STABILIZZATI DOPO 15 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ NEL 2003 IN PROVINCIA DI TRENTO
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con apprendistato I° sem. 2002	Occupati a settembre 2003						Non occupati a settembre 2003		
		con stesso apprendistato		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%	
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%			v.a.
Sesso										
Maschi	2.743	398	14,5	143	5,2	822	30,0	1.380	50,3	
Femmine	1.722	272	15,8	80	4,6	520	30,2	850	49,4	
Totale	4.465	670	15,0	223	5,0	1.342	30,1	2.230	49,9	
Classi di età										
fino 19	2.489	201	8,1	68	2,7	674	27,1	1.546	62,1	
20-24	1.930	463	24,0	148	7,7	657	34,0	662	34,3	
15-24*	4.419	664	15,0	216	4,9	1.331	30,1	2.208	50,0	
25-29	46	6	13,0	7	15,2	11	23,9	22	47,8	
Totale	4.465	670	15,0	223	5,0	1.342	30,1	2.230	49,9	

* questa classe è inserita al solo scopo di poter effettuare confronti con le altre tabelle pubblicate
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.36 CONTRATTI DI APPRENDISTATO STABILIZZATI DOPO 27 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ NEL 2003 IN PROVINCIA DI TRENTO
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con apprendistato I° sem. 2001	Occupati a settembre 2003						Non occupati a settembre 2003		
		con stesso apprendistato		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%	
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%			v.a.
Sesso										
Maschi	2.629	197	7,5	225	8,6	619	23,5	1.588	60,4	
Femmine	1.853	151	8,1	189	10,2	375	20,2	1.138	61,4	
Totale	4.482	348	7,8	414	9,2	994	22,2	2.726	60,8	
Classi di età										
fino 19	2.448	120	4,9	117	4,8	591	24,1	1.620	66,2	
20-24	1.982	222	11,2	287	14,5	390	19,7	1.083	54,6	
15-24*	4.430	342	7,7	404	9,1	981	22,1	2.703	61,0	
25-29	52	6	11,5	10	19,2	13	25,0	23	44,2	
Totale	4.482	348	7,8	414	9,2	994	22,2	2.726	60,8	

* questa classe è inserita al solo scopo di poter effettuare confronti con le altre tabelle pubblicate
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.37 CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO STABILIZZATI DOPO 27 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ NEL 2002 IN PROVINCIA DI TRENTO
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con CFL	Occupati a settembre 2002				Non occupati	
	I° sem. 2000	a tempo indeterminato		con altri contratti		a settembre 2002	
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sesso							
Maschi	1.054	502	47,6	297	28,2	255	24,2
Femmine	422	197	46,7	116	27,5	109	25,8
Totale	1.476	699	47,4	413	28,0	364	24,7
Classi di età							
fino 19	119	32	26,9	50	42,0	37	31,1
20-24	687	327	47,6	205	29,8	155	22,6
15-24*	806	359	44,5	255	31,6	192	23,8
25-32	670	340	50,7	158	23,6	172	25,7
Totale	1.476	699	47,4	413	28,0	364	24,7

* questa classe è inserita al solo scopo di poter effettuare confronti con le altre tabelle pubblicate.
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.38 CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO STABILIZZATI DOPO 27 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ NEL 2003 IN PROVINCIA DI TRENTO
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con CFL	Occupati a settembre 2003				Non occupati	
	I° sem. 2001	a tempo indeterminato		con altri contratti		a settembre 2003	
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sesso							
Maschi	1.052	546	51,9	255	24,2	251	23,9
Femmine	508	284	55,9	124	24,4	100	19,7
Totale	1.560	830	53,2	379	24,3	351	22,5
Classi di età							
fino 19	90	24	26,7	41	45,6	25	27,8
20-24	569	308	54,1	147	25,8	114	20,0
15-24*	659	332	50,4	188	28,5	139	21,1
25-32	901	498	55,3	191	21,2	212	23,5
Totale	1.560	830	53,2	379	24,3	351	22,5

* questa classe è inserita al solo scopo di poter effettuare confronti con le altre tabelle pubblicate.
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.39 **CONTRATTI DI LAVORO TEMPORANEO STABILIZZATI DOPO 15 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ NEL 2003 IN PROVINCIA DI TRENTO**
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con temporaneo 1° sem. 2002	Occupati a settembre 2003								Non occupati a settembre 2003	
		apprendistato		formazione e lavoro		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Sesso											
Maschi	1.497	69	4,6	93	6,2	364	24,3	403	26,9	568	37,9
Femmine	1.088	68	6,3	49	4,5	225	20,7	353	32,4	393	36,1
Totale	2.585	137	5,3	142	5,5	589	22,8	756	29,2	961	37,2
Classi di età											
15-24	923	135	14,6	62	6,7	130	14,1	244	26,4	352	38,1
25-34	1.073	2	0,2	80	7,5	276	25,7	320	29,8	395	36,8
35-54	577	0	0,0	0	0,0	181	31,4	189	32,8	207	35,9
55 e oltre	12	0	0,0	0	0,0	2	16,7	3	25,0	7	58,3
Totale	2.585	137	5,3	142	5,5	589	22,8	756	29,2	961	37,2

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.40 **CONTRATTI DI LAVORO TEMPORANEO STABILIZZATI DOPO 27 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ NEL 2003 IN PROVINCIA DI TRENTO**
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con temporaneo 1° sem. 2001	Occupati a settembre 2003								Non occupati a settembre 2003	
		apprendistato		formazione e lavoro		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Sesso											
Maschi	1.447	89	6,2	76	5,3	407	28,1	275	19,0	600	41,5
Femmine	965	49	5,1	28	2,9	268	27,8	231	23,9	389	40,3
Totale	2.412	138	5,7	104	4,3	675	28,0	506	21,0	989	41,0
Classi di età											
15-24	989	138	14,0	68	6,9	202	20,4	194	19,6	387	39,1
25-34	976	0	0,0	36	3,7	317	32,5	202	20,7	421	43,1
35-54	442	0	0,0	0	0,0	154	34,8	110	24,9	178	40,3
55 e oltre	5	0	0,0	0	0,0	2	40,0	0	0,0	3	60,0
Totale	2.412	138	5,7	104	4,3	675	28,0	506	21,0	989	41,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.41 CONTRATTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO* STABILIZZATI DOPO 15 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ NEL 2003 IN PROVINCIA DI TRENTO
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti a tempo determinato* 1° sem. 2002	Occupati a settembre 2003				Non occupati a settembre 2003	
	v.a.	a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
		v.a.	%	v.a.	%		
Sesso							
Maschi	9.708	1.550	16,0	4.281	44,1	3.877	39,9
Femmine	10.024	1.160	11,6	3.900	38,9	4.964	49,5
Totale	19.732	2.710	13,7	8.181	41,5	8.841	44,8
Classi di età							
15-24	3.983	388	9,7	1.499	37,6	2.096	52,6
25-34	6.957	1.083	15,6	2.688	38,6	3.186	45,8
35-54	7.679	1.170	15,2	3.402	44,3	3.107	40,5
55 e oltre	1.113	69	6,2	592	53,2	452	40,6
Totale	19.732	2.710	13,7	8.181	41,5	8.841	44,8

* escluse le assunzioni con contratto di lavoro temporaneo, di apprendistato e formazione e lavoro
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.42 CONTRATTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO* STABILIZZATI DOPO 27 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ NEL 2003 IN PROVINCIA DI TRENTO
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti a tempo determinato* 1° sem. 2001	Occupati a settembre 2003				Non occupati a settembre 2003	
	v.a.	a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
		v.a.	%	v.a.	%		
Sesso							
Maschi	9.319	1.775	19,0	3.497	37,5	4.047	43,4
Femmine	9.875	1.448	14,7	3.461	35,0	4.966	50,3
Totale	19.194	3.223	16,8	6.958	36,3	9.013	47,0
Classi di età							
15-24	4.207	546	13,0	1.452	34,5	2.209	52,5
25-34	7.060	1.368	19,4	2.316	32,8	3.376	47,8
35-54	6.915	1.233	17,8	2.734	39,5	2.948	42,6
55 e oltre	1.012	76	7,5	456	45,1	480	47,4
Totale	19.194	3.223	16,8	6.958	36,3	9.013	47,0

* escluse le assunzioni con contratto di lavoro temporaneo, di apprendistato e formazione e lavoro
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

IMMIGRAZIONE

Tab. 5.1 PERMESSI DI SOGGIORNO CONCESSI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Motivi di lavoro			Motivi diversi dal lavoro			Totale		var. % 03-02
	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% col.	
Unione Europea	401	79,7	4,1	102	20,3	2,3	503	3,6	-22,0
Europa non Ue*	8	50,0	0,1	8	50,0	0,2	16	0,1	-11,1
Paesi dell'Est	6.592	72,8	67,5	2.459	27,2	55,9	9.051	63,9	+56,2
Maghreb	1.449	71,5	14,8	577	28,5	13,1	2.026	14,3	+9,5
Oriente	528	61,9	5,4	325	38,1	7,4	853	6,0	+1.007,8
Africa	177	51,3	1,8	168	48,7	3,8	345	2,4	+27,8
Asia**	41	44,1	0,4	52	55,9	1,2	93	0,7	-87,5
Centro-Sud Am.	560	47,6	5,7	617	52,4	14,0	1.177	8,3	+52,5
Nord America	14	15,2	0,1	78	84,8	1,8	92	0,6	+87,8
Oceania	2	18,2	0,0	9	81,8	0,2	11	0,1	-
Apolidi	0	-	0	1	-	0,0	1	0,0	-
Totale	9.772	69,0	100,0	4.396	31,0	100,0	14.168	100,0	+38,5

* Gibilterra, Islanda, Malta, San. Marino, Svizzera

** Giordania, Iran, Iraq, Israele, Libano, Palestina, Siria, Turchia
fonte: OML su dati Ministero degli Interni (Questura di Trento)

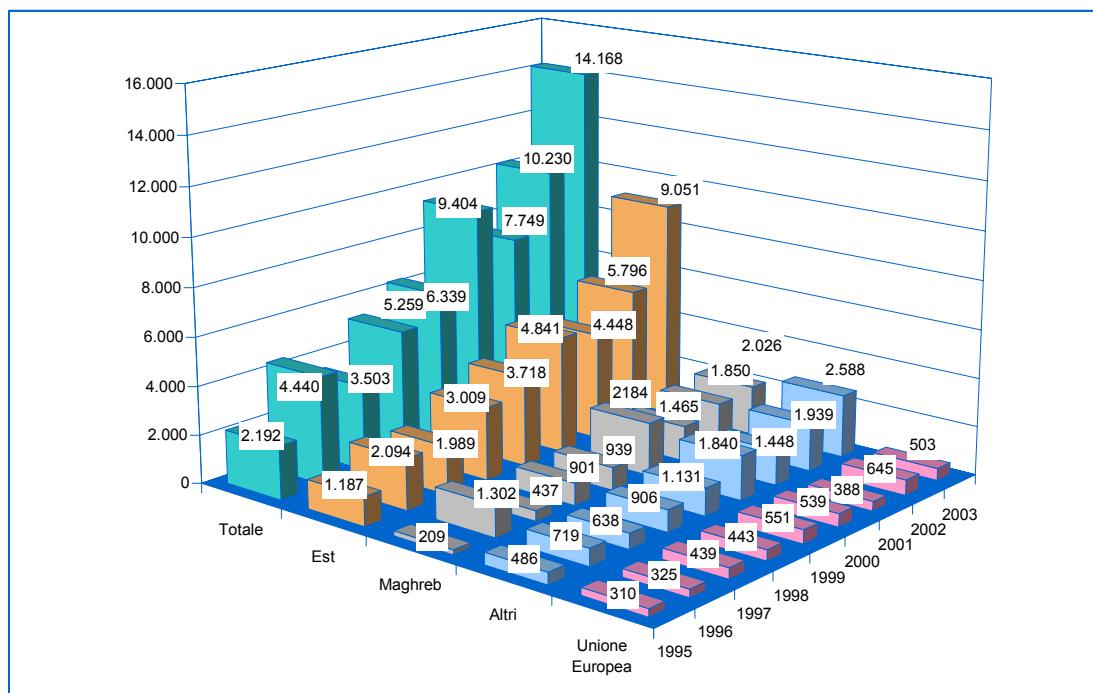
Tab. 5.2 STRANIERI ISCRITTI ALLE ANAGRAFI COMUNALI IN PROVINCIA DI TRENTO PER PROVENIENZA E COMPENSORIO AL 31 DICEMBRE 2002
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Unione Europea		Altri paesi europei		Paesi dell'Est		Maghreb		Africa		Asia		Centro-Sud America		Nord America Oceania		Totale		
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% col.	var. % 02-01
C.1 Valle di Fiemme																			
Femmine	25	15,0	0	0,0	100	59,9	17	10,2	3	1,8	10	6,0	12	7,2	0	0,0	167	1,9	+11,3
Maschi	10	5,2	0	0,0	118	61,8	30	15,7	3	1,6	24	12,6	2	1,0	4	2,1	191	1,9	+9,8
Totale	35	9,8	0	0,0	218	60,9	47	13,1	6	1,7	34	9,5	14	3,9	4	1,1	358	1,9	+10,5
C.2 Primiero																			
Femmine	12	12,0	1	0,0	59	59,0	10	10,0	4	4,0	9	9,0	4	4,0	1	1,0	100	1,1	+22,0
Maschi	5	5,1	2	0,0	65	66,3	10	10,2	4	4,1	3	3,1	7	7,1	2	2,0	98	1,0	+16,7
Totale	17	8,6	3	0,0	124	62,6	20	10,1	8	4,0	12	6,1	11	5,6	3	1,5	198	1,0	+19,3
C.3 Bassa Valsugana e Tesino																			
Femmine	16	3,5	4	0,9	309	68,1	77	17,0	5	1,1	3	0,7	39	8,6	1	0,2	454	5,1	+2,9
Maschi	9	1,7	5	0,9	376	70,5	118	22,1	2	0,4	15	2,8	7	1,3	1	0,2	533	5,2	+4,7
Totale	25	2,5	9	0,9	685	69,4	195	19,8	7	0,7	18	1,8	46	4,7	2	0,2	987	5,2	+3,9
C.4 Alta Valsugana																			
Femmine	72	9,6	9	1,2	348	46,2	168	22,3	7	0,9	72	9,6	72	9,6	5	0,7	753	8,5	+15,7
Maschi	45	5,3	10	1,2	454	53,8	218	25,8	9	1,1	83	9,8	25	3,0	0	0,0	844	8,3	+9,9
Totale	117	7,3	19	1,2	802	50,2	386	24,2	16	1,0	155	9,7	97	6,1	5	0,3	1.597	8,4	+12,5
C.5 Valle dell'Adige																			
Femmine	198	6,5	9	0,3	1.493	49,4	527	17,4	116	3,8	286	9,5	378	12,5	15	0,5	3.023 *	33,9	+15,3
Maschi	122	3,4	4	0,1	1.805	50,8	907	25,5	137	3,9	403	11,3	161	4,5	12	0,3	3.551	34,8	+16,1
Totale	320	4,9	13	0,2	3.298	50,2	1.434	21,8	253	3,8	689	10,5	539	8,2	27	0,4	6.574	34,4	+15,7
C.6 Valle di Non																			
Femmine	36	3,8	2	0,2	462	49,4	301	32,2	3	0,3	50	5,3	79	8,4	3	0,3	936	10,5	+16,3
Maschi	32	2,9	2	0,2	529	48,8	409	37,7	16	1,5	53	4,9	43	4,0	1	0,1	1.085	10,6	+13,4
Totale	68	3,4	4	0,2	991	49,0	710	35,1	19	0,9	103	5,1	122	6,0	4	0,2	2.021	10,6	+14,7
C.7 Valle di Sole																			
Femmine	15	6,4	0	0,0	168	71,2	28	11,9	0	0,0	5	2,1	20	8,5	0	0,0	236	2,7	+15,7
Maschi	8	3,1	0	0,0	199	76,5	40	15,4	1	0,4	4	1,5	8	3,1	0	0,0	260	2,6	+14,0
Totale	23	4,6	0	0,0	367	74,0	68	13,7	1	0,2	9	1,8	28	5,6	0	0,0	496	2,6	+14,8
C.8 Valli Giudicarie																			
Femmine	30	5,6	3	0,6	258	48,0	137	25,5	7	1,3	23	4,3	76	14,1	4	0,7	538	6,0	+8,5
Maschi	24	3,5	3	0,4	346	50,1	227	32,9	21	3,0	30	4,3	35	5,1	4	0,6	690	6,8	+7,6
Totale	54	4,4	6	0,5	604	49,2	364	29,6	28	2,3	53	4,3	111	9,0	8	0,7	1.228	6,4	+8,0
C.9 Alto Garda e Ledro																			
Femmine	213	21,8	11	1,1	405	41,4	157	16,0	22	2,2	60	6,1	107	10,9	4	0,4	979	11,0	+12,1
Maschi	125	13,4	6	0,6	401	42,9	243	26,0	29	3,1	76	8,1	53	5,7	2	0,2	935	9,2	+6,6
Totale	338	17,7	17	0,9	806	42,1	400	20,9	51	2,7	136	7,1	160	8,4	6	0,3	1.914	10,0	+9,4
C.10 Vallagarina																			
Femmine	99	6,1	5	0,3	913	56,0	328	20,1	52	3,2	118	7,2	107	6,6	9	0,0	1.631	18,3	+19,0
Maschi	66	3,5	4	0,2	1.028	53,9	514	26,9	45	2,4	190	10,0	56	2,9	5	0,0	1.908	18,7	+14,7
Totale	165	4,7	9	0,3	1.941	54,8	842	23,8	97	2,7	308	8,7	163	4,6	14	0,0	3.539	18,5	+16,6
C.11 Valle di Fassa																			
Femmine	15	17,0	0	0,0	58	65,9	4	4,5	0	0,0	2	2,3	8	9,1	1	0,0	88	1,0	+3,5
Maschi	16	15,8	0	0,0	64	63,4	8	7,9	2	2,0	7	6,9	3	3,0	1	0,0	101	1,0	+6,3
Totale	31	16,4	0	0,0	122	64,6	12	6,3	2	1,1	9	4,8	11	5,8	2	0,0	189	1,0	+5,0
Totale																			
Femmine	731	8,2	44	0,5	4.573	51,4	1.754	19,7	219	2,5	638	7,2	902	10,1	43	0,5	8.905 *	100,0	+14,5
Maschi	462	4,5	36	0,4	5.385	52,8	2.724	26,7	269	2,6	888	8,7	400	3,9	32	0,3	10.196	100,0	+12,6
Totale	1.193	6,2	80	0,4	9.958	52,1	4.478	23,4	488	2,6	1.526	8,0	1.302	6,8	75	0,4	19.101	100,0	+13,5

* compreso 1 apolide

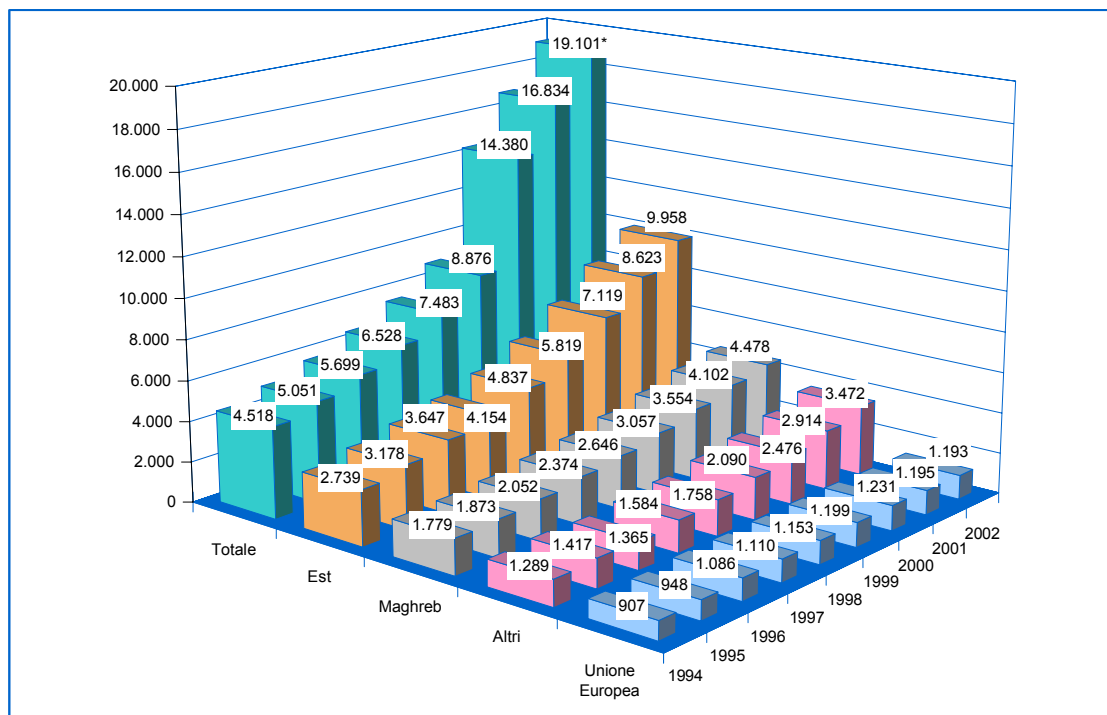
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.1 PERMESSI DI SOGGIORNO PER PROVENIENZA IN PROVINCIA DI TRENTO (1995-2003)



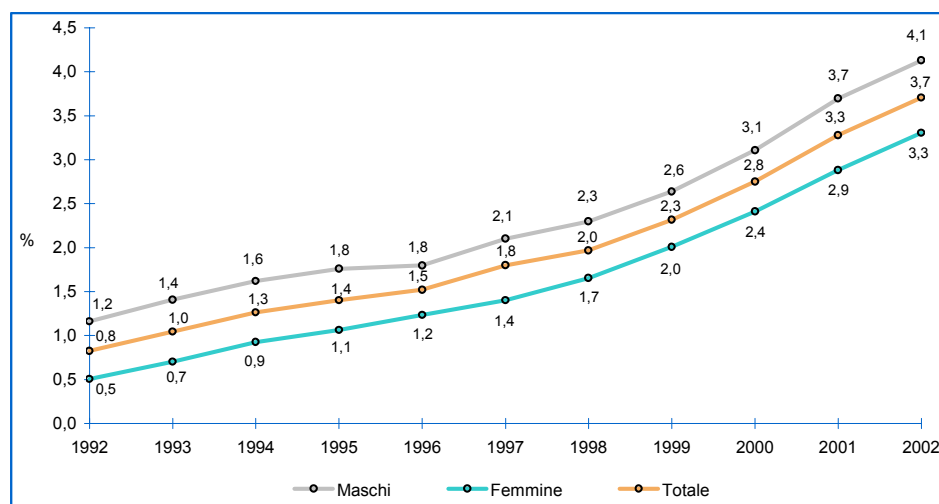
fonte: OML su dati Ministero degli Interni (Questura di Trento)

Graf. 5.2 STRANIERI ISCRITTI ALLE ANAGRAFI COMUNALI PER PROVENIENZA IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2002)



* compreso un apolide
 fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.3 INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI STRANIERI EXTRACOMUNITARI ISCRITTI ALLE ANAGRAFI COMUNALI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN PROVINCIA DI TRENTO (1992-2002)



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.3 ALUNNI STRANIERI ISCRITTI NELLE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI TRENTO (a.sc. 2002/03)
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	Scuola Materna	Scuola Elementare	Scuola Media Inferiore	Scuola Media Superiore	Totale
Unione Europea	28	18	7	6	59
Paesi dell'Est	334	773	455	250	1.812
Altri paesi europei/apol.	2	1	0	0	3
Maghreb	272	350	151	61	834
Africa	20	17	10	8	55
Asia	38	106	58	25	227
Centro-Sud Am.	33	102	76	46	257
Nord America	1	1	1	1	4
Oceania	3	0	1	1	5
Totale	731	1.368	759	398	3.256
Var.% 02/03-01/02	+21,6	+9,4	+25,0	+51,3	+19,7

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.4 ISCRIZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI AL COLLOCAMENTO IN PROVINCIA DI TRENTO AL 31 DICEMBRE 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi			Femmine			Totale	
	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% col.
Tipo iscrizione								
disponibili*	867	41,7	70,0	1.213	58,3	70,3	2.080	70,2
non disponibili	372	42,0	30,0	513	58,0	29,7	885	29,8
Totale	1.239	41,8	100,0	1.726	58,2	100,0	2.965	100,0
Classi d'età								
Meno di 18	43	50,6	3,5	42	49,4	2,4	85	2,9
Da 19 a 24	107	32,5	8,6	222	67,5	12,9	329	11,1
Da 25 a 29	189	34,9	15,3	352	65,1	20,4	541	18,2
30 e oltre	900	44,8	72,6	1.110	55,2	64,3	2.010	67,8
Totale	1.239	41,8	100,0	1.726	58,2	100,0	2.965	100,0
Titolo di studio**								
Nessuno	930	42,4	75,1	1.263	57,6	73,2	2.193	74,0
Obbligo	259	40,7	20,9	378	59,3	21,9	637	21,5
Qualifica professionale	4	25,0	0,3	12	75,0	0,7	16	0,5
Diploma	34	47,9	2,7	37	52,1	2,1	71	2,4
Laurea	12	25,0	1,0	36	75,0	2,1	48	1,6
Totale	1.239	41,8	100,0	1.726	58,2	100,0	2.965	100,0

* disponibili a fruire dei servizi offerti dai Centri per l'impiego

** il titolo di studio non è registrato in modo corretto, quindi il dato va considerato con cautela

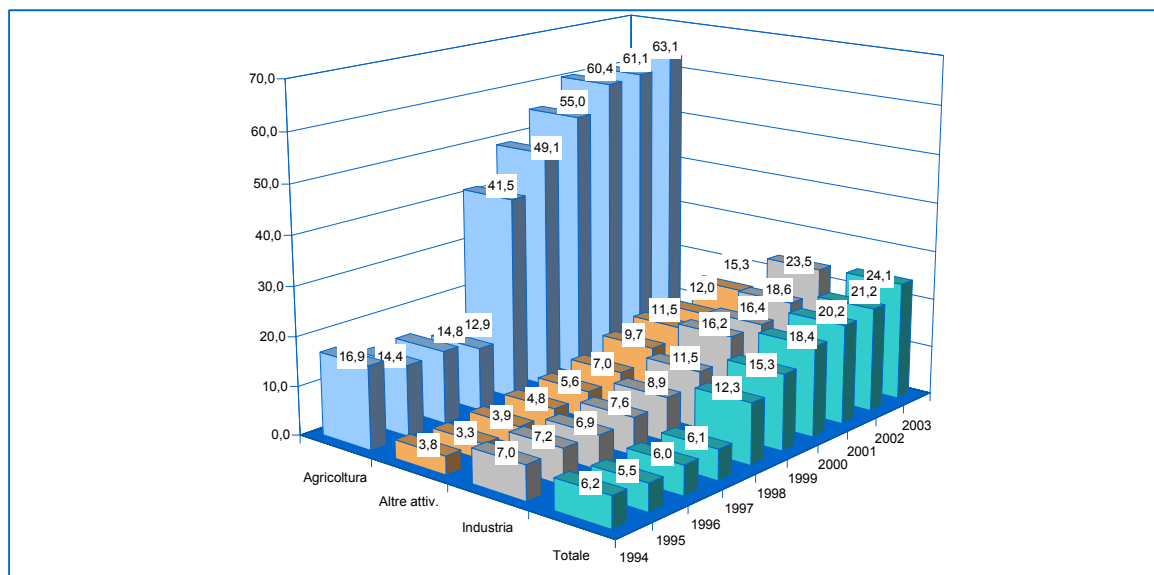
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 5.5 ASSUNZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI PER SETTORE IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Agricoltura			Industria			Altre attività			Mancante			Totale		
	Avv. extrac.	Totale avv.	% extrac. su tot.	Avv. extrac.	Totale avv.	% extrac. su tot.	Avv. extrac.	Totale avv.	% extrac. su tot.	Avv. extrac.	Totale avv.	% extrac. su tot.	Avv. extrac.	Totale avv.	% extrac. su tot.
1° trimestre '02	364	1.240	29,4	1.010	4.811	21,0	1.403	12.292	11,4	46	268	17,2	2.823	18.611	15,2
2° trimestre '02	645	2.164	29,8	1.052	6.279	16,8	1.884	15.466	12,2	41	215	19,1	3.622	24.124	15,0
3° trimestre '02	7.509	10.668	70,4	1.006	5.647	17,8	1.631	16.345	10,0	97	259	37,5	10.243	32.919	31,1
4° trimestre '02	1.017	1.539	66,1	789	4.007	19,7	2.474	17.710	14,0	8	89	9,0	4.288	23.345	18,4
Totale periodo '02	9.535	15.611	61,1	3.857	20.744	18,6	7.392	61.813	12,0	192	831	23,1	20.976	98.999	21,2
1° trimestre '03	369	1.299	28,4	1.082	5.262	20,6	1.436	11.890	12,1	3	33	9,1	2.890	18.484	15,6
2° trimestre '03	767	2.379	32,2	1.467	6.747	21,7	2.429	17.216	14,1	3	43	7,0	4.666	26.385	17,7
3° trimestre '03	7.748	10.338	74,9	1.382	5.783	23,9	2.636	16.886	15,6	12	58	20,7	11.778	33.065	35,6
4° trimestre '03	734	1.216	60,4	1.257	4.305	29,2	3.513	19.597	17,9	8	53	15,1	5.512	25.171	21,9
Totale periodo '03	9.618	15.232	63,1	5.188	22.097	23,5	10.014	65.589	15,3	26	187	13,9	24.846	103.105	24,1
Var.% 03-02	+0,9	-2,4	+3,4	+34,5	+6,5	+26,3	+35,5	+6,1	+27,7	-86,5	-77,5	-39,8	+18,4	+4,1	+13,7

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Graf. 5.4 PERCENTUALE DELLE ASSUNZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI SUL TOTALE DELLE ASSUNZIONI PER SETTORE IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2003)



fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 5.6 ASSUNZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2002			Maschi			2003			Femmine		var. % 03-02
	Totale		v.a.	% riga		v.a.	% riga		Totale			
	v.a.	% col.		% col.	% col.		v.a.	% col.	v.a.	% col.		
Classi d'età												
Meno di 18	414	2,0	317	68,8	2,0	144	31,2	1,6	461	1,9	+11,4	
Da 19 a 24	3.671	17,5	2.626	59,3	16,7	1.802	40,7	19,8	4.428	17,8	+20,6	
Da 25 a 29	4.464	21,3	3.213	59,0	20,4	2.229	41,0	24,6	5.442	21,9	+21,9	
30 e oltre	12.427	59,2	9.607	66,2	60,9	4.904	33,8	54,0	14.511	58,4	+16,8	
Totale	20.976	100,0	15.763	63,5	100,0	9.079	36,5	100,0	24.842	100,0	+18,4	
Titolo di studio*												
Non disponibile	15.806	75,4	12.709	65,2	80,6	6.772	34,8	74,6	19.481	78,4	+23,3	
Nessuno	3.135	14,9	1.967	60,0	12,5	1.314	40,0	14,5	3.281	13,2	+4,7	
Obbligo	1.790	8,5	968	54,2	6,1	819	45,8	9,0	1.787	7,2	-0,2	
Qualifica professionale	32	0,2	22	48,9	0,1	23	51,1	0,3	45	0,2	+40,6	
Diploma	164	0,8	73	40,8	0,5	106	59,2	1,2	179	0,7	+9,1	
Laurea	49	0,2	24	34,8	0,2	45	65,2	0,5	69	0,3	+40,8	
Totale	20.976	100,0	15.763	63,5	100,0	9.079	36,5	100,0	24.842	100,0	+18,4	
Settori di attività												
Mancante	192	0,9	8	30,8	0,1	18	69,2	0,2	26	0,1	-86,5	
Agricoltura	9.535	45,5	7.234	75,2	45,9	2.383	24,8	26,2	9.617	38,7	+0,9	
Industria	3.857	18,4	4.425	85,3	28,1	763	14,7	8,4	5.188	20,9	+34,5	
Altre attività	7.392	35,2	4.096	40,9	26,0	5.915	59,1	65,2	10.011	40,3	+35,4	
di cui lav.domestico	46	0,2	12	7,0	0,1	160	93,0	1,8	172	0,7	+273,9	
pubbl.eserc.	4.895	23,3	2.321	36,1	14,7	4.108	63,9	45,2	6.429	25,9	+31,3	
Totale	20.976	100,0	15.763	63,5	100,0	9.079	36,5	100,0	24.842	100,0	+18,4	
Contratti particolari												
A tempo parziale	1.490	7,8	469	21,6	3,3	1.698	78,4	19,5	2.167	9,5	+45,4	
A tempo determinato**	16.937	88,2	12.885	65,8	91,6	6.698	34,2	76,8	19.583	86,0	+15,6	
Apprendistato**	574	3,0	505	63,8	3,6	286	36,2	3,3	791	3,5	+37,8	
C.f.l.**	207	1,1	200	84,4	1,4	37	15,6	0,4	237	1,0	+14,5	
Totale	19.208	100,0	14.059	61,7	100,0	8.719	38,3	100,0	22.778	100,0	+18,6	

* il titolo di studio posseduto non è sempre registrato in modo corretto, quindi il dato va considerato con cautela

** al netto dei rapporti a tempo parziale; inoltre con contratto a tempo indeterminato sono state effettuate 2.237 assunzioni di cui 472 a tempo parziale nel 2002 e nel 2003, rispettivamente, 2.647 e 585.

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 5.7 GRADUATORIA DELLE PRIME 10 CATEGORIE PROFESSIONALI* RILEVATE TRA LE ASSUNZIONI DI EXTRACOMUNITARI IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2002		2003		var. % 03-02
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Pers. non qualificato in agricoltura e allevamento	8.917	42,5	9.323	37,5	+4,6
Professioni dell'alberghiero, bar e ristorazione	3.361	16,0	4.555	18,3	+35,5
Personale non qual. in edilizia, miniere, industria	1.677	8,0	1.406	5,7	-16,2
Personale non qual. nella vendita e servizi turis.	1.070	5,1	1.271	5,1	+18,8
Serv. alla persona: addetti alla ricreazione, pulizie	511	2,4	1.073	4,3	+110,0
Operai ed artigiani di edilizia	476	2,3	884	3,6	+85,7
Pers. non qual. nei servizi ricreativi, pulizie, lav.	923	4,4	876	3,5	-5,1
Operai ed artigiani metalmeccanici	524	2,5	798	3,2	+52,3
Pers. non qual. in amministrazione e magazzino	468	2,2	704	2,8	+50,4
Operai su macch. fissi per lavorazioni in serie	443	2,1	691	2,8	+56,0
Prime 10 categorie profess. assunte	18.370	87,6	21.581	86,9	+17,5
Altre categorie professionali assunte	2.606	12,4	3.261	13,1	+25,1
Totale assunzioni extracomunitari	20.976	100,0	24.842	100,0	+18,4

* codice ISTAT a 2 cifre

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 5.8 ASSUNZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI PER PROVENIENZA E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2002				2003				var. % 03-02		
	Femmine	Maschi	Totale	% femm. su totale	Femmine	Maschi	Totale	% femm. su totale	Femmine	Maschi	Totale
Paesi Europei dell'Est	5.316	9.362	14.678	36,2	7.132	10.882	18.014	39,6	+34,2	+16,2	+22,7
Maghreb	575	2.572	3.147	18,3	594	2.653	3.247	18,3	+3,3	+3,1	+3,2
Africa	158	1.082	1.240	12,7	201	871	1.072	18,8	+27,2	-19,5	-13,5
Oriente	141	819	960	14,7	177	958	1.135	15,6	+25,5	+17,0	+18,2
Centro-Sud America	616	293	909	67,8	942	383	1.325	71,1	+52,9	+30,7	+45,8
Altri Stati	26	16	42	61,9	33	16	49	67,3	+26,9	0,0	+16,7
Totale	6.832	14.144	20.976	32,6	9.079	15.763	24.842	36,5	+32,9	+11,4	+18,4

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 5.9 AUTORIZZAZIONI AL LAVORO SUBORDINATO A TEMPO INDETERMINATO CONCESSE A CITTADINI EXTRACOMUNITARI ANCORA ALL'ESTERO PER SETTORE E QUALIFICA (nuovi ingressi) IN PROVINCIA DI TRENTO (1998-2003)*
- valori assoluti e percentuali -

Settore	1998		1999		2000		2001		2002		2003	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	23	6,3	45	7,9	35	4,5	31	3,5	0	0,0	45	8,2
Industria	136	37,5	214	37,3	457	59,3	525	59,7	0	0,0	215	39,2
di cui Edilizia	54	39,7	74	34,6	195	25,3	225	42,9	0	0,0	92	16,8
Mecc. sid.	20	14,7	26	12,1	49	6,4	67	12,8	0	0,0	35	6,4
Altre attività	204	56,2	314	54,8	279	36,2	323	36,7	0	0,0	288	52,6
di cui Lavoro domestico	126	61,8	188	59,9	109	14,1	122	37,8	0	0,0	50	9,1
Pubblico eserc.	65	31,9	114	36,3	110	14,3	121	37,5	0	0,0	173	31,6
Totale	363	100,0	573	100,0	771	100,0	879	100,0	0	0,0	548	100,0
Qualifica												
Op. generico	243	66,9	438	76,4	558	72,4	574	65,3	0	0,0	423	77,2
Op. non generico	111	30,6	129	22,5	202	26,2	273	31,1	0	0,0	115	21,0
Impiegato	8	2,2	6	1,0	11	1,4	32	3,6	0	0,0	10	1,8
Dirigenti	1	0,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale	363	100,0	573	100,0	771	100,0	879	100,0	0	0,0	548	100,0

* nel 2002, per motivi amministrativi, non è stata concessa alcuna autorizzazione a tempo indeterminato
fonte: OML su dati Servizio Lavoro - PAT

Tab. 5.10 AUTORIZZAZIONI AL LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DETERMINATO CONCESSE A CITTADINI EXTRACOMUNITARI ANCORA ALL'ESTERO IN PROVINCIA DI TRENTO (1998-2003)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

Settore	1998		1999		2000		2001		2002		2003		var. % 03-02
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Agricoltura	3.203	57,8	5.268	95,0	6.984	90,4	8.164	92,6	7.295	81,4	10.024	77,5	+37,4
Industria	6	0,1	31	0,6	49	0,6	0	0,0	7	0,1	0	0,0	-100,0
di cui Edilizia	3	0,1	8	0,1	15	0,2	0	0,0	n.d.	-	0	0,0	-
Terziario	96	1,7	247	4,5	693	9,0	649	7,4	1.665	18,6	2.911	22,5	+74,8
di cui Pubbl. eserc.	89	1,6	243	4,4	676	8,7	624	7,1	n.d.	-	2.911	22,5	-
Totale	3.305	59,6	5.546	100,0	7.726	100,0	8.813	100,0	8.967	100,0	12.935	100,0	+44,3

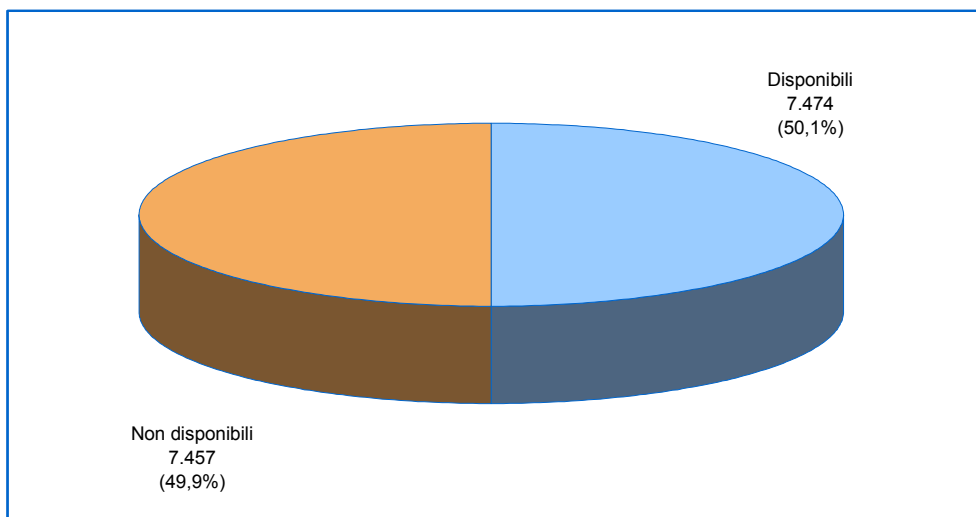
fonte: OML su dati Servizio Lavoro - PAT

Tab. 5.11 AUTORIZZAZIONI AL LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO CONCESSE A CITTADINI EXTRACOMUNITARI ANCORA ALL'ESTERO IN PROVINCIA DI TRENTO (1998-2003)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1998		1999		2000		2001		2002		2003		var. % 03-02
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Autorizzazioni tempo determinato	3.305	90,1	5.546	90,6	7.726	90,9	8.813	90,9	8.967	100,0	12.935	95,9	+44,3
Autorizzazioni tempo indeterminato	365	9,9	573	9,4	771	9,1	879	9,1	0	0,0	548	4,1	-
Totale	3.670	100,0	6.119	100,0	8.497	100,0	9.692	100,0	8.967	100,0	13.483	100,0	+50,4

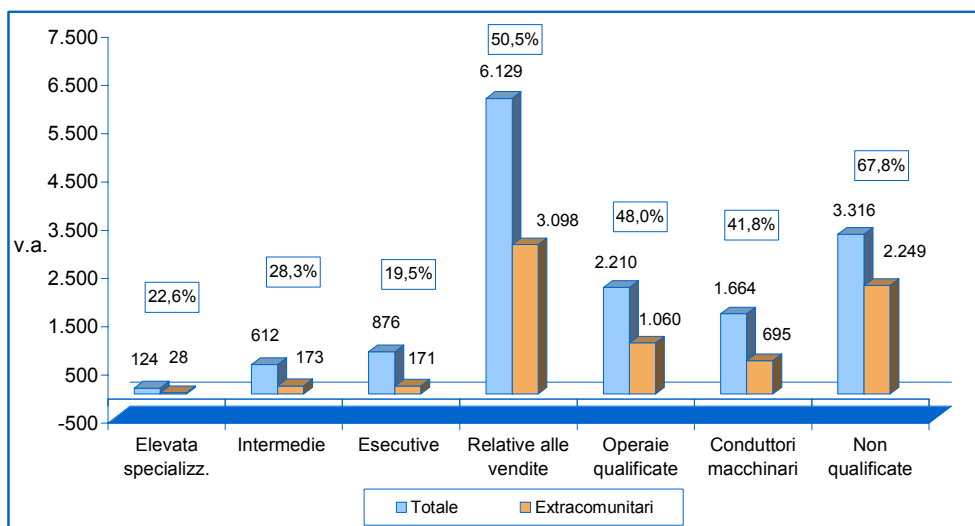
fonte: OML su dati Servizio Lavoro - PAT

Graf. 5.5 DISPONIBILITÀ* AD ASSUMERE LAVORATORI EXTRACOMUNITARI ESPRESSA DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2003



* la disponibilità è valutata rispetto a tutte le nuove assunzioni previste nell'anno, sia che si tratti di assunzioni previste per ampliamento di organico che per motivazioni diverse
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 5.6 DISPONIBILITÀ AD ASSUMERE LAVORATORI EXTRACOMUNITARI PER FIGURA PROFESSIONALE ESPRESSA DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2003
 - valori assoluti e percentuale extracomunitari sul totale -



fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE

Tab. 1.1 IMPRESE ATTIVE (STOCK E VARIAZIONI) E NATI-MORTALITÀ PER FORMA GIURIDICA IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2003)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	senza Agricoltura, caccia, pesca*	
									2002	2003
Ditte individuali										
Imprese attive (v.a.)	20.831	32.748	31.869	31.413	31.322	31.330	31.382	31.413	17.621	17.766
Iscrizioni (v.a.)	4.678	13.966	1.760	1.773	1.896	2.217	2.247	1.969	1.569	1.495
Cessazioni (v.a.)	1.227	2.058	2.649	2.215	2.016	2.210	2.197	1.949	1.442	1.341
Tasso natalità (%) ¹	24,5	52,1	5,4	5,6	6,0	7,1	7,2	6,3	8,9	8,4
Tasso mortalità (%) ²	11,8	7,7	8,2	7,0	6,4	7,1	7,0	6,2	8,2	7,6
Flusso (%) ³	30,9	59,8	13,6	12,6	12,5	14,1	14,2	12,5	17,1	16,0
Variatz.Imp.Att. (%)	+19,9	+57,2	-2,7	-1,4	-0,3	0,0	+0,2	+0,1	+0,6	+0,8
Società di persone										
Imprese attive (v.a.)	9.099	9.384	9.612	9.870	10.025	10.216	10.400	10.438	10.050	10.084
Iscrizioni (v.a.)	650	751	616	735	657	572	632	557	605	545
Cessazioni (v.a.)	394	403	320	342	355	346	422	461	413	451
Tasso natalità (%) ¹	7,2	8,1	6,5	7,5	6,6	5,7	6,1	5,3	6,1	5,4
Tasso mortalità (%) ²	4,4	4,4	3,4	3,5	3,6	3,4	4,1	4,4	4,1	4,5
Flusso (%) ³	11,6	12,5	9,9	11,1	10,2	9,1	10,2	9,8	10,2	9,9
Variatz.Imp.Att. (%)	+1,7	+3,1	+2,4	+2,7	+1,6	+1,9	+1,8	+0,4	+1,6	+0,3
Società di capitale										
Imprese attive (v.a.)	2.758	2.860	3.004	3.180	3.420	3.685	3.955	4.311	3.928	4.287
Iscrizioni (v.a.)	243	269	307	363	413	478	474	510	474	509
Cessazioni (v.a.)	150	154	125	131	134	148	200	155	199	154
Tasso natalità (%) ¹	9,0	9,6	10,5	11,7	12,5	13,5	12,4	12,3	12,5	12,4
Tasso mortalità (%) ²	5,6	5,5	4,3	4,2	4,1	4,2	5,2	3,8	5,2	3,7
Flusso (%) ³	14,6	15,1	14,7	16,0	16,6	17,6	17,6	16,1	17,7	16,1
Variatz.Imp.Att. (%)	+5,4	+3,7	+5,0	+5,9	+7,5	+7,7	+7,3	+9,0	+7,3	+9,1
Altre forme										
Imprese attive (v.a.)	849	863	876	875	877	877	898	901	767	774
Iscrizioni (v.a.)	33	57	69	46	64	50	43	60	41	59
Cessazioni (v.a.)	56	60	60	59	43	54	65	47	59	42
Tasso natalità (%) ¹	3,8	6,7	7,9	5,3	7,3	5,7	4,8	6,7	5,4	7,7
Tasso mortalità (%) ²	6,5	7,0	6,9	6,7	4,9	6,2	7,3	5,2	7,8	5,5
Flusso (%) ³	10,3	13,7	14,8	12,0	12,2	11,9	12,2	11,9	13,2	13,1
Variatz.Imp.Att. (%)	-3,3	+1,6	+1,5	-0,1	+0,2	0,0	+2,4	+0,3	+2,5	+0,9
Totale										
Imprese attive (v.a.)	33.537	45.855	45.361	45.338	45.644	46.108	46.635	47.063	32.366	32.911
Iscrizioni (v.a.)	5.604	15.043	2.752	2.917	3.030	3.317	3.396	3.096	2.689	2.608
Cessazioni (v.a.)	1.827	2.675	3.154	2.747	2.548	2.758	2.884	2.612	2.113	1.988
Tasso natalità (%) ¹	17,7	37,9	6,0	6,4	6,7	7,2	7,3	6,6	8,4	8,0
Tasso mortalità (%) ²	5,8	6,7	6,9	6,1	5,6	6,0	6,2	5,6	6,6	6,1
Flusso (%) ³	23,5	44,6	12,9	12,5	12,3	13,2	13,5	12,2	15,0	14,1
Variatz.Imp.Att. (%)	+12,4	+36,7	-1,1	-0,1	+0,7	+1,0	+1,1	+0,9	+1,8	+1,7

¹ tasso di natalità (2003) = [Iscrizioni (2003) / (Attive 31/12/02 + Attive 31/12/03) / 2] * 100

² tasso di mortalità (2003) = [Cessazioni (2003) / (Attive 31/12/02 + Attive 31/12/03) / 2] * 100

³ flusso = Tasso di natalità + Tasso di mortalità

* le nuove disposizioni legislative (L. 580/93 e successivo DPR 581/95) hanno provocato un'abnorme movimentazione nell'agricoltura nel 1996 e nel 1997 soprattutto sul versante delle iscrizioni

fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.2 IMPRESE ATTIVE (STOCK E VARIAZIONI) E NATI-MORTALITÀ PER FORMA GIURIDICA NEL NORD-EST (1996-2003)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	senza Agricoltura, caccia, pesca*	
									2002	2003
Ditte individuali										
Imprese attive (v.a.)	520.919	739.568	721.846	714.832	707.723	699.324	691.866	687.343	473.813	477.290
Iscrizioni (v.a.)	90.604	277.394	54.708	48.638	49.695	49.313	50.757	48.290	44.043	42.148
Cessazioni (v.a.)	39.863	58.881	72.688	55.986	57.958	58.047	58.806	53.138	41.308	38.401
Tasso natalità (%) ¹	18,3	44,0	7,5	6,8	7,0	7,0	7,3	7,0	9,3	8,9
Tasso mortalità (%) ²	8,0	9,3	9,9	7,8	8,1	8,3	8,5	7,7	8,7	8,1
Flusso (%) ³	26,3	53,4	17,4	14,6	15,1	15,3	15,8	14,7	18,0	16,9
Variaz.Imp.Att. (%)	+10,8	+42,0	-2,4	-1,0	-1,0	-1,2	-1,1	-0,7	+0,6	+0,7
Società di persone										
Imprese attive (v.a.)	195.600	202.697	211.374	215.456	219.622	223.021	225.186	226.280	206.074	207.035
Iscrizioni (v.a.)	17.004	20.881	20.528	15.498	15.679	14.652	14.759	14.210	13.973	13.550
Cessazioni (v.a.)	11.386	12.524	10.141	9.046	9.391	9.473	12.215	11.135	11.522	10.485
Tasso natalità (%) ¹	8,8	10,5	9,9	7,3	7,2	6,6	6,6	6,3	6,8	6,6
Tasso mortalità (%) ²	5,9	6,3	4,9	4,2	4,3	4,3	5,5	4,9	5,6	5,1
Flusso (%) ³	14,6	16,8	14,8	11,5	11,5	10,9	12,0	11,2	12,4	11,6
Variaz.Imp.Att. (%)	+1,8	+3,6	+4,3	+1,9	+1,9	+1,5	+1,0	+0,5	+0,9	+0,5
Società di capitale										
Imprese attive (v.a.)	88.123	92.164	97.465	102.882	110.114	119.630	129.118	135.607	127.844	134.316
Iscrizioni (v.a.)	8.685	8.938	10.019	11.834	14.022	16.017	15.890	14.611	15.841	14.573
Cessazioni (v.a.)	4.925	4.522	4.313	4.041	4.653	4.826	7.525	5.791	7.443	5.730
Tasso natalità (%) ¹	10,0	9,9	10,6	11,8	13,2	13,9	12,8	11,0	12,9	11,1
Tasso mortalità (%) ²	5,7	5,0	4,5	4,0	4,4	4,2	6,1	4,4	6,0	4,4
Flusso (%) ³	15,7	14,9	15,1	15,8	17,5	18,1	18,8	15,4	18,9	15,5
Variaz.Imp.Att. (%)	+3,7	+4,6	+5,8	+5,6	+7,0	+8,6	+7,9	+5,0	+8,0	+5,1
Altre forme										
Imprese attive (v.a.)	14.099	14.489	14.824	15.399	16.288	16.470	16.976	17.161	14.970	15.204
Iscrizioni (v.a.)	1.574	1.666	1.518	1.680	2.149	1.732	1.484	1.530	1.450	1.503
Cessazioni (v.a.)	1.188	1.204	1.164	1.007	1.004	1.003	1.370	1.110	1.244	998
Tasso natalità (%) ¹	11,2	11,7	10,4	11,1	13,6	10,6	8,9	9,0	9,9	10,0
Tasso mortalità (%) ²	8,5	8,4	7,9	6,7	6,3	6,1	8,2	6,5	8,5	6,6
Flusso (%) ³	19,7	20,1	18,3	17,8	19,9	16,7	17,1	15,5	18,3	16,6
Variaz.Imp.Att. (%)	+0,9	+2,8	+2,3	+3,9	+5,8	+1,1	+3,1	+1,1	+3,6	+1,6
Totale										
Imprese attive (v.a.)	818.741	1.048.918	1.045.509	1.048.569	1.053.747	1.058.445	1.063.146	1.066.391	822.701	833.845
Iscrizioni (v.a.)	117.867	308.879	86.773	77.650	81.545	81.714	82.890	78.641	75.307	71.774
Cessazioni (v.a.)	57.362	77.131	88.306	70.080	73.006	73.349	79.916	71.174	61.517	55.614
Tasso natalità (%) ¹	14,9	33,1	8,3	7,4	7,8	7,7	7,8	7,4	9,2	8,7
Tasso mortalità (%) ²	7,3	8,3	8,4	6,7	6,9	6,9	7,5	6,7	7,5	6,7
Flusso (%) ³	22,2	41,3	16,7	14,1	14,7	14,7	15,3	14,1	16,8	15,4
Variaz.Imp.Att. (%)	+7,6	+28,1	-0,3	+0,3	+0,5	+0,4	+0,4	+0,3	+1,8	+1,4

¹ tasso di natalità (2003) = [Iscrizioni (2003) / (Attive 31/12/02 + Attive 31/12/03) / 2] * 100

² tasso di mortalità (2002) = [Cessazioni (2003) / (Attive 31/12/02 + Attive 31/12/03) / 2] * 100

³ flusso = Tasso di natalità + Tasso di mortalità

* le nuove disposizioni legislative (L. 580/93 e successivo DPR 581/95) hanno provocato un'abnorme movimentazione nell'agricoltura nel 1996 e nel 1997 soprattutto sul versante delle iscrizioni

fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.3 IMPRESE ATTIVE (STOCK E VARIAZIONI) E NATI-MORTALITÀ PER FORMA GIURIDICA IN ITALIA (1996-2003)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	senza Agricoltura, caccia, pesca*	
									2002	2003
Ditte individuali										
Imprese attive (v.a.)	2.539.871	3.399.814	3.375.206	3.377.230	3.389.839	3.393.648	3.397.444	3.404.505	2.459.486	2.487.347
Iscrizioni (v.a.)	359.896	1.119.470	270.642	251.608	252.828	262.698	258.889	243.495	222.289	209.913
Cessazioni (v.a.)	193.146	261.609	298.430	249.914	251.378	260.552	255.760	237.071	191.736	181.538
Tasso natalità (%) ¹	14,7	37,7	8,0	7,5	7,5	7,7	7,6	7,2	9,1	8,5
Tasso mortalità (%) ²	7,9	8,8	8,8	7,4	7,4	7,7	7,5	7,0	7,8	7,3
Flusso (%) ³	22,6	46,5	16,8	14,9	14,9	15,4	15,2	14,1	16,9	15,8
Variatz.Imp.Att. (%)	+7,5	+33,9	-0,7	+0,1	+0,4	+0,1	+0,1	+0,2	+1,2	+1,1
Società di persone										
Imprese attive (v.a.)	785.462	806.234	832.364	849.426	867.007	879.389	884.373	889.155	832.265	836.480
Iscrizioni (v.a.)	93.911	85.313	76.674	68.604	67.612	63.177	63.851	59.397	61.775	57.699
Cessazioni (v.a.)	45.948	57.698	42.638	39.335	40.361	42.192	52.485	46.982	50.642	45.343
Tasso natalità (%) ¹	12,2	10,7	9,4	8,2	7,9	7,2	7	6,7	7,4	6,9
Tasso mortalità (%) ²	6,0	7,2	5,2	4,7	4,7	4,8	6,0	5,3	6,1	5,4
Flusso (%) ³	18,2	18,0	14,6	12,8	12,6	12,1	13,2	12,0	13,5	12,3
Variatz.Imp.Att. (%)	+4,6	+2,6	+3,2	+2,0	+2,1	+1,4	+0,6	+0,5	+0,5	+0,5
Società di capitale										
Imprese attive (v.a.)	401.044	416.197	435.727	459.728	490.427	529.512	570.829	600.513	564.682	594.050
Iscrizioni (v.a.)	42.285	44.637	49.720	57.242	66.270	81.621	82.547	75.459	82.323	75.274
Cessazioni (v.a.)	23.169	23.995	20.369	18.677	19.557	23.153	31.254	26.907	30.989	26.664
Tasso natalità (%) ¹	10,7	10,9	11,7	12,8	13,9	16,0	15	12,9	15,1	13,0
Tasso mortalità (%) ²	5,9	5,9	4,8	4,2	4,1	4,5	5,7	4,6	5,7	4,6
Flusso (%) ³	16,6	16,8	16,5	17,0	18,1	20,5	20,7	17,5	20,8	17,6
Variatz.Imp.Att. (%)	+3,8	+3,8	+4,7	+5,5	+6,7	+8,0	+7,8	+5,2	+7,8	+5,2
Altre forme										
Imprese attive (v.a.)	80.461	81.862	84.207	87.880	93.093	95.384	99.407	101.565	88.040	90.067
Iscrizioni (v.a.)	9.262	10.944	11.439	12.620	16.698	13.955	11.917	10.991	11.695	10.792
Cessazioni (v.a.)	6.076	7.728	6.586	5.419	5.336	5.816	7.575	6.593	7.100	6.138
Tasso natalità (%) ¹	11,6	13,5	13,8	14,7	18,5	14,8	12	10,9	13,6	12,1
Tasso mortalità (%) ²	7,6	9,5	7,9	6,3	5,9	6,2	7,8	6,6	8,2	6,9
Flusso (%) ³	19,2	23,0	21,7	21,0	24,4	21,0	20,0	17,5	21,8	19,0
Variatz.Imp.Att. (%)	+1,2	+1,7	+2,9	+4,4	+5,9	+2,5	+4,2	+2,2	+4,4	+2,3
Totale										
Imprese attive (v.a.)	3.806.838	4.704.107	4.727.504	4.774.264	4.840.366	4.897.933	4.952.053	4.995.738	3.944.473	4.007.944
Iscrizioni (v.a.)	505.354	1.260.364	408.475	390.074	403.408	421.451	417.204	389.342	378.082	353.678
Cessazioni (v.a.)	268.339	351.030	368.023	313.345	316.632	331.713	347.074	317.553	280.467	259.683
Tasso natalità (%) ¹	13,7	29,6	8,7	8,2	8,4	8,7	9	7,8	9,7	8,9
Tasso mortalità (%) ²	7,3	8,2	7,8	6,6	6,6	1,7	7,0	6,4	7,2	6,5
Flusso (%) ³	21,0	37,9	16,5	14,8	15,0	10,4	15,5	14,2	16,9	15,4
Variatz.Imp.Att. (%)	+6,4	+23,6	+0,5	+1,0	+1,4	+1,2	+1,1	+0,9	+2,0	+1,6

¹ tasso di natalità (2003) = [Iscrizioni (2003) / (Attive 31/12/02 + Attive 31/12/03) / 2] * 100

² tasso di mortalità (2003) = [Cessazioni (2003) / (Attive 31/12/02 + Attive 31/12/03) / 2] * 100

³ flusso = Tasso di natalità + Tasso di mortalità

* le nuove disposizioni legislative (L. 580/93 e successivo DPR 581/95) hanno provocato un'abnorme movimentazione nell'agricoltura nel 1996 e nel 1997 soprattutto sul versante delle iscrizioni

fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.4 MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE PER FORMA GIURIDICA, SETTORE E AREA TERRITORIALE NEL BIENNIO 2002-2003*
- valori assoluti e percentuali -

	Totale			Società di capitale			Altra forma giuridica		
	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia
Agricoltura, caccia, pesca	30,6	22,5	20,3	0,6	1,0	1,1	33,5	25,5	22,8
Industria	24,4	27,9	26,2	32,5	36,2	35,0	23,6	26,8	25,0
di cui Estrazione di minerali	0,7	0,3	0,3	2,9	0,8	0,9	0,5	0,2	0,2
Attività manifatturiere	41,9	50,7	49,9	54,3	69,0	61,9	40,2	47,3	47,7
Energia elettrica, gas e acqua	1,2	0,2	0,2	1,7	0,6	0,7	1,1	0,2	0,1
Costruzioni	56,2	48,8	49,6	41,1	29,6	36,5	58,2	52,4	52,0
Altre attività	44,6	49,2	52,6	65,7	61,8	61,0	42,6	47,4	51,5
di cui Commercio, riparazioni	43,0	47,0	53,1	29,1	33,6	36,5	45,1	49,4	55,7
Alberghi e ristoranti	18,9	11,3	9,1	9,5	5,1	5,5	20,2	12,5	9,6
Trasp., magazz., comunicaz.	7,0	8,4	7,2	7,0	5,2	5,5	7,0	9,0	7,5
Intermediaz. monet. e finanz.	3,7	4,0	3,8	2,8	3,5	3,4	3,9	4,0	3,8
Att. imm., noleg., inform, ricer.	18,4	20,1	17,5	47,2	47,2	42,7	14,2	15,2	13,6
Istruzione	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6	0,8	0,5	0,5	0,6
Sanità e altri servizi sociali	0,4	0,6	0,7	0,5	1,1	1,5	0,4	0,5	0,6
Altri serv. pubb., soc. e person.	8,0	8,1	8,0	3,2	3,6	4,1	8,7	8,9	8,6
Serv. dom. presso fam. e conv.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Non classificate	0,4	0,4	0,9	1,2	1,0	2,9	0,3	0,3	0,6
Media valori trimestrali 2002-2003	46.662	1.061.270	4.948.607	4.018	129.741	573.967	42.644	931.528	4.374.640
Ripartizione % per forma giuridica	100,0	100,0	100,0	8,6	12,2	11,6	91,4	87,8	88,4

* il totale delle imprese attive si riferisce alla media dei valori trimestrali del biennio 2002-2003
fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.5 TASSO DI NATALITÀ E MORTALITÀ, FLUSSO DELLE IMPRESE PER SETTORE E RAMO DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO, NEL NORD-EST, IN ITALIA NEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Trento			Tasso di natalità ¹			Tasso di mortalità ²		
	Iscrizioni	Cessazioni	Imprese attive	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%	%	%
Agricoltura, caccia, pesca	488	624	14.152	3,4	2,9	3,6	4,4	6,6	5,8
Industria	686	558	11.614	6,0	7,3	6,6	4,9	6,1	5,9
di cui Estrazione di minerali	1	2	85	1,2	1,3	1,4	2,4	4,6	4,0
Attività manifatturiere	198	219	4.786	4,1	4,6	4,6	4,6	5,9	5,8
Energia elettrica, gas e acqua	1	2	131	0,8	3,0	4,5	1,5	4,5	4,8
Costruzioni	486	335	6.612	7,5	10,0	8,7	5,2	6,3	6,1
Terziario	1.082	1.202	21.109	5,2	6,0	6,1	5,7	6,6	6,2
di cui Commercio, riparazioni	472	518	9.001	5,3	5,8	6,2	5,8	6,7	6,3
Alberghi e ristoranti	132	173	3.966	3,3	5,5	5,9	4,4	7,2	6,4
Trasp., magaz., comunicaz.	90	91	1.480	6,1	5,3	5,0	6,2	6,3	5,9
Intermediaz. monet.e finanz.	58	71	790	7,4	6,5	6,9	9,1	9,2	8,3
Att. imm., noleg., inform, ricer.	226	239	3.994	5,8	6,6	6,5	6,1	6,0	5,8
Istruzione	8	3	111	7,4	5,3	6,2	2,8	4,7	4,6
Sanità e altri servizi sociali	6	3	93	6,9	4,8	3,7	3,4	4,8	4,0
Altri serv. pubbl., soc. e person.	90	104	1.674	5,4	5,5	5,3	6,2	5,5	5,2
Serv. dom. presso fam. e conv.	0	0	0	0,0	0,0	3,1	0,0	4,4	8,2
Non classificate	840	228	188	424,2	513,5	259,2	115,2	76,6	48,5
Totale (esclusa agricoltura, caccia,pesca)	2.608	1.988	32.911	8,0	8,7	8,9	6,1	6,7	6,5
Totale	3.096	2.612	47.063	6,6	7,4	7,8	5,6	6,7	6,4

¹ tasso di natalità (2003) = [Iscrizioni (2003) / (Attive 31/12/02 + Attive 31/12/03) / 2] * 100

² tasso di mortalità (2003) = [Cessazioni (2003) / (Attive 31/12/02 + Attive 31/12/03) / 2] * 100

fonte: OML su dati CCIAA – Movimprese

INDICATORI ECONOMICI

Tab. 2.1 PRODUZIONE NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2003)
- variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 2000) -

	2001		2002		2003	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
Alimentare e tabacchi	+24,7	124,7	+4,9	130,8	+14,0	149,2
Tessile e vestiario	-19,1	80,9	+28,0	103,6	-14,6	88,5
Legno, mobilio ed altre	+4,4	104,4	+29,1	134,9	+20,4	162,4
Carta stampa ed editoria	+5,0	105,0	+5,7	111,0	+8,2	120,1
Chimiche, gomma e plastica	+8,5	108,5	+7,8	116,9	+2,0	119,2
Minerali non metalliferi	+11,0	111,0	-12,1	97,5	+17,4	114,5
Metallurgiche e meccaniche	+6,1	106,1	+12,2	119,1	+2,5	122,2
Manifatturiero in complesso	+6,6	106,6	+10,4	117,7	+5,0	123,6

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.2 FATTURATO NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2003)
- variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 2000) -

	2001		2002		2003	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
Alimentare e tabacchi	+12,5	112,5	+2,8	109,3	+5,2	115,1
Tessile e vestiario	+71,5	171,5	+124,3	384,7	+11,7	429,5
Legno, mobilio ed altre	+28,7	128,8	+29,4	166,6	+10,4	183,7
Carta stampa ed editoria	-3,4	96,6	+3,3	99,8	+2,9	102,7
Chimiche, gomma e plastica	+33,5	133,6	+69,7	226,5	+19,1	269,7
Minerali non metalliferi	+23,8	123,8	+8,3	134,1	+12,7	151,1
Metallurgiche e meccaniche	+41,7	141,7	+58,6	224,7	+6,7	239,8
Manifatturiero in complesso	+31,8	131,8	+49,9	197,5	+11,1	219,4

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.3 GRADO DI UTILIZZO IMPIANTI NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2003)
- variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 2000) -

	2001		2002		2003	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
Alimentare e tabacchi	+2,5	102,5	-6,0	96,3	+3,7	99,9
Tessile e vestiario	-0,9	99,1	+16,2	115,1	-11,4	101,9
Legno, mobilio ed altre	+4,0	104,0	+3,0	107,1	-6,3	100,3
Carta stampa ed editoria	-3,3	96,7	+3,0	99,6	+1,4	101,1
Chimiche, gomma e plastica	-0,3	99,6	-3,4	96,2	+0,7	96,9
Minerali non metalliferi	+1,7	101,7	+0,8	102,6	+3,6	106,3
Metallurgiche e meccaniche	-3,5	96,5	-1,3	95,3	-4,1	91,4
Manifatturiero in complesso	-1,1	98,9	+0,4	99,2	-1,5	97,7

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.4 OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2003)
- variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 2000) -

	2001		2002		2003	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
Alimentare e tabacchi	+9,9	109,9	-0,5	109,3	-0,3	108,9
Tessile e vestiario	-21,3	78,6	+6,0	83,4	+10,8	92,4
Legno, mobilio ed altre	-3,0	97,0	+12,3	108,9	-10,1	97,9
Carta stampa ed editoria	+4,1	104,0	+6,3	110,6	+5,2	116,4
Chimiche, gomma e plastica	-3,1	97,0	+3,5	100,3	+9,7	110,0
Minerali non metalliferi	+6,9	106,9	+1,5	108,5	+7,1	116,1
Metallurgiche e meccaniche	-0,6	99,4	-4,8	94,6	-2,2	92,5
Manifatturiero in complesso	-2,1	97,9	+1,1	99,0	+1,5	100,5

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.5 CAPACITA' PRODUTTIVA NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2003)
- variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 2000) -

	2001		2002		2003	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
Alimentare e tabacchi	+1,7	101,7	+1,8	103,6	+0,9	104,5
Tessile e vestiario	+0,8	100,8	0,0	100,8	0,0	100,8
Legno, mobilio ed altre	+0,8	100,8	+0,8	101,6	-1,5	100,1
Carta stampa ed editoria	-2,7	97,3	-3,9	93,5	-1,4	92,2
Chimiche, gomma e plastica	+8,4	108,4	+2,9	111,6	+0,5	112,2
Minerali non metalliferi	+1,7	101,7	+10,6	112,5	+3,6	116,5
Metallurgiche e meccaniche	+0,4	100,4	-0,2	100,4	+0,1	100,5
Manifatturiero in complesso	+1,7	101,7	+1,0	102,7	+0,3	103,0

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.6 COSTO DEI MATERIALI NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2003)
- variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 2000) -

	2001		2002		2003	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
Alimentare e tabacchi	+7,4	107,4	+3,9	111,6	+5,9	118,1
Tessile e vestiario	+0,5	100,4	+0,7	101,2	-0,1	101,1
Legno, mobilio ed altre	+3,4	103,4	+0,9	104,4	+1,9	106,4
Carta stampa ed editoria	-26,8	73,2	-0,4	72,9	-2,7	70,9
Chimiche, gomma e plastica	+2,3	102,3	+3,0	105,4	+1,2	106,6
Minerali non metalliferi	+2,0	102,0	+3,2	105,3	+2,0	107,5
Metallurgiche e meccaniche	+1,5	101,5	+0,7	102,3	+2,2	104,5
Manifatturiero in complesso	-2,7	97,3	+1,3	98,5	+1,1	99,6

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.7 ORDINATIVI DALL'INTERNO NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2003)
- variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 2000) -

	2001		2002		2003	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
Alimentare e tabacchi	+10,7	110,7	+2,8	113,8	-1,9	111,7
Tessile e vestiario	-0,8	99,2	+5,3	104,4	+1,9	106,3
Legno, mobilio ed altre	+22,7	122,7	+5,0	128,8	+7,5	138,6
Carta stampa ed editoria	+3,9	103,9	+32,7	137,9	+3,0	142,0
Chimiche, gomma e plastica	+10,7	110,7	-12,1	97,3	+13,4	110,4
Minerali non metalliferi	+3,5	103,5	+1,8	105,3	+18,2	124,5
Metallurgiche e meccaniche	-16,6	83,4	+18,3	98,6	+8,9	107,3
Manifatturiero in complesso	+0,7	100,7	+10,8	111,6	+7,8	120,4

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.8 ORDINATIVI DALL'ESTERO NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2003)
- variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 2000) -

	2001		2002		2003	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
Alimentare e tabacchi	+4,6	104,6	+4,1	108,9	-0,5	108,3
Tessile e vestiario	+1,3	101,3	+4,5	105,9	+1,9	107,9
Legno, mobilio ed altre	+47,3	147,3	-30,1	102,9	-50,9	50,5
Carta stampa ed editoria	-21,7	78,3	+6,2	83,1	+2,8	85,5
Chimiche, gomma e plastica	+27,9	127,9	+2,7	131,3	+31,4	172,5
Minerali non metalliferi	+2,3	102,3	+1,4	103,7	+29,0	133,8
Metallurgiche e meccaniche	+22,9	122,9	+36,2	167,3	-0,4	166,7
Manifatturiero in complesso	+9,8	109,8	+10,6	121,4	+7,4	130,3

fonte: OML su dati CCIAA

IMPRESE ARTIGIANE E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI

Tab. 3.1 IMPRESE ARTIGIANE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI TRENTO (1998-2003)
- valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	1998		1999		2000		2001		2002		2003		var. 03-02	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Estrattive	271	2,2	295	2,3	317	2,5	326	2,5	328	2,5	326	2,4	-2	-0,6
Chimica-plastica-gomma	112	0,9	119	0,9	123	1,0	117	0,9	119	0,9	118	0,9	-1	-0,8
Manifatt. -mecc.-ferro e leghe	1.902	15,5	1.936	15,4	1.940	15,0	1.925	14,8	1.922	14,4	1.908	14,1	-14	-0,7
Manifatt. alimentari	391	3,2	390	3,1	382	3,0	385	3,0	384	2,9	398	2,9	+14	+3,6
Manifatt. pelli e tessili	373	3,0	376	3,0	367	2,8	341	2,6	325	2,4	315	2,3	-10	-3,1
Manifatt. legno	1.241	10,1	1.268	10,1	1.270	9,8	1.258	9,6	1.261	9,5	1.231	9,1	-30	-2,4
Manifatt. carta	140	1,1	138	1,1	138	1,1	146	1,1	144	1,1	145	1,1	+1	+0,7
Altre attività manifatturiere	355	2,9	357	2,8	365	2,8	361	2,8	367	2,8	379	2,8	+12	+3,3
Edile - impiantistica	4.691	38,3	4.883	38,7	5.138	39,8	5.277	40,4	5.515	41,4	5.702	42,2	+187	+3,4
Trasporti	1.069	8,7	1.081	8,6	1.089	8,4	1.090	8,4	1.099	8,3	1.111	8,2	+12	+1,1
Servizi alla pers. e servizi vari	1.714	14,0	1.762	14,0	1.788	13,8	1.822	14,0	1.842	13,8	1.866	13,8	+24	+1,3
Totale	12.259	100,0	12.605	100,0	12.917	100,0	13.048	100,0	13.306	100,0	13.499	100,0	+193	+1,5

fonte: OML su dati Albo imprese artigiane - PAT

Tab. 3.2 UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI* IN PROVINCIA DI TRENTO (1998-2002)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1998	1999	2000	2001	2002	var. 02-01	
						v.a.	%
Manifatturiero in complesso	388	401	391	386	370	-16	-4,1
di cui Alimentari e tabacchi	56	58	59	59	59	0	0,0
Tessili	23	25	25	23	22	-1	-4,3
Vestiaro, pelli e calzature	14	13	12	14	12	-2	-14,3
Legno	29	30	28	30	28	-2	-6,7
Carta, stampa ed editoria	33	34	35	35	35	0	0,0
Chimiche,gomma e plastica	36	39	39	36	34	-2	-5,6
Lavorazione minerali non metalliferi	36	33	32	31	32	+1	+3,2
Metallurgiche	12	11	12	12	12	0	0,0
Fabb. prodotti in metallo	53	56	54	55	49	-6	-10,9
Fabbric. macchine e prodotti meccanici	58	61	57	56	55	-1	-1,8
Fabbric. altre macchine e mezzi di trasporto	25	25	24	23	22	-1	-4,3
Mobili ed altre industrie manifatturiere	13	16	14	12	10	-2	-16,7
Estrattive	48	49	48	45	41	-4	-8,9
Costruzione e installazione di impianti	175	176	174	181	173	-8	-4,4
Industrie elettriche	17	15	15	16	16	0	0,0
Vendita e riparazione autoveicoli	16	18	17	20	21	+1	+5,0
Totale	644	659	645	648	621	-27	-4,2

* i dati si riferiscono al 30 giugno di ogni anno
fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 3.3 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI* IN PROVINCIA DI TRENTO (1998-2002)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1998	1999	2000	2001	2002	var. 02-01	
						v.a.	%
Manifatturiero in complesso	23.371	23.707	23.936	23.749	23.020	-729	-3,1
di cui Alimentari e tabacchi	2.581	2.742	2.882	2.992	3.017	+25	+0,8
Tessili	2.067	2.254	2.276	1.947	1.860	-87	-4,5
Vestiario, pelli e calzature	1.069	1.042	918	932	911	-21	-2,3
Legno	963	1.059	1.064	1.064	1.060	-4	-0,4
Carta, stampa ed editoria	2.466	2.583	2.702	2.800	2.834	+34	+1,2
Chimiche,gomma e plastica	2.842	2.880	2.878	2.872	2.507	-365	-12,7
Lavorazione minerali non metall.	1.234	1.253	1.236	1.239	1.461	+222	+17,9
Metallurgiche	706	501	587	578	601	+23	+4,0
Fabb. prodotti in metallo	1.966	1.827	1.724	1.818	1.550	-268	-14,7
Fabb. macchine e prodotti meccanici	5.434	5.540	5.618	5.603	5.333	-270	-4,8
Fabb. altre macchine e mezzi di trasp.	1.664	1.607	1.648	1.595	1.562	-33	-2,1
Mobili ed altre industrie manifatturiere	379	419	403	309	324	+15	+4,9
Estrattive	987	1.016	1.029	955	866	-89	-9,3
Costruzioni, installazioni imp.	5.205	5.510	5.727	5.992	5.914	-78	-1,3
Industrie elettriche	1.076	1.046	1.040	1.041	1.035	-6	-0,6
Vendita e riparazione autoveicoli	712	812	750	801	804	+3	+0,4
Totale	31.351	32.091	32.482	32.538	31.639	-899	-2,8

* i dati si riferiscono al 30 giugno di ogni anno
fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 3.4 OCCUPAZIONE COMPLESSIVA NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI* PER QUALIFICA E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1998- 2002)
- valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	1998		1999		2000		2001		2002		var. 02-01	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Imprenditori												
Maschi	614	1,9	646	2,0	634	1,9	668	2,0	659	2,0	-9	-1,3
Femmine	105	0,3	106	0,3	107	0,3	109	0,3	112	0,3	+3	+2,8
Dirigenti												
Maschi	361	1,1	367	1,1	396	1,2	403	1,2	395	1,2	-8	-2,0
Femmine	10	0,0	13	0,0	15	0,0	18	0,1	22	0,1	+4	+22,2
Impiegati												
Maschi	4.510	14,1	4.860	14,8	5.016	15,1	5.090	15,3	4.973	15,3	-117	-2,3
Femmine	2.205	6,9	2.322	7,1	2.415	7,3	2.491	7,5	2.563	7,9	+72	+2,9
Operai												
Maschi	20.197	63,0	20.370	62,0	20.552	61,9	20.497	61,5	19.840	61,2	-657	-3,2
Femmine	4.046	12,6	4.159	12,7	4.088	12,3	4.039	12,1	3.846	11,9	-193	-4,8
Totale												
Maschi	25.682	80,1	26.243	79,9	26.598	80,1	26.658	80,0	25.867	79,8	-791	-3,0
Femmine	6.366	19,9	6.600	20,1	6.625	19,9	6.657	20,0	6.543	20,2	-114	-1,7
Totale	32.048	100,0	32.843	100,0	33.223	100,0	33.315	100,0	32.410	100,0	-905	-2,7

* i dati si riferiscono al 30 giugno di ogni anno
fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 3.5 LAUREATI E DIPLOMATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI* IN PROVINCIA DI TRENTO (1998-2002)
- valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	1998		1999		2000		2001		2002		var. 02-01	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	var.%
Industrie estrattive												
Laureati	3	0,3	6	0,6	6	0,6	5	0,6	6	0,6	+1	+20,0
Diplomati	98	9,9	101	9,9	103	10,0	103	10,0	107	11,6	+4	+3,9
Industrie manifatturiere												
Laureati	567	2,4	687	2,9	783	3,3	834	3,3	892	3,8	+58	+7,0
Diplomati	5.071	21,7	5.307	22,4	5.409	22,6	5.825	22,6	5.862	25,0	+37	+0,6
Industrie di costruzione ed installazione impianti												
Laureati	65	1,2	75	1,4	102	1,8	126	1,8	146	2,4	+20	+15,9
Diplomati	864	16,6	946	17,2	1.050	18,3	1.153	18,3	1.155	791,1	+2	+0,2
Industrie elettriche acqua e gas												
Laureati	64	5,9	65	6,2	68	6,5	69	6,5	71	6,8	+2	+2,9
Diplomati	343	31,9	353	33,7	349	33,5	347	33,5	338	32,5	-9	-2,6
Vendita e riparazione di autoveicoli												
Laureati	25	3,5	32	3,9	36	4,8	40	4,8	38	4,5	-2	-5,0
Diplomati	202	28,4	229	28,2	253	33,7	265	33,7	278	33,2	+13	+4,9
Totale												
Laureati	724	2,3	865	2,7	995	3,1	1.074	3,1	1.153	3,6	+79	+7,4
Diplomati	6.578	21,0	6.936	21,6	7.164	22,1	7.693	22,1	7.740	23,9	+47	+0,6
Totale	7.302	23,3	7.801	24,3	8.159	25,1	8.767	25,1	8.893	27,4	+126	+1,4

* i dati si riferiscono al 30 giugno di ogni anno
fonte: OML su dati CCIAA

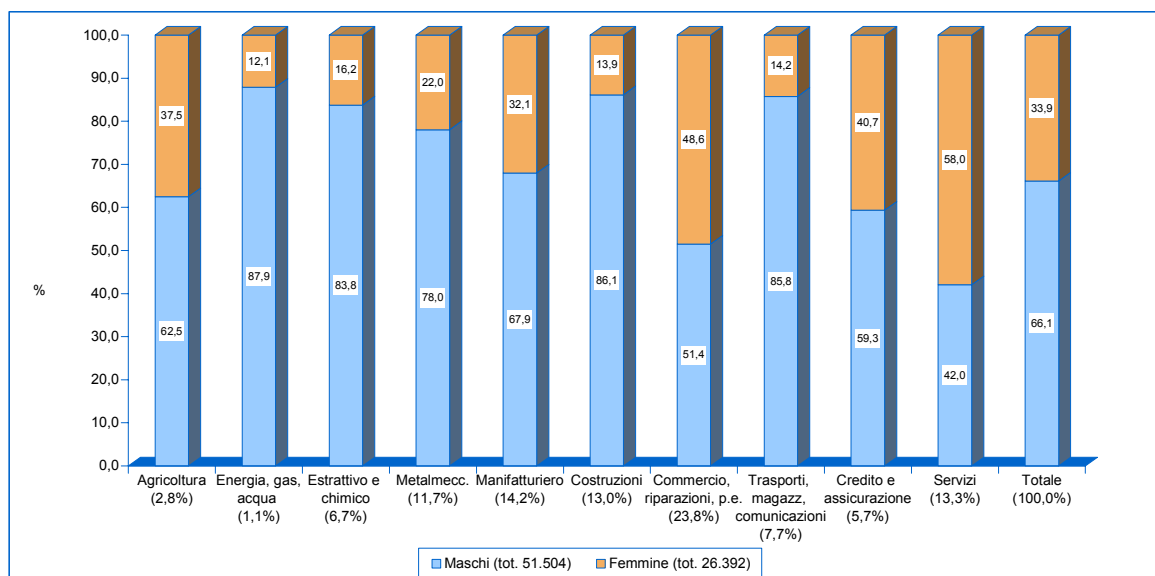
LIVELLI OCCUPAZIONALI NEL PRIVATO

Tab. 4.1 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI* IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2002 e previsioni 2003)
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	31 dicembre 2001	31 dicembre 2002	var.% 02 - 01	Previsione 31 dicembre 2003	var.% Prev. 03 - occ. 02
Agricoltura (117 imprese)	2.061	2.198	+6,6	2.230	+1,5
Energia, gas, acqua (20 imprese)	902	876	-2,9	843	-3,8
Metallurgico, meccanico (482 imprese)	9.008	9.127	+1,3	9.360	+2,6
Estrattivo (171 imprese)	2.471	2.479	+0,3	2.504	+1,0
Chimico, gomma, affini (68 imprese)	2.740	2.734	-0,2	2.712	-0,8
Alimentare (175 imprese)	2.673	2.678	+0,2	2.606	-2,7
Tessile, abbigliamento, cuoio (78 imprese)	2.899	2.874	-0,9	2.906	+1,1
Legno (227 imprese)	1.746	1.804	+3,3	1.854	+2,8
Carta (85 imprese)	2.841	2.872	+1,1	2.933	+2,1
Manifatturiere diverse (71 imprese)	784	817	+4,2	838	+2,6
Costruzioni (964 imprese)	9.668	10.093	+4,4	10.652	+5,5
Commercio (1.033 imprese)	11.251	11.582	+2,9	11.736	+1,3
Pubblici esercizi (857 imprese)	5.785	6.107	+5,6	6.025	-1,3
Riparazioni beni consumo e veicoli (163 imprese)	839	847	+1,0	885	+4,5
Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni (263 imprese)	4.754	6.002	+26,3	6.040	+0,6
Credito e assicurazioni (169 imprese)	4.414	4.455	+0,9	4.326	-2,9
Servizi (606 imprese)	9.204	10.351	+12,5	10.801	+4,3
Totale (5.549 imprese)	74.040	77.896	+5,2	79.251	+1,7

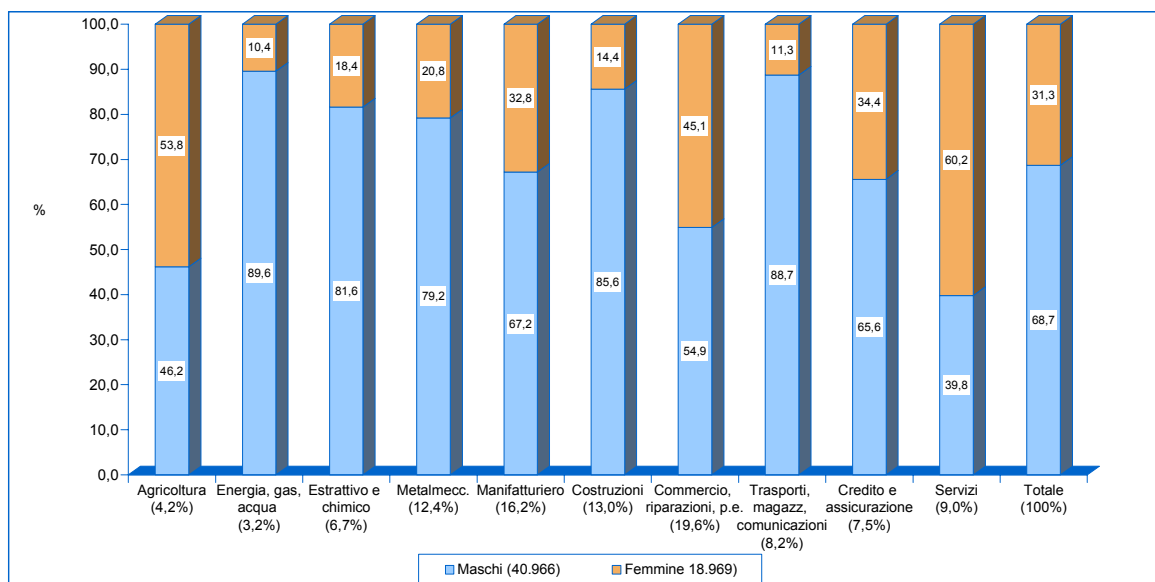
* escluse le imprese senza dipendenti al 31 dicembre 2002 e le cessate prima del 2003
fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 4.1 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI* PER SESSO E RAMO DI ATTIVITÀ (dicembre 2002)



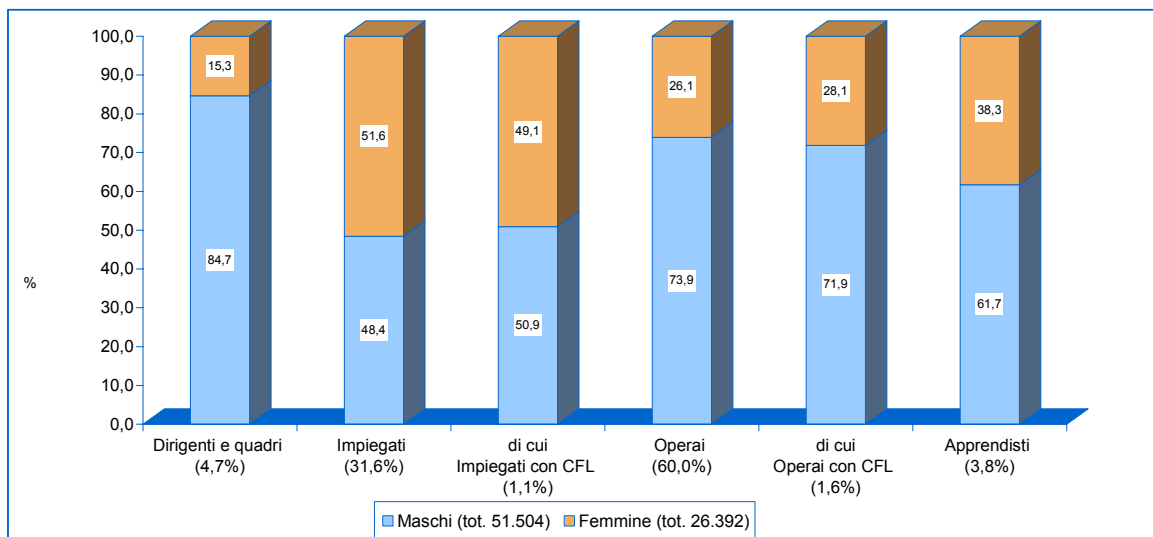
* escluse le imprese senza dipendenti al 31 dicembre 2002 e le cessate prima del 2003
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 4.2 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI* PER SESSO E RAMO DI ATTIVITÀ (dicembre 1998)



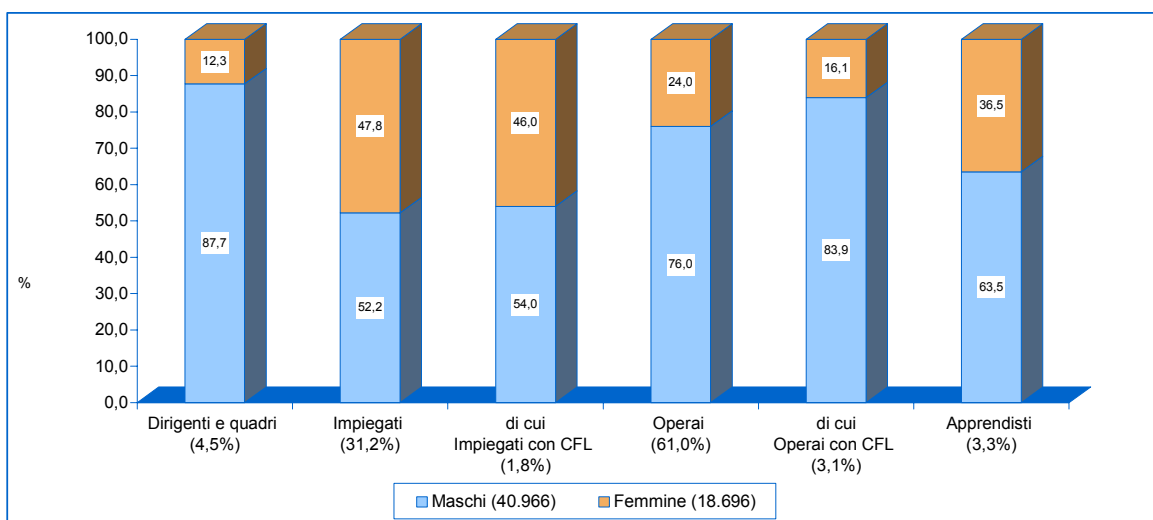
* imprese con più di tre dipendenti al 31 dicembre 1997, escluse le individuali al 1998 e le cessate prima 1998
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 4.3 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI* PER SESSO E QUALIFICA (dicembre 2002)



* escluse le imprese senza dipendenti al 31 dicembre 2002 e le cessate prima del 2003
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

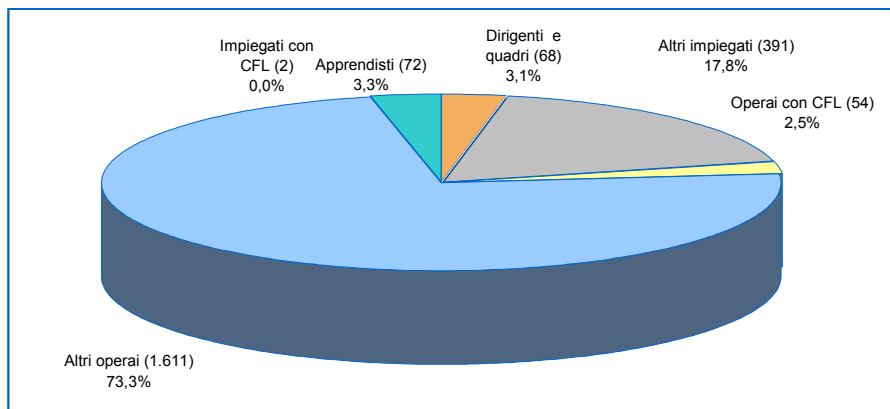
Graf. 4.4 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI* PER SESSO E QUALIFICA (dicembre 1998)



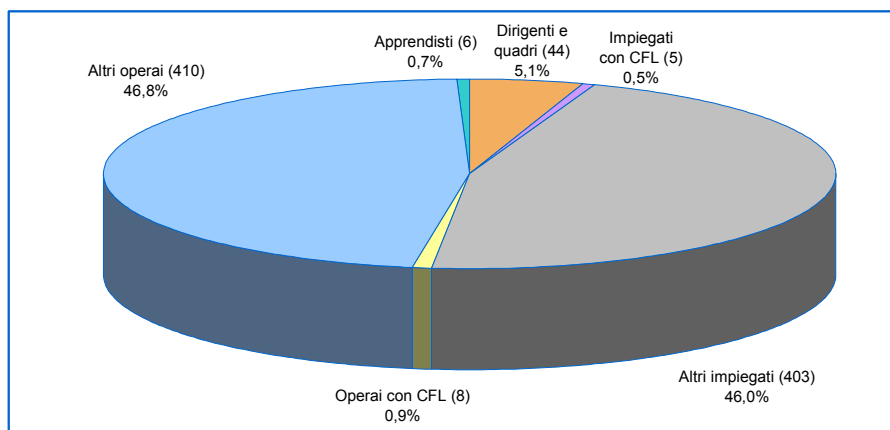
* imprese con più di tre dipendenti al 31 dicembre 1997, escluse le individuali al 1998 e le cessate prima 1998
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 4.5 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI* PER RAMO DI ATTIVITÀ E QUALIFICA (dicembre 2002)

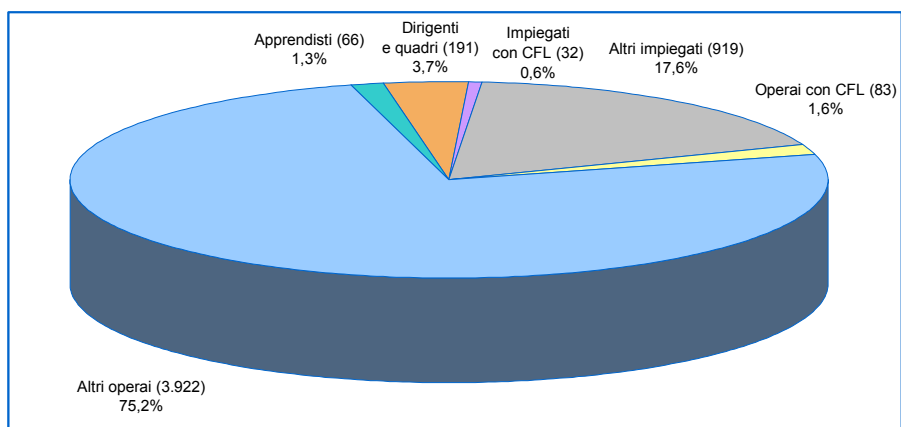
AGRICOLTURA (117 imprese con 2.198 dipendenti)



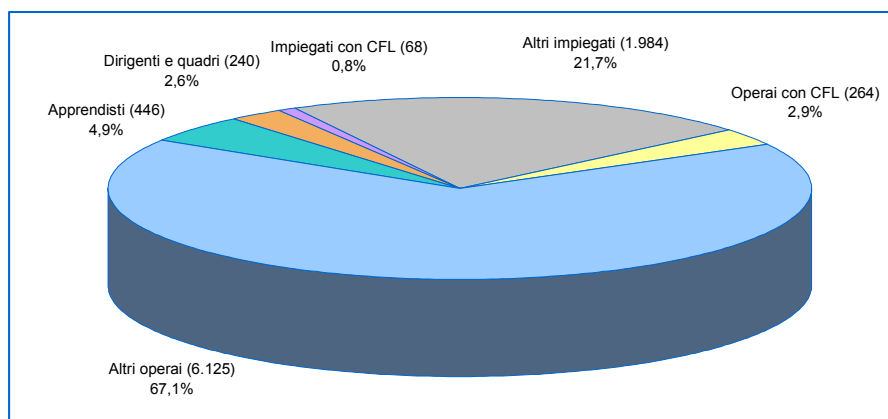
ENERGIA, GAS, ACQUA (20 imprese con 876 dipendenti)



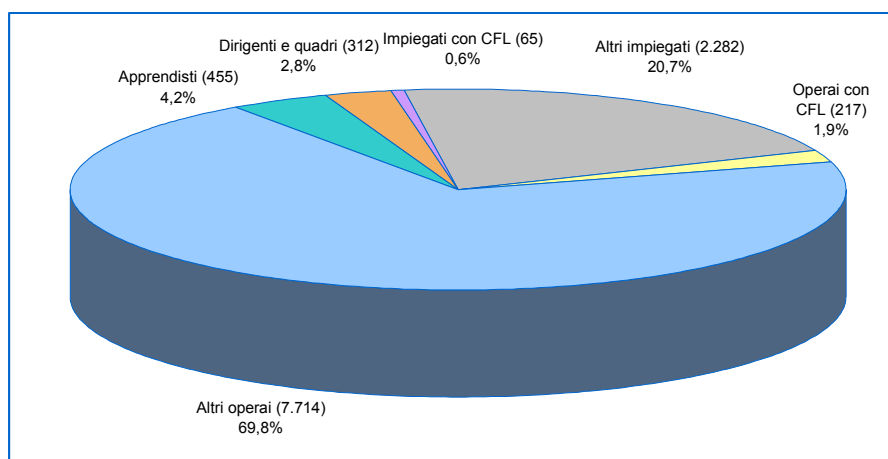
ESTRATTIVO E CHIMICO (239 imprese con 5.213 dipendenti)



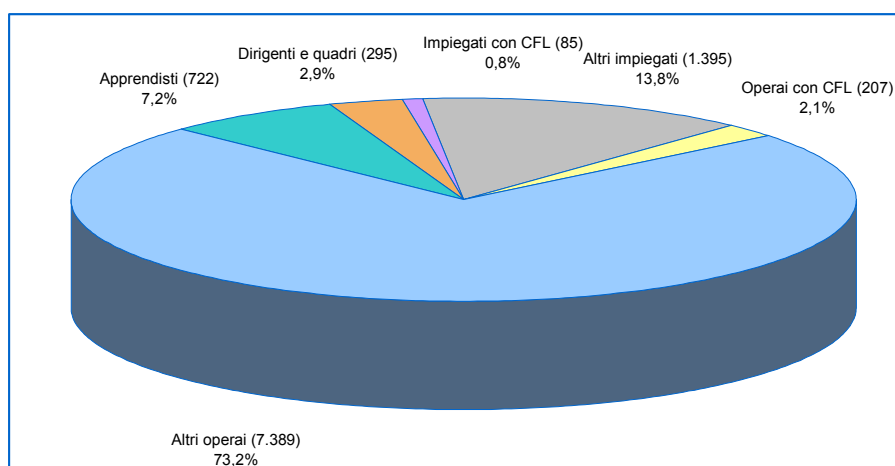
METALMECCANICO (482 imprese con 9.127 dipendenti)



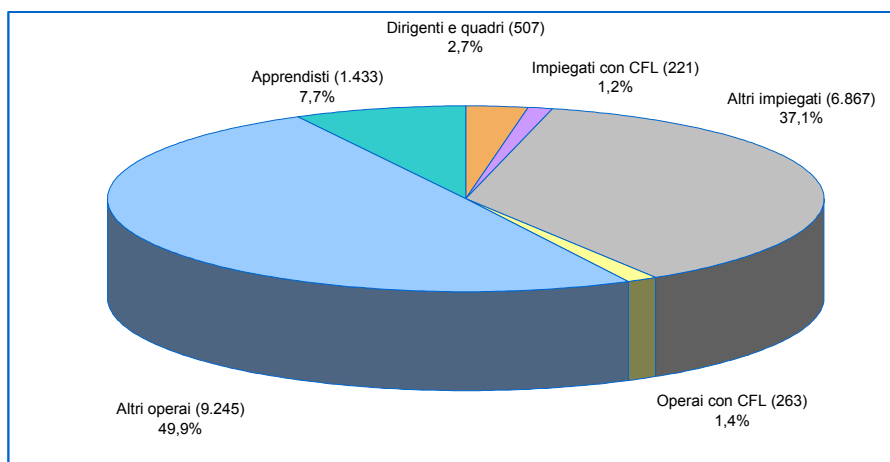
MANIFATTURIERO (636 imprese con 11.045 dipendenti)



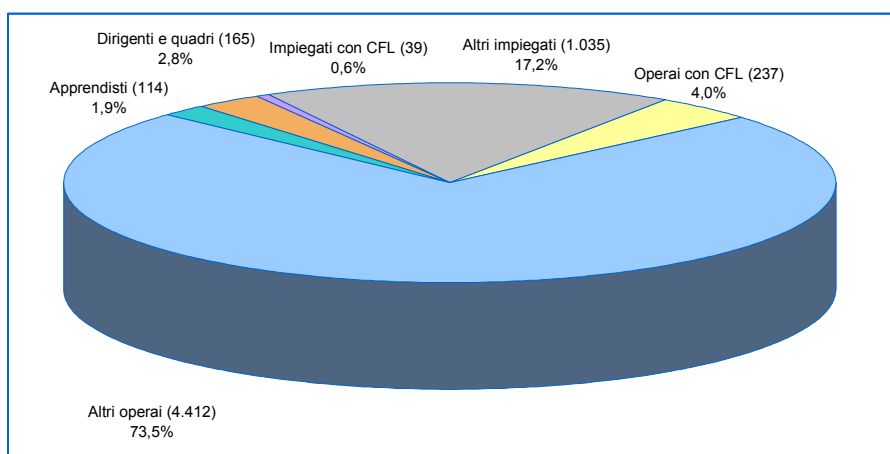
COSTRUZIONI (964 imprese con 10.093 dipendenti)



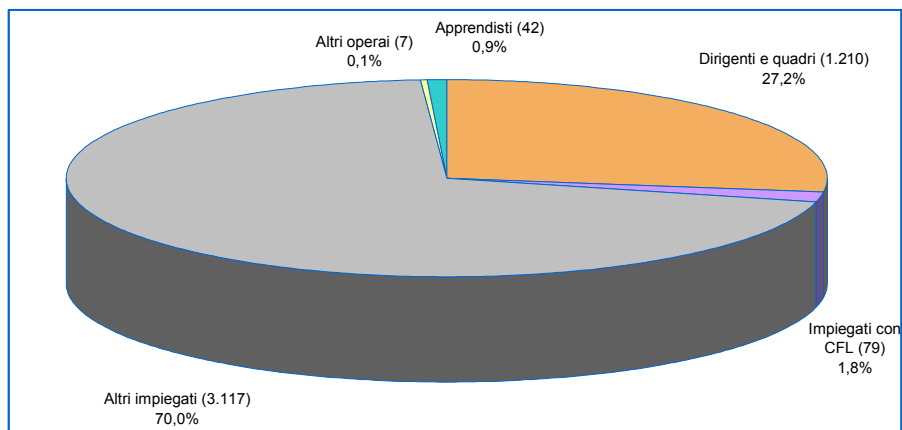
COMMERCIO, P.E., RIPARAZIONI (2.053 imprese con 18.536 dipendenti)



TRASPORTI, MAGAZZ., COMUNICAZIONI (263 imprese con 6.002 dipendenti)



CREDITO E ASSICURAZIONI (169 imprese con 4.455 dipendenti)



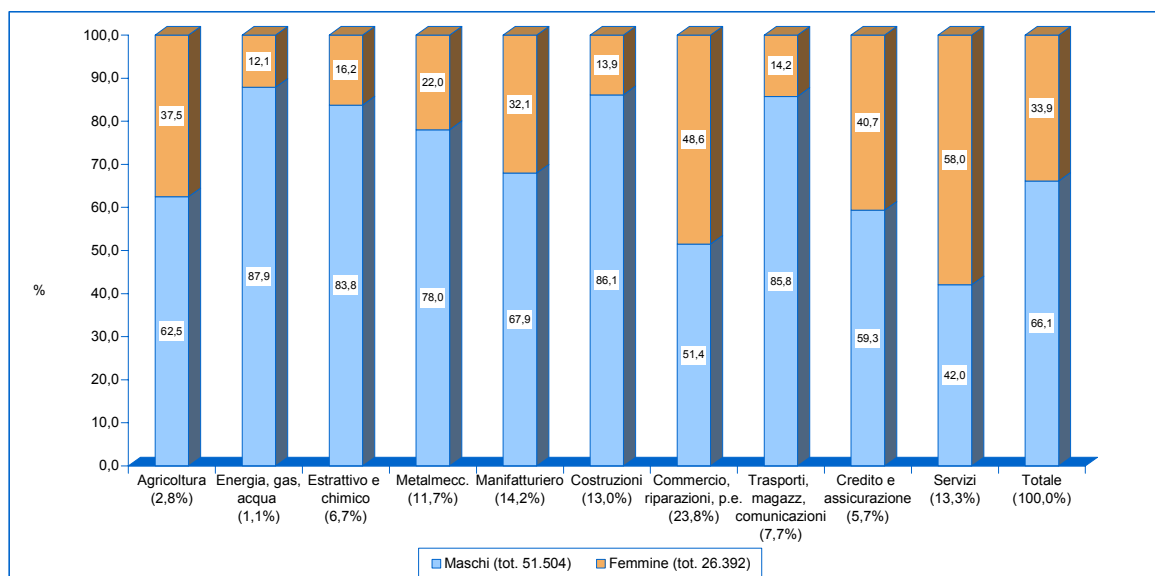
LIVELLI OCCUPAZIONALI NEL PRIVATO

Tab. 4.1 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI* IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2002 e previsioni 2003)
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	31 dicembre 2001	31 dicembre 2002	var.% 02 - 01	Previsione 31 dicembre 2003	var.% Prev. 03 - occ. 02
Agricoltura (117 imprese)	2.061	2.198	+6,6	2.230	+1,5
Energia, gas, acqua (20 imprese)	902	876	-2,9	843	-3,8
Metallurgico, meccanico (482 imprese)	9.008	9.127	+1,3	9.360	+2,6
Estrattivo (171 imprese)	2.471	2.479	+0,3	2.504	+1,0
Chimico, gomma, affini (68 imprese)	2.740	2.734	-0,2	2.712	-0,8
Alimentare (175 imprese)	2.673	2.678	+0,2	2.606	-2,7
Tessile, abbigliamento, cuoio (78 imprese)	2.899	2.874	-0,9	2.906	+1,1
Legno (227 imprese)	1.746	1.804	+3,3	1.854	+2,8
Carta (85 imprese)	2.841	2.872	+1,1	2.933	+2,1
Manifatturiere diverse (71 imprese)	784	817	+4,2	838	+2,6
Costruzioni (964 imprese)	9.668	10.093	+4,4	10.652	+5,5
Commercio (1.033 imprese)	11.251	11.582	+2,9	11.736	+1,3
Pubblici esercizi (857 imprese)	5.785	6.107	+5,6	6.025	-1,3
Riparazioni beni consumo e veicoli (163 imprese)	839	847	+1,0	885	+4,5
Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni (263 imprese)	4.754	6.002	+26,3	6.040	+0,6
Credito e assicurazioni (169 imprese)	4.414	4.455	+0,9	4.326	-2,9
Servizi (606 imprese)	9.204	10.351	+12,5	10.801	+4,3
Totale (5.549 imprese)	74.040	77.896	+5,2	79.251	+1,7

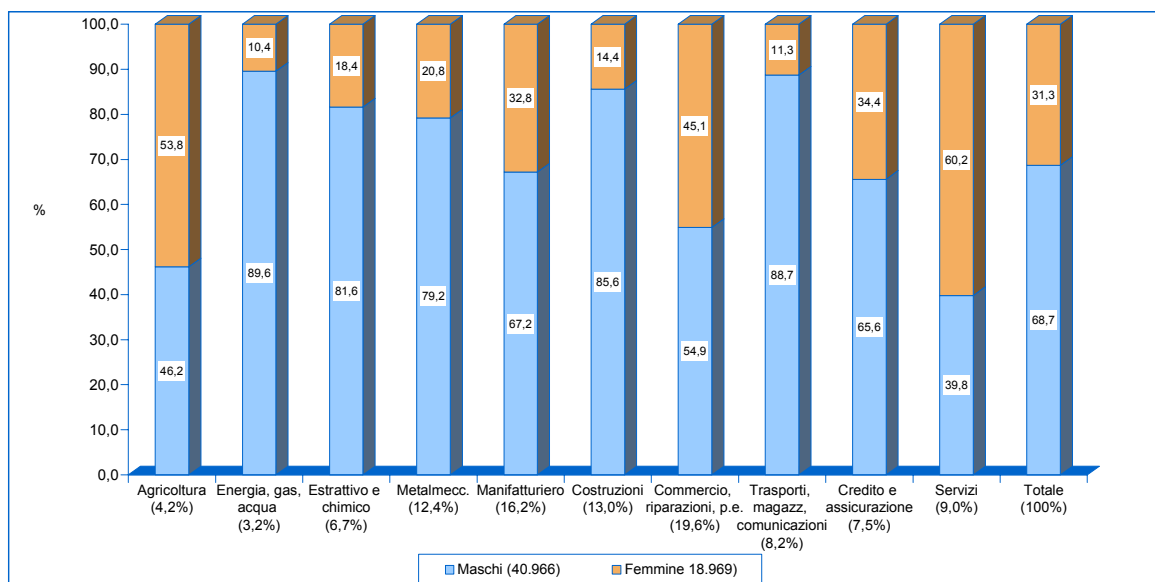
* escluse le imprese senza dipendenti al 31 dicembre 2002 e le cessate prima del 2003
fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 4.1 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI* PER SESSO E RAMO DI ATTIVITÀ (dicembre 2002)



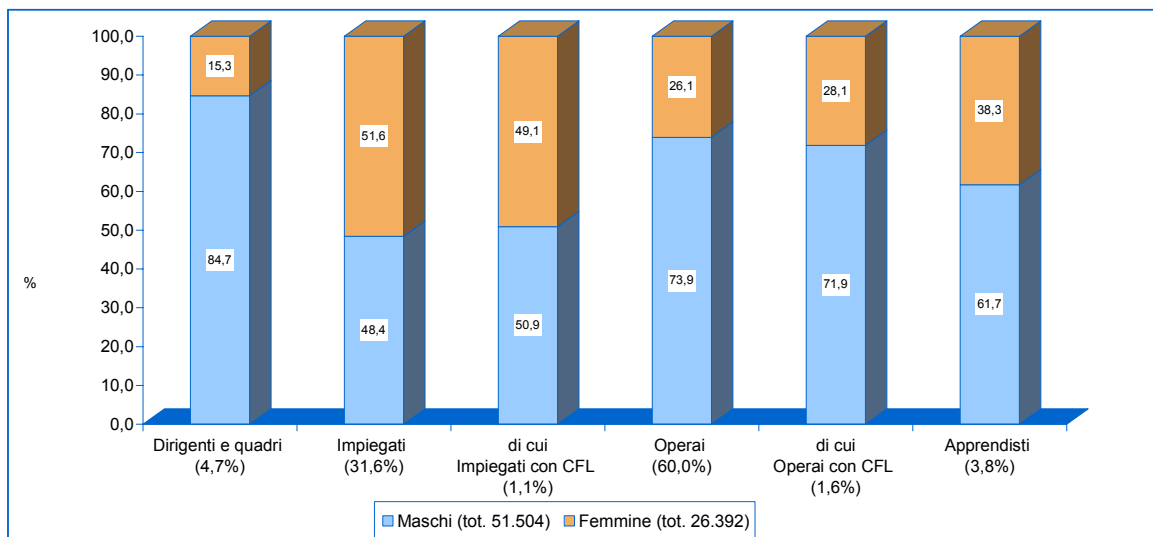
* escluse le imprese senza dipendenti al 31 dicembre 2002 e le cessate prima del 2003
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 4.2 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI* PER SESSO E RAMO DI ATTIVITÀ (dicembre 1998)



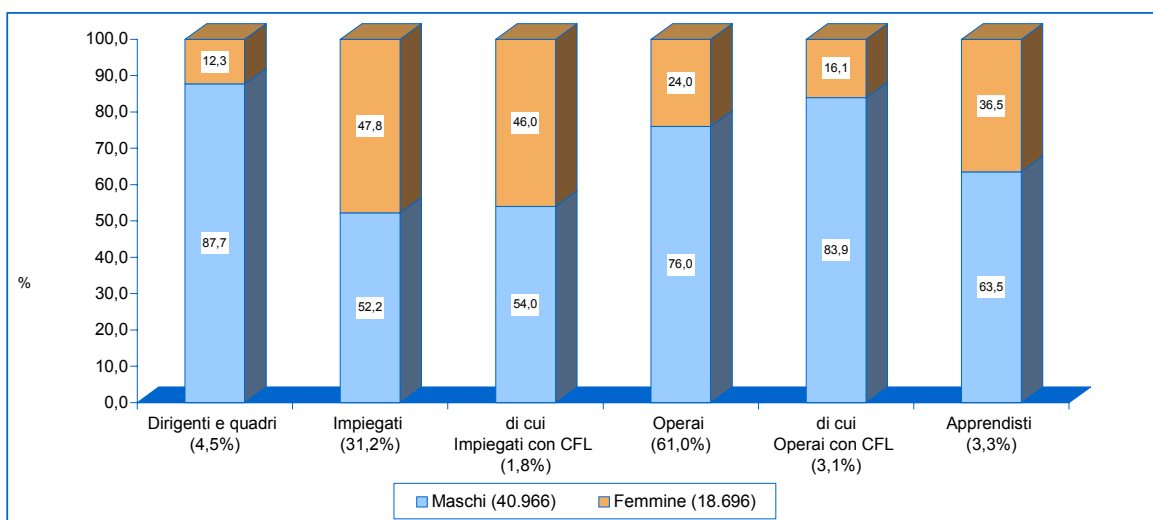
* imprese con più di tre dipendenti al 31 dicembre 1997, escluse le individuali al 1998 e le cessate prima 1998
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 4.3 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI* PER SESSO E QUALIFICA (dicembre 2002)



* escluse le imprese senza dipendenti al 31 dicembre 2002 e le cessate prima del 2003
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

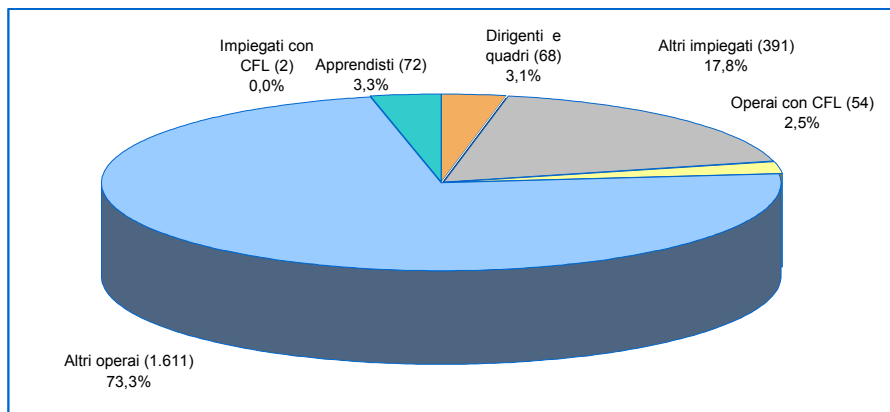
Graf. 4.4 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI* PER SESSO E QUALIFICA (dicembre 1998)



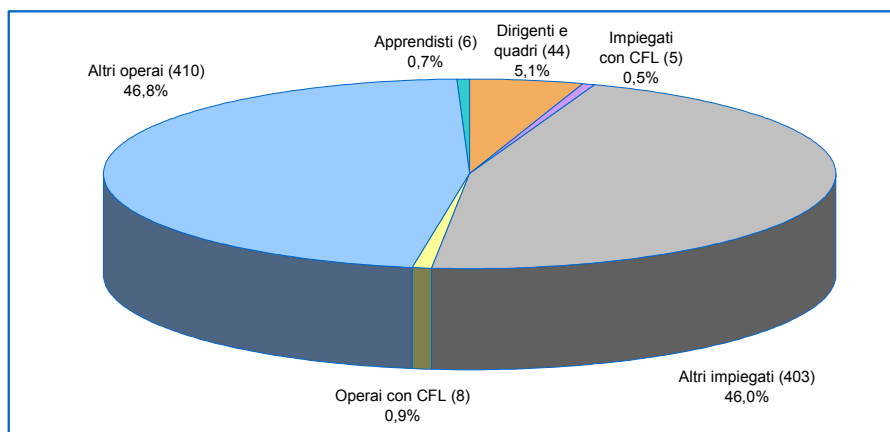
* imprese con più di tre dipendenti al 31 dicembre 1997, escluse le individuali al 1998 e le cessate prima 1998
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 4.5 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI* PER RAMO DI ATTIVITÀ E QUALIFICA (dicembre 2002)

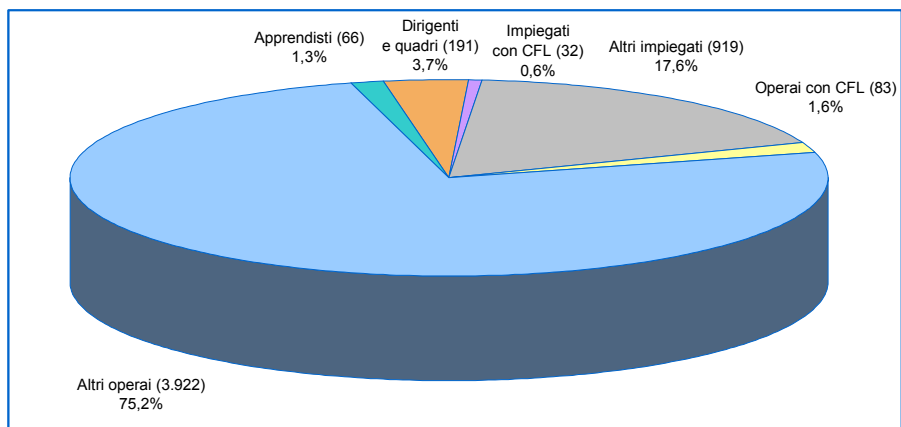
AGRICOLTURA (117 imprese con 2.198 dipendenti)



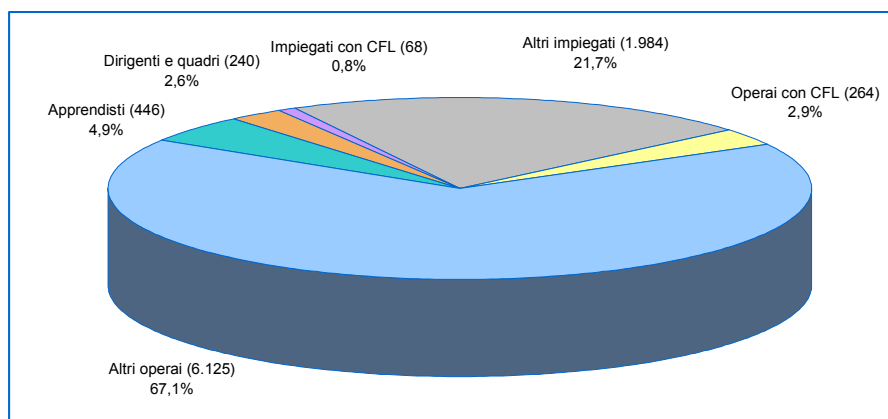
ENERGIA, GAS, ACQUA (20 imprese con 876 dipendenti)



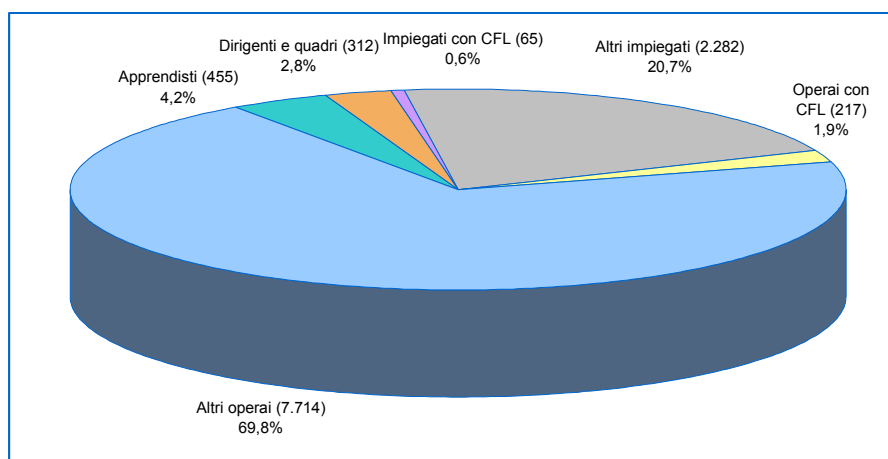
ESTRATTIVO E CHIMICO (239 imprese con 5.213 dipendenti)



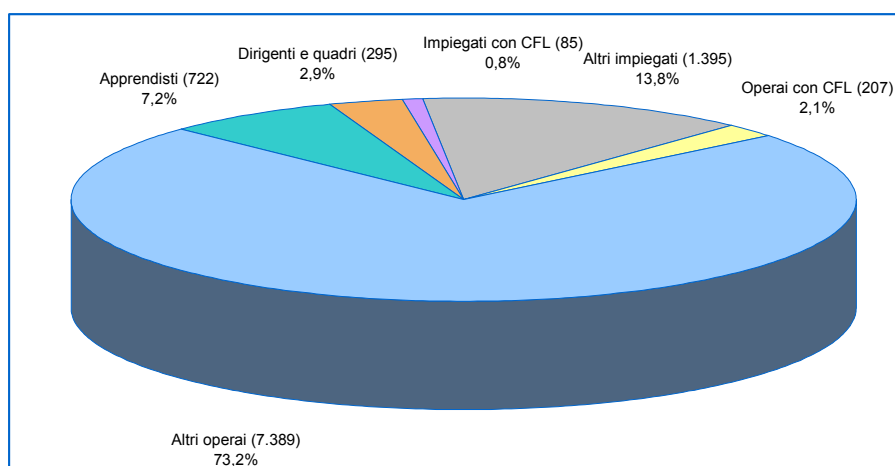
METALMECCANICO (482 imprese con 9.127 dipendenti)



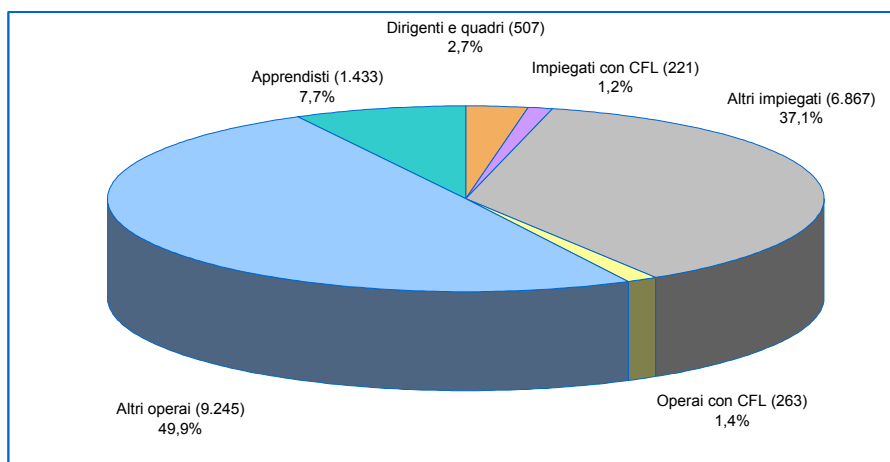
MANIFATTURIERO (636 imprese con 11.045 dipendenti)



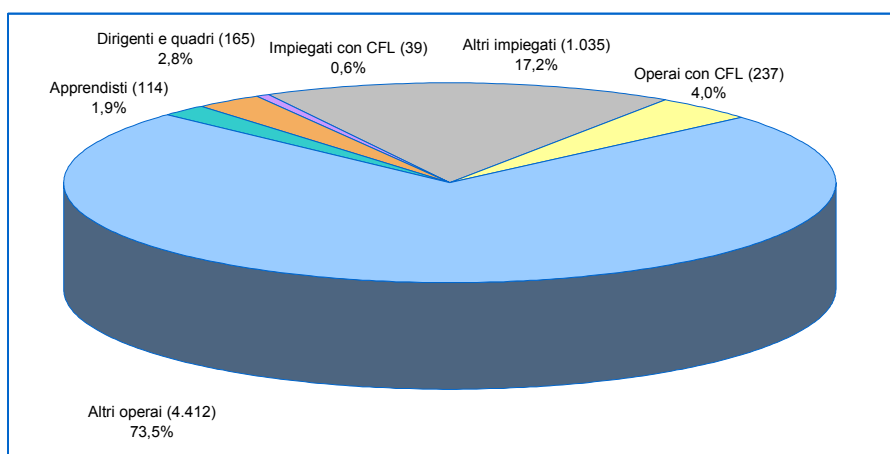
COSTRUZIONI (964 imprese con 10.093 dipendenti)



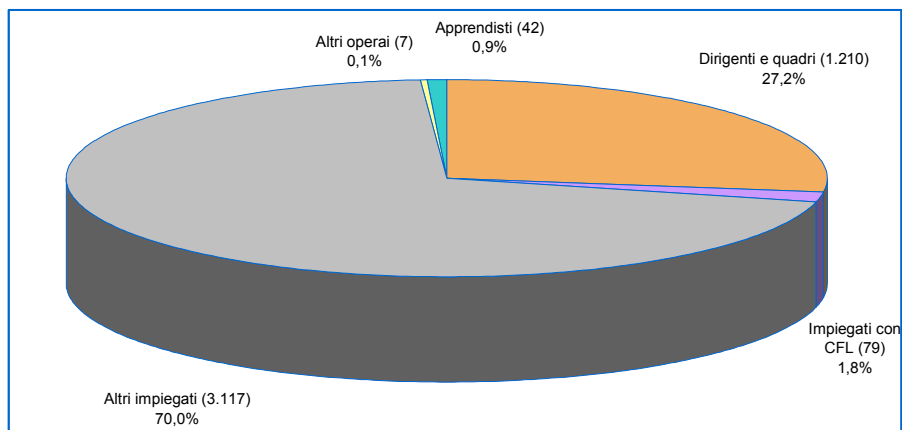
COMMERCIO, P.E., RIPARAZIONI (2.053 imprese con 18.536 dipendenti)



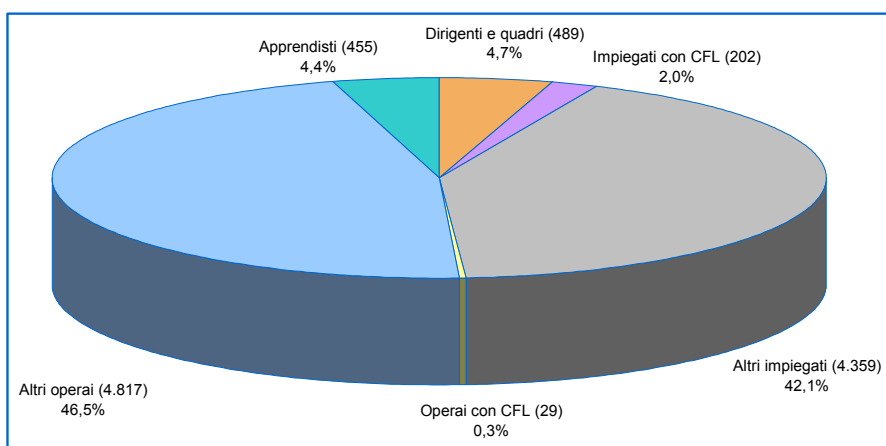
TRASPORTI, MAGAZZ., COMUNICAZIONI (263 imprese con 6.002 dipendenti)



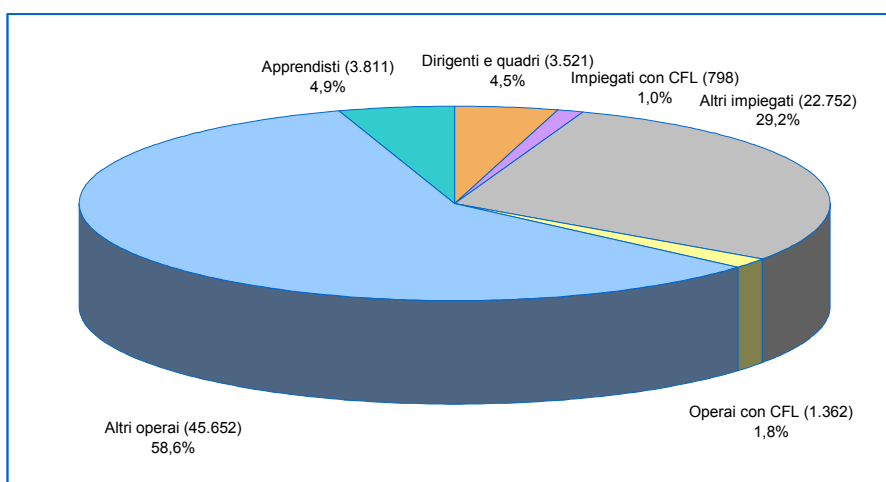
CREDITO E ASSICURAZIONI (169 imprese con 4.455 dipendenti)



SERVIZI (606 imprese con 10.351 dipendenti)



TOTALE (5.549 imprese con 77.896 dipendenti)



* escluse le imprese senza dipendenti al 31 dicembre 2002 e le cessate prima del 2003
fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

OCCUPAZIONE NEL PUBBLICO IMPIEGO

Tab. 5.1 OCCUPAZIONE PUBBLICA, ALLE DIPENDENZE E COMPLESSIVA IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2002)

- valori medi* assoluti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente; peso percentuale su occupazione complessiva e su occupazione alle dipendenze -

	Dipendenti del settore pubblico allargato**		Dipendenti complessivi			Occupati complessivi		
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	% dipendenti del settore pubb. allarg.	v.a.	var. %	% dipendenti del settore pubb. allarg.
1996	40.374	+0,6	134.900	+0,7	29,9	185.200	+0,4	21,8
1997	41.132	+1,9	137.300	+1,8	30,0	186.300	+0,6	22,1
1998	41.339	+0,5	139.900	+1,9	29,5	191.000	+2,5	21,6
1999	39.621	-4,2	142.500	+1,9	27,8	197.900	+3,6	20,0
2000	39.988	+0,9	148.300	+4,1	27,0	204.000	+3,1	19,6
2001	40.391	+1,0	148.000	-0,2	27,3	201.600	-1,2	20,0
2002	41.177	+1,9	149.700	+1,1	27,5	200.800	-0,4	20,5

Nota: il dato relativo ai dipendenti del settore pubblico allargato è diverso da quello pubblicato nei precedenti rapporti, a seguito di correzioni effettuate dal Servizio statistica, che ha rivisto la serie storica levandoli il personale a contratto dal personale docente dell'Università

* trattasi di dati sulla consistenza del personale in servizio mediamente occupato negli anni considerati; il criterio di occupazione media annua mira a conteggiare i dipendenti in rapporto al periodo effettivamente lavorato nell'anno

** all'interno del settore pubblico allargato si individuano i seguenti gruppi di Enti :

- Enti statali in senso stretto (Commissariato del Governo, Corte dei conti, Avvocatura distrettuale, Case circondariali di Trento e Rovereto, Corte d'appello e Tribunali, Carabinieri, Comando militare, Questura, Polizia, Corpo Guardia di finanza, Intendenza di finanza, Ragioneria generale e provinciale dello stato, Direzione provinciale del tesoro, Università, Archivio di stato, Sovrintendenza archivistica, Genio civile ecc.). Gli Uffici provinciali e regionali del lavoro, le sezioni circoscrizionali per l'impiego e la Motorizzazione civile sono passati alla competenza della P.A.T. a partire dal 1997 - v. D.lgs 21 sett. 1995 n. 430
- Altre Aziende autonome dello stato
- Amministrazione locale (Regione, Provincia, Comuni e loro Consorzi, Comprensori, in base al decreto legge 433/96 e alla L.P. n. 2/97 il personale della Scuola è transitato dallo Stato all'Amministrazione locale)
- ASL
- Altri Enti dell'Amministrazione centrale (ACI, ICE, SIAE, ecc.)
- Altri Enti dell'Amministrazione locale (ESAT, ITEA, Case Riposo, IPAB, Centri di formazione professionale, Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, CCIAA, ecc.)
- Aziende municipalizzate
- Nel 1998 le competenze dell'Anas passano alla P.A.T. e le Poste diventano S.p.A.

fonte: OML su dati Istat e Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.2 OCCUPAZIONE NEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN PROVINCIA DI TRENTO
(1996-2002)
- valori medi* assoluti e variazioni percentuali -

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	var. %
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	02-01
Amministrazione centrale	11.626	4.659	4.704	4.794	4.753	4.823	4.887	+1,3
di cui Enti statali in senso stretto	11.514	4.554	4.563	4.646	4.613	4.682	4.757	+1,6
Altri enti dell'amministr. centrale	112	105	141	148	140	141	130	-7,8
Amministrazione locale	25.165	32.957	33.623	34.004	34.444	34.897	35.803	+2,6
di cui Amministrazioni locali	12.867	20.430	20.558	20.835	20.938	21.140	21.578	+2,1
Azienda prov.le servizi sanitari	6.145	6.231	6.632	6.567	6.789	6.800	6.958	+2,3
Altri enti dell'amministr. locale	6.153	6.296	6.433	6.602	6.717	6.957	7.267	+4,5
Enti di previdenza	387	371	389	401	397	410	426	+3,9
Totale amministrazione pubblica	37.178	37.987	38.716	39.199	39.594	40.130	41.116	+2,5
Aziende autonome e municipalizzate	921	854	453	422	394	261	61	-76,6
di cui Aziende autonome dello Stato	375	318	308	298	286	155	22	-85,8
Aziende municipalizzate	546	536	145	124	108	106	39	-63,2
Totale settore pubblico	38.099	38.841	39.169	39.621	39.988	40.391	41.177	+1,9
Enti economici	2.275	2.291	2.170	-	-	-	-	-
Totale settore pubblico allargato	40.374	41.132	41.339	39.621	39.988	40.391	41.177	+1,9

* trattasi di dati sulla consistenza del personale in servizio mediamente occupato negli anni considerati; il criterio di occupazione media annua mira a conteggiare i dipendenti in rapporto al periodo effettivamente lavorato nell'anno
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.3 OCCUPAZIONE NEGLI ENTI DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO
(1996-2002)
- valori medi* assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1996		1997		1998		1999		2000		2001		2002		var. %
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Amministrazioni locali	12.867	51,1	20.430	62,0	20.558	61,1	20.835	61,3	20.938	60,8	21.140	60,6	21.578	60,3	+2,1
di cui Consiglio regionale e Regione	585	2,3	562	1,7	585	1,7	588	1,7	592	1,7	610	1,7	607	1,7	-0,5
Consiglio provinciale e Provincia	5.742	22,8	5.839	17,7	6.109	18,2	6.219	18,3	6.276	18,2	6.379	18,3	6.562	18,3	+2,9
Scuola	-		7.133	21,6	7.012	20,9	7.048	20,7	7.028	20,4	7.140	20,5	7.201	20,1	+0,9
Ammin. e consorzi comunali	5.581	22,2	5.798	17,6	5.793	17,2	5.881	17,3	6.042	17,5	6.012	17,2	6.241	17,4	+3,8
Comprensori	959	3,8	1.098	3,3	1.059	3,1	1.099	3,2	1.000	2,9	999	2,9	967	2,7	-3,2
Azienda provinciale per i servizi sanitari	6.145	24,4	6.231	18,9	6.632	19,7	6.567	19,3	6.789	19,7	6.800	19,5	6.958	19,4	+2,3
Altri Enti dell'amministrazione locale	6.153	24,5	6.296	19,1	6.433	19,1	6.602	19,4	6.717	19,5	6.957	19,9	7.267	20,3	+4,5
Totale	25.165	100,0	32.957	100,0	33.623	100,0	34.004	100,0	34.444	100,0	34.897	100,0	35.803	100,0	+2,6
% su occup. del settore pubblico allarg.		62,3		80,1		81,3		85,8		86,1		86,4		86,9	
Variazione % sull'anno precedente		-0,0		+31,0		+2,0		+1,1		+1,3		+1,3		+2,6	

* trattasi di dati sulla consistenza del personale in servizio mediamente occupato negli anni considerati; il criterio di occupazione media annua mira a conteggiare i dipendenti in rapporto al periodo effettivamente lavorato nell'anno
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.4 PERSONALE IN SERVIZIO* PRESSO LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO PER QUALIFICA (1996-2002)
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	31 dic.	31 dic.	31 dic.	31 dic.	31 dic.	31 dic. 2001		31 dic. 2002		var. % 02-01	
	1996	1997	1998	1999	2000	Totale	% Ruolo	Totale	% Ruolo	Totale	Ruolo
Operai comuni	874	807	791	750	735	843	100,0	830	97,5	-1,5	-4,0
di cui 2° livello	9	9	9	9	0	0	0	0	0	0	0
3° livello (A unico)**	865	798	782	741	735	843	100,0	830	97,5	-1,5	-4,0
Operai qualificati, impieg. esec. e tecnici	2.779	2.898	3.165	3.217	2.928	3.086	95,8	3.275	93,8	+6,1	+3,9
di cui 4° livello (B base)**	628	691	843	837	395	392	99,7	405	96,5	+3,3	0
5° livello (B evoluto)**	1.189	1.166	1.232	1.205	1.615	1.691	96,6	1.536	96,2	-9,2	-9,6
6° livello (C base)**	962	1.041	1.090	1.175	918	1.003	92,8	1.334	90,3	+33,0	+29,3
Impiegati di concetto	1.576	1.553	1.458	1.465	1.767	1.828	97,0	1.784	96,7	-2,4	-2,7
di cui 7° livello (C evoluto)**	1.104	1.118	1.153	1.145	1.056	1.017	99,8	1.006	99,8	-1,1	-1,1
8° livello (D base)**	351	324	246	262	656	754	93,1	739	92,4	-2,0	-2,7
9° livello (D evoluto)**	119	111	59	58	55	57	100,0	39	100,0	-31,6	-31,6
Medici	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Veterinari	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Dirigenti	97	82	223	219	215	241	99,2	262	99,2	+8,7	+8,8
di cui Dirigenti	64	54	63	62	62	67	100,0	73	98,6	+9,0	+7,5
Dirigenti Generali	18	16	15	15	13	13	92,3	11	100,0	-15,4	-8,3
Ispettori Generali ad esaurim.	1	1	1	1	1	1	100,0	0	0	-100,0	-100,0
Direttori di divisione	14	11	10	8	7	5	100,0	5	100,0	0	0
Direttori della scuola			134	133	132	155	99,4	173	99,4	+11,6	+11,7
Altro personale	437	528	586	657	670	498	70,1	526	67,7	+5,6	+2,0
di cui Forestali	167	163	163	159	157	154	100,0	153	100,0	-0,6	-0,6
Vigili del fuoco	100	96	112	114	110	124	100,0	122	100,0	-1,6	-1,6
Supplenti annuali scuola		162	216	215	235	16	0	0	0	-100,0	0
Formazione professionale		54	56	96	86	109	65,1	130	50,0	+19,3	-8,5
Coordinatori pedagogici								16	100,0	+100,0	+100,0
Sovrintendente scolastico								1	0	+100,0	0
Altro personale	170	53	39	73	82	95	0	104	0	+9,5	0
Totale	5.763	5.868	6.223	6.308	6.315	6.496	94,8	6.677	93,2	+2,8	+1,0

* personale in servizio = personale di ruolo + personale non di ruolo + personale comandato da altri enti

** dal 2000 il personale provinciale viene inquadrato nelle categorie economiche e non più nei livelli; la categoria corrispondente a ciascun livello è indicata in parentesi; il 2° e il 3° livello vengono accorpati in un'unica categoria

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

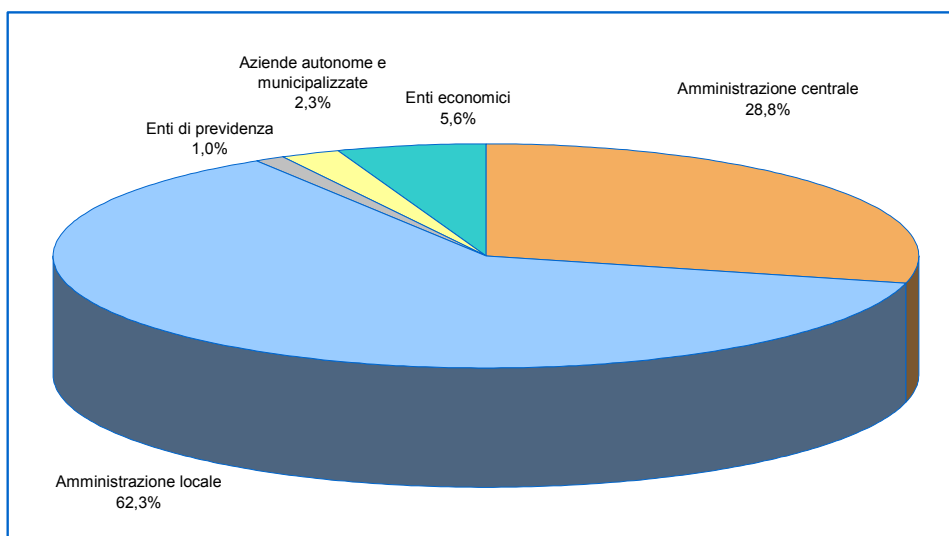
Tab. 5.5 TURNOVER* DEL PERSONALE IN RUOLO PRESSO LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO PER SESSO (2002-2001)
- valori assoluti e incidenza percentuale -

	Personale	Turnover personale		Turnover personale	
	in ruolo 2002	in ruolo 2002*		in ruolo 2001*	
	v.a.	v.a.	% su totale	v.a.	% su totale
Maschi	2.768	116	4,2	251	8,9
Femmine	3.455	232	6,7	411	12,3
Totale	6.223	348	5,6	662	10,7

* il turnover è inteso come sommatoria delle uscite e delle entrate in corso d'anno su personale in ruolo

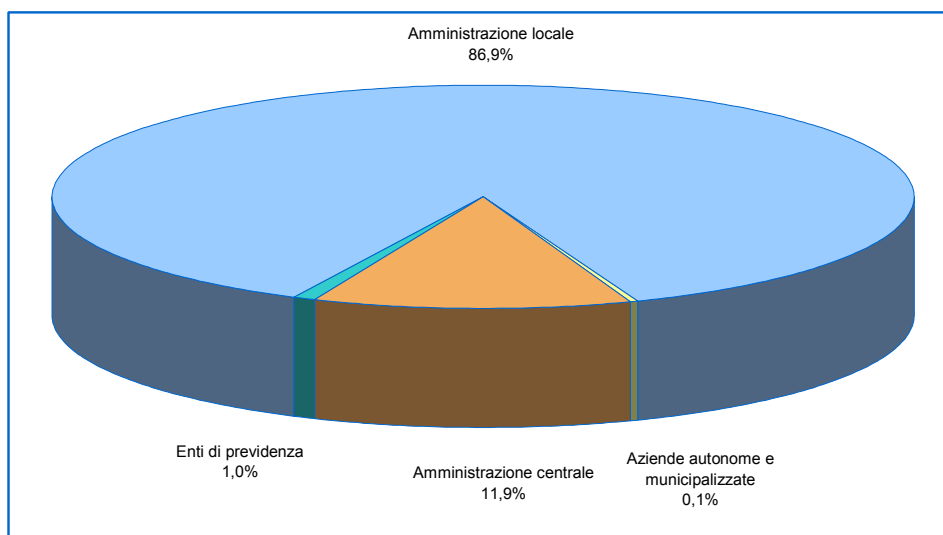
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.1 OCCUPAZIONE NEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1996



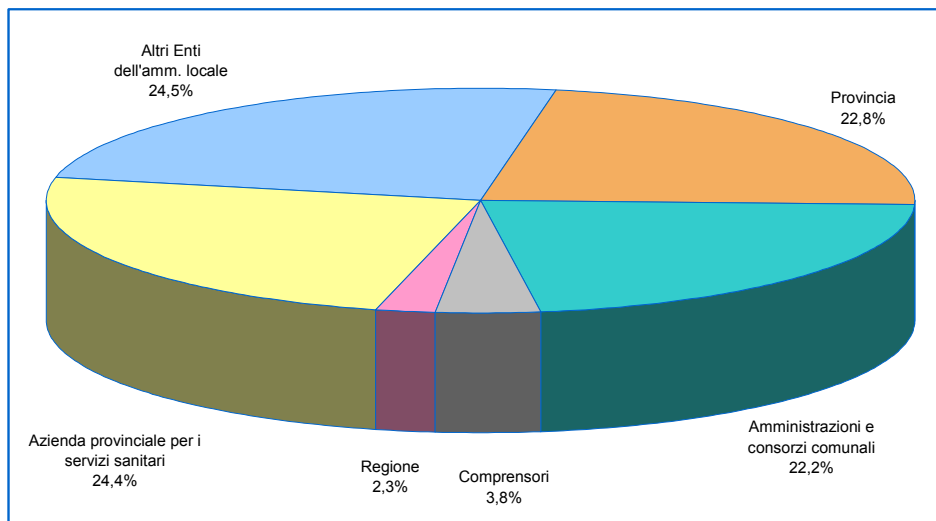
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.2 OCCUPAZIONE NEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2002



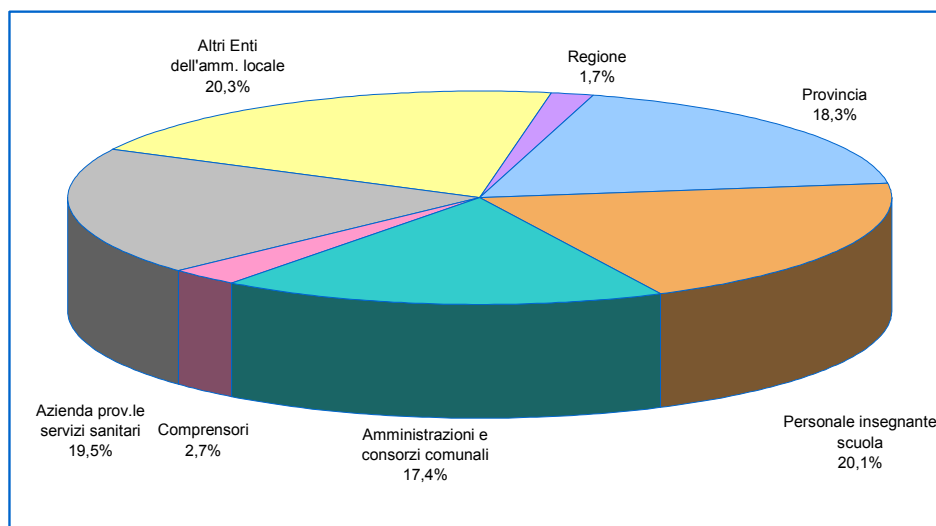
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.3 OCCUPAZIONE NEGLI ENTI DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1996



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.4 OCCUPAZIONE NEGLI ENTI DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2002



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

FIGURE PROFESSIONALI RICHIESTE NEL PRIVATO E NEL PUBBLICO

Tab. 1.1 FIGURE PROFESSIONALI PREVISTE IN AUMENTO DALLE IMPRESE PER CLASSE DIMENSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Figure previste in aumento per ampliamento organico			
	v.a.	%	% difficoltà di reper.	v.a.	%	% difficoltà di reper.	% su totale previste
0-3 dipendenti	1.403	9,4	34,7	322	11,2	50,9	23,0
4-9 dipendenti	3.844	25,7	29,5	691	23,9	51,7	18,0
10-20 dipendenti	3.152	21,1	32,4	514	17,8	46,9	16,3
21-49 dipendenti	2.421	16,2	28,8	383	13,3	52,0	15,8
50 e oltre	4.111	27,5	26,8	976	33,8	35,8	23,7
Totale	14.931	100,0	29,7	2.886	100,0	45,4	19,3

fonte: OML su dati Indagine previsionale della manodopera

Tab. 1.2 FIGURE PROFESSIONALI* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE PER CLASSE DIMENSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003 - valori assoluti e percentuali -

	0-3 dipendenti			4-9 dipendenti			10-20 dipendenti			21-49 dipendenti			50 e oltre dipendenti		
	v.a.	% col.	%diff. di reper.	v.a.	% col.	%diff. di reper.	v.a.	% col.	%diff. di reper.	v.a.	% col.	%diff. di reper.	v.a.	% col.	%diff. di reper.
Dirigenti, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	4	1,2	50,0	5	0,7	60,0	4	0,8	50,0	23	6,0	35,0	31	3,2	74,2
Professioni intermedie (tecnici)	42	13,0	45,2	72	10,4	45,8	70	13,6	54,3	50	13,1	54,0	86	8,8	52,3
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	30	9,3	26,7	78	11,3	19,0	54	10,5	24,1	44	11,5	25,0	76	7,8	21,1
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	50	15,5	38,0	93	13,5	28,0	70	13,6	31,4	37	9,7	43,2	58	5,9	19,0
Operai specializzati e agricoltori	129	40,1	66,7	290	42,0	72,8	204	39,7	55,4	107	27,9	73,8	160	16,4	58,1
Conduttori di impianti, operatori di macchinari, operai di montaggio industriale	36	11,2	58,3	88	12,7	58,0	82	16,0	57,3	72	18,8	52,8	154	15,8	35,1
Personale non qualificato	31	9,6	29,0	65	9,4	27,7	30	5,8	20,0	50	13,1	40,0	411	42,1	26,3
Totale	322	100,0	50,9	691	100,0	51,7	514	100,0	46,9	383	100,0	52,0	976	100,0	35,9

* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Indagine previsionale della manodopera

Tab. 1.3 FIGURE PROFESSIONALI* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2003 E CONFRONTO CON IL 2002 - valori assoluti e percentuali -

	2003				2002			
	class.	v.a.	%	% di difficoltà di reper.	class.	v.a.	%	% di difficoltà di reper.
Operai specializzati e agricoltori	1^	890	30,8	65,4	1^	645	30,8	64,2
Personale non qualificato	2^	587	20,3	27,4	3^	311	14,8	41,8
Conduttori impianti, operatori macchinari, operai industriali	3^	432	15,0	48,8	2^	301	14,4	50,2
Professioni intermedie (tecnici)	4^	320	11,1	50,6	6^	232	11,1	60,3
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	5^	308	10,7	30,5	5^	275	13,1	56,4
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	6^	282	9,8	22,3	4^	277	13,2	22,4
Dirigenti, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7^	67	2,3	56,7	7^	55	2,6	56,4
Totale	-	2.886	100,0	45,4	-	2.096	100,0	51,7

* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.4 FIGURE PROFESSIONALI* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assumere extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Addetti ai servizi di pulizia	391	100	25,6	387	2	2	0	364	7	20	17	375	380	11
Muratori in pietra, refrattari	219	152	69,4	75	141	3	0	96	41	82	146	85	119	100
Conduttori di furgoni e autisti taxi	138	65	47,1	52	83	3	0	54	14	70	105	34	71	67
Altro personale di ufficio di tipo esecutivo	125	26	20,8	10	7	100	8	60	30	35	57	70	17	108
Commessi ed assimilati	121	31	25,6	25	44	52	0	77	11	33	32	93	40	81
Elettricisti nelle costruzioni civili	76	47	61,8	10	63	3	0	55	3	18	40	36	29	47
Ebanisti e falegnami	71	44	62,0	20	49	2	0	49	4	18	27	45	38	33
Camerieri ed assimilati	65	12	18,5	38	26	1	0	23	11	31	37	28	33	32
Montatori di carpenteria metallica	60	41	68,3	13	47	0	0	33	6	21	40	20	40	20
Muratori in cemento armato	57	35	61,4	31	25	1	0	34	7	16	40	17	37	20
Meccanici di automobili ed assimilati	56	37	66,1	12	41	3	0	31	9	16	24	33	33	23
Operatori di macchine utensili industriali	53	35	66,0	23	28	2	0	42	1	10	11	42	32	21
Contabili ed assimilati	52	15	28,8	0	2	44	6	31	5	16	32	22	3	49
Operatori di macchinari per manufatti in cemento	47	23	48,9	23	24	0	0	21	10	16	15	36	19	28
Altri operai delle lavorazioni alimentari	46	6	13,0	17	26	3	0	31	1	14	21	25	14	32
Prime 15 figure professionali richieste	1.577	669	42,4	736	608	219	14	1.001	160	416	644	961	905	672
Altre figure professionali richieste	1.309	642	49,0	363	471	341	134	812	212	285	547	734	523	786
Totale	2.886	1.311	45,4	1.099	1.079	560	148	1.813	372	701	1.191	1.695	1.428	1.458
				(38,1%)				(62,8%)			(58,7%)			(50,5%)

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.5 DIRIGENTI, PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Altri specialisti in scienze amministrative	10	2	20,0	0	1	7	2	8	2	0	10	0	0	10
Altri imprenditori e amministratori di aziende private	9	6	66,7	0	1	1	7	3	2	4	5	6	1	8
Informatici e telematici	5	5	100,0	0	0	1	4	1	4	0	2	3	0	5
Chimici	4	4	100,0	0	0	0	4	2	2	0	3	1	0	4
Altri specialisti nelle scienze della vita	4	2	50,0	0	0	0	4	4	0	0	1	3	2	2
Specialisti di rapporti con il mercato	4	2	50,0	0	0	0	4	0	3	1	3	1	1	3
Amministratori aziende nei servizi per le imprese, bancari ed assimilati	3	0	0,0	0	1	2	0	0	1	2	0	3	2	1
Specialisti dell'ambiente	3	3	100,0	0	0	2	1	2	1	0	1	2	1	2
Specialisti di problemi finanziari	3	0	0,0	0	0	3	0	3	0	0	3	0	0	3
Prime figure ricercate	45	24	53,3	0	3	16	26	23	15	7	28	19	7	38
Altre figure ricercate	22	14	63,6	0	0	6	17	11	6	5	13	10	4	18
Totale figure ricercate	67	38	56,7	0	2	22	43	34	21	12	41	29	11	56
							(64,2%)	(50,8%)			(58,6%)			(83,6%)

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.6 PROFESSIONI INTERMEDIE E DI TIPO TECNICO* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Contabili ed assimilati	52	15	28,8	0	2	44	6	31	5	16	32	22	3	49
Tecnici informatici-programmatori	40	29	72,5	0	5	29	6	31	2	7	15	26	11	29
Disegnatori industriali ed assimilati	40	14	35,0	0	0	34	2	25	7	8	25	15	8	32
Altri tecnici in scienze quantitative e fisiche	27	19	70,4	0	3	15	9	22	1	4	24	8	2	25
Ragionieri	30	10	33,3	0	1	26	3	15	5	10	15	15	3	27
Tecnici di vendita e distribuzione	25	12	48,0	0	1	17	7	17	3	5	15	10	2	23
Altre professioni intermedie amministrative e organizzative	21	10	47,6	0	3	13	5	13	2	6	11	10	5	16
Tecnici meccanici	17	12	70,6	0	4	12	1	12	5	0	14	3	9	8
Infermieri professionali	15	15	100,0	2	0	3	10	12	2	1	2	13	9	6
Professioni intermedie nei rapporti con i mercati	12	10	83,3	0	1	10	1	11	1	0	11	1	1	11
Professioni intermedie attività turistiche	10	0	0,0	0	10	0	0	10	0	0	0	10	10	0
Prime figure ricercate	289	146	50,5	2	30	203	50	199	33	57	164	133	63	226
Altre figure ricercate	31	16	51,6	13	7	8	7	22	7	2	16	16	8	23
Totale figure ricercate	320	162	50,6	15	37	211	57	221	40	59	180	149	71	249
						(65,9%)		(69,1%)			(54,7%)			(77,8%)

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.7 PROFESSIONI ESECUTIVE RELATIVE ALL'AMMINISTRAZIONE E GESTIONE* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo C.f.p.		Diploma Laurea		Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Altro personale di ufficio di tipo esecutivo	125	26	20,8	10	7	100	8	60	30	35	57	70	17	108
Personale di segreteria	41	7	17,1	2	9	29	1	22	11	8	14	28	5	36
Addetti allo sportello bancario	34	6	17,6	0	0	16	18	16	7	11	2	32	1	33
Aiuto contabili ed assimilati	23	6	26,1	0	1	22	0	10	6	7	11	12	1	22
Altri impiegati non altrove classificati	10	5	50,0	0	1	5	4	6	3	1	5	5	2	8
Dattilografi, stenodattilografi	9	1	11,1	0	3	6	0	4	2	3	1	8	2	7
Impiegati nella gestione degli approvvigionamenti	8	0	0,0	0	6	1	1	8	0	0	2	6	7	1
Centralinisti, telefonisti	7	0	0,0	0	1	7	0	8	0	0	0	8	7	1
Prime figure ricercate	257	51	19,8	12	28	186	32	134	59	65	92	169	42	216
Altre figure ricercate	25	12	48,0	1	0	16	7	14	1	9	12	14	2	22
Totale figure ricercate	282	63	22,3	13	28	202	39	148	60	74	104	183	44	238
						(71,6%)		(52,5%)			(63,8%)		(84,4%)	

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.8 FIGURE RELATIVE ALLE VENDITE ED AI SERVIZI PER LE FAMIGLIE* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Commessi ed assimilati	121	31	25,6	25	44	52	0	77	11	33	32	93	40	81
Camerieri ed assimilati	64	11	17,2	37	26	1	0	23	11	30	37	28	32	32
Istruttori per gli handicappati	39	15	38,5	0	13	21	5	35	4	0	22	25	33	6
Baristi	25	5	20,0	14	11	0	0	11	8	6	15	10	13	12
Cuochi in alberghi e ristoranti	19	11	57,9	4	15	0	0	11	5	3	12	8	11	8
Altri addetti alla preparazione di cibi	8	6	75,0	1	7	0	0	7	0	1	6	2	6	2
Parrucchieri e specialisti cure di bellezza	6	2	33,3	1	5	0	0	4	2	0	3	3	2	4
Addetti alla gestione nei servizi alberghieri ed assimilati	5	4	80,0	5	0	0	0	5	0	0	0	5	4	1
Prime figure ricercate	287	85	29,6	87	121	74	5	173	41	73	127	174	141	146
Altre figure ricercate	21	12	57,1	6	7	4	4	11	2	8	6	15	9	12
Totale figure ricercate	308	97	31,5	93	128	78	9	184	43	81	133	189	150	158
					(41,6%)			(59,7%)				(58,7%)		(51,3%)

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.9 FIGURE OPERAIE SPECIALIZZATE* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto			Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Muratori in pietra, refrattari	219	152	69,4	75	141	3	96	41	82	146	85	119	100
Elettricisti nelle costruzioni civili	76	47	61,8	10	63	3	55	3	18	40	36	29	47
Ebanisti e falegnami	71	44	62,0	20	49	2	49	4	18	27	45	38	33
Montatori di carpenteria metallica	60	41	68,3	13	47	0	33	6	21	40	20	40	20
Meccanici di automobili ed assimilati	56	37	66,1	12	41	3	31	9	16	24	33	33	23
Muratori in cemento armato	57	35	61,4	31	25	1	34	7	16	40	17	37	20
Altri operai delle lavorazioni alimentari	46	6	13,0	17	26	3	31	1	14	21	25	14	32
Saldatori e tagliatori a fiamma	32	27	84,4	5	27	0	26	4	2	16	38	25	7
Altri riparatori e montatori di macchine fisse e mobili	30	25	83,3	8	17	5	25	4	1	16	14	10	20
Lavoratori della meccanica di precisione su metalli	29	25	86,2	1	27	1	28	0	1	4	25	3	26
Altri addetti all'edilizia	26	15	57,7	13	8	5	13	4	9	19	7	9	17
Meccanici macchinario industrie poligrafiche	22	9	40,9	8	11	3	9	1	12	9	13	8	14
Stampatori offset e alla rotativa	21	20	95,2	1	17	3	17	2	2	11	10	14	7
Operai delle lavorazioni artigianali casearie	19	17	89,5	17	2	0	17	1	1	2	17	1	18
Idraulici e posatori di tubazioni di gas	19	15	78,9	1	18	0	12	2	5	12	7	8	11
Prime figure ricercate	783	515	65,8	232	519	32	476	89	218	427	392	388	395
Altre figure ricercate	107	67	62,6	57	47	3	73	19	15	50	58	57	50
Totale figure ricercate	890	582	65,4	289	566	35	549	108	233	477	450	445	445
					(63,6%)		(61,7%)			(51,5%)			(50,0%)

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.10 FIGURE DI CONDUTTORI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E OPERATORI DI IMPIANTI INDUSTRIALI* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto			Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Conduttori di furgoni e autisti taxi	138	65	47,1	52	83	3	54	14	70	105	34	71	67
Operatori di macchine utensili industriali	53	35	66,0	23	28	2	42	1	10	11	42	32	21
Operatori di macchinari per manufatti in cemento	47	23	48,9	23	24	0	21	10	16	15	36	19	28
Operatori di telai meccanici per tessitura e maglieria	39	2	5,1	22	17	0	19	2	18	7	32	37	2
Conduttori macchinari per stampa e su manufatti di carta e cartone	23	12	52,2	8	15	0	16	7	0	7	27	16	7
Conduttori di carrelli elevatori	32	23	71,9	14	18	0	21	2	9	24	8	10	22
Operatori macchinari per fabbricazione derivati dalla chimica	29	5	17,2	22	7	0	6	19	4	3	26	9	20
Operatori macchinari per la stampa dei tessuti	14	4	28,6	13	1	0	12	0	2	7	7	14	0
Conduttori macchinari per fabbricazione articoli in plastica	11	9	81,8	9	2	0	11	0	0	0	11	9	2
Prime figure ricercate	386	178	46,1	186	195	5	202	55	129	179	223	217	169
Altre figure ricercate	46	33	71,7	19	27	0	24	6	16	18	34	27	19
Totale figure ricercate	432	211	48,8	205	222	5	226	61	145	197	257	244	188
					(51,4%)		(52,3%)				(56,6%)	(56,5%)	

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.11 PERSONALE NON QUALIFICATO* PREVISTO IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto			Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale v.a.	di difficile reperimento		Obbligo v.a.	C.f.p. v.a.	Diploma v.a.	Sì, interna v.a.	Sì, esterna v.a.	No v.a.	Sì v.a.	No v.a.	Sì v.a.	No v.a.
		v.a.	%										
Addetti ai servizi di pulizia	391	100	25,6	387	2	2	364	7	20	17	375	380	11
Facchini e addetti allo spostamento merci	48	15	31,3	30	18	0	23	8	17	12	37	15	33
Manovali dell'edilizia civile	21	6	28,6	17	4	0	8	1	12	8	13	13	8
Altri addetti ai servizi di pulizia nelle abitazioni	20	1	5,0	16	4	0	5	3	12	3	17	1	19
Personale non qualificato addetto ai servizi turistici	15	4	26,7	7	8	0	8	1	6	1	14	11	4
Personale addetto all'imballaggio, al magazzino e consegna merci	11	3	27,3	5	5	1	6	0	5	4	9	6	5
Personale non qualificato dell'agricoltura	5	1	20,0	3	2	0	2	1	2	2	3	3	2
Personale non qualificato alla cura degli animali, alla pesca e caccia	5	2	40,0	3	2	0	2	0	3	2	3	3	2
Prime figure ricercate	516	132	25,6	468	45	3	418	21	77	49	471	432	84
Altre figure ricercate	71	29	40,8	16	51	4	33	18	20	38	34	31	40
Totale figure ricercate	587	161	27,4	484 (82,5%)	96	7	451 (76,8%)	39	97	87	505 (85,3%)	463 (78,9%)	124

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.12 FIGURE PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE PER CLASSE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (2003-2002)
- valori assoluti e percentuali -

	2003			2002		
	v.a.	di difficile reperimento		v.a.	di difficile reperimento	
		v.a.	%		v.a.	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	84	26	31,0	70	18	25,7
Estrattivo ed edilizia	769	493	64,1	543	377	69,4
di cui Estrattivo	54	18	33,3	56	22	39,3
Edilizia	715	475	66,4	487	355	72,9
Industria meccanico-siderurgica	344	220	64,0	273	164	60,1
Altre industrie manifatturiere	415	201	48,4	361	154	42,7
di cui Prod.distr. gas, energia, acqua	11	1	9,1	11	2	18,2
Alimentare	83	34	41,0	56	19	33,9
Tessile	60	13	21,7	54	15	27,8
Legno	94	57	60,6	74	48	64,9
Chimica	72	38	52,8	45	24	53,3
Altro	95	58	61,1	121	46	38,0
Commercio e pubblici esercizi	471	166	35,2	333	175	52,6
Altre attività terziarie	803	205	25,5	516	196	38,0
di cui Credito e assicurazioni	71	15	21,1	80	10	12,5
Servizi alle imprese	433	76	17,6	206	64	31,1
Trasporti, comunicazioni	171	72	42,1	95	51	53,7
Sanità, istruzione	83	29	34,9	115	66	57,4
Altro	45	13	28,9	20	5	25,0
Totale	2.886	1.311	45,4	2.096	1.084	51,7

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.13 FIGURE PROFESSIONALI* RICERCATE DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2003 E CONFRONTO CON IL 2002
- valori assoluti e percentuali -

	2003				2002			
	class.	v.a.	%	ricercate da 3 mesi e più	class.	v.a.	%	ricercate da 3 mesi e più
Operai specializzati e agricoltori	1^	602	35,5	63,8	2^	389	25,8	63,0
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	2^	362	21,4	29,6	1^	390	25,8	18,7
Conduttori di impianti, operatori di macchinari, operai di montaggio industriale	3^	242	14,3	53,3	4^	181	12,0	38,1
Professioni intermedie (tecnici)	4^	222	13,1	42,3	5^	168	11,1	39,3
Personale non qualificato	5^	142	8,4	30,3	3^	241	16,0	12,5
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	6^	103	6,1	15,5	6^	102	6,8	29,4
Dirigenti, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7^	21	1,2	40,9	7^	38	2,5	23,7
Totale	-	1.694	100,0	46,1	-	1.509	100,0	34,6

* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.14 FIGURE PROFESSIONALI* RICERCATE DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2003 E CONFRONTO CON IL 2002
- valori assoluti e percentuali -

	Figure ricercate				Necessità ulteriore formazione		
			da 3 mesi e più		Si, interna	Si, esterna	No
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.
Muratori in pietra, refrattari	157	9,3	106	67,5	76	31	50
Camerieri	117	6,9	36	30,8	63	33	21
Conduttori di furgoni e autisti taxi	79	4,7	45	57,0	32	13	34
Commessi ed assimilati	60	3,5	10	16,7	31	3	26
Cuochi in alberghi e ristoranti	55	3,2	19	34,5	23	23	9
Addetti ai servizi di pulizia in imprese e enti pubblici	55	3,2	8	14,5	49	3	3
Ebanisti e falegnami	51	3,0	30	58,8	41	2	10
Elettricisti nelle costruzioni civili	51	3,0	29	56,9	41	2	8
Baristi	45	2,7	16	35,6	18	16	11
Altre professioni relative alla ristorazione e pubb.eser.	39	2,3	8	20,5	27	11	1
Muratori in cemento armato	38	2,2	23	60,5	21	5	12
Altre professioni intermedie dell'insegnamento	36	2,1	0	0,0	1	35	0
Operatori di macchine utensili industriali	36	2,1	13	36,1	29	3	4
Altro personale di ufficio di tipo esecutivo	30	1,8	7	23,3	21	4	5
Saldatori e tagliatori a fiamma	29	1,7	24	82,8	25	2	2
Prime 15 figure ricercate	849	50,1	350	41,2	473	184	194
Altre figure ricercate	845	49,9	431	51,0	588	139	116
Totale figure ricercate	1.694	100,0	781	46,1	1.061	323	310

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.15 FIGURE RICERCATE DALLE IMPRESE PER CLASSE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2003 E CONFRONTO CON IL 2002
- valori assoluti e percentuali -

	2003			2002		
	da 3 mesi e più			da 3 mesi e più		
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	31	12	38,7	143	18	12,6
Estrattivo ed edilizia	474	302	63,7	279	164	58,8
di cui Estrattivo	27	10	37,0	19	4	21,1
Edilizia	447	292	65,3	260	160	61,5
Industria meccanico-siderurgica	196	116	59,2	161	70	43,5
Altre industrie manifatturiere	216	99	45,8	190	88	46,3
di cui prod.distr. gas, energia, acqua	8	1	12,5	9	4	0,0
Alimentare	28	18	64,3	30	12	40,0
Tessile	22	15	68,2	18	18	100,0
Legno	60	31	51,7	43	31	72,1
Chimica	42	14	33,3	19	6	31,6
Altro	56	20	35,7	71	17	23,9
Commercio e pubblici esercizi	474	139	29,3	406	103	25,4
Altre attività terziarie	303	113	37,3	330	79	23,9
di cui Credito e assicurazioni	31	8	25,8	32	6	18,8
Servizi alle imprese	135	35	25,9	124	21	16,9
Trasporti, comunicazioni	70	41	58,6	48	29	60,4
Sanità, istruzione	44	15	34,1	101	17	16,8
Altro	23	14	60,9	25	6	24,0
Totale	1.694	781	46,1	1.509	522	34,6

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.16 FIGURE PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO D'ORGANICO E FIGURE PROFESSIONALI GIÀ RICERCATE E IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2003)
- valori assoluti e percentuali -

	Figure professionali che si prevede di assumere in corso d'anno			Figure professionali già ricercate		
	previsioni di assunzione	di cui di difficile reperimento		già ricercate all'atto della rilevazione	di cui ricercate da 3 mesi e più	
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	%
1993	2.396	1.338	55,8	1.132	630	55,7
1994	1.870	673	36,0	786	403	51,3
1995	2.701	884	32,7	940	515	54,8
1996	2.830	1.028	36,3	1.304	563	43,2
1997	2.311	881	38,1	1.606	720	44,8
1998	2.185	922	42,2	1.271	666	52,4
1999	1.574	746	47,4	1.338	650	48,6
2000	1.691	993	58,7	1.399	900	64,3
2001	2.253	1.178	52,3	1.795	956	53,3
2002	2.096	1.084	51,7	1.509	522	34,6
2003	2.886	1.311	45,4	1.694	781	46,1

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.17 ANNUNCI DI LAVORO E FIGURE PROFESSIONALI* RICHIESTE DALLE IMPRESE TARENTINE TRAMITE INSERZIONI SULLA STAMPA LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO (2003-2002)
- valori assoluti e percentuali -

	2003				2002			
	class.	n° annunci	%	n° richieste	class.	n° annunci	%	n° richieste
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	1^	3.927	37,8	6.055	2^	2.021	24,1	2.749
Professioni intermedie (tecnici)	2^	2.433	23,4	3.896	1^	2.060	24,6	2.469
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	3^	1.248	12,0	1.714	3^	1.817	21,7	2.157
Operai specializzati e agricoltori	4^	1.056	10,2	1.458	5^	800	9,5	1.193
Personale non qualificato	5^	942	9,1	1.358	4^	1.089	13,0	1.849
Conduttori di impianti, operatori di macchinari, operai di montaggio industriale	6^	761	7,3	1.286	6^	361	4,3	473
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7^	27	0,3	30	7^	196	2,3	253
Legislatori e dirigenti	8^	5	0,0	6	8^	45	0,5	46
Non specificato	-	1	0,0	1	-	1	0,0	2
Totale	-	10.400	100,0	15.804	-	8.390	100,0	11.191

* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati rilevati dai quotidiani "L'Adige" e "Trentino" e dal settimanale "Bazar"

Tab. 1.18 ANNUNCI DI LAVORO E FIGURE PROFESSIONALI* RICHIESTE DALLE IMPRESE TARENTINE TRAMITE INSERZIONI SULLA STAMPA LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO (2003-2002)
- valori assoluti e percentuali -

	2003				2002			
	class.	n° annunci	%	n° richieste	class.	n° annunci	%	n° richieste
Camerieri ed assimilati	1^	1.082	10,4	1.879	3^	517	6,2	668
Cuochi in alberghi e ristoranti	2^	937	9,0	1.339	4^	375	4,5	536
Baristi	3^	778	7,5	1.182	8^	212	2,5	298
Commessi ed assimilati	4^	609	5,9	833	2^	547	6,5	827
Altro personale di ufficio di tipo esecutivo	5^	535	5,1	711	1^	758	9,0	838
Personale al magazzino e spostamento merci	6^	440	4,2	623	13^	115	1,4	170
Tecnici della distribuzione commerciale	7^	409	3,9	587	10^	136	1,6	145
Agenti di pubblicità	8^	384	3,7	527	12^	122	1,5	115
Personale di segreteria	9^	335	3,2	465	5^	345	4,1	355
Addetti alle pulizie in imprese e enti pubblici	10^	269	2,6	426	14^	107	1,3	156
Rappresentanti di commercio	11^	250	2,4	406	7^	224	2,7	254
Contabili ed assimilati	12^	225	2,2	383	11^	134	1,6	142
Agenti di commercio	13^	221	2,1	309	6^	283	3,4	313
Ragionieri	14^	210	2,0	478	9^	210	2,5	220
Altri addetti alla preparazione di cibi	15^	139	1,3	215	15^	99	1,2	160
Prime 15 figure professionali richieste	-	6.823	65,6	10.363	-	5.066	60,4	6.641
Altre figure professionali richieste	-	3.577	34,4	5.441	-	3.324	39,6	4.550
Totale	-	10.400	100,0	15.804	-	8.390	100,0	11.191

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati rilevati dai quotidiani "L'Adige" e "Trentino" e dal settimanale "Bazar"

Tab. 1.19 CONCORSI BANDITI PER FIGURE PROFESSIONALI* NEL SETTORE PUBBLICO IN PROVINCIA DI TRENTO (2003-2002)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2003				2002				var. % n° concorsi 03-02
	class.	n° concorsi	%	n° di posti	class.	n° concorsi	%	n° di posti	
Professioni intermedie (tecnici)	1^	129	37,4	218	1^	144	39,3	399	-10,4
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	2^	69	20,0	113	4^	51	13,9	64	+35,3
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	3^	57	16,5	97	2^	57	15,6	73	+0,0
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	4^	38	11,0	176	3^	53	14,5	165	-28,3
Legislatori, dirigenti e imprenditori	5^	25	7,2	52	5^	39	10,7	62	-35,9
Personale non qualificato	6^	19	5,5	23	6^	16	4,4	20	+18,8
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	7^	7	2,0	10	7^	6	1,6	8	+16,7
Conduttori impianti, operatori macchinari, operai montaggio industriale	8^	1	0,3	5	8^	0	0,0	0	-
Totale	-	345	100,0	694	-	366	100,0	821	-5,7

* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati "Bollettino Ufficiale della Regione"

Tab. 1.20 CONCORSI BANDITI PER FIGURE PROFESSIONALI* DAL SETTORE PUBBLICO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Totale		Provincia	Comune	Comprensorio	Altro
	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Figure professionali richieste						
Tecnici paramedici	54	15,7	21	28	1	4
Personale di segreteria e operatori di macchine di ufficio	46	13,3	3	27	12	4
Professioni intermedie di ufficio	39	11,3	4	26	5	4
Tecnici in scienze quantitative, fisiche e naturali	33	9,6	2	25	4	2
Istruttori degli handicappati e nell'area della salute	22	6,4	9	2	1	0
Medici specialisti con specializzazioni prevalentemente ambulatoriali	19	5,5	12	7	0	0
Medici specialisti con specializzazioni prevalentemente in "regime di ricovero"	16	4,6	14	2	0	0
Impiegati in campo amministrativo e finanziario	13	3,8	1	10	2	0
Dirigenti di organismi collettivi	11	3,2	7	2	1	1
Personale non qualificato nell'area della salute	11	3,2	0	9	0	2
Dirigenti ed equiparati direttori	8	2,3	5	2	0	1
Medici generici	7	2,0	1	6	0	0
Impiegati nella gestione stocks e approvvigionamenti	7	2,0	3	4	0	0
Artigiani ed operai addetti alla costruzione di strutture edili	7	2,0	0	7	0	0
Assistenti sociali ed assimilati	6	1,7	0	5	1	0
Prime 15 figure professionali richieste	299	86,7	82	162	27	18
Altre figure professionali richieste	46	13,3	14	26	7	9
Totale	345	100,0	96	188	34	27
Titolo di studio richiesto						
Non specificato	7	2,0	0	6	1	0
Licenza media	14	4,1	0	12	0	2
Formazione professionale	17	4,9	1	14	0	2
Diploma	219	63,5	42	137	24	16
Laurea	88	25,5	53	19	9	7
Totale	345	100,0	96	188	34	27

* codice ISTAT a 3 cifre

fonte: OML su dati "Bollettino Ufficiale della Regione"

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Tab. 1.1 ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2003)
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	Numero ore autorizzate				Lavoratori equivalenti*		
	2001	2002	2003	var.% 03-02	2001	2002	2003
CIGO	293.005	298.767	296.375	-0,8	149	152	150
CIGS	516.628	229.201	208.377	-9,1	262	116	106
Totale gestione ordinaria	809.633	527.968	504.752	-4,4	411	268	256
Gestione edilizia	2.263.469	2.016.518	2.071.324	+2,7	1.149	1.024	1.051

* si ottiene dividendo il monte ore CIG per il monte ore lavorabile di un lavoratore teorico in un anno (1.970 ore).
Corrisponde al numero di lavoratori posti in CIG in quell'anno ipotizzando per tutti un'integrazione a zero ore
fonte: OML su dati INPS

Tab. 1.2 ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	CIGO			CIGS			Totale		
	v.a.	%	var. % 03-02	v.a.	%	var. % 03-02	v.a.	%	var. % 03-02
Alimentare e tabacchi	19.311	6,5	+183,1	17.316	8,3	-	36.627	7,3	+436,9
Tessile	80.373	27,1	+39,9	8.304	4,0	-91,9	88.677	17,6	-44,5
Abb., pelli e calz., arred.	13.853	4,7	+128,5	12.985	6,2	+0,5	26.838	5,3	-
Legno	2.084	0,7	-87,1	0	0,0	-	2.084	0,4	-87,1
Metallurgico	17.739	6,0	+122,4	0	0,0	-	17.739	3,5	+122,4
Meccanico	106.825	36,0	-18,4	34.050	16,3	+33,2	140.875	27,9	-10,0
Lavoraz. min. non metall.	29.876	10,1	-14,2	0	0,0	-	29.876	5,9	-14,2
Chim., gomma e fibre	968	0,3	-93,3	121.876	58,5	-	122.844	24,3	+750,1
Poligr., editor. e carta	7.622	2,6	-40,2	0	0,0	-	7.622	1,5	-40,2
Altre	17.724	6,0	+56,6	13.846	6,6	-84,3	31.570	6,3	-68,3
Totale	296.375	100,0	-0,8	208.377	100,0	-9,1	504.752	100,0	-4,4

fonte: OML su dati INPS

Tab. 1.3 INCIDENZA ORE CIG AUTORIZZATE SU MONTE ORE LAVORABILE NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI IN PROVINCIA DI TRENTO (1998-2002)
- valori assoluti e percentuali -

	1998		1999		2000		2001		2002	
	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.
Alimentari e tabacchi	0,4	16	0,3	8	0,3	10	0,4	13	0,1	3
Tessile e abbigl., pelli, calzature	4,3	136	2,9	96	5,0	161	4,0	115	3,3	91
Metallurgico e meccanico	1,4	138	2,2	210	2,0	194	2,6	251	0,9	83
Minerali non metalliferi	1,3	16	1,9	24	0,7	9	0,5	6	1,2	18
Chimica e gomma	0,9	26	1,3	16	0,4	10	0,2	7	0,3	7
Carta, poligr. editoriale, plastica	0,5	26	0,0	1	0,4	12	0,2	5	0,2	6
Legno e mobilio	1,5	20	0,6	8	0,5	7	0,2	3	0,6	8
Totale settore manifatturiero	1,7	378	1,5	362	1,7	403	1,7	400	0,9	217
Altro (diverso da settore manif.)	n.d.	23	n.d.	8	n.d.	8	n.d.	11	n.d.	51
Totale lavoratori equivalenti	-	401	-	370	-	411	-	411	-	268

fonte: OML su dati INPS e CCIAA

Tab. 1.4 RICORSO ALLA CIG (gestione ordinaria esclusa l'edilizia) PER AREA TERRITORIALE (1994-2003)
- valori assoluti (in migliaia), variazione percentuale su anno precedente e quota CIGS sul totale gestione ordinaria -

	Italia			Nord-Est			Provincia di Trento		
	v.a.	var. %	% CIGS	v.a.	var. %	% CIGS	v.a.	var. %	% CIGS
1994	373.419	-24,9	68,0	46.861	-16,6	64,4	2.564	-22,9	65,2
1995	265.065	-29,0	78,2	32.719	-30,2	80,5	1.228	-52,1	70,6
1996	209.957	-20,8	61,1	20.515	-37,3	50,9	1.457	+18,6	40,9
1997	177.640	-15,4	61,6	15.217	-25,8	47,2	877	-39,8	63,0
1998	141.242	-20,5	57,0	12.570	-17,4	42,1	783	-10,7	53,7
1999	137.004	-3,0	40,7	13.286	+5,7	28,1	728	-7,0	27,9
2000	118.704	-13,4	62,1	8.606	-35,2	36,9	809	+11,1	74,8
2001	120.959	+1,9	50,2	9.025	+4,9	39,2	809	0,0	63,8
2002	147.534	+22,0	42,6	12.256	+35,8	29,8	528	-34,7	43,4
2003	194.232	+31,7	55,2	14.791	+20,7	32,6	505	-4,4	41,3

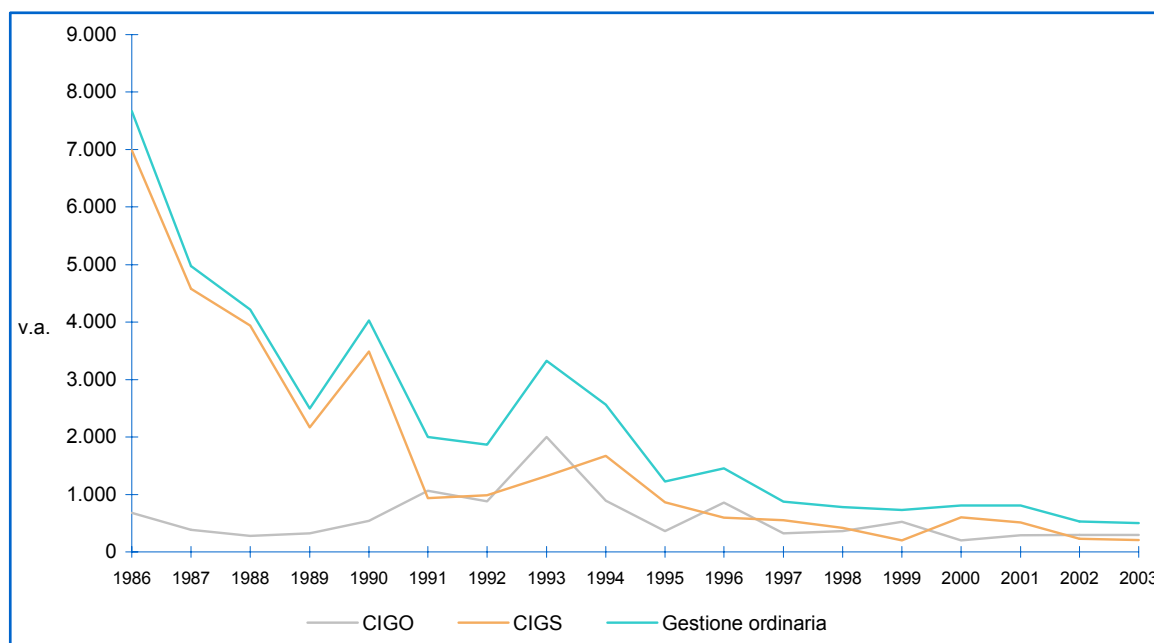
fonte: OML su dati INPS

Tab. 1.5 INCIDENZA ORE DI CIG AUTORIZZATE SU MONTE ORE LAVORABILE DEGLI OCCUPATI ALLE DIPENDENZE NELL'INDUSTRIA ESCLUSI ADDETTI ALLE COSTRUZIONI PER AREA TERRITORIALE (1994-2003)
- valori percentuali -

	Italia	Nord-Est	Provincia di Trento
1994	5,1	2,5	5,0
1995	3,7	1,7	2,3
1996	2,9	1,0	2,7
1997	2,5	0,7	1,6
1998	2,0	0,7	1,1
1999	1,6	0,6	1,3
2000	1,4	0,4	1,4
2001	1,2	0,3	1,1
2002	1,4	0,5	0,7
2003	1,9	0,5	0,6

fonte: OML su dati INPS e ISTAT

Graf. 1.1 ORE AUTORIZZATE DI CIGO E CIGS (gestione ordinaria) IN PROVINCIA DI TRENTO (1986-2003)
- dati in migliaia -



fonte: OML su dati INPS

LAVORATORI IN MOBILITÀ

Tab. 2.1 LAVORATORI IN MOBILITÀ: ENTRATI, USCITI, STOCK IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003
- valori assoluti -

	In premobilità provinciale	In mobilità provinciale	In mobilità statale	di cui senza indennità	Totale
Stock iniziale (dicembre 2002)					
Maschi	41	5	976	450	1.022
Femmine	5	20	1.007	573	1.032
Totale	46	25	1.983	1.023	2.054
Entrati nel periodo					
Maschi	1	3	658	381	662
Femmine	2	25	507	365	534
Totale	3	28	1.165 *	746	1.196
Usciti nel periodo					
Maschi	25	3	568	318	596
Femmine	2	21	565	342	588
Totale	27 *	24	1.133	660	1.184
Stock finale (dicembre 2003)					
Maschi	17	5	1.066	513	1.088
Femmine	5	24	949	596	978
Totale	22	29	2.015	1.109	2.066

* comprende anche i soggetti usciti dalla lista di premobilità per entrare in quella nazionale (24 per il 2003)
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 2.2 LAVORATORI IN MOBILITÀ E PREMOBILITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO* (dicembre 2003)
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale			
	Mobilità	Premobilità	Mobilità	Premobilità	Mobilità	Premobilità	Totale	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%
Età								
Fino a 29 anni	87	0	138	0	225	0	225	10,9
Da 30 a 34 anni	109	0	174	3	283	3	286	13,8
Da 35 a 39 anni	128	2	149	0	277	2	279	13,5
Da 40 a 44 anni	101	4	148	1	249	5	254	12,3
Da 45 a 49 anni	153	1	131	1	284	2	286	13,8
50 anni e oltre	493	10	233	0	726	10	736	35,6
Totale	1.071	17	973	5	2.044	22	2.066	100,0
Istruzione**								
Elementare	136	-	90	-	226	-	226	11,1
Media inferiore	388	-	410	-	798	-	798	39,0
Professionale	167	-	119	-	286	-	286	14,0
Media superiore	235	-	277	-	512	-	512	25,0
Laurea breve	0	-	0	-	0	-	0	0,0
Laurea	13	-	13	-	26	-	26	1,3
Non comunicato	132	-	64	-	196	-	196	9,6
Totale	1.071	-	973	-	2.044	-	2.044	100,0
Qualifica								
Operai	818	15	687	4	1.505	19	1.524	73,8
Impiegati	249	2	284	1	533	3	536	25,9
Intermedi	4	0	1	0	5	0	5	0,2
Dirigenti e quadri	0	0	1	0	1	0	1	0,0
Non comunicato	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Totale	1.071	17	973	5	2.044	22	2.066	100,0
Settore attività								
Agricoltura	7	0	7	0	14	0	14	0,7
Energia	0	0	2	0	2	0	2	0,1
Metallurgico	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Meccanico	209	5	117	3	326	8	334	16,2
Minerali non metalliferi	79	0	10	0	89	0	89	4,3
Chimico, gomme e affini	53	2	47	2	100	4	104	5,0
Alimentare e tabacchi	21	0	19	0	40	0	40	1,9
Tessile	74	0	165	0	239	0	239	11,6
Abbigliamento, cuoio e calzature	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Legno	30	0	19	0	49	0	49	2,4
Mobilio	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Poligrafico editoriale	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Carta	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Manifatturiere diverse	66	0	26	0	92	0	92	4,5
Costruzioni	160	9	24	0	184	9	193	9,3
Commercio	183	0	337	0	520	0	520	25,2
Trasporti	36	0	13	0	49	0	49	2,4
Credito e assicurazione	1	0	7	0	8	0	8	0,4
Servizi	126	0	151	0	277	0	277	13,4
Non comunicato	26	1	29	0	55	1	56	2,7
Totale	1.071	17	973	5	2.044	22	2.066	100,0

* i lavoratori in mobilità comprendono quelli posti in mobilità ai sensi della L. 223/91 e L. 236/93 e s.m. e i lavoratori in mobilità provinciale;

** il dato sull'istruzione è disponibile solamente per i lavoratori in lista di mobilità statale e in quella provinciale
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 2.3 CAUSE DI USCITA DALLA MOBILITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Assunzione per lavoro alle dipendenze	335	56,2	216	36,7	551	46,5
Lavoro autonomo	21	3,5	16	2,7	37	3,1
Pensionamento o prepensionamento	46	7,7	11	1,9	57	4,8
Decadenza e decorrenza termini	161	27,0	337	57,3	498	42,1
Altro	33	5,5	8	1,4	41*	3,5
Totale	596	100,0	588	100,0	1.184	100,0

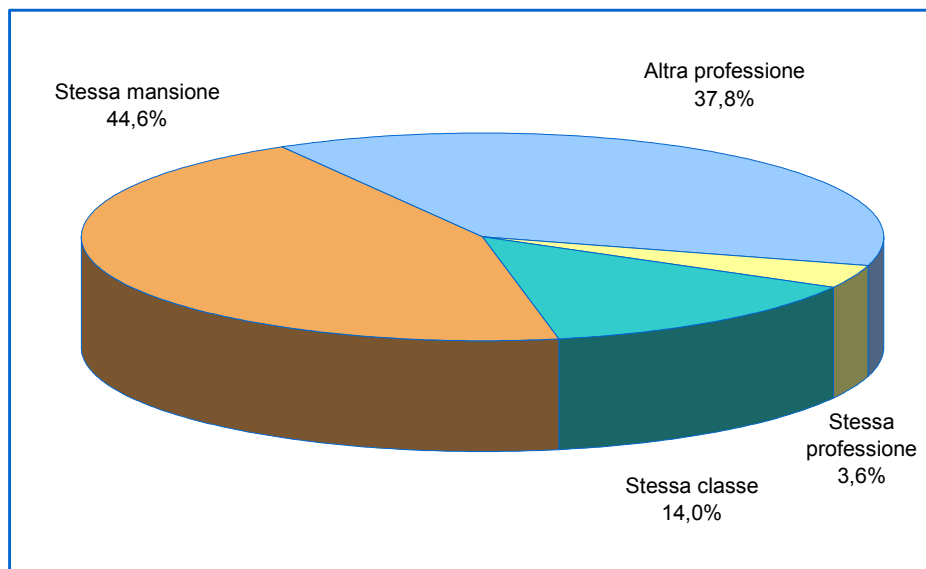
* comprende anche i soggetti usciti dalla lista di premobilità per entrare in quella nazionale (24 per il 2003)
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 2.4 CAUSE DI USCITA DALLA MOBILITÀ PER CLASSI DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Fino a 29 anni		30-34 anni		35-39 anni		40-44 anni		45-49 anni		50 anni e oltre	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Assunzione per lavoro alle dipendenze	70	38,3	84	44,7	106	44,2	103	66,9	82	59,0	106	37,9
Lavoro autonomo	7	3,8	11	5,9	8	3,3	4	2,6	4	2,9	3	1,1
Pensionamento o prepensionamento	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	57	20,4
Decadenza e decorrenza termini	102	55,7	92	48,9	118	49,2	44	28,6	46	33,1	96	34,3
Altro	4	2,2	1	0,5	8	3,3	3	1,9	7	5,0	18	6,4
Totale	183	100,0	188	100,0	240	100,0	154	100,0	139	100,0	280	100,0

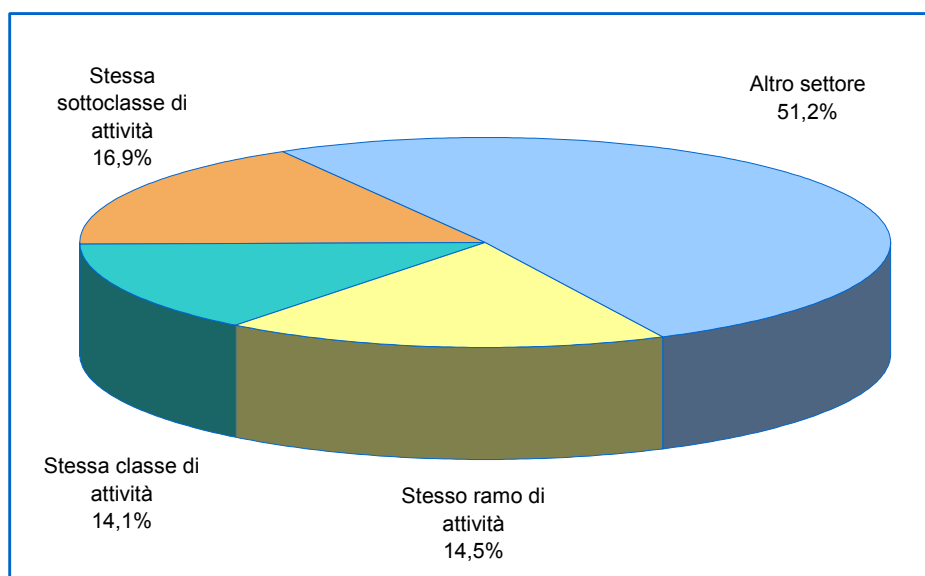
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 2.1 MOBILITÀ PROFESSIONALE DEI LAVORATORI RIOCCUPATI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003*



* esclusi i lavoratori in premobilità
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 2.2 MOBILITÀ SETTORIALE DEI LAVORATORI RIOCCUPATI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003*



* esclusi i lavoratori in premobilità
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 2.5 STOCK-FLUSSI, ESPULSIONE E RIOCUPAZIONE DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO* (dicembre 1998 - dicembre 2003)
- valori assoluti, medi e percentuali -

	Dicembre 1998 Dicembre 1999		Dicembre 1999 Dicembre 2000		Dicembre 2000 Dicembre 2001		Dicembre 2001 Dicembre 2002		Dicembre 2002 Dicembre 2003	
	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità
Stock inizio periodo	596	1.041	733	997	702	1.083	829	1.110	960	1.023
Entrati	475	730	394	833	529	824	595	655	419	746
Usciti	337	773	423	739	404	793	438	790	473	660
Stock fine periodo	734	998	704	1.091	827	1.114	983	978	906	1.109
Usciti perchè rioccupati a tempo indeterminato	167	408	196	352	166	413	165	411	224	306
Avviati a tempo determinato nel periodo (conservano l'iscrizione)	258	389	218	469	209	515	284	412	251	469
Espulsione media mensile dalle imprese	40	61	33	69	44	69	50	55	35	62
Rioccupati in media al mese a tempo indeterminato	14	34	16	29	14	34	14	34	19	26
% rioccupati a tempo indeterminato su stock iniziale più entrati nel periodo	15,6	23,0	17,4	19,2	13,5	21,7	11,6	23,3	16,2	17,3

* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 2.6 TEMPI MEDI PER L'AVVIAMENTO DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO* (1998-2003)
- tempo medio in mesi -

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Sesso						
Maschi	5,3	4,7	4,8	4,1	4,6	5,1
Femmine	5,6	6,3	5,4	5,4	5,5	6,3
Totale	5,4	5,3	5,0	4,6	4,9	5,6
Età						
Meno di 29 anni	4,0	3,7	2,9	3,4	3,5	4,1
30-49 anni	5,1	5,1	4,9	4,3	4,5	5,0
50 anni e oltre	9,2	8,0	8,3	7,7	8,5	9,6
Totale	5,4	5,3	5,0	4,6	4,9	5,6
Qualifica						
Impiegati	5,3	5,6	5,5	4,7	4,5	4,8
Operai	5,5	5,2	4,8	4,6	5,1	5,9
Totale	5,4	5,3	5,0	4,6	4,9	5,6

* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 2.7 TEMPI MEDI PER L'AVVIAMENTO DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ PER SESSO E TIPOLOGIA DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI TRENTO* (1998-2003)
- tempo medio in mesi -

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Maschi						
Indeterminato	5,6	5,0	4,7	4,4	4,3	5,6
Determinato	4,9	4,4	4,8	3,9	4,8	4,5
Totale	5,3	4,7	4,8	4,1	4,6	5,1
Femmine						
Indeterminato	5,8	6,4	5,4	5,5	5,2	7,7
Determinato	5,5	6,3	5,4	5,3	5,8	5,3
Totale	5,6	6,3	5,4	5,4	5,5	6,3
Totale						
Indeterminato	5,6	5,4	5,0	4,7	4,6	6,5
Determinato	4,9	5,2	5,1	4,5	5,3	4,9
Totale	5,3	5,3	5,0	4,6	4,9	5,6

* esclusi i lavoratori in premobilità e mobilità provinciale
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 2.8 TEMPI MEDI DI PERMANENZA IN LISTA DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ PER SESSO, ETÀ E QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO* (dicembre 1998 - dicembre 2003)
- tempo medio in mesi -

	Dicembre 1998	Dicembre 1999	Dicembre 2000	Dicembre 2001	Dicembre 2002	Dicembre 2003
Sesso						
Maschi	9,5	10,1	9,2	9,3	12,2	10,0
Femmine	10,3	11,5	10,3	10,5	12,7	11,9
Totale	9,9	10,8	9,8	9,9	12,5	10,9
Età						
Meno di 29 anni	8,6	10,2	8,3	9,6	10,6	9,1
30-49 anni	10,3	10,9	9,9	9,8	12,2	10,8
50 anni e oltre	10,2	11,5	11,1	10,5	14,6	12,3
Totale	9,9	10,8	9,8	9,9	12,5	10,9
Qualifica						
Dirigenti	-	-	-	-	-	5,1
Impiegati	9,1	11,1	10,2	10,2	12,0	10,4
Operai	10,2	10,7	9,6	9,8	12,6	11,1
Totale	9,9	10,8	9,8	9,9	12,5	10,9

* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

LAVORATORI DISABILI

Tab. 3.1 CARATTERISTICHE DEI LAVORATORI DISABILI ISCRITTI IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)
- valori assoluti e percentuali -

	2002		2003	
	v.a.	%	v.a.	%
Sesso				
Maschi	676	57,3	616	54,5
Femmine	503	42,7	514	45,5
Totale	1.179	100,0	1.130	100,0
Età				
Fino a 25 anni	137	11,6	131	11,6
26-35 anni	322	27,3	284	25,1
36-45 anni	355	30,1	352	31,2
46-55 anni	266	22,6	276	24,4
56 e oltre	99	8,4	87	7,7
Totale	1.179	100,0	1.130	100,0
Condizione d'iscrizione				
Non soggetto a profilo	1.017	86,3	800	70,8
In attesa di profilo	31	2,6	201	17,8
Iscritto con profilo	131	11,1	129	11,4
Totale	1.179	100,0	1.130	100,0
Condizione d'iscrizione				
Disabili	1.112	94,3	1.067	94,4
Orfani e Vedove	67	5,7	63	5,6
Iscritti che mantengono l'iscrizione	1.179	100,0	1.130	100,0
Condizione d'iscrizione				
Disoccupati	684	58,0	646	57,2
Inoccupati	474	40,2	464	41,0
Iscritti che mantengono l'iscrizione	21	1,8	20	1,8
Totale	1.179	100,0	1.130	100,0
Iscritti per durata d'iscrizione				
Iscritti da meno di 12 mesi	592	50,2	576	51,0
Iscritti da 12 mesi e fino a 24 mesi	273	23,2	192	17,0
Iscritti da almeno 24 mesi	314	26,6	362	32,0
Totale	1.179	100,0	1.130	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 3.2 CARATTERISTICHE DEI LAVORATORI DISABILI AVVIATI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	2003	
	v.a.	%
Sesso		
Maschi	560	63,3
Femmine	324	36,7
Totale	884	100,0
Età		
Fino a 25 anni	68	7,7
26-35 anni	246	27,8
36-45 anni	277	31,3
46-55 anni	230	26,0
56 e oltre	63	7,1
Totale	884	100,0
Gruppo professionale		
Professioni intellettuali e di elevata specializzazione	2	0,2
Professioni intermedie (tecnici)	53	6,0
Professioni esecutive in amministrazione e gestione	152	17,2
Professioni relative alle vendite e servizi	163	18,4
Artigiani, operai specializzati, agricoltori	70	7,9
Conduttori di impianti, operatori di macchinari	43	4,9
Personale non qualificato	401	45,4
Totale	884	100,0
Settore d'attività		
Agricoltura	142	16,1
Industria	193	21,8
Altre attività	549	62,1
Totale	884	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 3.3 LAVORATORI DISABILI AVVIATI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Tempo indeterminato		CFL e Apprendistato		Altro tempo determinato		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Iscritti avviati								
Maschi	84	56,4	7	53,8	238	66,7	329	63,4
Femmine	65	43,6	6	46,2	119	33,3	190	36,6
Totale	149	100,0	13	100,0	357	100,0	519	100,0
Avviati non iscritti								
Maschi	128	69,9	5	62,5	98	56,3	231	63,3
Femmine	55	30,1	3	37,5	76	43,7	134	36,7
Totale	183	100,0	8	100,0	174	100,0	365	100,0
Avviati totali								
Maschi	212	63,9	12	57,1	336	63,3	560	63,3
Femmine	120	36,1	9	42,9	195	36,7	324	36,7
Totale	332	100,0	21	100,0	531	100,0	884	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 3.4 AVVIAMENTI DI LAVORATORI DISABILI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	2003	
	v.a.	%
Sesso		
Maschi	694	63,7
Femmine	396	36,3
Totale	1.090	100,0
Tipologia contrattuale		
Tempo indeterminato	216	19,8
CFL/Apprendistato	21	1,9
Altro tempo determinato	492	45,1
Avviamenti part-time	361	33,1
Totale	1.090	100,0
Modalità d'assunzione		
Modalità ordinaria	457	41,9
Modalità agevolata	620	56,9
Altre modalità	13	1,2
Totale	1.090	100,0
Tipologia d'azienda		
Azienda in obbligo	371	34,0
Azienda non in obbligo	719	66,0
Totale	1.090	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 3.5 LAVORATORI DISABILI ISCRITTI E AVVIATI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2003
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Iscritti						
Stock inizio periodo	676	57,3	503	42,7	1.179	100,0
di cui orfani e vedove	17	2,5	47	9,3	64	5,4
Entrati	196	52,5	177	47,5	373	100,0
Usciti	256	60,7	166	39,3	422	100,0
Stock fine periodo	616	54,5	514	45,5	1.130	100,0
di cui orfani e vedove	14	2,3	47	9,1	61	5,4
Avviati						
Iscritti-avviati*	329	63,4	190	36,6	519	100,0
Avviati non iscritti	231	63,3	134	36,7	365	100,0
Totale avviati	560	63,3	324	36,7	884	100,0
% di iscritti-avviati su stock iniziale più nuovi entrati nel periodo		37,7		27,9		33,4

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 3.6 IMPRESE OBBLIGATE ALLE ASSUNZIONI DI LAVORATORI DISABILI NEL 2003
- valori assoluti -

	Imprese	Soggetti
Imprese obbligate all'assunzione di disabili		
15-35 dipendenti	234	234
36-50 dipendenti	51	62
Oltre 50 dipendenti	245	1.054
Totale	530	1.350
Imprese obbligate all'assunzione di orfani e vedove		
Oltre 50 dipendenti	102	112
Totale	102	112

* per alcune imprese oltre la soglia dei 50 dipendenti l'obbligo insorge per entrambe le tipologie di soggetti, per questo il numero effettivo delle imprese obbligate nel 2003 è 561

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 3.7 RICORSO ALLO STRUMENTO DELLA CONVENZIONE NEL 2003 IN PROVINCIA DI TRENTO
- valori assoluti -

	Convenzioni	Posti di lavoro
Da imprese in obbligo prima del 2003	38	64
Da imprese in obbligo nel 2003	46	96
di cui già attivate	23	
in attesa di attivare	23	
Totale	84	160

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

INTERVENTI DELL'AGENZIA DEL LAVORO

Tab. 1.1 INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI, SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO E TIPOLOGIA.
(RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO) (1993-2003)*
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Fasce deboli			Soggetti svantaggiati e portatori di handicap			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1993	32	58	90	105	33	138	137	91	228
1994	54	54	108	98	34	132	152	88	240
1995	243	92	335	81	27	108	324	119	443
1996	34	61	95	65	34	99	99	95	194
1997	66	75	141	93	39	132	159	114	273
1998	44	103	147	113	40	153	157	143	300
1999	69	85	154	101	32	133	170	117	287
2000	19	79	98	88	43	131	107	122	229
2001	18	71	89	44	22	66	62	93	155
2002	114	205	319	73	43	116	187	248	435
2003	36	91	127	54	26	80	90	117	207
Var.ass. 03-02	-78	-114	-192	-19	-17	-36	-97	-131	-228
Var. % 03-02	-68,4	-55,6	-60,2	-26,0	-39,5	-31,0	-51,9	-52,8	-52,4

* hanno beneficiato di un contributo per l'abbattimento del costo del lavoro rispettivamente 12 tutors nel 1994, 8 nel 1995, 9 nel 1996, 21 nel 1997, 23 nel 1998, 16 nel 1999, 14 nel 2000, 11 nel 2001, 9 nel 2002 e 18 nel 2003
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.2 ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO: SOGGETTI COINVOLTI PER TIPOLOGIA (1993-2003)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Fasce deboli	Soggetti svantaggiati e portatori di handicap	Totale
1993	90	46	136
1994	108	54	162
1995	335	58	393
1996	95	47	142
1997	141	78	219
1998	147	83	230
1999	154	98	252
2000	98	87	185
2001	89	60	149
2002	319	96	415
2003	127	69	196
Var.ass. 03-02	-192	-27	-219
Var. % 03-02	-60,2	-28,1	-52,8

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.3 ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO: SOGGETTI COINVOLTI PER TIPOLOGIA (1993-2003)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Progetti di utilità collettiva per soggetti deboli e svantaggiati	Soggetti svantaggiati e portatori di handicap	Totale
1993	549	92	641
1994	576	78	654
1995	663	50	713
1996	726	52	778
1997	826	54	880
1998	854	70	924
1999	853	35	888
2000	847	44	891
2001	880	6	886
2002	887	20	907
2003	933	11	944
Var.ass. 03-02	+46	-9	+37
Var. % 03-02	+5,2	-45,0	+4,1

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.4 INCENTIVI AL LAVORO AUTONOMO: SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO (1993-2003)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Maschi	Femmine	Totale
1993	1	6	7
1994	15	18	33
1995	32	27	59
1996	34	32	66
1997	42	37	79
1998	39	51	90
1999	43	57	100
2000	57	57	114
2001	44	63	107
2002	32	40	72
2003	21	63	84
Var. ass. 03-02	-11	+23	+12
Var. % 03-02	-34,4	+57,5	+16,7

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.5 INIZIATIVE FORMATIVE E TIROCINI: SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO (1993-2003)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Iniziative formative			Tirocini individuali			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1993	920	305	1.225	131	253	384	1.051	558	1.609
1994	2.025	362	2.387	208	412	620	2.233	774	3.007
1995	3.448	1.895	5.343	257	535	792	3.705	2.430	6.135
1996	7.010	3.770	10.780	356	735	1.091	7.366	4.505	11.871
1997	9.536	2.046	11.582	471	1.006	1.477	10.007	3.052	13.059
1998	7.997	2.285	10.282	510	1.104	1.614	8.507	3.389	11.896
1999	5.765	3.466	9.231	631	1.115	1.746	6.396	4.581	10.977
2000*	3.852	3.259	7.111	131	249	380	3.983	3.508	7.491
2001	4.215	1.393	5.608	104	200	304	4.319	1.593	5.912
2002	4.126	1.628	5.754	60	105	165	4.231	1.688	5.919
2003	5.942	2.856	8.798	38	106	144	5.980	2.962	8.942
Var. ass. 03-02	1.816	+1.228	+3.044	-22	+1	-21	+1.749	+1.274	+3.023
Var. % 03-02	+44,0	+75,4	+52,9	-36,7	+1,0	-12,7	+41,3	+75,5	+51,1

* i dati relativi al 2000 sono incompleti

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.6 LAVORI SOCIALMENTE UTILI: SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO E TIPOLOGIA (1993-2003)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Progetti di utilità collettiva per soggetti deboli e svantaggiati		
	Maschi	Femmine	Totale
1993	535	14	549
1994	538	38	576
1995	618	45	663
1996	664	62	726
1997	733	93	826
1998	734	120	854
1999	726	127	853
2000	712	135	847
2001	747	133	880
2002	731	156	887
2003	745	188	933
Var.ass. 03-02	+14	+32	+46
Var. % 03-02	+1,9	+20,5	+5,2

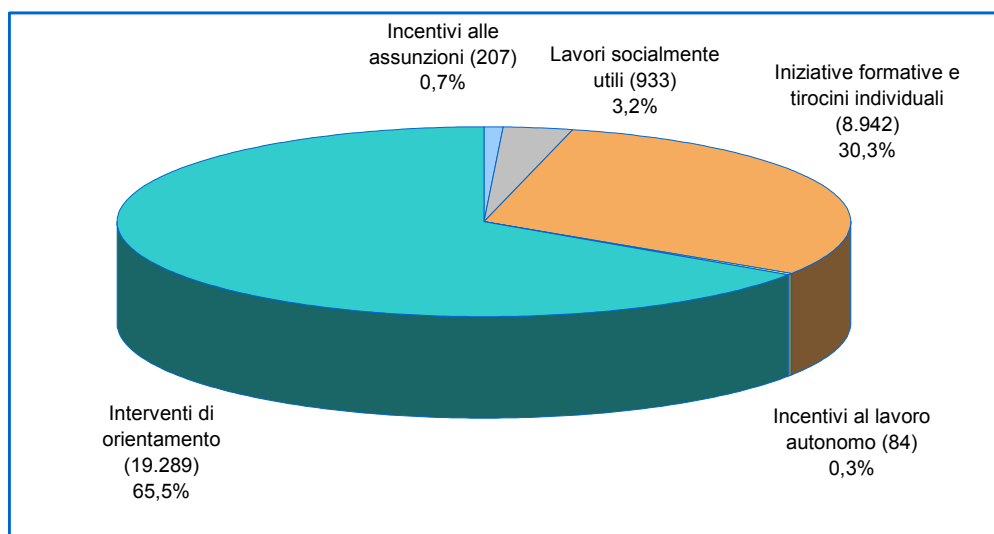
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.7 AREA ORIENTAMENTO PROFESSIONALE E SERVIZI PER L'IMPIEGO (1996-2003)
- valori assoluti -

	Colloqui orientamento 1° livello	Colloqui consulenza	Colloqui di orientamento		Totale	Incontro domanda-offerta	Totale
			Corsi orientamento	Colloqui eures			
1996	2.641	780	117	0	3.538	493	4.031
1997	2.631	845	316	0	3.792	629	4.421
1998	2.664	638	251	258	3.811	999	4.810
1999	3.514	708	91	295	4.608	1.397	6.005
2000	4.988	698	82	342	6.110	1.713	7.823
2001	6.220	617	63	268	7.168	2.301	9.469
2002	8.000	546	25	323	8.894	8.178	17.072
2003	9.504	435	0	364	10.303	8.986	19.289
Var.ass. 03-02	+1.504	-111	-25	+41	+1.409	+808	+2.217
Var. % 03-02	+18,8	-20,3	-100,0	+12,7	+15,8	+9,9	+13,0

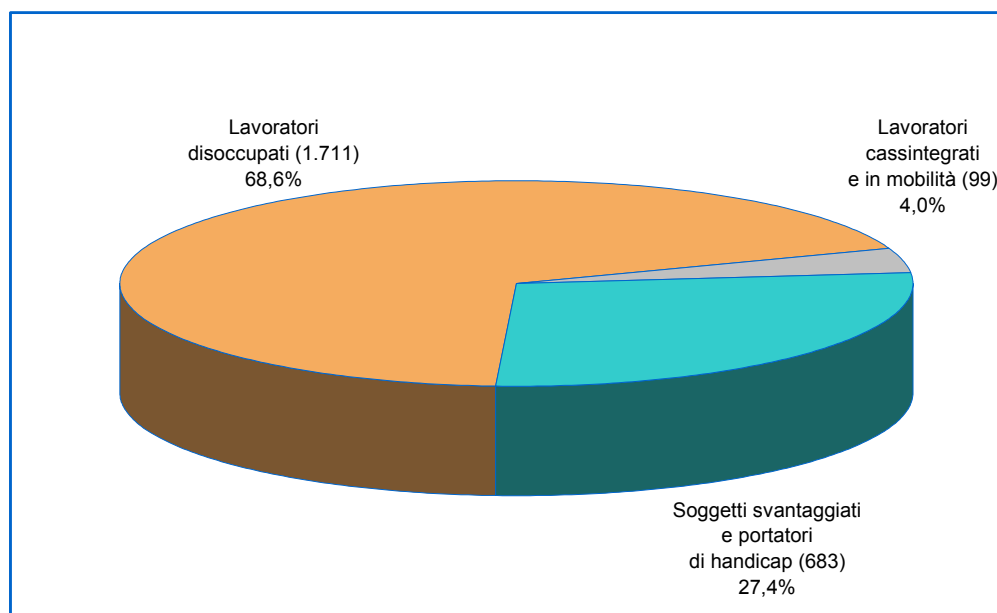
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.1 SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (2003)



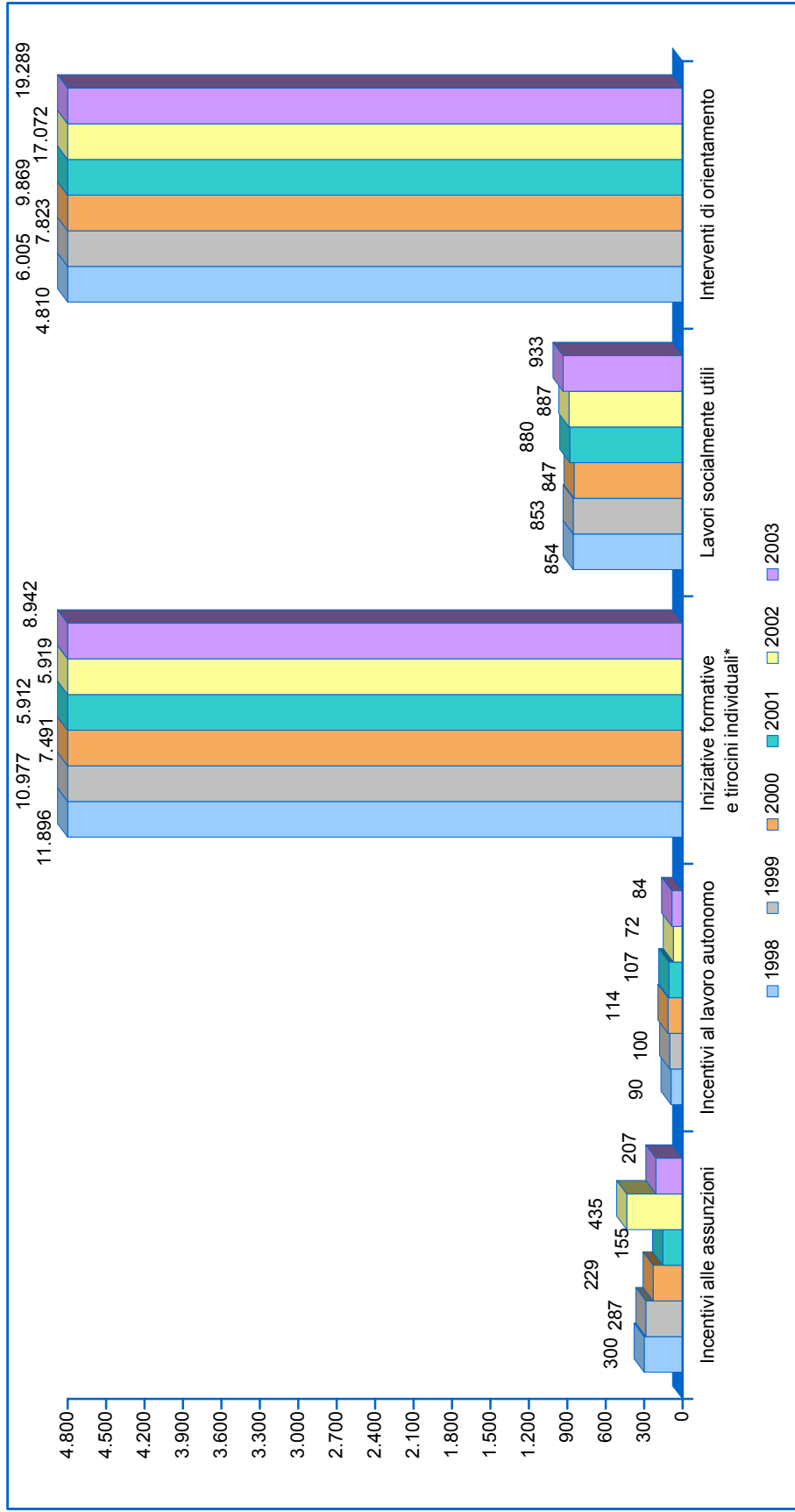
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.2 LAVORATORI CASSINTEGRATI E IN MOBILITÀ, LAVORATORI DISOCCUPATI, SOGGETTI SVANTAGGIATI E PORTATORI DI HANDICAP COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (2003)



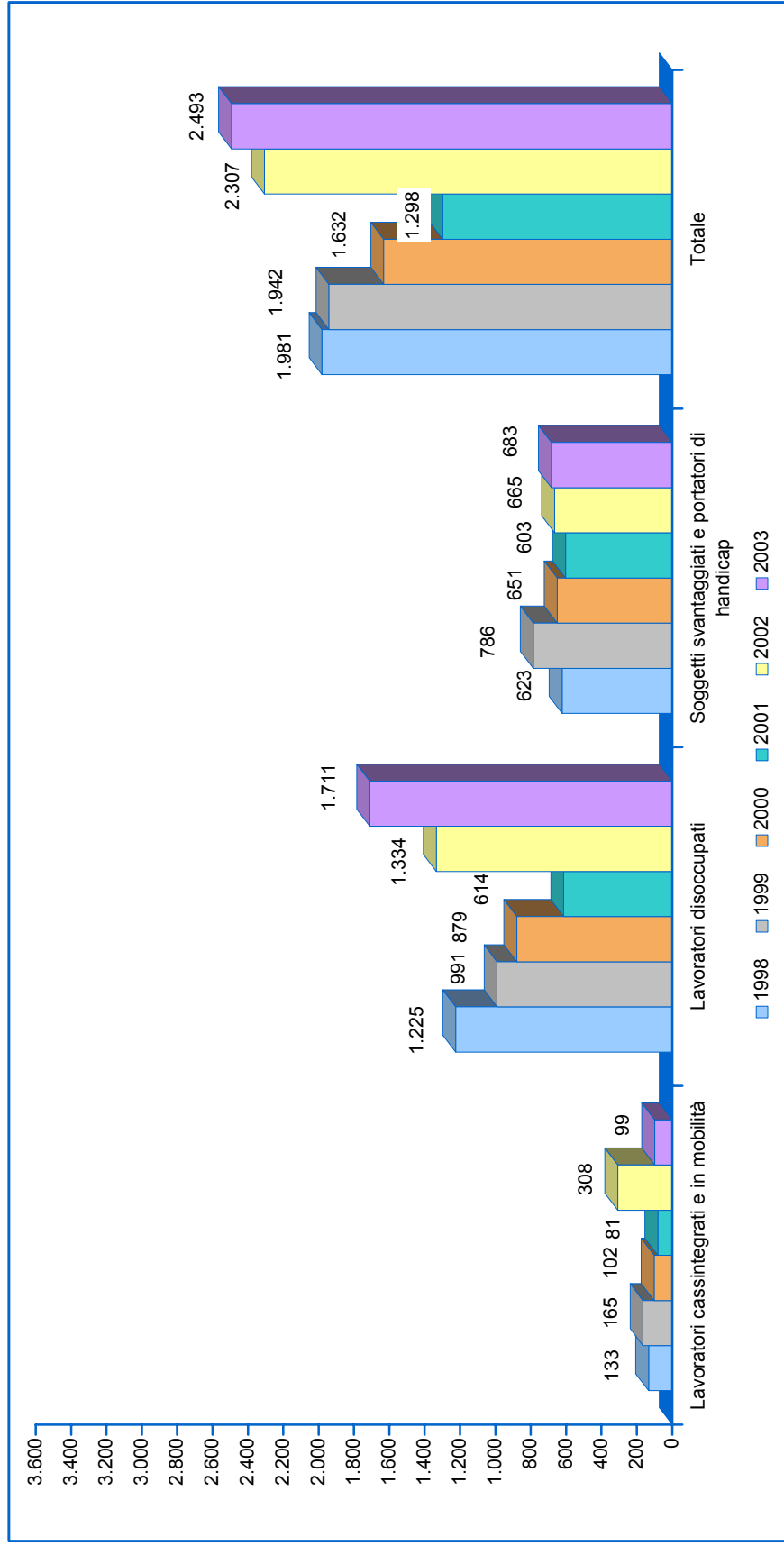
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.3 SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (1998-2003)



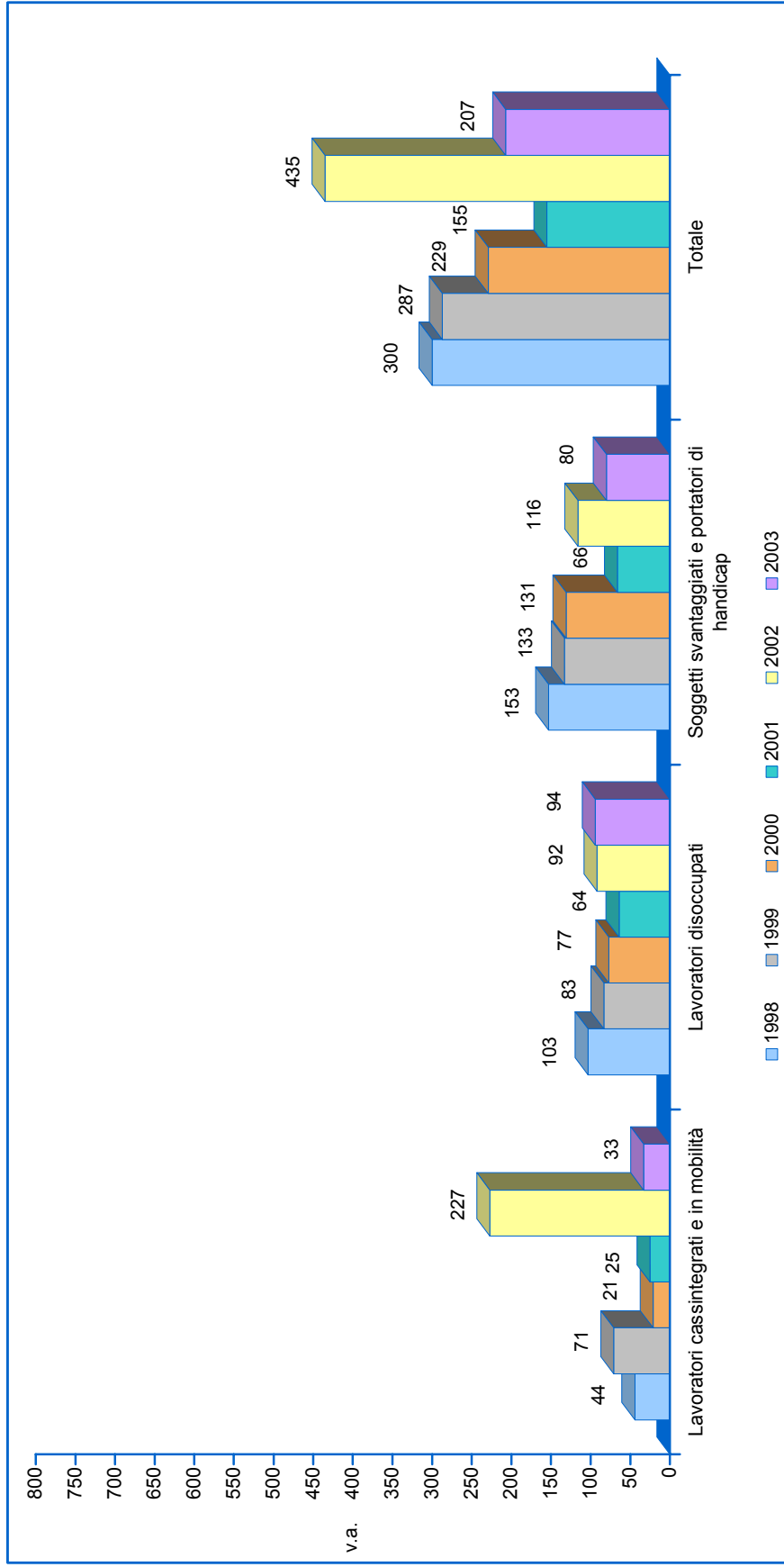
* i dati relativi al 2000 sono incompleti
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.4 LAVORATORI CASSINTEGRATI E IN MOBILITÀ, LAVORATORI DISOCCUPATI, SOGGETTI SVANTAGGIATI E PORTATORI DI HANDICAP COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (1998-2003)



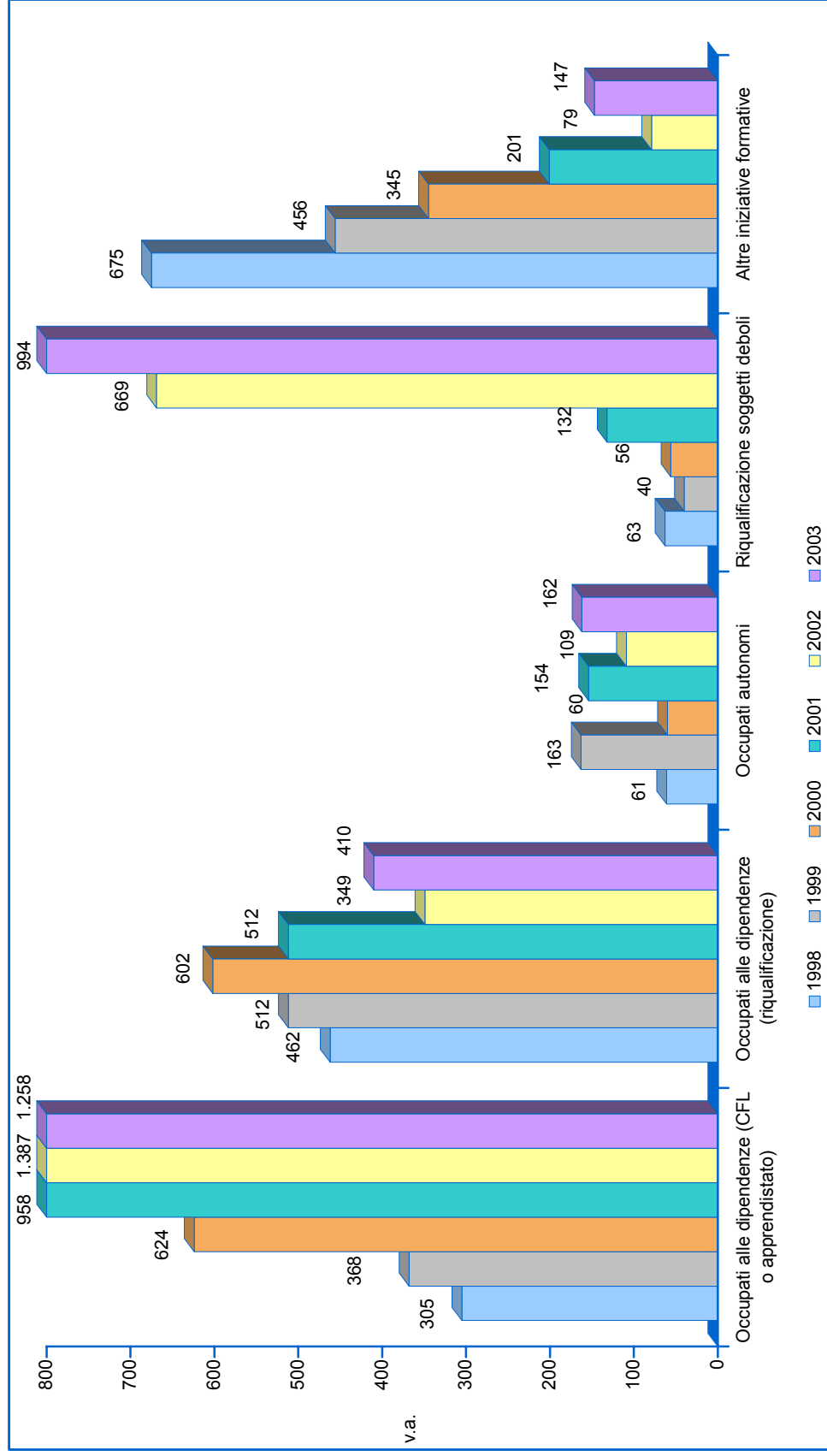
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.5 INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI AVVIATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (1998-2003)



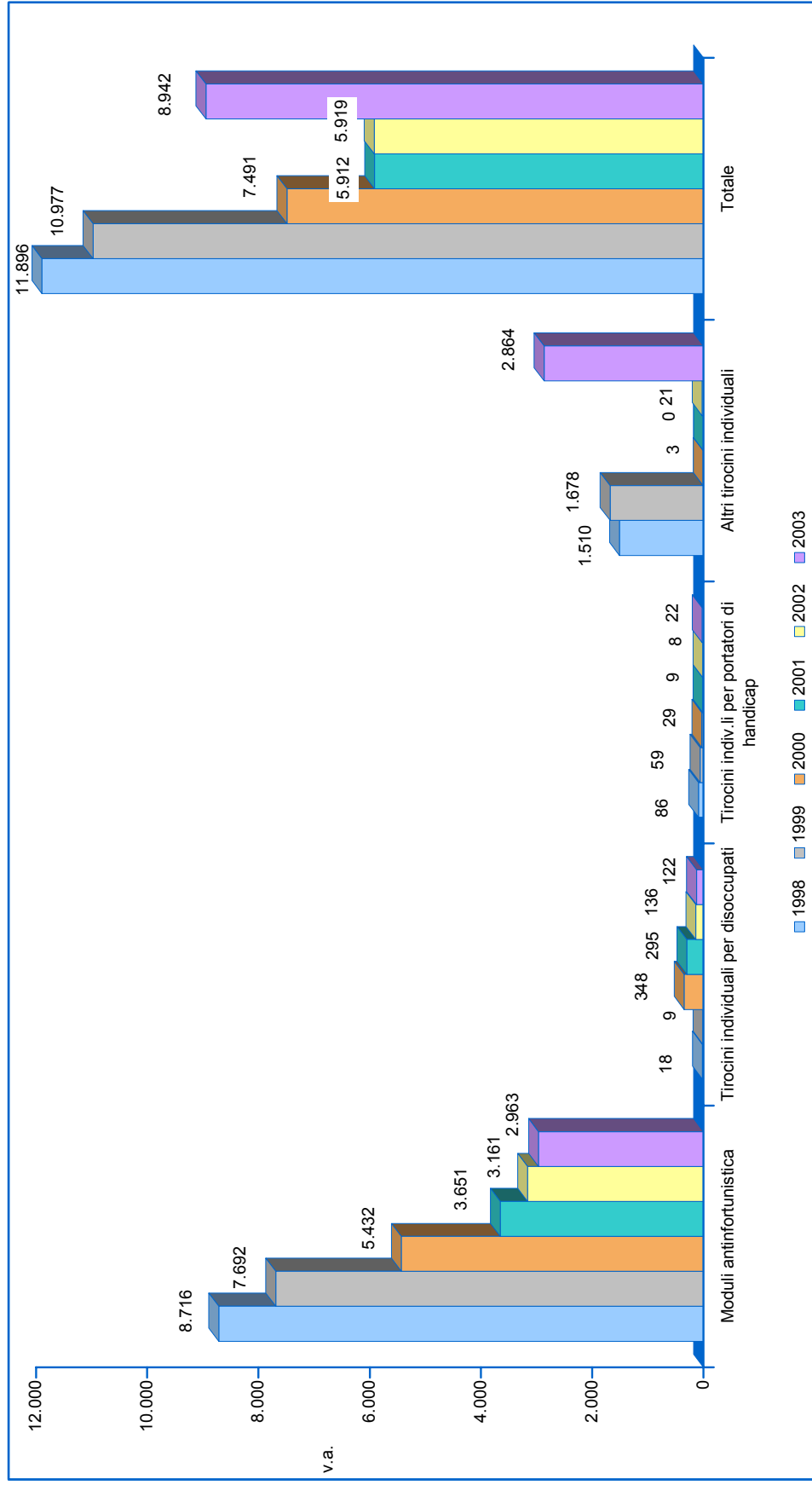
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.6a INIZIATIVE FORMATIVE E TIROCINI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI AVVIATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (1998-2003)*



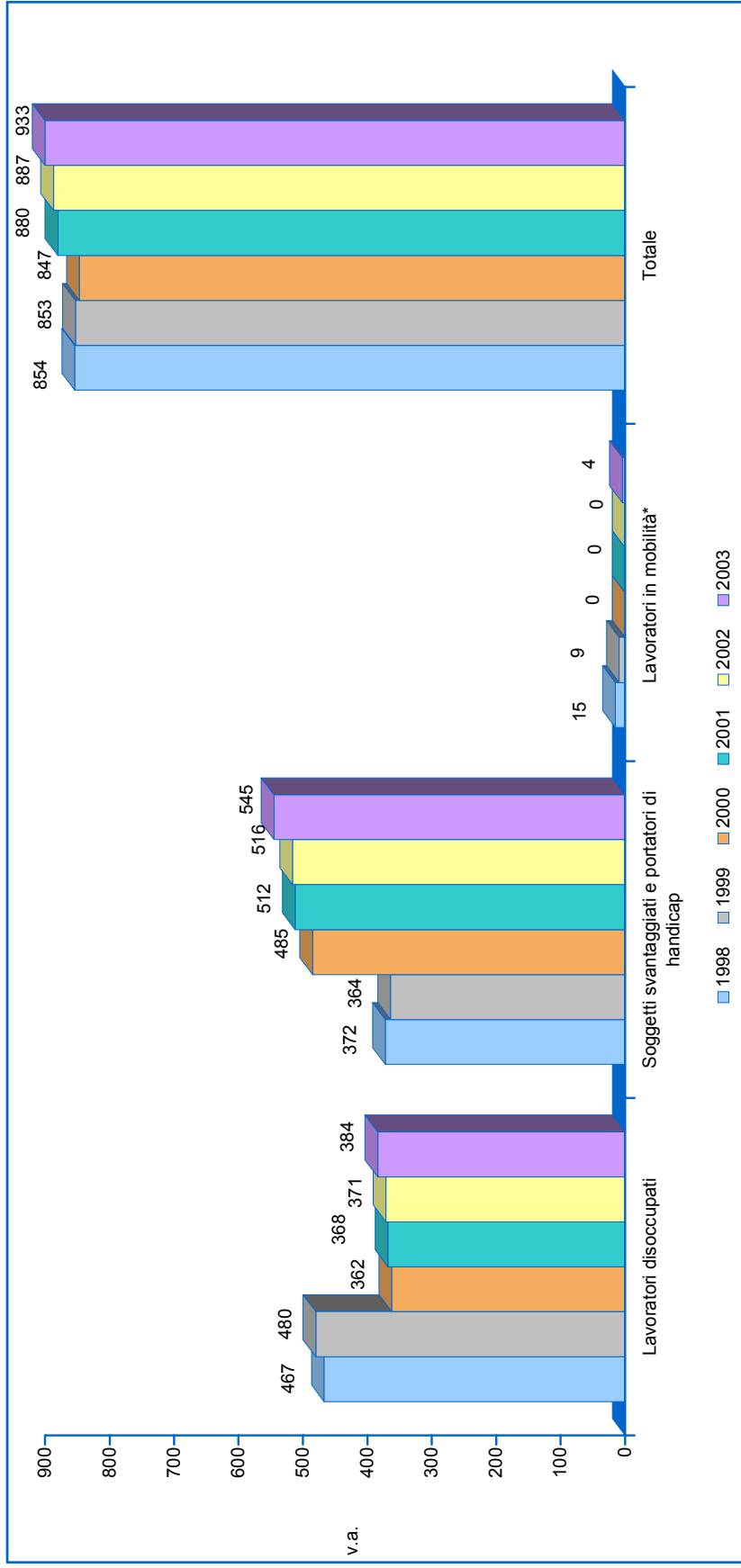
* i dati relativi al 2000 sono incompleti
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.6b INIZIATIVE FORMATIVE E TIROCINI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI AVVIATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (1998-2003)*



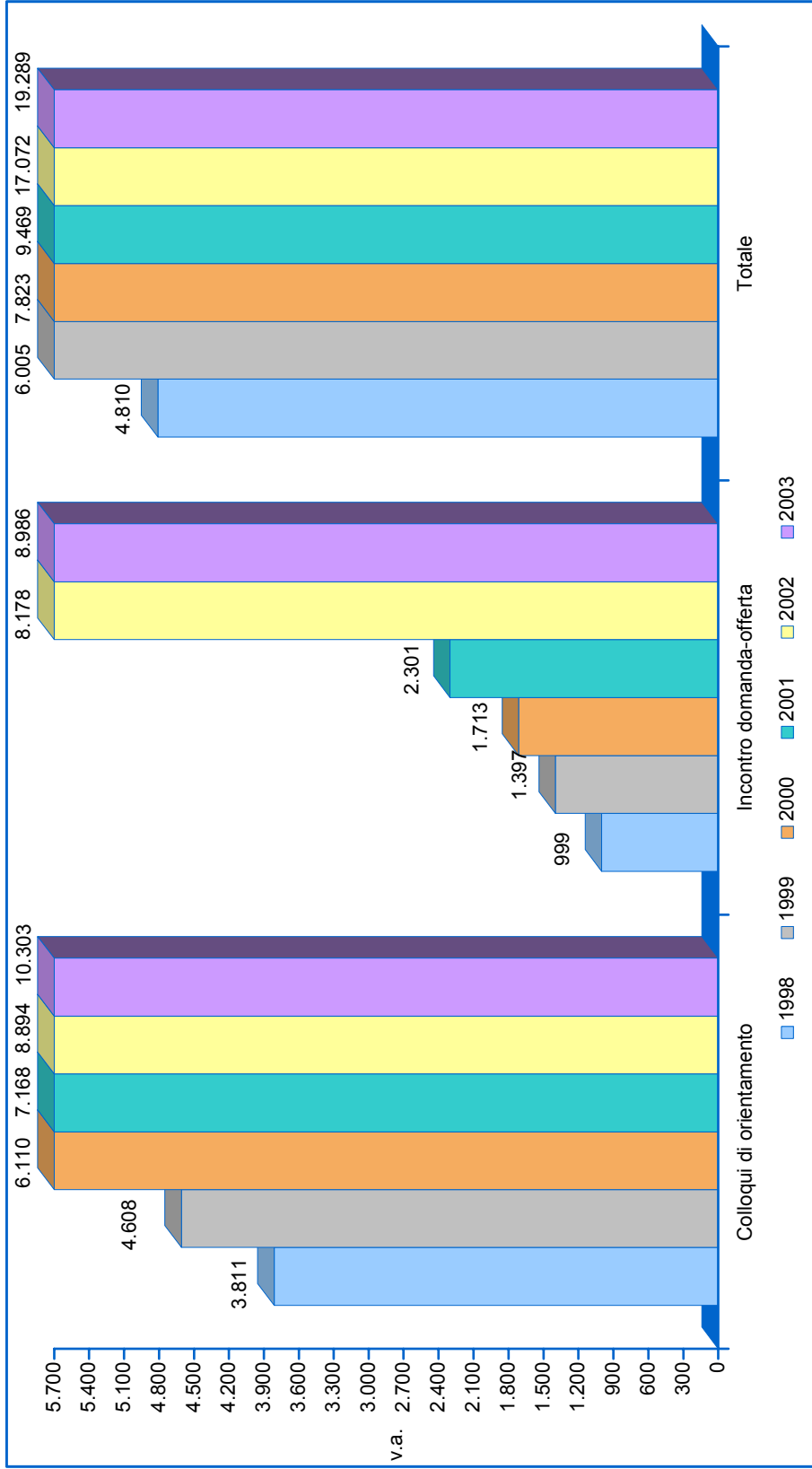
* i dati relativi al 2000 sono incompleti
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.7 LAVORI SOCIALMENTE UTILI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI AVVIATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (1998-2003)



* fino al 2002 solo ai sensi della legge 451/94
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.8 AREA ORIENTAMENTO PROFESSIONALE E SERVIZI PER L'IMPIEGO (1998-2003)



fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT